IL PICCOLO

Anno 111 / numero 274 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 25 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

VERSO IL DOPO CRAXI

Psi, un'era all'epilogo

Ma dopo i «conti» si andrà al rinvio

E così un'assemblea di «nani e ballerine», come la definiva Formica, oppure un trust di cervelli che esprime l'anima vera del socialismo, com'era l'intento ufficiale dei suoi promotori, si trova da oggi a dover decidere sul futuro del Psi. Questo organismo, solennemente istituito e pressochè mai convocato, sembrava ormai un relitto decorativo. Improvvisamente diventa qualcosa di simile a un congresso deliberante.

Certo Craxi non si prepara ad abdicare. Certo esporrà le sue polemiche ragioni Claudio Martelli, anch'egli reduce da un «pourparler» con il corteggiatissimo primo ministro. Del quale una cosa si sa, mentre un'altra non appare chiarissima. Risulta cioè che Amato per ora non ha nessuna intenzione di cumulare la carica di governo con quella di partito. Assodato però questo, vi è chi dice che egli abbia detto di no a Martelli, chi dice che abbia detto di no allo stesso Craxi.

Ora, se ha una ovvia logica l'eventuale stimolo ad opera di Martelli, assai diverso diverrebbe il discorso qualora l'«avance» fosse partita dal segretario in carica. Ma qui siamo nel campo delle supposizioni, che non conducono lontano. Possono invece valere le indicazioni emerse ieri: Craxi che conferma una possibile leadership di Amato, ma a partire dal '93, Forlani che incontra Bettino e proprio «non lo vede preoccupato». Da Craxi la conferma: «Non intendo togliermi di torno».

Se è questa la disposizione con cui il segretario si presenta all'assemblea, si possono avanzare due previsioni. La prima è che i socialisti litigheranno ma alla fine, malgrado l'anomalia dell'aula prescelta, si conteranno come in un congresso vero e proprio. E se anche non si dovesse arrivare ad un voto, i rapporti di forza fra i convenuti potrebbero rispecchiare quelli che esistono nell'intero partito. Quanto alla seconda previsione, sembra difficile uno sbocco che non consista, sostanzialmente, in un rinvio. Per quanto aspra possa rivelarsi la vertenza interna, solo un congresso è legittimato a scegliere il nuovo segretario, la nuova linea. O a decretare la trasformazione del partito in qualcosa di diverso.

Del resto non è solo fra i socialisti che spira aria di proroga. Nel Pds il buon Occhetto, accusato dal Psi di essere labile e ondivago, replica di [illegible]irsi l'unico astemio in un mondo di ubria[illegible]. E se così è, la nascita della grande sinistra, [illegible] alternativa ad una destra guidata dalla Dc — [illegible] la Lega dove la mettiamo? — non dovrebbe essere questione attuale. Fra i democristiani il segretario Martinazzoli sembra aver ricevuto una sorta di mandato in bianco: se avrà successo riscuoterà applausi, se fallirà gli salteranno addosso. Ma a suo tempo, non oggi. E se mettiamo nel conto altri partiti che si dividono fra conservatori e innovatori, vogliosi questi ultimi di nuove aggregazioni, se ne ricava che tutto o quasi nella politica italiana resta da ricostruire.

Giorgio Vecchiato

Oggi in assemblea il duro scontro con i martelliani: il segretario intende restare in carica fino al congresso, poi lanciare Amato.

ROMA — Il Psi è in ebollizione: oggi al cinema "Belsito" di Roma si scontreranno in campo aperto craxiani e martelliani, più una nutrita schiera di raggruppamenti minori, indecisi o mediatori tra le due parti. Craxi ha preparato ieri, in solitudine, il discorso che terrà all'Assemblea nazionale. Il suo progetto di rinnovamento del partito prevede Giuliano Amato segretario nel '93. "Non intendo levarmi di torno prima — ha precisato — soprattutto se me lo chiedono degli ex comunisti".

Il leader del Garofano ha minimizzato i pericoli di una scissione del Psi, aggiungendo di non considerare quella di Claudio Martelli una "ribellione", ma un profondo dissenso politico". Di certo Craxi non si ricandiderà alla guida del partito. I nodi sui quali comincerà oggi la battaglia nel partito sono però nell'immediato quelli della data del congresso, che la minoranza di Martelli vuole convocare al più presto possibile, e le decisioni sui nuovi organigrammi di vertice. Queste, però, non saranno prese oggi, ma in una successiva direzione. Craxi intende respingere la proposta degli avversari di farsi affiancare da un comitato di garanzia fino al congresso.

A pagina 2

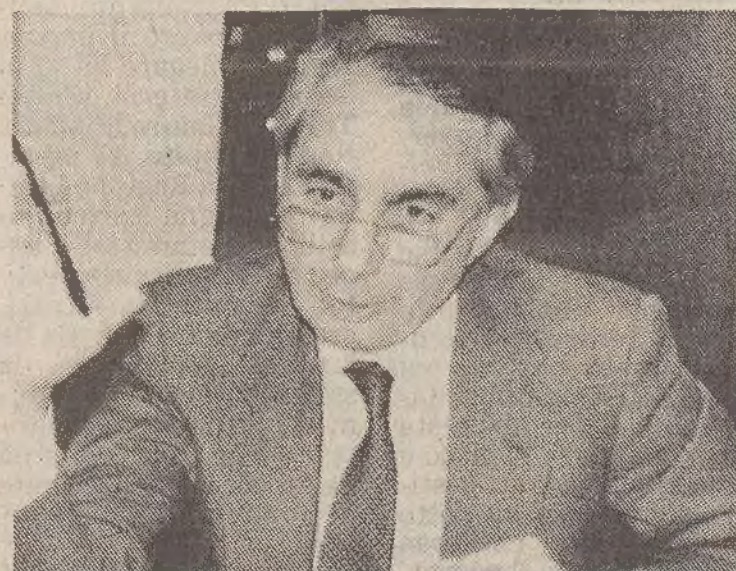
TRIESTE, VIA PER LA PRIMA VOLTA AL PIANO ANTISMOG

Auto «in gabbia»

Stop al traffico privato nelle fasce 7-9 e 18-20.30

AUSTERITA' DI AMATO: AUTO BLU RIDOTTE DA 100 A 44

E addio, feste «pubbliche»

ROMA — Per la pubblica amministrazione si annuncia un natale austero. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato inviato una circolare a tutti i ministri e — tramite loro — a tutte le amministrazioni locali per vietare feste e ricevimenti di fine anno «gravanti sui fondi pubblici». La decisione è solo l'ultima tappa del giro di vite che, in coerenza con il clima di austerità, è stato deciso per l'apparato dello Stato e per la presidenza del Consiglio. A dare notizia delle decisioni di Amato è stato il ministro liberale per le Politiche comunitarie, Raffaele Costa. Un'altra circolare riguarda l'acquisto delle Gazzette ufficiali per la presidenza del Consiglio, ridotte a dieci copie al giorno. Una terza ha tagliato i quotidiani destinati a palazzo chigi da 200 a 100 copie. L' ultima circolare ha infine ridotto da 100 a 44 le auto blu.

A pagina 2

TRIESTE — L'allarme smog comincia a serpeggiare in tutta Italia. Scattano a Torino le targhe alterne, e due ore di blocco del traffico domani a Roma. E, come abbiamo anticipato, per la prima volta a Trieste una vasta zona del centro storico (in particolare il Borgo Teresiano e l'area attorno all'ospedale Maggiore) oggi sarà chiusa al transito delle auto private nelle ore di maggior traffico. Con un'ordinanza il sindaco Staffieri ha disposto la chiusura al traffico, a fasce orarie, nelle zone in cui nei giorni scorsi sono stati superati i limiti di inquinamento per l'alta presenza di monossido di carbonio. Le zone interessate dall'ordinanza saranno chiuse alle automobili dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30 e, se persistessero le sfavorevoli condizioni metereologiche, il provvedimento potrebbe essere prorogato ai giorni successivi.

La deroga al divieto di circolazione è concessa per le auto con marmitta catalitica, quelle a gpl, a metano, per ciclomotori e motocicli, per taxi e auto di servizio e soccorso pubblico, auto guidate da handicappati con patente B o al servizio di invalidi, veicoli a nolo con conducente, automezzi adibiti a trasporto e carico-scaricò merci, automezzi con targa di altri Stati e di altre province, automobili di testate giornalistiche e radio-televisive, quelle dei medici in visita e, infine, quelle delle scuole guida.

In Trieste

CONTINUANO LE AGGRESSIONI XENOFOBE IN GERMANIA

Non si placa la violenza

Amato: «Contro il razzismo le vecchie leggi non bastano più»

Ragazzine tedesche posano fiori di fronte alla casa di Moelln dove sono morte tra le fiamme la donna e le due bambine turche.

BONN — Un turco di 49 anni aggredito e ferito a Bad Salzuflen, nella Nord Reno-Vestfalia, da giovani con stivaletti da paracadutista; un diacono cattolico di 61 anni picchiato da uno skinhead a Monaco di Baviera mentre era per strada insieme a un giovane africano: la violenza in Germania continua a lasciare il suo marchio, mentre si levano sempre più alti sdegno e rabbia per le tre vittime turche di ieri l'altro a Moelln, alle quali il Bundestag ha dedicato un minuto di silenzio.

Le ricerche dei colpevoli nella cittadina dello Schleswig Holstein proseguono febbrili. La magistratura federale, che per la prima volta indaga su un reato di xenofobia a matrice neo-nazista, finora ha ricevuto 50 segnalazioni dalla popolazione, ma nessuna ha messo gli inquirenti sulle tracce degli assassini delle tre turche, una donna di 51 e due ragazze di 14 e 10 anni. Gli inquirenti hanno promesso un premio di 50 mila marchi (43 milioni di lire) per chi porterà all'arresto dei colpevoli.

La lezione di De Felice alla 'Sapienza' senza incidenti

Intanto, in Italia, «contro le recrudescenze di razzismo le vecchie leggi non bastano: quello dei naziskin è un problema serio», ha dichiarato il presidente del Consiglio Amato. E i ministri della Giustizia Martelli e dell'Interno Mancino hanno subito detto che si occuperanno dell'adeguamento delle leggi in materia esistenti. Anche per Spadolini «lo sdegno non basta più», mentre Napolitano invita a non sottovalutare ma neanche a sopravalutare il fenomeno in Italia.

Contestata da frange di studenti ma senza disordini la lezione di De Felice alla Sapienza a Roma su razzismo e antisemitismo.

A pagina 4-6

CALCIO

Le Coppe europee: tre italiane in campo

ROMA — Oggi nuovo turno di Coppe europee di calcio, con tre squadre italiane in campo. Per la Coppa Campioni cominciano i due gironi all'italiana: il Milan — che è inserito nel gruppo B assieme a Goteborg, Eindhoven e Porto — affronta al «Meazza» gli svedesi del Goteborg (diretta tv su Canale 5, 20.30), facendo giocare Papin per dare un po' di riposo a Gullit. Per la Coppa Uefa, la Juventus gioca in Cecoslovacchia contro il Sigma di Olomouc (diretta tv su Raitre, 13.30), mentre la Roma gioca in casa contro i turchi del Galatasaray (diretta tv su Raidue, 18.45).

Nello Sport

EX QUESTORE DI TRIESTE, ORA A NAPOLI

Inchiesta su Mattera

Intercettata una telefonata scottante con un giornalista

NAPOLI — Una "cassetta" lasciata da uno sconosciuto nell'androne del palazzo in cui abita il capogruppo missino al Consiglio comunale di Napoli, Amedeo Laboccetta (tra i maggiori accusatori nella vicenda "voto di scambio" all'ombra del Vesuvio). La registrazione di una telefonata tra il questore Vito Mattera (già questore di Trieste) ed il caporedattore de "Il Mattino" Calise. Intercettazione bella e buona che l'esponente del Msi non ha perso tempo a consegnare alla procura della Repubblica (la quale ha aperto un'inchiesta) e a diffondere ai giornalisti. I magistrati hanno già interrogato ieri sera sia Calise che il questore.
Il tutto ha provocato il classico polverone. La telefonata registrata riguarda le accuse, prima lanciate e poi ritrattate, di un vigile urbano nei confronti del sindaco Polese. L'episodio si riferisce ad un esposto presentato dallo stesso primo cittadino del capoluogo partenopeo, di cui ha riferito ieri in prima pagina il maggiore quotidiano napoletano, esposto nel quale si denuncia che il vigile (della scorta di Polese) sarebbe stato costretto a sottoscrivere il falso, accusando la moglie dell'esponente socialista di aver fatto sparire documenti compromettenti dal circolo frequentato da un presidente circoscrizionale (anch'esso socialista) arrestato per fatti di camorra.

A pagina 5

DA SABATO

Tir, il blocco confermato

ROMA — Fate benzina e rifornitevi di frutta e verdura. In fretta. Da sabato fino al 6 dicembre i Tir si fermeranno bloccando i rifornimenti. Gli autotrasportatori confermano lo sciopero nazionale contro «la mancata attuazione degli accordi per la ristrutturazione del settore già sottoscritti dal governo». L'incontro di ieri a palazzo Chigi con il ministro dei Trasporti è stato un buco nell'acqua (ma ci sarà un altro incontro domani).

A pagina 2

CASSAZIONE

Altri 10 anni per Carlotto

ROMA — Massimo Carlotto dovrà scontare ancora 10 anni di carcere. La quinta sezione della Cassazione ha confermato la sentenza della corte di Venezia che lo aveva condannato a 18 anni di reclusione per aver ucciso con 59 coltellate Margherita Magello il 20 gennaio 1976. Si conclude così un'odissea giudiziaria durata oltre 17 anni, durante i quali Carlotto si è sempre dichiarato innocente. Ottantasei giudici hanno esaminato il suo caso in 10 processi.

A pagina 4

DECRETO

Più imposte sulle case

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto sul riordino della finanza degli Enti locali. Lo schema va ora alle commissioni parlamentari per il parere. Il decreto prevede la possibilità per i Comuni di introdurre l'Ici, imposta comunale sugli immobili, tra il 4 e il 6 per mille (per il '93 dovrà essere in un'unica soluzione, dal '94 anche in due tranche). E' prevista una detrazione per la prima casa di 180 mila lire, l'abolizione di Ilor e Invim sui fabbricati.

A pagina 2

GLI USA VIA DA SUBIC BAY

Storico congedo dalle Filippine

SUBIC BAY — Con una cerimonia che ha posto fine a quasi un secolo di presenza militare nell'arcipelago, gli Usa hanno consegnato ufficialmente la base navale di Subic Bay al governo delle Filippine. Alle 10 del mattino è stata ammainata per l'ultima volta la bandiera a stelle e strisce. Subic Bay, la più grande base navale all'estero della marina americana, 90 km a Nord di Manila, era la sede della Settima flotta nel Pacifico. Quando, qualche ora più tardi, 1.400 marinai e marines sono partiti a bordo della portaelicotteri «Belleau Wood» per Okinawa, si è chiuso un capitolo della storia nazionale filippina che prolungava il rapporto di sudditanza creatosi nel 1898, quando gli americani cacciarono gli spagnoli e fecero delle Filippine una loro colonia. L'arcipelago conquistò l'indipendenza solo nel 1946. Tra la folla molte giovani donne piangevano nel congedarsi dai loro «boyfriend» americani, ma quando sul pennone è salita la bandiera filippina si è levato un applauso. E' la prima volta dal tempo dell'invasione spagnola del 1500 che le Filippine restano libere dalla presenza di truppe straniere. Il governo filippino spera di trasformare Subic Bay in una nuova Hongkong.

Bufera in Borsa
Piazza Affari perde il 3,41%
La lira cede al marco
IN ECONOMICA

Bossi non insiste
Riforme: non ci saranno le megaregioni
Ma i leghisti ora non minacciano più
A PAGINA 2

Truffa «al latte»
Prodotti per animali rifilati a caseifici
e industrie dolciarie: venti arresti
A PAGINA 5

GRANDE ATTESA PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PSI A ROMA

Finisce l'era Craxi

ROMA — Il Partito socialista è in ebollizione: oggi al cinema "Belsito" di Roma si scontreranno in campo aperto craxiani e martelliani, più una nutrita schiera di raggruppamenti minori, indecisi o mediatori tra le due parti. Craxi ha preparato ieri, in solitudine,il discorso che terrà all'Assemblea nazionale. Il suo progetto di rinnovamento del partito prevede Giuliano Amato segretario nel '93. "Ha tutti i numeri" ha ribadito Craxi in un'intervista all'"Europeo. "Non intendo levarmi di torno — ha però precisato — soprattutto se me lo chiedono degli ex comunisti". Il leader del Garofano ha minimizzato i pericoli di una scissione del Psi. "Si è trattato di un'esagerazione" — ha dichiarato — aggiungendo di non considerare quella di Claudio Martelli una "ribellione", ma un profondo «dissenso politico».

Di certo Craxi non si ricandiderà alla guida del partito, ma proporrà l'investitura di Amato. I nodi sui quali comincerà oggi la battaglia nel partito sono però nell'immediato quelli della data del congresso, che la minoranza di Martelli vuole convocare al più presto possibile, e le decisioni sui nuovi organigrammi di vertice. Queste, però, non saranno prese oggi ma in una successiva direzione. Il segretario sembra orientato a respingere la proposta degli avversari di farsi affiancare da un comitato di garanzia fino al congresso.

"E' certo che non si ricandidi — ha confermato Giusi La Ganga, presidente dei deputati del Psi — piuttosto è vero che non vuol cedere a una minoranza, questo sì". "Craxi — ha aggiunto La Ganga — può fare il discorso che vuole, perché ha dalla sua la maggioranza del Psi. E un altro stretto collaboratore, Raffaele Rotiroti, ha ricordato che nell'Assemblea la maggioranza può contare su 450 rappresentanti, la minoranza su 170.

Ma per Enrico Manca l'Assemblea nazionale di oggi sarà "un'occasione di rinnovamento mancato". "Dove sta la maggioranza del Psi — ha detto — lo si vedrà al congresso. Con tutto il rispetto, l'Assemblea nazionale si convoca ogni morte di Papa e offre una rappresentanza relativa perchè non è fatta con criteri politici".

I principali rappresentanti dello schieramento anticraxiano, da Martelli, a Rino Formica a Giulio Di Donato, si sono riuniti l'altra sera a cena in casa di Bruno Pellegrino per mettere a punto la loro strategia. Un'altro incontro di "Rinnovamento socialista" è in programma stamane all'hotel Quirinale, per preparare il documento politico da presentare all'Assemblea. Contemporaneamente si riuniranno a via del Corso gli esponenti della maggioranza craxiana.

Dopo il "no" di Amato all'invito di Martelli ad assumere subito la guida del Psi il capo del governo rimane, secondo Pellegrino, "un punto di riferimento nel partito, un incontro fra le diverse componenti". "Se avesse detto "sì"— ha aggiunto — noi avremmo volentieri votato per lui nel corso dell'Assemblea nazionale". "Per noi resta un esponente di spicco e conserva le caratteristiche del leader, ha detto Manca. Ma nell'area martelliana c'è il sospetto che la candidatura di Amato e anche quella di Ottaviano Del Turco alla vicesegreteria siano "giochini", "nel tentativo di dimostrare che il fronte delle opposizioni non è molto largo". "Non è il tempo delle investiture — ha detto Manca — sono contrario a questi giochi che fanno pensare al massacro delle candidature e a tentativi di depistaggio. Le candidature si devono legare a precise proposte politiche".

Nel Psi è nato intanto il nuovo raggruppamento di "Alleanza riformista", un gruppo di 13 deputati quarantenni decisi a rinnovare il partito senza rinnegare gli anni della segreteria Craxi. Tra loro Laura Fincato, Rosa Filippini, il presidente della Regione Emilia- Romagna Enrico Boselli, il piemontese Beppe Garesio che ha spiegato: "Siamo con Craxi, crediamo che non sia da buttare alle ortiche la storia di questi sedici anni di autonomia socialista e con lui vogliamo partecipare attivamente al rinnovamento del partito".

Marina Maresca

Craxi (a sinistra) e Martelli saranno oggi l'uno di fronte all'altro. L'attuale leader sembra godere ancora dell'appoggio della maggioranza, ma ha già deciso di passare la mano ad Amato. Probabilmente con il prossimo congresso.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Finanza locale: le nuove tasse

Da gennaio scattano l'Ici e anche due imposte provinciali (sui rifiuti e sulla prima iscrizione delle auto al Pra). Poi, dal '94 arriverà l'Iscom (che sostituirà l'Iciap)

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto delegato sul riordino della finanza degli enti territoriali, secondo dei quattro decreti previsti dalla legge delega varata dal Parlamento. Dal primo gennaio '93 scatterà l'Ici, imposta comunale sugli immobili che colpisce il valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli con un'aliquota oscillante tra il 4 per mille e il 6 per mille (o 7 per mille per straordinarie esigenze di bilancio). E' prevista una dichiarazione iniziale da presentarsi insieme alla dichiarazione dei redditi. Successive denunce solo in caso di variazioni della situazione di possesso. Il gettito previsto è di 3 mila miliardi per ogni punto millesimale. I Comuni verseranno all'erario il gettito dell'Ici con l'aliquota minima del 4 per mille, trattenendo le eccedenze derivanti da eventuali aliquote superiori.

Sempre dal '93 scatteranno due contributi provinciali. Viene istituito un tributo annuale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente a fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative di interesse provinciale, riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina e il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo. A chi dovrà pagare suona un pò come una seconda tassa sulla spazzatura.

E infatti il tributo provinciale viene commisurato alla superficie degli immobili assoggettata alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ammontare? Non inferiore all'1%, né superiore al 5% delle tariffe per unità di superficie stabilite ai fini della tassa di smaltimento. Le stime di gettito: dai 35 miliardi con aliquota 1% ai 175 con aliquota del 5%, in ragione di 35 miliardi per ogni punto percentuale.

E ancora. Sempre dal '93 scatta un'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico (pra). L'imposta è dovuta solo al momento della prima iscrizione del veicolo e deve essere corrisposta insieme a quella erariale, di cui sarà il 100%. Gettito previsto: circa 200 miliardi annui.

Viene trasferita alle Regioni a statuto ordinario la residua tassa automobilistica erariale, nonchè la sovrattassa erariale sui veicoli azionati da motori diesel e la tassa speciale per i veicoli alimentati a gpl o gas metano. Si pagherà tramite l'Aci.

Alle Regioni viene attribuita, anche per i tributi erariali trasferiti, la facoltà di aumentare o diminuire del 10% ogni anno i relativi importi vigenti nell'anno precedente. Il gettito aggiuntivo di cui beneficeranno le Regioni a statuto ordinario, previsto in circa 3 mila 550 miliardi, sarà assorbito dalla contestuale riduzione di pari importo del fondo comune regionale.

Il governo ha approvato anche uno schema di decreto legislativo che introduce dal primo gennaio '94 l'Iscom, una nuova imposta comunale sui servizi, che di fatto sostituirà nella stessa data l'Iciap. L'Iscom (8 mila 400 miliardi previsti di gettito) attenuerà l'Ici: le nuove aliquote dell'Ici scenderanno infatti al 2 per mille per il minimo e al 3 per mille per il massimo. Chi pagherà? «Chi occupa, conduce o detiene, anche mantenendoli a propria disposizione o non utilizzandoli, locali a qualsiasi uso destinati a chi esercita su aree attrezzate attività imprenditoriali, artistiche o professionali».

L'imposta sarà calcolata in base ai metri quadri e proporzionale alla disponibilità, calcolata in mesi, sull'intero anno, e sarà anche differenziata in base al Com[illegible] (meno oneroso [illegible] che offre pochi serv[illegible] alla categoria di appar[illegible]nenza dell'immobile preso in considerazione.

I Comuni potranno deliberare riduzioni fino al 50% per gli insediamenti destinati all'esercizio di imprese, arti e professioni.

Roberta Sorano

ARTICOLO

«Heil Bossi!»

ROMA — Arturo Diaconale, direttore de «L'Opinione» (il settimanale del Pli che sul prossimo numero pubblicherà un servizio dal titolo «Heil Bossi!!»), in risposta alle dichiarazioni di Luigi Rossi, portavoce della Lega lombarda alla Camera, ha dichiarato: «L'esponente della Lega dice che la politica de "L'Opinione" è un modo per evitare il confronto dialettico. Proprio per smentire questa affermazione, lo invito ufficialmente a partecipare oggi alle 11 alla presentazione del nuovo numero del giornale che si terrà in sala stampa alla Camera dei deputati. Così — ha concluso Diaconale — Rossi potrà scoprire, da sé, di avere come interlocutori non dei "cani che abbaiano alla luna", ma delle persone che temono le tentazioni autoritarie».

LA COMMISSIONE BICAMERALE NON TOCCA LA NORMA COSTITUZIONALE

Saltano le mega-regioni

ROMA — L'Italia non si dividerà in tre. Le macroregioni che volevano Bossi e la Lega non si faranno. Ma i leghisti non abbandoneranno la commissione bicamerale, come avevano minacciato, se non fosse stato introdotto il principio della radicale semplificazione dell'art. 132 della Costituzione, lasciando cioè ai cittadini ampia ed immediata possibilità di scelta. Bossi e i suoi hanno invece accettato una proposta dilatoria del verde Marco Boato.

Con essa la materia riguardante la fusione delle regioni viene rinviata ad un sottocomitato della Bicamerale, fermi restando tuttavia i due pilastri sui quali si regge attualmente la norma costituzionale: referendum popolare per la promozione dell'accorpamento delle regioni e decisione finale da prendere, in Parlamento, con legge costituzionale. Ancora una volta i dirigenti leghisti preferiscono la strategia della parola all'azione politica diretta.

Bossi, arrivato solo nel pomeriggio a Roma, a causa della nebbia, aveva proclamato che se non fosse passata la modifica all'art. 132 della Costituzione, «questo sarebbe costato caro a tutti. Bisogna restituire competenza alle Regioni, aveva aggiunto, oppure prenderemo atto che noi non possiamo restare qui. Senza di noi sarà difficile arrivare ad una nuova legge elettorale, quindi si andrà ai referendum». Ai referendum probabilmente ci si andrà lo stesso, ma non per causa di

La Lega non calca la mano e lo scottante problema viene rinviato all'esame di un apposito sottocomitato

Bossi e dei leghisti. Quanto per il meccanismo della stessa Bicamerale. La quale, lavorando su un testo di De Mita che è di fatto solo un canovaccio delle richieste sul tappeto, si limita ad assumere decisioni di massima, sia pure con votazioni, per rinviare ad apposite sottocommissioni la stesura finale delle proposte. Così è avvenuto, dopo più di tre ore di discussione, per l'art. 132.

Così era avvenuto in mattinata per un emendamento pidiessino (proponenti Augusto Barbera e Cesare Salvi), approvato in parte, tendente a modificare le leggi elettorali regionali nel senso di riconoscere agli elettori un maggior potere nelle scelte delle maggioranze e dei governi regionali. E' stata tuttavia esclusa la possibilità che ciascuna Regione potesse darsi una legge elettorale a suo piacimento. Sarà comunque il sottocomitato per la forma dello Stato ad avere la parola conclusiva in materia.

Intanto è rientrato un altro equivoco: quello del governo costituente. La proposta lanciata da De Mita (ieri ricevuto dal Capo dello Stato) in una intervista all'Unità, sabato scorso, era stata accolta da una lunga serie di no. Mentre era stata ignorata l'altra parte dell'intervista, quella in cui il presidente della Bicamerale si diceva pronto ad accettare il sistema maggioritario a due turni, cosiddetto alla francese. Ieri mattina, in apertura dei lavori della Commissione (che se fosse nato il governo costituente sarebbe divenuta del tutto inutile) il suo presidente ha fatto macchina indietro. Negando di aver mai concesso un'intervista, ma di essersi limitato a compiere un'«analisi politica», svolta peraltro «non in una formale intervista ma in un colloquio». In attesa di sapere la differenza fra le due cose, la polemica su una proposta che non c'è più è cessata.

E, per tornare all'art. 132, è stato l'ideologo della Lega, Gianfranco Miglio, a spiegare l'atteggiamento tenuto in seno alla bicamerale. «Ora in comitato, ha detto, cercheremo di inventare qualcosa per rendere più facile e rapida la procedura per la fusione delle regioni».

Neri Paoloni

AUTOTRASPORTO, FALLITA LA MEDIAZIONE MINISTERIALE

Da sabato in fila per la 'super'

La categoria chiede che il costo del gasolio sia parificato al prezzo europeo

ROMA — Fate benzina e rifornitevi di frutta e verdura. In fretta. Da sabato prossimo fino al 6 dicembre i tir si fermeranno bloccando i rifornimenti. Gli autotrasportatori confermano la minaccia di sciopero nazionale contro «la mancata attuazione degli accordi per la ristrutturazione del settore già sottoscritti dal governo».

L'incontro di ieri a palazzo Chigi con il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, e il sottosegretario alla presidenza, Fabio Fabbri, è stato un buco nell'acqua. «L'esecutivo si è presentato vergognosamente impreparato — denuncia Paolo Uggè, segretario generale dell'Unatras, l'associazione che raggruppa i principali sindacati del trasporto artigiano —. Certo, come al solito, ha garantito il suo impegno a risolvere la questione del gasolio che noi chiediamo meno caro e a destinare 170 miliardi per la legge di ristrutturazione del comparto. Ma la buona volontà a parole non serve a niente. Quindi non torniamo sui nostri passi. Il blocco ci sarà».

Il fermo, dunque, provocherà file alle pompe di benzina che, si presuppone, resteranno a secco a metà della prossima settimana, e impedirà ai mercati ortofrutticoli di rifornirsi di merce. Gli unici prodotti che saranno «tutelati» sono quelli destinati agli ospedali, come le medicine, al riscaldamento e alle mense delle scuole.

Ma cosa vogliono i camionisti? «Chiediamo un decreto legge sui provvedimenti urgenti dell'autotrasporto che contenga: il sequestro delle merci trasportate aubisivamente; il rispetto delle tariffe del trasporto; un meccanismo che consenta di pagare di meno il gasolio. E una serie di questioni tecniche che devono essere affrontate con provvedimenti amministrativi». Per Angelo Algieri, vicesegretario generale della Cna, una delle più potenti organizzazioni del settore, denuncia: «Il costo medio del gasolio in Europa è di 914 lire, in Italia è di 1.135. Una differenza che consente agli stranieri una concorrenza sleale. Perciò le soluzioni sono due: colonnine di rifornimento a costo europeo riservate agli autotrasportatori o il rimborso trimestrale come per i taxisti». Giovedì il governo gioca l'ultima carta per scongiurare lo sciopero. Ma loro avvertono: se non sarà pronto il decreto legge neanche ci presenteremo.

c. r.

I VIAGGI IN ELICOTTERO

Gaspari, i magistrati lo vogliono processare

L'AQUILA — Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, Fabrizio Tragnone, ha chiesto al presidente della Camera dei deputati autorizzazione a procedere per i reati di concorso in abuso d'ufficio e peculato continuato nei confronti dell'ex ministro della funzione pubblica Remo Gaspari (Dc) nell'ambito di un'inchiesta sul presunto utilizzo di velivoli del Nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Pescara per «ragioni personali e private». Nel procedimento è indagato per concorso anche il comandante del Nucleo, Silvano Colafigli.

Secondo il tribunale dei ministri dell'Aquila, che ha svolto la fase istruttoria, i comportamenti degli indagati non sarebbero stati «di particolare gravità — si legge nella relazione conclusiva — specie se correlati ai fatti di cronaca recente che sono di ben altro spessore», ma «l'ansia riformatrice avvertita dalla coscienza sociale esige che i privilegi di cui gli apparati politici sono attributari non vadano a detrimento degli interessi pubblici». Il tribunale — che ha acoltato numerosi testimoni tra i quali il presidente della Roma Calcio, Giuseppe Ciarrapico, l'on. Anna Nenna D'Antonio, e alcuni piloti — ha archiviato l'inchiesta nella parte riguardante un volo (Roma-Taranto) per consentire a Gaspari di partecipare al funerale di un parlamentare poiché autorizzato dalla presidenza del Consiglio.

All'on. Gaspari e a Colafigli «si addebita una pluralità di fatti identici, consistenti tutti nell'uso reiterato di un elicottero e nel conseguente consumo di carburante» e «un abuso di poteri inerenti alle rispettive funzioni», finalizzato a procurare all'ex ministro un «ingiusto vantaggio».

Il ministero dell'Interno, con una circolare, stabilì che l'uso dei velivoli per servizi diversi da quelli consentiti deve essere autorizzato. I magistrati, secondo quanto si legge nella relazione, non hanno riscontrato l'esistenza di autorizzazioni scritte nonostante un testimone abbia accennato ad autorizzazioni verbali di un funzionario del ministero, del quale non ricordava il nome.

STOP NEI MINISTERI A REGALI E FESTE COI SOLDI PUBBLICI

Amato taglia le auto-blu

ROMA — Tempo di sacrifici? Il presidente del Consiglio Giuliano Amato vuole dare il buon esempio. Ecco allora l'avvio di un regime di "austerity" anche per Palazzo Chigi e per i ministeri. L'obiettivo è quello di "tagliare" un po' di spese superflue ma anche di dare un segnale riducendo il numero delle tanto discusse "auto-blu" e degli autisti ed evitare sprechi negli uffici dove troppo spesso anche i festeggiamenti di fine anno vengono fatti con i soldi pubblici.

Amato ha in pratica messo in atto la "filosofia" indicatagli dal "moralizzatore" per antonomasia, il ministro liberale Raffaele Costa, che la settimana scorsa lo aveva invitato ad un "giro di vite" anche alla presidenza del Consiglio. E ieri sono così partite le prime quattro circolari della "nuova gestione" finalizzata al contenimento delle spese.

La prima riguarda le auto di servizio che passeranno dalle attuali cento (con ben 250 autisti tutti appartenenti alle forze dell'ordine) a 44. Più della metà dei funzionari di Palazzo Chigi verranno quindi "appiedati" e d'ora in avanti dovranno recarsi al lavoro con i propri mezzi. Non solo. A partire da gennaio anche per loro scatteranno i nuovi severi meccanismi di controllo delle presenze in ufficio e dell'orario di lavoro.

Altre due circolari prevedono un drastico taglio alle "mazzette" dei quotidiani che saranno dimezzate e alle Gazzette Ufficiali (600 mila lire annue per ciascun abbonamento) che non arriveranno più "a pioggia" come avviene ora ma verranno limitate ad appena 10 copie al giorno.

Ma la vera "rivoluzione" è contenuta nell'ultima circolare che riguarda le circa cinquemila feste e ricevimenti — con tanto di regali e omaggi — che ogni fine anno si svolgono nei ministeri e in altri uffici pubblici. A partire dal prossimo Natale chi vorrà organizzarli dovrà provvedere con fondi propri senza utilizzare più quelli della collettività.

Costa ha immediatamente espresso soddisfazione per la scelta di Amato. «Risparmieremo non pochi miliardi — ha commentato — non è granché rispetto al debito pubblico nazionale ma si tratta di un apprezzabile gesto». Il ministro però non si accontenta e chiede il taglio di altri 500 posti "in più" a Palazzo Chigi.

Valerio Pietrantoni

ELEZIONI A VARESE: IL 'DIKTAT' DELLA DC AI CANDIDATI

'Non spendete più di 5 milioni'

VARESE — Le macerie dolorose di Varese in tre momenti: quelli della «via trucis» organizzata dalla Lega Nord-Lega Lombarda. Per tre giorni i quaranta candidati del Carroccio alle elezioni amministrative del 13 dicembre a Varese sfileranno per la città a «visionare» le opere incompiute e le occasioni mancate. «Per toccare con mano i problemi che dovremo affrontare quando saremo al governo della città», spiega l'onorevole Roberto Maroni, segretario provinciale della Lega varesina e numero due nella lista dei candidati.

Sicuri di ottenere percentuali che permetteranno di formare la giunta, i leghisti hanno iniziato il loro «pellegrinaggio» sabato scorso. Domenica mattina, alle 9.30 si troveranno alla prima cappella del Sacro Monte di Varese, dove è la stazione della vecchia funicolare ora in disuso, che oltre un anno fa si era ventilato volersi ripristinare, ma che sino ad ora non ha fatto alcun passo avanti.

Mentre dunque i candidati della Lega Nord sono impegnati con la «via trucis», un po' tutti i partiti si sono mobilitati per iniziare una campagna elettorale che sia innanzitutto innovativa ma che, soprattutto, eviti la possibilità di giochetti costosi a vantaggio personale dei singoli. I quaranta candidati della Democrazia cristiana hanno accettato di versare individualmente 250 mila lire che serviranno per finanziare la campagna elettorale di tutti i rappresentanti dello Scudo crociato. Nell'ultima riunione, inoltre, si è stabilito un tetto tassativo di cinque milioni di spesa per la propaganda elettorale non superabile dal singolo candidato. Inoltre la Dc ha vietato la possibilità di ricorrere a spot televisivi individuali. Ogni candidato riceverà infine 2.500 dépliants pubblicitari con il proprio nome, la foto e un breve profilo.

Unito sarà solo il nome del capolista, Paolo Mantegazza, rettore dell'Università degli Studi di Milano.

Sara Bertoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilite L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 novembre 1992 è stata di 64.800 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

POESIA: RISTAMPE

Versi fluttuanti sopra la vita

Edita l'anastatica di «Cose leggere e vaganti», del '20, il libretto di Saba curato e illustrato dall'amico Giotti (insieme nella foto).

Recensione di
Rinaldo Derossi

Dopo la ristampa anastatica di «Frontiera» (1941) di Vittorio Sereni (a cura di Dante Isella, per le edizioni Rosellina Archinto), appare quella di «Cose leggere e vaganti» di Umberto Saba, ciò che fa ritenere (e sperare) si tratti dell'avvio di una vera e propria collana di testi poetici, oggi praticamente introvabili.

Se mai libro di versi apparve, nella sua veste tipografica, nei disegni che lo ornano, nei caratteri di stampa, quale «specchio» del suo contenuto, quasi un colloquio segno-parola, questo è certamente l'esile volumetto di «Cose leggere e vaganti», a cominciare proprio dal titolo in copertina, elaborato in elegante piramide rovesciata che rastrema le lettere fino a confluire nel vertice, segnato da un piccolo fiore stilizzato.

Minuscoli fregi in punta di penna si ritrovano anche all'interno: un alberello nel varco aperto da due magre colonne, a suggellare il titolo, la sigletta della sabiana Libreria Antica e Moderna (per l'occasione editrice), il vivace profilo di un merlo, un quadratino che incornicia due pere, un fanciullo — in chiusura della breve raccolta — che trae dalla cannuccia delle bolle di sapone. Sono dedicati «interventi» grafici di Virgilio Giotti, al quale spetta, intera, la parte compositiva. E Saba ne rese testimonianza con la dedica: «A Virgilio Giotti che lo curò e ornò è dedicato questo libretto».

«Cose leggere e vaganti» reca la data «1920», e ne vennero stampati solo trentacinque esemplari numerati. Un altro volume di versi uscì a Trieste, nel 1932, per conto dell'autore e a cura di Giotti, con il titolo di «Ammonizione e altre poesie - 1990/1910», e questa volta la tiratura fu più cospicua: seicento esemplari, in una veste tipograficamente elegante ma certo di aspetto tradizionale, se confrontata con l'estroso, precedente libretto. Nel quale sono raccolti venti componimenti, alcuni dei quali molto noti, da «Favoletta alla mia bambina» («Non pianger bimba, non t'accrescer pene,/ da sé ritorna, se torna, il tuo bene./ Un merlo avevo, coi suoi occhi d'oro...»), a «Favoletta» («Tu sei la nuvoletta, io sono il vento...»), a «Paolina» («Paolina, dolce/ Paolina:/ raggio di sole entrato nella mia/ vita improvviso...»).

Vi è anche, in «I poeti», un raro richiamo all'amico: «Scriver su vecchie carte versi nuovi/ è mio sommo piacere; e tu per te, Virgilio mio, lo provi..». Le «vecchie carte» trovano scherzosa conferma in un foglio che chiude la sequenza autografa della raccolta e ne viene il senso di un divertimento, eletto e gradevole, posto in atto dai due poeti, in un momento evidentemente sereno. «Queste poesie — Cose leggere e vaganti —», annota Saba, «che formano, per quanto piccolo, un libro, furono da me trascritte oggi, 26 novembre 1919, nella libreria Antica e Moderna, già Maylaender, sopra questi fogli di carta tolti a un manoscritto dalmata del 1700».

Al volumetto dei versi si accompagna, nella cartella che li raccoglie, un altro, più corposo, che include la riproduzione dell'autografo e un esauriente commento critico che l'autore, Giordano Castellani, intitola «Di nuvole & altro». Egli individua nella raccolta tre nuclei tematici, da quello «della fanciullezza e adolescenza come manifestazione di vitalità sensuale», alle poesie per Paolina, al gruppo più consistente degli ultimi nove titoli che compongono una «serie evidentemente dedicata alla poesia stessa».

Molto acute sono le pagine dedicate all'intesa, alla collaborazione fra Saba e Giotti e alle influenze reciproche che ne derivano. «Solitamente nel rapporto», rileva Castellani, «viene messa in evidenza la direzione Saba-Giotti, ma proprio "Cose leggere e vaganti" con le sue illustrazioni sta a indicare, metaforicamente, il contributo di visività offerto da Giotti e Saba. Una visività, comunque, da poeta, che non si appaga mai di forme e colori, ma porta nella fresca apparenza delle cose il proprio struggimento. "Cosa vorrà il cuore" si chiede Giotti in "Versi pici e tristi", e si risponde: "Za me lo imàgino/ el volarà/ robe impossibili (...)/ una de quele robe/ bele, rotonde, bianche./ che va pal ziel là in alto (...)". Lo stesso struggimento che entra a volte anche nello sguardo di Saba, quando lo rivolge alle «insensibili nubi», al merlo fuggitivo «più sempre piccolo e lontano» al «turchino vagante palloncino».

In «Storia e cronistoria del Canzoniere» Saba dedica un breve capitolo a «Cose leggere e vaganti». Usando, come si sa, la terza persona, individua il filo che i vari componimenti nello stato d'animo che «inclinava il pietà ad amare le cose, che per la loro leggerezza, vagano, come liete apparenze, sopra e attraverso le pesantezze della vita. Aveva voglia cioé di divertirsi e di giocare». E, a proposito della favoletta dedicata alla figlia, «Tu sei la nuvoletta, io sono il vento», ricorda come si tratti della sola lirica che abbia avuto l'onore di essere musicata.

BIBLIOTECHE / CONVEGNO

Prestar libri, in Europa

«Raduno» internazionale a Trieste, per una professionalità comune

Servizio di
Gabriella Ziani

Il '93 avrà riflessi sulla «circolazione» libraria: l'incontro proporrà una strada per legiferare bene. (Qui sotto, l'ironico tratto di Kambiz).

TRIESTE — Viste con gli occhi di chi entra e chiede, come se andasse al negozio, sono poco meno che un meraviglioso disastro (e più grandi sono, peggio è): moduli da riempire, file da fare, attese da sopportare, limiti da rispettare. Che via crucis, la biblioteca. Ma di queste osservazioni i primi a non adontarsi saranno — speriamo — proprio coloro che in biblioteca lavorano, che distribuiscono i moduli, disciplinano la fila, costringono alle attese, impongono i limiti. Loro lo sanno, come funziona. Noi utenti dobbiamo adeguarci. Al massimo, ci sarà gradito (e consentito) sognare quelle biblioteche americane dove si vaga in libertà, e dove può succedere magari che cercando un Platone si scopra un Plotino — meravigliosi casi di «serendipity» —, con immediato e imprevisto beneficio per il nostro bagaglio culturale.

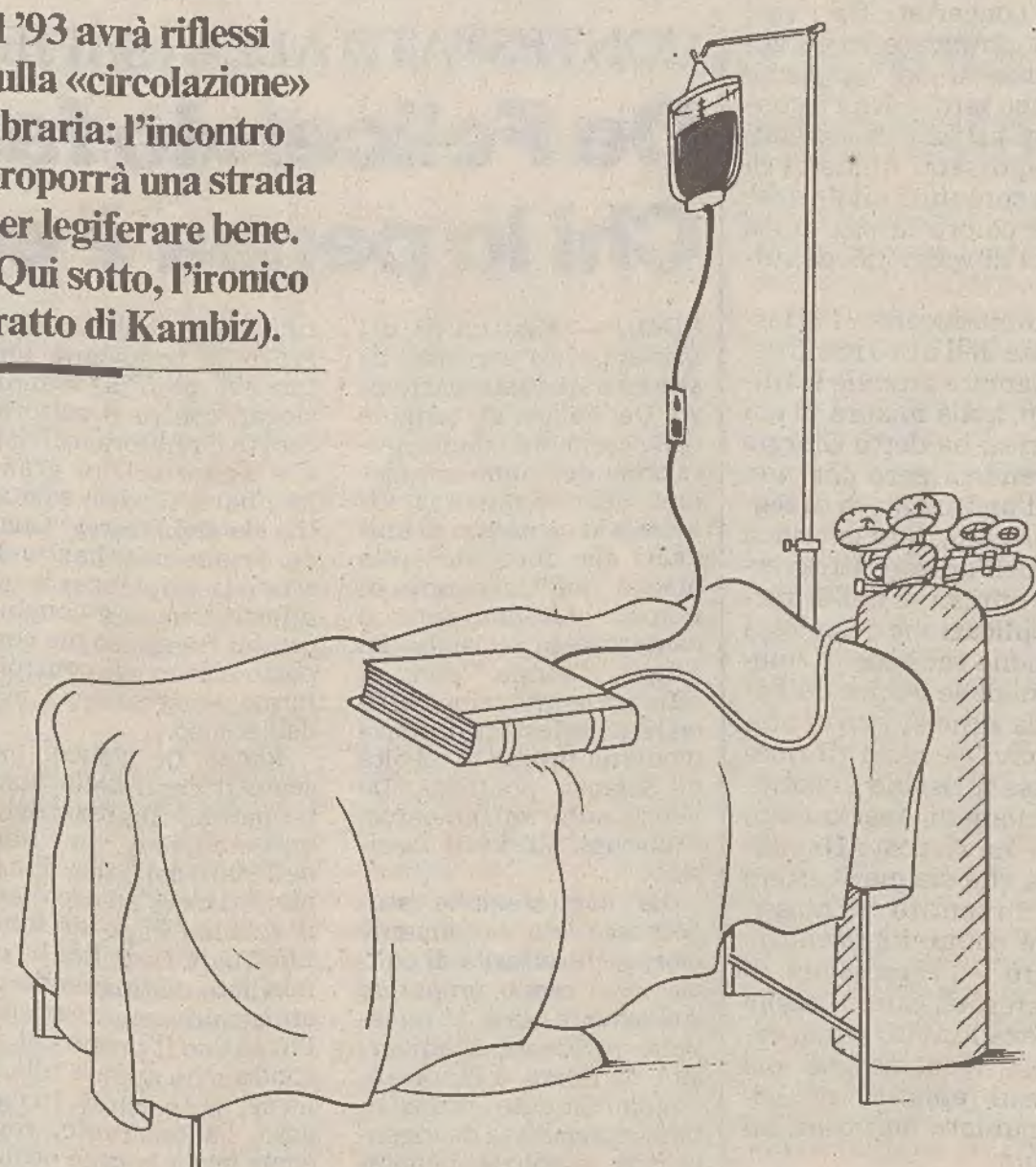
Ma stiamo ai fatti, stiamo in Italia, e mettiamoci per un momento dall'altra parte del banco, dove abitano coloro che, della biblioteca, conoscono i segreti a noi non rivelati, che navigano giornalmente fra migliaia di volumi, che quei volumi devono acquistare, registrare, «schedare», prestare, riavere, risistemare. Tra i loro tanti e non risolti problemi, i bibliotecari stanno per affrontarne uno nuovo. Semmai l'Europa del '93 diventerà quel territorio di libero mercato di cui si parla, le barriere cadranno anche per loro. I diversi «sistemi» organizzativi non si fermeranno alla dogana. Parigi dovrà poter accedere a Roma, e Roma a Londra, e ciascuno dovrà capire l'altro non tanto nella sua lingua, quanto nello specifico e tecnico linguaggio della professione bibliotecaria.

Per mettere ordine nel caos, da Trieste parte un'iniziativa ad alto respiro. La Biblioteca Civica «Hortis» ha promosso e organizzato un convegno internazionale dal titolo «Bibliotecari nella nuova Europa», che si terrà da domani a domenica all'auditorium del Museo Revoltella. Col patrocinio della commissione cultura del Parlamento europeo, e il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero per i Beni culturali, delle Università di Trieste e Udine, ospiterà professionisti italiani, inglesi, olandesi, francesi, austriaci, sloveni, croati, ungheresi. Che cosa si proponga questo confronto, l'abbiamo chiesto alla direttrice della «Hortis», Anna Rosa Rugliano, sotto le cui «ali» mezz'Europa si sposta fin qui.

Dottoressa Rugliano, il problema qual è?

«E' il problema generale della nuova professionalità, in campo comunitario. Occorre un titolo professionale che sia ovunque riconosciuto e riconoscibile, al di là delle differenze connesse col tipo di biblioteca in cui si opera (se pubblica, se di un ente, se specializzata, eccetera). Se di solito i bibliotecari s'incontrano per discutere dei singoli servizi, qui tutto viene rapportato al ruolo».

E il ruolo in che cosa differisce, da paese a paese?

«Lo sapremo in chiusura di convegno. E' proprio quello che vogliamo capire. In linea generale, sappiamo per esempio che i danesi sono all'avanguardia nel campo dei servizi, che gli inglesi sono all'avanguardia per la formazione professionale, che i francesi vivono una fase di trasformazione...».

Mentre noi italiani...

«Da noi, dopo che il ministero ha dato la delega per le biblioteche alle Regioni, la preparazione dei bibliotecari si è frantumata. Venti regioni, venti profili professionali: ciascuno organizza i propri corsi, con propri criteri. Ma sia chiaro, con questa modifica l'Italia è salita all'avanguardia nella ricerca del miglior servizio, e soprattutto nel campo della 'formazione permanente'. Gli enti locali si sono sentiti 'proprietari' del problema e dei fondi, sulla scorta del '68 che diceva: 'Liberalizziamo la cultura'. Ma si sa come va in Italia, spesso si è bravi a fare per primi, ma incapaci di programmare. Ora quest'esperienza frantumata deve tornare unitaria».

E che differenza c'è, tra regione e regione?

«Un modo diverso di pensare la biblioteca. Per esempio, a volte esiste (ancora un'eredità sessantottina...) una commissione che gestisce la scelta dei libri da acquistare, cosa questa che priva il bibliotecario della sua professionalità. E' troppo 'di parte', si dice, non può comprare. Ma se uno è un vero professionista, sa anche che cosa gli occorre. In questi ultimi anni si sono studiati metodi di indagine per capire invece le tendenze del pubblico, con strumenti indotti dalla commissione...».

A Trieste funziona così?

«Noi abbiamo una commissione soltanto consultiva. Per una biblioteca tanto grande, la gestione di una commissione è difficile».

Ma quali sono le cose più importanti che un bibliotecario deve sapere?

«Ora le conoscenze si stanno abbastanza uniformando. C'è l'informatica, ci sono criteri italiani e internazionali di schedatura (mutuati da quelli in uso in ambito commerciale...».

Allora non siamo in ritardo?

«Non lo siamo affatto. Se non in campo organizzativo. E con questo incontro triestino vogliamo fornire al Parlamento europeo un quadro della situazione, affinché legiferi meglio. Già nel '91 ha creato un diploma universitario di tre anni, una 'laurea breve', al posto delle specializzazioni post-laurea o delle facoltà (pochissime, in Italia, e la prima fu Udine) di Conservazione dei beni culturali. La prima università ad avere questa 'laurea breve' sarà Trieste. Partirà nel '93».

Diventeremo forse come il Telford College di Edimburgo, che ha corsi di vari gradi, e alla fine rilascia un diploma? O come l'Associazione Aslib (anche questa inglese), che tiene lezioni per le biblioteche non solo della Gran Bretagna? Resta il fatto che da un sacco di tempo gli italiani chiedono un albo professionale. Trent'anni fa (se lo ricordano ancora) era sul punto di nascere, ma saltò il governo, e il progetto con lui. Di recente lo schema si è ripetuto, nel tipico stile che contraddistingue il nostro paese: e il progetto di legge è tornato a dormire.

Dietro le quinte, però, si agita qualcosa. Se restiamo ai fatti, e agli esempi vicini, la Biblioteca universitaria di Trieste ha quasi completato il suo processo d'informatizzazione, la «Hortis» ci sta pensando, e il pensiero è grave, visto che il personale va istruito tutto daccapo: si rischia la chiusura «per motivi di studio». «Potremmo fare il cambiamento a piccoli passi — afferma la Rugliano — e magari aggiornarci in agosto, ché allora siamo chiusi per ferie».

E, visto che si scivola dagli scenari internazionali a quelli di casa, non trascuriamo il fatto che l'augusta biblioteca di Trieste è ormai anche vetusta. Nel '93 compie infatti i suoi primi duecento anni. Ha in programma la pubblicazione del catalogo della Raccolta Piccolominea, quello — in gestazione da tanto — dei periodici e quello dei manoscritti musicali. Ma in questi giorni ha problemi più urgenti, visto che sta andando in Europa.

BIBLIOTECHE

E accanto una mostra

TRIESTE — Nell'ambito del convegno «Bibliotecari nella nuova Europa», si aprirà domani, nell'ala Rogers del Museo Revoltella, una mostra sul «Libro costruttivista», che sarà inaugurata alle 13 (resterà poi allestita fino all'8 gennaio). Dedicata a El Lissitzky, «architetto-ingegnere» russo di nascita ma di formazione europea, ripercorre la sua attività di attivissimo riformatore della cultura russa post-rivoluzionaria. Egli mise al servizio della comunicazione le proprie conquiste artistiche e fu considerato il «costruttore del libro» moderno. Con le sue opere tipografiche aprì una nuova strada all'informazione, in un momento in cui la Russia sentiva prepontentemente il bisogno di affermare la propria identità, colloquiando con l'«interno» (il suo stesso popolo) e con l'«esterno» (i paesi europei). El Lissitzky rinnovò il libro nella sua struttura, per mezzo dei suoi stessi elementi costitutivi.

La mostra vuole evidenziare l'evoluzione delle sue ricerche e l'attualità, tuttora valida, delle sue sperimentazioni, che aprirono la strada alla comunicazione di massa. Curata da Fiorenza De Vecchi, e allestita da Piero Conestabo, la rassegna mette in luce anche la parallela esperienza del Gruppo costruttivista triestino guidato da August Cernigoj.

Sempre nel corso del convegno (ma per i soli partecipanti) si terrà infine una «Serata futurista», intitolata «Il teatro della sorpresa», a cura di Elena Vitas.

ARCHIVI / LETTERATURA

Faremo centro coi manoscritti

Debutto ufficiale di un'iniziativa universitaria: salvare testi e documenti rari

All'ateneo triestino (sotto la direzione di Elvio Guagnini) un'area privilegiata per la conservazione di opere e «carte» di autori regionali.

TRIESTE — Mentre tutto si sciupa e si consuma, in questo trituramento di coscienze e di idee che ha i teatrini televisivi di basso profilo come punto di massima ispirazione, vi sono luoghi dove ancora si procede lentamente, portando a mano fasci di carte, rispettando inchiostri d'epoca, lavorando senza scopo di lucro. Nell'apprezzamento non c'è nostalgia retrograda, ma il sollievo che sempre, e da sempre, si prova nei confronti di chi ha l'ambizione di salvare anziché di «usare».

E' questo, in fondo, il senso di un'iniziativa che per la prima volta si propone a livello pubblico, e che per una decina d'anni è cresciuta dietro le mura del Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste. Ieri, in una raccolta conferenza stampa, dai toni più appropriati di una semplice comunicazione, Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana e direttore del Dipartimento, ha annunciato la nascita ufficiale di un nuovo centro di ricerca e conservazione dei documenti letterari: l'Archivio e centro di documentazione della cultura regionale, che di fatto è attivo appunto da circa dieci anni per opera e per volontà dell'Istituto di filologia moderna.

Il suo scopo è raccogliere, conservare, offrire alla consultazione (e, se del caso, pubblicare, esporre in mostre, illustrare nel corso di convegni) manoscritti, testi editi e rari, «fondi» privati di cui l'Università è già entrata in possesso o che ha in corso di acquisizione; instaurare sempre più proficui scambi con studiosi italiani e stranieri, essere un punto di riferimento per i tanti giovani che vengono a Trieste per studiarne la cultura (recentemente, anche giapponesi, americani, australiani, oltre che francesi e tedeschi).

Il neonato Archivio possiede infatti l'intera biblioteca di Scipio Slataper (descritta già in un libro), e sta per acquisire tutti i suoi manoscritti (anche in vista dell'edizione critica nazionale dell'opera omnia); materiali del germanista Alberto Spaini; il fondo di Dario de Tuoni (con molti inediti); quello di Oliviero Honoré Bianchi (con uno straordinario carteggio); tutte le «carte» di Giorgio Voghera; le prose di Biagio Marin (da cui il recente volume «Gabbiano reale», Editrice Goriziana); le carte (spontaneamente donate) di Francesco Burdin, quelle di Manlio Cecovini, quelle di Giani Stuparich (relative all'«organizzatore di cultura»); testi rari di Giotti; una lettera della duchessa d'Aosta a Saba; manoscritti fortunatamente ritrovati di Enrico Elia.

E stanno per arrivare l'importante biblioteca di Antonio Fonda Savio, materiali della poetessa friulana Geda Jacolutti e di Alfredo Algardi (editore di un vecchio, effimero e poco studiato giornale triestino, «L'Alabarda»), mentre per il '93 è in programma una mostra su Amedeo Tedeschi (stante l'esistenza del suo interessantissimo epistolario col primo Saba) e per il '95 si annuncia una vera, grande novità: «Verrà pubblicato un primo 'spiraglio' — così cautamente lo definisce Guagnini — sui diari di Biagio Marin». Che, come si sa, erano finora inaccessibili e «sigillati».

La sede dell'Archivio è il Dipartimento di italianistica, le cure del materiale sono affidate allo stesso Guagnini, alle sue colleghe Anna Storti e Cristina Benussi, al bibliotecario Archimede Crozzoli, ad altri docenti universitari che «naturalmente» gravitano attorno alla storia letteraria intersecando i propri studi di storia: Giorgio Negrelli, Elio Apih. Meriti hanno pure Sergio Pacor, ex assessore comunale alla cultura, e Livio Sossi, capo ufficio stampa della Regione. Ma poi c'è anche un piccolo stuolo di neolaureati, alcuni dei quali hanno contribuito con le proprie tesi a schedare e conoscere gli inediti: «Spesso l'Università non ha le forze per trattenere i più bravi. Vorremmo che l'Archivio aprisse anche queste possibilità».

Non solo: molti importanti documenti sul mercato prendono spesso il volo verso mani private, o finiscono all'estero, per la forza del denaro contante. L'Archivio potrebbe avere più forza ancora... Ma con quali soldi? «Dovremo anche cercare fonti di finanziamento, e speriamo in qualche sponsor». Del resto, non è che l'attività «pubblica» cominci oggi. I primi passi sono iniziati col convegno fiorentino su «Intellettuali di frontiera. Triestini a Firenze», è continuato con le mostre su Slataper e Pincherle, con la riedizione di opere, e ha coagulato forze e lavoro anche con le iniziative sul Neoclassico.

In più, già organizzato per sezioni, l'Archivio vuole aprirsi alla letteratura tedesca e slovena, alla musicologia, alle sceneggiature cinematografiche, ai testi di «triestini all'estero» altrimenti introvabili. Si vuotino dunque le soffitte, all'insegna del «salvate e sarete salvi».

Gabriella Ziani

EDITORIA: PROGETTO

Tutte le donne e in tutti i sensi

La storia femminile in tanti nuovi volumi Laterza

ROMA — La casa editrice Laterza dà appuntamento oggi a Roma per presentare una nutritissima serie di volumi sulla storia delle donne, che segue e completa i cinque volumi già pubblicati a cura di Georges Duby e Michelle Perrot. A un volume tutto illustrato («Immagini delle donne») si accompagna uno sulle «Italiane dall'Unità a oggi»; alla storia di sei protagoniste («Barocco al femminile») si accosta «Le donne in Europa», in due volumi («Nei campi e nelle chiese», «Nei castelli e nelle città»). Ma il progetto è a più lunga scadenza, e nell'arco di due anni usciranno anche «Matrimoni italiani», «Storia della maternità dall'antichità ai nostri giorni», «Lavoro, ricchezze, risorse», «Santità e vita religiosa». Curati da un gran numero di studiose italiane, francesi, americane, i volumi andranno a formare una vera e propria «enciclopedia» della storia femminile. Ma per discutere anche del taglio storiografico con cui l'impresa si sviluppa, questo pomeriggio, a cura della Fondazione Lelio e Lisli Basso, si terrà una tavola rotonda, «Vizi e virtù della storia delle donne», con alcuni autori: Annarita Buttafuoco, Giulia Calvi, Marina D'Amelia, Michelle Perrot, Marzio Barbagli, Olwen Hufton, Adriano Prosperi.

ARCHIVI / RIVISTA

Neoclassico, sulla carta

L'iniziativa editoriale dell'«Archivio europeo» nato a Trieste

TRIESTE — Trieste e il Neoclassico, che bella coppia. Qualcuno se ne rammenterà: la mostra del 1990, una delle più mirate e meno peregrine allestite negli ultimi decenni, doveva rappresentare — assieme al relativo, fondamentale catalogo — appena il «primo tempo» di un'operazione culturale di vasto respiro; con la costituzione di un «Archivio europeo del Neoclassico» (e col fitto programma che esso s'era subito dato) s'intendeva infatti tramutare Trieste nel punto d'intersezione obbligato degli studi, delle ricerche, delle iniziative intrapresi sul tema nel Vecchio Continente, propiziando benefiche ricadute sul tessuto culturale triestino.

Accade, il più delle volte, che simili generosi progetti si scontrino con miopie e gelosie di varia natura, e si arenino sul nascere. Così non è stato. L'Archivio europeo del Neoclassico non è nato morto, benché si sia ritrovato a inciampare in diversi ostacoli, primo fra tutti il mancato utilizzo di quel ristrutturato Tempio Anglicano che doveva esserne la sede naturale per ospitare l'essenziale banca-dati sugli studi neoclassici.

Qualcosa, tuttavia, è stato fatto; e altre cose stanno maturando, tra cui — su un piano operativo, di largo interesse per la città — un progetto (d'intesa con il Collegio dei costruttori edili) per il restauro o la ristrutturazione di edifici neoclassici triestini (e delle opere d'arte in essi esistenti), con la concessione ai privati di mutui a lungo termine e a tasso agevolatissimo, e con supervisione e collaudi conclusivi affidati a esperti «doc».

Ma di ciò si riparlerà non appena le cose, come pare, andranno a buon fine. Intanto, occorre segnalare un altro traguardo tagliato dall'Archivio (il cui consiglio direttivo, va ricordato, è formato da Sergio Pacor, Roberto Costa, Fulvio Caputo, Roberto Masiero e Anna Rosa Rugliano): l'uscita dei primi due numeri della rivista «Neoclassico», semestrale di arti e storia, edita dall'Archivio stesso — in eccellente veste grafica — per i tipi di Marsilio (a Trieste saranno presentati domani alle 12.30, nell'auditorium del Museo Revoltella, nell'ambito del convegno «Bibliotecari nella nuova Europa»; seguirà, il 10 dicembre, una presentazione a Venezia, nella sede della Fondazione Querini Stampalia).

Particolare del canoviano «Dedalo e Icaro», dal primo numero della rivista «Neoclassico» che si presenta domani a Trieste.

Diretta da Caputo & Masiero, vice-diretta da Fabrizio Magani, sorretta da un comitato scientifico ricco di nomi illustri, la rivista ha una robusta ossatura, già ben definita: una prima parte dedicata ai «Saggi», anche ponderosi ma concettualmente «forti» (davvero importante, nel numero 1, il circostanziato intervento di Franco Bernabei sulla «Fortuna del Neoclassico», e stimolante quello di Giorgio Cusatelli su «Winckelmann: letture italiane»), e una seconda devoluta alle «Ricerche», con contributi analitici relativi ad autori, opere e contesti particolari (nel primo sommario «Il 'Parnaso Veneto' di Francesco Hayez» di Giuseppe Pavanello e «La decorazione neoclassica a Bologna» di Francesca Lui).

A metà tra le due sezioni, i «Re-print»: contributi scientifici o metodologici, per la prima volta tradotti in italiano (come «Neoclassico» di Hugh Honour, saggio introduttivo al catalogo della mostra «The Age of Neo-Classicism», Londra, 1972). Altre sezioni: «Collezionismo e musei», «Restauro», «Informazione scientifica», con un'appendice per l'antiquariato. Dal terzo numero della rivista, poi, si aggiungeranno uno spazio dedicato alle recensioni e un altro sulle tesi di laurea svolte nell'area neoclassica.

Temi molto specifici, difficili, per pochi «addetti»? Certo. Ma, anche, un impegno importante e qualificante, che vuol rappresentare la punta dell'iceberg di un enorme lavoro sommerso, svolto e da svolgere, a Trieste e altrove. L'auspicio è che tale impegno non conosca cali di tensione e di originalità; e che anzi (ma questo dipenderà in gran parte dagli sponsor dell'«Archivio», Comune di Trieste in testa) esso possa diventare la cartina di tornasole di una multiforme attività culturale (e di «politica culturale») saldamente innervata nel terreno della città ma espansa su scala europea.

r. cur.

MANCINO E MARTELLI AL LAVORO

'Nazi', leggi più severe

Spadolini: «Lo sdegno non basta più» - «Fenomeno sopravvalutato»

ROMA — «Quello dei naziskin è, secondo me, un problema serio — ha detto ieri il presidente del Consiglio Giuliano Amato, conversando con i giornalisti a Palazzo Madama —. Ne parlai con la signora Zevi proprio quando la ricevetti a Palazzo Chigi e fu lei a segnalarmi la necessità che noi rafforzassimo le difese anche con nuove iniziative legislative e valutando che la vecchia legge sul divieto di ricostituzione del partito fascista potesse non bastare. Ci stanno lavorando Martelli e Mancino». Il ministro dell'Interno ha confermato: insieme al ministro di Grazia e Giustizia sta pensando ad «adeguamenti di natura preventiva» della legge che vieta la ricostituzione del partito fascista.

«Non si fa una nuova legge perché esiste un fenomeno — ha ammesso Nicola Mancino —. Certi fenomeni possono però sollecitare adeguamenti delle leggi esistenti». Più circostanziata la dichiarazione resa da Claudio Martelli mentre parlava agli studenti in giurisprudenza dell'Università di Roma. «Presto Governo e Parlamento lavoreranno per una legge che definisce il delitto di razzismo e di antisemitismo». Dovrà essere chiaro che «non è lecito né promuovere, né rivendicare, né osannare», ha precisato il ministro socialista, che ha poi invitato gli studenti a lavorare perché «nuovi incubi non si sostituiscano ai sogni che dobbiamo coltivare insieme».

Anche per il presidente del Senato «non basta più lo sdegno». E' l'ora di iniziative concrete, ha detto Giovanni Spadolini, «anche concertate fra i vari paesi europei, per stroncare la vergogna dell'intolleranza e del razzismo prima che sia troppo tardi». Non è concepibile che nuclei estremisti animati da odio razziale «possano illudersi di tenere in scacco la comunità civile e far vivere nel terrore coloro la cui unica colpa è la diversità di religione, di cultura o di pelle».

Piuttosto sdrammatizzante l'intervento del presidente dell'altro ramo del Parlamento. «La Camera attende le iniziative del governo, nella misura in cui le riterrà necessarie», ha detto Giorgio Napolitano augurandosi però che non si resti in attesa di un'iniziativa di legge. Serve, ha spiegato, «un'energica azione delle forze dell'ordine, attraverso la vigilanza del ministero dell'Interno e una severa applicazione delle leggi vigenti». La soluzione radicale di questo tipo di problemi deve venire dall'opera educativa e da «uno sforzo di ampia mobilitazione civile». A chi gli chiedeva se non ci fosse il rischio di sottovalutare questi fenomeni, «per quanto riguarda l'Italia — ha risposto Napolitano — mi sembra che sia già scattato un certo allarme. Ho sentito dai massimi esponenti delle comunità ebraiche — ha poi aggiunto — espressioni di grande fiducia e serenità. Quindi anche da quella parte viene l'invito a non cedere a nervosismi». Non bisogna «né sottovalutare questi episodi, né sopravvalutarli in maniera nervosa», ha concluso Napolitano.

s. a.

CONTESTATO ALLA «SAPIENZA»

De Felice: «Io fascista? Chi lo pensa è cretino»

ROMA — «Chi mi dà del fascista è un cretino», ha sentenziato lo storico Renzo De Felice al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della «Sapienza». Alludeva al centinaio di studenti che fuori dell'aula magna dell'Università di Roma continuavano a contestare la decisione del rettore, Giorgio Tecce, di affidare la prolusione ufficiale al professore di storia moderna presso la facoltà di Scienze politiche, De Felice, autore di ponderosi e discussi libri sul fascismo.

La contestazione studentesca era largamente attesa e le autorità di polizia vi si erano preparate con grande cura. Si temevano incidenti. L'università di Roma è stata abbondantemente transennata e presidiata da ingenti forze di polizia. I contestatori, poco più di un centinaio, si sono assiepati lungo le transenne limitandosi però a scandire slogan contro il rettore e contro il relatore ufficiale: «De Felice sei un grande luminare, ti resta solo Atila da riabilitare». Quando le autorità hanno lasciato la «Sapienza» la manifestazione si è conclusa con un rumoroso ma composto corteo «di controinformazione» lungo i viali dell'ateneo.

Renzo De Felice, presente il Capo dello Stato, ha parlato di «razzismo e antisemitismo in Italia nell'800 e nel '900». Tra gli invitati c'era ad ascoltarlo il rabbino capo di Roma Elio Toaff. De Felice ha cominciato distinguendo tra antisemitismo e razzismo. Più antico il primo del secondo «che appare alla fine del Settecento». In ogni caso, ha osservato, «oggi come ieri è la crisi economica che apre la strada al razzismo e all'antisemitismo di massa: il crollo delle prospettive e l'insorgere della paura alimentano forme sciagurate di reazione». Dietro i fatti di cronaca di questi giorni «non ci sono grandi letture e grandi storie, ma sentimenti elementari, come l'insicurezza e la paura». Per De Felice, razzismo e antisemitismo nel nostro Paese si sono sentiti di meno «perché la Chiesa cattolica, nonostante tutto, ha fatto da freno insieme all'umanesimo mazziniano su cui, bene o male, è cresciuta la società italiana».

Gelido il giudizio di Toaff sulla relazione dello storico. «Non è stata bella e forse nemmeno completa». Immediata e altrettando fredda la risposta di De Felice: «Non so cosa lui possa pensare o non pensare e francamente non mi interessa».

Salvatore Arcella

L'OMICIDIO MAGELLO

Carlotto sconterà altri dieci anni

ROMA — Massimo Carlotto dovrà scontare ancora 10 anni di carcere. La quinta sezione penale della Cassazione, presieduta da Catalano, ha confermato infatti la sentenza della Corte d'Assise d'appello di Venezia che lo aveva condannato a 18 anni di reclusione per aver ucciso con 59 coltellate Margherita Magello il 20 gennaio 1976.

«Cosa succede ora non lo so — ha commentato il difensore di Carlotto, Giorgio Tosi — la conferma della condanna è una soluzione infame ed è un'occasione mancata di fare giustizia. Questa decisione dimostra come sia necessaria la revisione urgente delle norme che regolano il processo penale. Carlotto non chiederà mai la grazia, perché questo significherebbe ammettere la propria colpevolezza, e lui è innocente. Esiste però la possibilità di chiederla d'ufficio».

Si conclude con la conferma della condanna l'odissea giudiziaria di Massimo Carlotto durata oltre 17 anni, durante i quali ha sempre dichiarato di essere innocente. Ottantasei giudici hanno esaminato il suo caso in ormai dieci processi, contraddistinti, secondo l'imputato, da «macroscopiche omissioni, errori e negligenze».

E' la seconda volta che il caso Carlotto, ormai uno dei più controversi degli ultimi venti anni, arriva in Cassazione. Ma anche la Corte costituzionale era intervenuta sul caso. Per questa Corte infatti, Massimo Carlotto, nel processo di revisione che ebbe nel 1990, doveva essere giudicato con il nuovo codice Vassalli e dunque «assolto con formula piena». La Corte d'Assise d'appello di Venezia il 22 dicembre 1990 aveva infatti chiesto alla Corte costituzionale di risolvere l'annosa questione al centro della vicenda Carlotto. Se doveva essere applicato il codice Rocco oppure quello nuovo entrato in vigore da due anni.

Il 5 luglio 1991 la Corte costituzionale risponde alla domanda dei giudici veneziani sostenendo che «Massimo Carlotto andava assolto con formula piena», e che quindi doveva essere applicato il nuovo codice. Ma è tutto inutile. La Corte d'Assise d'appello di Venezia, presieduta da Nicola Lerario, aveva lasciato il giudizio sospeso, e quindi tutto doveva essere rifatto. Il nuovo processo di revisione comincia il 22 febbraio scorso. E i giudici questa volta decidono che Carlotto deve tornare in carcere per rispondere dell'omicidio di Margherita Magello. Deve infatti scontare ancora dieci anni: ne ha già trascorsi in carcere cinque e mezzo e due gli sono stati condonati.

Carlotto fu arrestato il 28 marzo. A farlo tornare in libertà il 13 maggio scorso è stato un referto medico secondo il quale Carlotto è gravemente malato di «dismetabolismo». Il tribunale di sorveglianza gli concede quindi il differimento dell'esecuzione della pena per un anno a causa di queste gravi condizioni di salute.

Il 21 ottobre scorso 40 deputati hanno presentato al ministro di Grazia e Giustizia un'interrogazione parlamentare sul caso Carlotto. Non sono pochi infatti, quelli che chiedono «il perché di tanto accanimento in un processo che — sostiene il suo difensore — non si è mai basato su prove concrete». La sua vicenda, di cui si è occupata anche la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, è stata ricostruita in un libro dal titolo «La giustizia negata: il caso Carlotto».

CORTE DI CASSAZIONE

La strage del treno 904: confermate le condanne

ROMA — La quinta sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Guido Guasco, ha confermato la sentenza di condanna per gli imputati del processo per la strage del rapido «904» che, il 23 dicembre 1984, provocò la morte di 16 persone ed il ferimento di altre 266.

«La cosa tragica — ha commentato Corrado Oliviero, avvocato di Guido Cercola — è che non si tratta di una strage di mafia. Nessun pentito di Cosa nostra ha mai infatti parlato di questa strage. Non esistono prove concrete». Si conclude così la vicenda giudiziaria durata oltre otto anni. La quinta sezione della suprema Corte ha confermato la sentenza d'appello dei giudici fiorentini che condannarono all'ergastolo il cassiere della mafia Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Cercola, a 24 anni Franco Di Agostino e a 22 Friedrich Schaudinn, il tecnico tedesco che mise a punto il congegno di telecomando a distanza con il quale venne fatto esplodere il rapido Napoli-Milano nella «galleria degli Appennini».

I magistrati della suprema Corte hanno confermato poi la condanna per porto e detenzione di esplosivo di altri imputati del cosiddetto gruppo napoletano, Giulio Pirozzi (un anno e sei mesi) e Lucio Luongo (un anno). La quinta sezione della Cassazione ha invece annullato senza rinvio la sentenza di secondo grado per Alfonso Galeota, perché deceduto. Galeota (considerato il braccio destro del boss Giuseppe Misso, anche lui coinvolto nella vicenda giudiziaria dalla quale è però uscito con una condanna di tre anni di reclusione per porto e detenzione di esplosivi) venne ucciso insieme alla moglie il 14 marzo scorso mentre tornava dal processo d'appello per la strage che si era svolto a Firenze.

«La condanna definitiva di Pippo Calò» è, secondo l'Unione dei familiari delle vittime per stragi che commenta, in un comunicato, la sentenza della Cassazione sulla strage del rapido 904, «un fatto importante perché è la prima volta che appare in una sentenza passata in giudicato non soltanto il rapporto tra la mafia e la politica, ma più precisamente fra la mafia ed un certo modo di fare politica, vale a dire il terrorismo». Inoltre è importante «perché è la prima volta che una strage vede finalmente accertata giudiziariamente la responsabilità quanto meno di alcuni mandanti». «Siamo partiti con la richiesta di nove condanne per strage ed il procedimento penale termina con quattro condanne per strage. Inoltre gli esecutori materiali della strage non sono stati individuati».

IN UN'INTERVISTA ALLA «WASHINGTON POST»

La Fallaci: «Un cancro mi uccide»

«Non riesco più - ha confessato la scrittice - a distinguere la realtà dall'immaginazione»

NEW YORK — Oriana Fallaci ha un cancro al seno. Lo ha rivelato ella stessa in una intervista al 'Washington Post'. «Sento — ha detto — che non durerò a lungo».

Ha raccontato di aver avvertito i primi sintomi del male quasi un anno fa, ma di non aver voluto consultare il medico prima che fossero terminate le traduzioni in francese e in inglese del suo libro 'Insciallà'.

«Ho toccato il nodulo nel seno — ha affermato — e subito mi sono detta okay, è un tumore, sono finita. Ma ho deciso di non parlarne con nessuno perché altrimenti tutti mi avrebbero detto: Oriana, devi andare dal medico. Non potevo andare dal medico. Dovevo finire le traduzioni. In questo modo ho perso sei mesi preziosi».

In luglio finalmente si è fatta visitare da uno specialista milanese che l'ha operata nel giro di 24 ore. «Il dottore — ha raccontato — mi ha detto: Fallaci, la sua diagnosi è precisa, è un tumore maligno. Domani mattina lo apriamo».

L'edizione americana di 'Insciallà' è stata pubblicata in questi giorni e Oriana Fallaci ne sta sostenendo il lancio con una serie di conferenze e interviste.

Al giornalista che aveva chiesto di incontrarla per parlare del libro ha raccontato il proprio dramma personale come se fosse la trama di un romanzo.

«Non riesco più — ha confessato — a distinguere la realtà dall'immaginazione. Sto scrivendo in silenzio il romanzo di quello che avviene tra me e il cancro. E' una creatura estranea dentro di me».

«Il tumore — ha aggiunto — è stato rimosso, ma io aspetto che ritorni. I medici dicono che la mia reazione è suicida. Vorrei che non lo fosse ma ho la sensazione che non durerò».

L'intervistatore è rimasto impressionato dal fatto che continui a fumare. «Sento — gli ha detto Oriana Fallaci — di avere un animale dentro di me. Dopo l'operazione ho chiesto di vedere che cosa mi avevano tolto. Mi hanno risposto «Lascia perdere, nessuno lo fa, è terribile». Ma io ho insistito. «E' roba mia, voglio vederlo. Allora mi hanno mostrato questa roba. Un grosso pezzo di Oriana, lungo e bianco. Ho cominciato a parlargli, a insultarlo: 'Maledetto bastardo, non osare tornare. Hai lasciato figli dentro di me? Ti ucciderò, non vincerai'. I medici non credevano ai loro occhi».

Oriana Fallaci ha 62 anni e i suoi libri sono popolari in America quanto in Italia. Per il momento non ha indicato se scriverà un libro sulla sua malattia, come ne scrisse uno quando ebbe un aborto. «Sento — ha sostenuto — che questa cosa è stata svegliata dentro di me dalle nubi nere del Kuwait. Allora avevo scritto che tornavo dalla guerra con una ferita invisibile. Erano parole profetiche».

Oriana Fallaci con l'inseparabile sigaretta.

DONNE SOLDATO / UNA GIORNATA IN CASERMA CON LE RECLUTE

Tra cipria, fucili e blindati

ROMA — «Lanciere Revel lei oggi è un soldato e deve obbedire agli ordini!». E' bionda, occhi verdi, curve a posto tradite dalla mimetica «modificata»: è già una star per fotografi e operatori che la contendono all'autoblindo. Lei sorride a tutti e risponde frasi «pre-scolpite nella storia»: «Siamo qui per sfida», «Tante donne che hanno coraggio, come noi, devono poter mettersi alla prova», «Non lo farei come mestiere ma potrebbe essere un'esperienza intensa». Le prime militari non saranno ancora soldati, ma primedonne sì. Confuse da un addestramento fatto a misura di mass media, razzolando fra una camionetta e un carro blindato, hanno scambiato spesso gli ordini dei fotografi con le consegne dei loro superiori finendo per obbedire più ai primi.

Del resto, alla caserma dell'Ottavo lancieri di Montebello ieri lo sapevano, e lo ripetevano a mezza bocca, tutti dal capo di stato maggiore dell'esercito Canino, all'ultima delle «spine», che l'operazione donne soldato era, per ora, solo una effervescente trovata promozionale. Non lo nascondeva neppure il suo ideatore, il ministro della Difesa Salvo Andò: «Già in settimana potremmo presentare al Consiglio dei ministri il disegno di legge che dovrebbe prevedere l'inserimento di 60-70 mila militari volontari fra uomini e donne. Abbiamo deciso di fare questo esperimento prima per smuovere il problema nell'opinione pubblica». «E' evidente — ha ammesso più tardi il ministro della Difesa in una conferenza stampa — che questo primo esperimento è falsato già dal fatto che fa notizia, la prossima volta le ragazze resteranno in caserma sette giorni, senza giornalisti. E almeno per dieci mesi le prove andranno avanti».

Le aspiranti soldatesse sarebbero pronte a tornare. Le hanno fatte marciare, sparare, sfilare sui carri, rispondere agli ordini di «attenti, riposo, rompete le righe». Disciplina poca. Non hanno neanche vietato il rossetto. Nessun servizio: né mensa, né pulizia delle camerate, né guardie. La cosa più dura? Non hanno dubbi: il percorso di guerra. Il momento più toccante: l'alzabandiera. Fin troppo concilianti i loro superiori: «Lanciere Revel ha perso il basco? Poco male, lo ritroveremo noi». Come gattoni che devono assistere al balletto impunito di ventinove topi, hanno tollerato che alcune reclute salutassero con la mano sbagliata, che altre fossero seguite passo passo dallo sguardo commosso delle mamme, che il campo delle esercitazioni fosse trasformato in una sorta di Disneyland delle forze armate. «Lanciere Parisi ha già fatto scuola guida dell'autoblindo?» Si sentiva chiedere prima di vedere apparire una chioma bruna dalla torretta del blindo armato centauro: 24 tonnellate, cannone da 105, due mitragliatrici calcolatore di tiro digitale costruito dal consorzio Fiat Iveco-Oto Melara, fornitura nuova di zecca.

Prima dell'addestramento tanti test. Le soldatesse erano solo 29 ma sono servite da campione per interpretare la reazione delle donne alla naja: «Hanno compiuto questa scelta sulla base di una pluralità di motivazioni: ricerca di valori in cui credere, spirito di abnegazione, voglia di sociale». In realtà il reclutamento presentato come selezione rigorosa di diecimila domande giunte, negli anni, al ministero della Difesa, si è svolto in modo un po' diverso. A rivelarlo è stata l'unica persona non tenuta alla consegna del silenzio: la mamma del lanciere Francesca Rufino, 16 anni, palermitana residente ad Aviano. «Se l'era messo in testa da quando era piccola e vedeva i militari della base Nato fare il soldato. Ma quando è arrivata la cartolina le ho detto da sola non ti mando. Lei si è data da fare nella sua scuola e ha trovato la Vania Vetor e la Dotto e le ha invitate».

Virginia Piccolillo

Una delle ventinove soldatesse mentre marcia imbracciando un «Fal».

DONNE SOLDATO

E per i lancieri uomini una «corvée» di 36 ore

ROMA — Persino il cappellano nei giorni scorsi aveva implorato i soldati dell'ottavo lancieri di Montebello: niente battute o apprezzamenti per carità. E la truppa non ha deluso i superiori. Le facezie, poco riferibili, sono state confinate dietro le sbarre delle camerate. La caserma sembrava magicamente trasformata in un country club ad uso e consumo delle principessine del giorno: le ventinove reclute donne, le prime della storia d'Italia. Ma fra i ranghi serpeggiava il rancore.

Felici della pacchia? "Ma quale pacchia?" rispondevano in stretto anonimato i lancieri "abbiamo avuto il doppio dei servizi in questi giorni e lunedì c'è andata in fumo anche la libera uscita". Eppure in questa caserma si è materializzato il sogno di intere generazioni in divisa: unire le donne ai fucili (l'immaginario collettivo militare, si sa, è un pò grossè). "Noi non abbiamo neanche potuto parlarci - replica un tenente di Trieste - lunedì sera non sono neanche uscite sul piazzale e ieri sono ripartite prima di cena".

"Le abbiamo viste nell'alzabandiera racconta un altro ufficiale suscitando lazzi e battutacce dei suoi soldati - e poi in alcune fasi dell'addestramento... Se lo vogliamo chiamare così". Frecciatina. A pochi è andata giù quell'esercitazione superconcentrata ma molto varia. "Fra cinque giorni mi congedo ma sull'autoblindo non ci sono mica salito" dice un militare toscano. "Ringrazia il cielo - lo prende in giro un altro - che tu non sai portare nemmeno l'apecar".

Un'unica concessione: le donne hanno imparato a marciare presto e bene. Il massimo della rivolta interiore lo ha suscitato però l'atteggiamento dei superiori nei confronti delle donzelle in divisa. "Lasciavano le bottiglie vuote sui muretti e loro gli dicevano: potresti gettarla nel cestino? Quando lo facciamo noi nessuno ci dice niente: siamo puniti e basta".

Nel circolo ufficiali un pò più di comprensione: "Poverine le hanno date in pasto alla stampa come se fossero animali da esposizione". Ma voi vi fareste comandare da una donna? "Si se non sbagliasse la mano con cui fa il saluto".

V. Pic.

VENTI ARRESTI IN UN GIRO DA DECINE DI MILIARDI

Truffa col latte per animali

Riciclavano prodotti destinati al bestiame a caseifici e ad aziende dolciarie

ROMA — Per anni hanno utilizzato il latte in polvere destinato agli animali per i prodotti caseari e i dolci riservati agli uomini. Una truffa da decine di miliardi scoperta dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (Nas) che vede in qualche modo coinvolte aziende di Napoli, Palermo, Siena, Ravenna, Rovigo, Brescia, Forlì e Cremona e che ha portato ieri mattina all'arresto di venti persone su mandato della procura di Bologna.

Dietro a questa truffa c'era un'associazione a delinquere composta da almeno una quarantina di persone che, attraverso aziende di comodo, «riciclava» latte in polvere per uso zootecnico sul circuito dei prodotti alimentari. E a rimetterci, oltre alla salute dei consumatori, che rischiano la salmonella, erano il fisco, la Cee e un certo numero di aziende ignare.

Ma come avveniva il raggiro? Il latte in polvere destinato agli animali veniva importato dalla Francia e dalla Germania da aziende compiacenti usufruendo di contributi comunitari per circa 100 mila lire al quintale. A questo punto venivano contraffatti i documenti d'origine, i sacchi contenitori nonché le etichette e il prodotto veniva così immesso sul mercato alimentare e offerto alle industrie casearie e dolciarie al prezzo di circa 350 mila lire al quintale contro le circa 180 mila di quello per animali. Al termine del «giro» il guadagno triplicava l'investimento iniziale.

Da una parte c'è quindi un enorme raggiro ma dall'altra il rischio di danni alla salute per migliaia di ignari consumatori. Pur essendo identico il prodotto all'origine, infatti, il circuito di distribuzione e trasporto per l'uso zootecnico, i sistemi di stoccaggio, di trasporto, di «rigenerazione» con l'acqua, variano enormemente ed hanno molti meno controlli.

Queste le aziende incriminate. Si tratta delle napoletane «Pica» e «Mondial Latte» (di Antimo Angelino, Nicola Cantone e Santo Flagiello), «Sial» (di Antimo e Nicola Angelino), «Sima» (di Raffele Angelino), «Eurocomm» (di Arcangelo Lamino), «Prolat» (di Angelantonio Pedata) e della «Dondi Ernesto» (di Gino Rubens Dondi) di Rovigo. Quanto alle aziende utilizzatrici dei prodotti contraffatti, sono il «Caseificio del Bidente» (di Giuseppe Libretti) di Forlì e la «Raggio di Sole» (di Francesco e Nicola Montalbano) di Palermo. Gli importatori sono, infine, «Nutral» e «Concorde» (di Umberto Gandellini) a Cremona, la «Molino San Pancrazio» (di Giovanni Giardini e Gianfanco Minardi) a Ravenna, la «Agrifeed» (di Luigi Oliviero) a Brescia e la «Torrini Molitoria Toscana» (di Everardo Torrini) a Siena.

Napoli: un «giallo» la telefonata spiata tra il questore Mattera e un giornalista

NAPOLI — Una "cassetta" lasciata da uno sconosciuto, almeno questa è la versione ufficiale, nell'androne del palazzo in cui abita il capogruppo missino al Consiglio comunale di Napoli, Amedeo Laboccetta (tra i maggiori accusatori nella vicenda "voto di scambio" all'ombra del Vesuvio). La registrazione di una telefonata, per altro nemmeno completa (parte a colloquio già cominciato), tra il questore Vito Mattera ed il caporedattore de "Il Mattino", Giuseppe Calise. Intercettazione bella e buona che l'esponente della "fiamma tricolore" non ha perso tempo a consegnare alla Procura della Repubblica (che ha aperto un'inchiesta sul contenuto e sulle modalità di registrazione) ed a diffondere, successivamente, ai giornalisti. I magistrati hanno già interrogato, nella serata di ieri, sia Calise che il Questore.

Una conversazione che ha provocato il classico polverone. "Chiacchierata" incentrata sulla vicenda (ma non solo quella) relativa alle accuse, prima lanciate e poi ritrattate, di un vigile urbano nei confronti del sindaco Polese.

L'episodio si riferisce ad un esposto presentato dallo stesso primo cittadino del capoluogo partenopeo, di cui ha riferito ieri in prima pagina il maggiore quotidiano cittadino, esposto nel quale si denuncia che il vigile (della scorta di Polese) sarebbe stato costretto a sottoscrivere il falso, accusando la moglie dell'esponente socialista di aver fatto sparire documenti compromettenti dal circolo frequentato da un presidente circoscrizionale (anch'esso socialista) arrestato per fatti di camorra.

"Polese è scappato di notte - dice il questore nella telefonata - a portare il vigile urbano dai carabinieri per farlo ritrattare, e questi si è rimangiato tutto". E continua: "Se Polese ha fatto questo vuol dire che le accuse erano pesanti".

"E' chiaro - replica il giornalista - Polese è andato proprio in bocca al lupo". "Ma hanno fatto male i carabinieri - riprende Mattera - perchè lo dovevano portare davanti al magistrato, dal momento che c'è un'inchiesta in corso". Il questore racconta poi di aver appreso la notizia dallo stesso sindaco che l'ha chiamato alle 6 del mattino ("sembrava preso dai turchi"). "Ho capito - ha detto ancora - che Polese non sta più nei suoi panni, ha perso la testa ed io gli ho consigliato di andare dall'avvocato e di non fare il policeman". Poi riferendosi al vigile continua: "io non posso credere che lo hanno intimorito e che quello ha raccontato palle".

La telefonata prosegue con l'invito del questore al giornalista a non far capire la fonte della notizia. "Non ti preoccupare - replica il caporedattore - il servizio non lo faccio io, lo faccio fare ad un altro..." "Ma c'è qualcuno di cui di fidi?", chiede Mattera. "Uno di fiducia lo tengo per fare un lavoro di questo tipo..." "Ma per questo mi hai chiamato?", riprende il giornalista. "Mi ha lasciato un po perplesso l'episodio - spiega il questore - e lo riferiscono giacchè tu segui di questo filone e stai in particolare vicino all'ambiente cui stiamo vicini tutti...". "Non ti preoccupare me la vedo io...". Fin qui la registrazione. Poi, puntuali, sono arrivate le repliche ed i commenti.

ALLE 11 DI OGGI LA PROTESTA DEI TABACCAI SI ANIMERÀ CON GLI ANTIFURTO

Senza sigarette a suon di sirena

Intanto forse ritroveremo presto le «bionde» ma ci verranno negati bolli e francobolli

TRAFFICO BLOCCATO

Smog: Roma domani «chiude» per due ore

ROMA — Contro lo smog le iniziative si moltiplicano. Il record del provvedimento più curioso spetta ancora una volta a Roma che domani per due ore diverrà una «città chiusa». L'inquinamento è salito troppo e non c'è il ponentino a spazzare via lo smog. Il sindaco Franco Carraro ha quindi emesso un'ordinanza che impedisce la circolazione dei veicoli privati con qualsiasi targa dalle 15.30 alle 17.30 all'interno del raccordo anulare. Potranno muoversi liberamente solo autobus, taxi, auto a noleggio, mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza e quelli dei medici in servizio d'urgenza. «Salve» anche le auto con i dispositivi ecologici di controllo dei gas di scarico («catalizzate»), elettrici e a gpl. Quanto alle moto, potranno circolare solo quelle al di sotto dei 125 cc.

A Torino, la capitale dell'auto, da questa mattina saranno invece in vigore proprio le «targhe alterne». Oggi tocca alle «dispari» e domani alle «pari».

ROMA — Tappi per le orecchie a portata di mano: da oggi le sirene antifurto dei tabaccai assorderanno, alle 11 in punto, gli italiani, fumatori e non, per dieci minuti. Il tormentone acustico durerà fino al termine dello sciopero dei dipendenti dei Monopoli di Stato. Che, se la fortuna ci assiste, si concluderà stasera. Ma non è detta l'ultima parola: i lavoratori della periferia, insoddisfatti, premono per un'altra settimana di black-out. In ogni caso la protesta continuerà a livello locale.

Ora, però, si profila un altro rischio. Tabaccai e dipendenti dei Monopoli potrebbero allearsi e continuare insieme la battaglia. A serrande abbassate i contendenti ieri si sono incontrati a Roma per trovare un compromesso: «Abbiamo parlato di modificare con la collaborazione dei tabaccai la nostra attuale forma di lotta — ha spiegato Mino De Angelis della Cgil — sembra infatti che, se ricominciasse la distribuzione delle sigarette, i tabaccai sarebbe disposti a sospendere la vendita di altri generi tipo francobolli o valori bollati con i quali, dal loro punto di vista economico, avrebbero conseguenze meno negative».

Si tratta, per il momento, solo di un «pour parler». Ma le delegazioni si sono comunque impegnate a illustrare la proposta ai rispettivi referenti. Il danno economico per i 60 mila gestori delle tabaccherie si aggira intorno alle 60 mila lire medie giornaliere: in totale sono 59.850 con una perdita complessiva di 3 miliardi e 300 milioni. «Perciò, dopo la chiusura delle aziende, utilizzeremo le sirene per ricordare che a subire danni non sono solo i fumatori, ma anche noi e, cioè, 150 mila lavoratori — ha affermato Franco Ragni, presidente della Fit, la Federazione italiana tabaccai —. Chiederemo infatti un risarcimento. Lo sciopero dei Monopoli, invece, ha premiato il contrabbando che ha assorbito i 25 miliardi quotidianamente persi dallo Stato con utili calcolati in 12 miliardi al giorno».

Per il sottosegretario alla presidenza, Fabio Fabbri, lo sciopero è ingiustificato perchè «non c'è alcun rischio per alcun posto di lavoro». Il processo di privatizzazione, a suo avviso, significa «modernizzazione ed efficienza e quindi una garanzia per il mondo del lavoro». Secondo Fabbri «il 95 per cento delle richieste dei dipendenti dei Monopoli sono state accolte. E se c'è bisogno di approvare in aula qualche emendamento di ritocco migliorativo e non di stravolgimento del testo ben venga». Tuttavia il sottosegretaio avverte: «Se prevalessero le frange estremiste vedremo in quale forma si dovrà reagire. Certamente si profilano anche serie ragioni di ordine pubblico». Sta, dunque, nelle mani del Senato, che esaminerà nei prossimi giorni il decreto, dare una svolta alla vertenza o un ulteriore inasprimento. Così com'è, comunque, non va bene ai lavoratori dei Monopoli che oggi si riuniscono in un cinema romano per stabilire la nuova strategia.

'DENTRO' ANCHE ALTRE OTTO PERSONE

Appalti «facili»: in cella il sindaco di Guidonia

ROMA — Nove persone, tra cui il sindaco ed alcuni assessori, sono state arrestate a Guidonia (a poche decine di chilometri dalla capitale) dalla polizia giudiziaria del Tribunale di Roma con l'accusa di abuso di ufficio e falso in relazione all'affidamento di alcuni appalti. Gli ordini di custodia cautelare in carcere sono stati disposti dal Gip Augusta Iannini su richiesta del pubblico ministero Sante Spinaci.

Gli arrestati sono il sindaco della città Giampiero Ricci (Psi); l'assessore Stefano Simboli (Psi); gli ex assessori Antonio Amedeo Sassano (Dc), Rolando Ciccotti (Dc), Amedeo Lucidi (Dc) e Francesco Messina (Psi); il commissario della sezione socialista cittadina Alberto Cenerini. Gli altri due ordini di custodia cautelare riguardano l'ex sindaco Giovan Battista Lombardozzi (Psi) e l'ex segretario comunale Ludovico Uranelli, già finiti in carcere un mese fa — e poi scarcerati — con alcuni amministratori di Mentana, un paese poco distante, per una storia di tangenti legate ad una serie di appalti banditi dalle due amministrazioni comunali.

Le accuse si riferiscono al rilascio di concessioni edilizie a cooperative per realizzare costruzioni in aree destinate ad edilizia economica e popolare. Oggi gli arrestati saranno interrogati dal pubblico ministero. Domani sarà la volta del giudice per le indagini preliminari.

Gli arrestati — secondo quanto ha riferito il funzionario della sezione di polizia giudiziaria Umberto Botta che ha condotto l'operazione insieme al tenente colonnello della guardia di finanza, Domenico Tamagnini — sono stati sorpresi all'alba nelle loro abitazioni. Uno solo, Amedeo Lucidi, non era nella sua abitazione di Guidonia ed è stato arrestato qualche ora più tardi a Cirò Marina, in provincia di Catanzaro.

Le indagini che hanno portato agli arresti di ieri sono cominciate all'incirca due mesi fa. Ad aprirle sembra sia stata la denuncia di un ex assessore. Più antica la vicenda che aveva portato in carcere, un mese fa, l'ex sindaco socialista di Guidonia, Gianbattista Lombardozzi, 48 anni, capogruppo in consiglio comunale, e Ludovico Uranelli, 57 anni, segretario comunale di Grottaferrata ed ex segretario di Guidonia, Mentana e Sant'Angelo. I due erano stati arrestati insieme con altri 4 amministratori in seguito ad una denuncia presentata dagli assessori del gruppo verde, per appalti «gonfiati», relativi alla segnaletica ed altri servizi comunali.

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi e riconoscenti per le manifestazioni di affetto tributate al loro carissimo

Luciano Lesizza

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 25 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Bonifacio ved. Forza

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1992

IX ANNIVERSARIO

Lorenzo Sandre

e

III ANNIVERSARIO

Angelo Sandre

Con immutato dolore li ricorda la mamma e moglie.

Trieste, 25 novembre 1992

Nel 25.o anniversario della dipartita di

Caterina Causi nata Menegoni

Cara mamma, ti ricordo con affetto e rimpianto.

Tuo figlio NEREO

Trieste, 25 novembre 1992

Serenamente è mancata

Armellina Pividori ved. Miani

di anni 87

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella chiesa della B. V. Marcelliana.

Monfalcone, 25 novembre 1992

XV ANNIVERSARIO

Menotti Boniciolli

Lo ricorda con rimpianto

la famiglia

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Taurini ved. Bianchetti

Ne danno il triste annuncio le figlie LEDA ed EMIDIA, i generi ANGELO e GIORDANO, i nipoti GINO e ILEANA, SAVINO e SIMONA e la pronipote SAMANTHA.

Un ringraziamento alla casa di riposo «JASMIN».
I funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

Ines Concina ved. Allioni

non è più.
Lo annunciano con dolore il figlio, il nipote e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1992

La segreteria della FIT CISL Friuli-Venezia Giulia partecipa al dolore che ha colpito il collega cap. GIANNI DILICA per l'immatura scomparsa della moglie

Anna Maria

Trieste, 25 novembre 1992

Sono affettuosamente vicini al dolore di DANIELA e papà: GIANCARLO, PAOLO, ROSANNA BOTTERI e rispettive famiglie.

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Vigo

Ne danno il triste annuncio la moglie TECLA, la figlia LAURA, il genero GIORGIO, l'adorato nipote RICCARDO, i fratelli, cognate, nipoti tutti unitamente a GEMMA e SILVA PERTOLDI.

Un sentito ringraziamento al personale tutto della Clinica medica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1992

Sono vicini a TECLA e famiglia: ERMANNO, LIDIA, NINETTA, DANIELA, FABIO.

Trieste, 25 novembre 1992

Sono vicini a RICCARDO e famiglia LAURA RISICATO e famiglia.

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

Graziella Bruni

La ricorderemo sempre con affetto.
Famiglia REDONI.
I funerali seguiranno giovedì 26 ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1992

ANNA ed ENNIO VASTA, insieme a SILVANA AMERIGHI, sono affettuosamente vicini a FABIOLA e FABIO nel ricordo della loro cara mamma

Maria Di Bert ved. Ortolani

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Brezar

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, la sorella GIUSEPPINA, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1992

Ciao

Pino

— ARTURO e MARIA BONETTI

Trieste, 25 novembre 1992

Ciao caro

Pino

— ALDO

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Kravos ved. Boneta

Ne danno il triste annuncio il figlio DANIELE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 12.15 per la chiesa di S. Antonio in Bosco.

Trieste, 25 novembre 1992

A un anno dalla scomparsa di

Cesare Vivante

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 novembre 1992

---

†

«In pace mi corricherò e in pace dormirò, perché tu solo o Eterno, mi fai abitare in sicurtà» (Salmo 4:8)

Claretta Ferlez nata Severi

è ritornata al Padre.

Ne danno l'annuncio:
— il marito PAOLO
— la madre LIDIA
— la sorella BARBARA con il marito BORIS GRILANC
— i nipoti SANDRO e LIZZI

Le esequie si svolgeranno domani 26 corr. alle ore 12 direttamente al cimitero di S. Anna dal cancello principale.

Non fiori: le elargizioni a favore della Chiesa evangelica metodista

Sales, 25 novembre 1992

Ti ricorderemo sempre con affetto: FERNANDA, ROMOLO, LORIANA, ELISA.

Trieste, 25 novembre 1992

Ciao

Claretta

dolce indimenticabile amica nostra.
— MARIO, BRUNA

Trieste, 25 novembre 1992

La ditta FAVENTO e i dipendenti partecipano al lutto dell'amico e collaboratore.

Trieste, 25 novembre 1992

Sei sempre con noi

Claretta

ti portiamo nel cuore.
— LICIA, PATRIZIA, ROBERTO, MANUELA, MAURIZIO, FRANCESCA

Trieste, 25 novembre 1992

GIORGIO e MARIUCCIA CARPANI, duramente colpiti, partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 25 novembre 1992

Ti sono vicini in questo triste momento: ELSA, GIORGIO, LIDIA e MARINO.

Trieste, 25 novembre 1992

Sono vicini a PAOLO: FRANCO e ADRIANA, FLAVIO e ADRIANA, CLAUDIO e MARINA, MARIO e ROSI, CARLO e DORELLA, LUCIO e LIDIA, GIULIANO e BIANCA, SANDRO ed ELISABETTA.

Trieste, 25 novembre 1992

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci tutti del FUORISTRADA CLUB TRIESTE sono vicini a PAOLO per la perdita della cara

Claretta

Trieste, 25 novembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia NEVIO CARPANI.

Trieste, 25 novembre 1992

Il giorno 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Antonio Borsellino

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIANA e GIOVANNI, i nipoti ALAIN e SONIA, le sorelle LIDIA e DORA, la nipote ROSALBA.
I funerali si svolgeranno il giorno 26 corrente alle ore 11 nella chiesa di Calasca.

Trieste, 25 novembre 1992

Il Presidente del Comitato Scientifico del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana (CCSEM) e i suoi componenti, a nome dei cinquantamila scienziati che hanno preso parte alle attività del Centro e delle sue scuole nazionali e internazionali, annunciano con dolore la prematura scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

Direttore della Scuola Internazionale di Biofisica del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana, e ne ricordano l'impegno costante profuso per promuovere le attività della sua Scuola rendendola una delle più prestigiose nel campo della Biofisica sin dalla fondazione del CCSEM.

Ginevra-Erice, 25 novembre 1992

ANTONINO ZICHICHI partecipa al dolore della famiglia, degli amici e dei colleghi per la prematura scomparsa di

Antonio Borsellino

Scienziato illustre e maestro di tante generazioni di studenti impegnati nelle ricerche di Biofisica in Italia e nel mondo.

Ginevra, 25 novembre 1992

Il Professor ANTONINO ZICHICHI e il Consiglio di Amministrazione del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana partecipano commossi al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

Direttore della Scuola Internazionale di Biofisica del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana.

Erice, 25 novembre 1992

La WORLD FEDERATION OF SCIENTISTS partecipa con dolore la scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

e ne ricorda l'impegno quale socio fondatore e l'intensa attività per promuovere gli Ideali di una Scienza senza Frontiere.

Ginevra, 25 novembre 1992

I docenti dell'Istituto di Fisica di Ingegneria - Università degli Studi di Genova ricordano la straordinaria cultura e umanità del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

e partecipano al dolore di GIULIANA e NANNI.

Trieste, 25 novembre 1992

Il Direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati unitamente ai docenti, ricercatori, allievi e personale amministrativo, partecipa con profonda commozione al lutto dei familiari per la scomparsa di

Antonino Borsellino

Professore emerito

padre della Biofisica italiana che con la Sua opera di Studioso e Maestro entusiasta ha contribuito in modo determinante allo sviluppo della SISSA.

Trieste, 25 novembre 1992

Profondamente colpito dalla dipartita di

Antonio

caro amico e insigne scienziato, partecipo commosso al dolore della famiglia BORSELLINO.
— ABDUS SALAM

Trieste, 25 novembre 1992

Il Centro Internazionale di Fisica teorica, costernato alla notizia della morte di

Antonio Borsellino

partecipa commosso al dolore dei suoi cari rammaricandosi di non poter più avvalersi della preziosissima collaborazione dell'eminente scienziato.

Trieste, 25 novembre 1992

Il Personale dell'Istituto di Biofisica del C.N.R. di Pisa partecipa al profondo dolore dei familiari e della comunità scientifica italiana e internazionale per la scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

insigne figura di scienziato e promotore della ricerca italiana nel campo della Biofisica.

Pisa, 25 novembre 1992

I colleghi del Consorzio INFM piangono addolorati l'amico e maestro

PROFESSOR

Antonino Borsellino

e ne ricordano le grandi doti umane e scientifiche.

Genova, 25 novembre 1992

Il Direttore e il personale della Sezione di Genova dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia e la Comunità Scientifica per la scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

Genova, 25 novembre 1992

Partecipa con dolore al lutto di GIULIANA e NANNI per la scomparsa di

Nino Borsellino

il fraterno amico PAOLO BUDINICH assieme ad AMBRA, MARCO e PIERO.

Trieste, 25 novembre 1992

GIAN CARLO GHIRARDI esprime il suo profondo dolore per la incalcolabile perdita dell'amico

Antonino

Trieste, 25 novembre 1992

Partecipo con dolore alla perdita dell'amico e collega

Nino

— GALLIENO DENARDO

Trieste, 25 novembre 1992

SERGIO STABILE partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

PROFESSOR

Antonino Borsellino

Trieste, 25 novembre 1992

Il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Antonio Borsellino

sostenitore e prezioso collaboratore.

Trieste, 25 novembre 1992

Vicini a GIULIANA e SONIA: DINO, NICOLETTA e figli piangono l'amico

Antonio Borsellino

Trieste, 25 novembre 1992

GIANFRANCO GRANARA, MARINO PAOLI unitamente ai dipendenti della COMPUTERWAY srl e della PROXIMA srl partecipano al dolore di ROBERTO FURFARO per la morte del padre

Domenico Furfaro

Trieste, 25 novembre 1992

IL VETO DI PARIGI

Accordo sul Gatt: ora i Paesi Cee prendono tempo

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri dei Dodici prende tempo per pronunciarsi sull'accordo raggiunto a Washington la settimana scorsa fra Cee e Usa sul capitolo agricolo delle trattative sul Gatt e sul contenzioso euroamericano sui semi oleosi.

Portavoce della presidenza di turno britannica della Cee hanno infatti sottolineato, ieri a Bruxelles, che il 'conclave' dei ministri degli Esteri e dell'Economia dei Dodici, venerdì nella capitale belga, «non ha all'ordine del giorno la questione del Gatt». Egli ha aggiunto, senza riferirsi esplicitamente alla Francia, che «qualche ministro potrà forse sentire il bisogno di esprimere il suo punto di vista in proposito» ma che non ci sarà sull'argomento vero dibattito nè «tantomeno un voto, che del resto sarebbe impossibile trattandosi di una riunione informale».

Il conclave di venerdì - hanno tenuto a sottolineare le fonti della presidenza britannica - ha un solo punto all'ordine del giorno, ed è un esame delle proposte della Commissione europea per aumentare sostanzialmente le risorse messe a disposizione della Cee nel bilancio comunitario.

Oggi, intanto, la Commissione europea - hanno confermato i suoi portavoce - metterà a punto la dimostrazione di compatibilità tra l'accordo di Washington e la riforma della politica agricola comune (Pac).

I portavoce della Commissione, nel confermare che per quanto riguarda l'esecutivo comunitario l'accordo di Washington è stato riconosciuto già venerdì compatibile con la riforma della Pac, hanno oggi indicato che i commissari esamineranno domani due documenti sulla posizione Cee nel negoziato per il rinnovo del Gatt e lo faranno in vista della ripresa giovedì a Ginevra delle trattative dell'Uruguay round.

Un documento analizza dettagliatamente, prodotto per prodotto, gli argomenti che dimostrano la compatibilità fra accordo e riforma, una compatibilità che il governo francese non riconosce rimettendosi a un imminente dibattito parlamentare all'Assemblea nazionale. Il secondo documento riguarda invece gli altri 14 capitoli del negoziato Gatt.

La riunione di oggi appare comunque politicamente importante - è stato fatto rilevare - come prova dell'effettiva coesione fra commissari e come dimostrazione concreta e dettagliata della validità degli argomenti in favore della compatibilità fra accordo e riforma della Pac.

Per quanto riguarda l'esame di compatibilità da parte dei Dodici, la prima riunione del Consiglio dei ministri in cui la Cee potrà prendere posizione sull'accordo di Washington sarà il 7 e 8 dicembre, ultima occasione per preparare il vertice dei capi di governo dell'11 e 12 dicembre a Edimburgo.

Da Parigi si apprende intanto che sarà in definitiva con il voto su un «progetto di risoluzione» dell'opposizione che il Parlamento francese, probabilmente, respingerà oggi l'accordo sul Gatt proposto dai negoziatori Cee e Usa. Su questa opzione si è coagulato, dopo un intenso dibattito, il consenso dell'opposizione di centro-destra, che teme le possibili strumentalizzazioni di un voto di fiducia al governo, alla vigilia delle elezioni politiche di marzo.

Rispetto al voto di fiducia, in sostanza, la convergenza su un progetto di risoluzione permette all'opposizione di accogliere l'appello del primo ministro Pierre Beregovoy a costituire un fronte compatto di rifiuto, senza però aver l'aria di «passare una spugna su tutti gli errori commessi dal governo».

BALCANI / KARADZIC E COMPAGNI NON TEMONO LE MINACCE DEL MONDO

«Nessuno fermerà i serbi»

«Che vengano truppe straniere, bisognerà vedere poi in che modo se ne andranno»

Una donna accarezza una croce nel cimitero di Sarajevo e piange per il figlio morto in guerra.

BELGRADO — Nemmeno la prospettiva di un intervento militare straniero spaventa i serbi della Bosnia. «Che vengano, se ci tengono tanto. Bisognerà poi vedere in che modo se ne andranno» ha detto minacciosamente il generale Ratko Mladic, che è il comandante delle loro forze armate, in un'intervista alla televisione di Belgrado. Secondo Mladic, un intervento straniero si risolverebbe in «una catastrofica avventura». Per lui, soltanto il ritiro del contingente croato che si trova in Bosnia e la revoca della dichiarazione di guerra fatta alla Serbia dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic potrebbero provocare la fine delle ostilità. «Altrimenti — ha aggiunto — la guerra continuerà e né Bush né Milosevic potranno farci niente».

Anche il leader politico dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic è molto polemico con la comunità internazionale, ed in particolare con l'Occidente, che accusa di stare dalla parte della coalizione croato-musulmana. «Musulmani e croati sono incomparabilmente più forti di noi: se continuano a voler andare fino alla vittoria finale, allora noi domanderemo aiuto alla Russia ed al Giappone» ha detto Karadzic all'agenzia Tanjug.

A giudicare dall'andamento delle operazioni militari, non sembra però che i serbi della Bosnia abbiano tanti motivi per lamentarsi dell'inferiorità dei propri mezzi. In questi sette mesi e mezzo hanno infatti quasi costantemente progredito e controllano ormai i due terzi abbondanti del territorio bosniaco.

Anche oggi, del resto, le forze serbe risultano all'offensiva nelle regioni di Gradacac e di Tuzla, nella Bosnia settentrionale, e a Sarajevo, dove il centro storico e i quartieri periferici di Hrasno e Dobrinja sono stati a lungo sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Le milizie serbe impediscono inoltre la partenza di convogli umanitari per le città musulmane assediate e il rappresentante dell'Unhcr per la Bosnia José Maria Mendiluce ha detto che, se questi ostacoli non verranno rimossi, le organizzazioni umanitarie internazionali cesseranno di rifornire di cibo le popolazioni serbe della Bosnia orientale.

«I serbi soffriranno ma non corrono grandi rischi — ha dichiarato Mendiluce — mentre invece le popolazioni musulmane di Gorazde e di Srebrenica sono ai limiti delle possibilità di sopravvivenza».

Anche in Serbia, frattanto, la temperatura sale. La campagna elettorale sta per entrare nel vivo e tra governo ed opposizione ogni episodio è motivo di polemica. L'ultima riguarda l'edificio del ministero degli Interni federale, che un mese fa era stato occupato con un colpo di forza dalla polizia serba. Il governo Panic aveva fatto ricorso alla magistratura e ieri mattina il tribunale ha deciso che la polizia serba doveva andarsene e che l'edificio deve essere restituito alle autorità federali. Il provvedimento è stato immediatamente eseguito e, nonostante una certa tensione, non ci sono stati incidenti.

Ettore Mengacci

BALCANI / CRITICHE USA

Bill Clinton se la prende con l'inerzia europea

LOS ANGELES — Il tragico collasso del cessate il fuoco avvenuto domenica scorsa con il massiccio bombardamento di Sarajevo, ha spinto la neoamministrazione Clinton ad assumere una curiosa quanto dura posizione nei confronti dell'Europa. Di solito piuttosto avari nel mostrare immagini dall'estero, la televisione americana si è dilungata nell'offrire al telespettatore l'assurdo spettacolo di una inesplicabile carneficina. Un alto ufficiale delle forze dell'esercito della Bosnia (con il volto oscurato e la voce camuffata per non essere riconosciuto) ha spiegato come e quando 12 missili Scud siano stati sparati dalla città di Banja Luka e piazzati a Sud, sei a Modrica e altri sei nella cittadina di Odzak. Emil Johnston, responsabile per conto del Pentagono della zona orientale del Mar Mediterraneo, ha garantito l'attendibilità della notizia. Subito dopo è apparso il maggiore Milan Pantovic, comandante della forza aerea serba dislocata a Banja Luka, il quale ha negato l'esistenza degli Scud.

Ma in maniera impietosa, quanto più essenziale, la televisione quando decide di offrire immagini originali, piuttosto di quelle del repertorio d'archivio, sono apparse le riprese effettuate dai satelliti che confermerebbero l'autentica presenza delle rampe di missili pronte a colpire le città della Bosnia-Erzegovina sotto controllo delle forze anti-serbe. Mentre sia Bush che Baker si sono astenuti da ogni commento, Clinton è uscito allo scoperto nella sua prima esternazione ufficiale in politica estera, dopo essere stato a una messa celebrata dal reverendo Jesse Jackson.

«Vanno fermati e sappiamo che non può essere fatto militarmente» ha detto Clinton «è un terreno molto particolare, a detta degli esperti del Pentagono e dei consiglieri militari che rende proibitivo pensare a qualunque tipo di intervento. Ma siamo sconvolti dalla debolezza diplomatica offerta dalla Comunità europea che spinge gli Usa a una presa di posizione precisa. La nostra responsabilità è limitata e il nostro punto di vista è ben noto: bisogna fermare la Serbia. Sarebbe il caso che l'Europa pensasse un po' meno al Gatt e un po' più a manovrare la giusta diplomazia. L'esperienza, la tradizione e l'abilità non mancano certo a Bruxelles».

Un lungo discorso a braccio, con un attacco diretto alla posizione assunta in questi giorni dalla Francia rispetto alla quale ha preso una polemica relativa alle politiche agricole dei due Paesi, che è stata immediatamente legata ai fatti jugoslavi. Gli osservatori hanno notato come Clinton stia cercando di spiegare che la politica estera americana avrà una sua fisionomia molto precisa e aggressiva. «La nuova classe al potere in America sta abbandonando qualsiasi tentativo di mescolare l'ideologia al business. Se l'Europa vuole un buon accordo economico con l'America e vuole trattare tariffe dei prodotti agricoli, deve dimostrare di essere un consorzio di nazioni mature. E la dimostrazione passa per la soluzione del problema Bosnia/Serbia».

Questa è la posizione originale dell'America rispetto alla questione jugoslava che sposta di alcuni gradi la tradizionale politica estera Usa. Questa volta, gli americani vogliono richiamare alle proprie responsabilità gli europei.

Sergio Di Cori

PAUROSO INCIDENTE AEREO NEL SUD DELLA CINA

Schianto contro la montagna

Precipita un Boeing 737 della «Southern Airline» - Morti tutti i 141 passeggeri

PECHINO — Sono tutte morte le 141 persone a bordo di un Boeing 737 di una compagnia cinese schiantatosi per cause ancora ignote contro una montagna nel Sud del Paese nelle prime ore della giornata. Nessun italiano è tra i tredici stranieri vittime del peggiore incidente aereo mai reso pubblico in Cina. La lista dei passeggeri a sedici ore dall'incidente non era ancora resa nota, ma fonti ufficiali indicano che a bordo c'erano un canadese, due spagnoli, nove cittadini di Taiwan e uno di Macao.

L'aereo, appartenente alla «Southern Airline» — una sussidiaria regionale della compagnia di bandiera «Caac» — era partito alle 7 (locali) dall'aeroporto di Canton diretto a Guilin, famosa meta turistica nella Cina meridionale. Le condizioni atmosferiche erano buone e il volo sarebbe dovuto durare una cinquantina di minuti, ma a circa 60 chilometri dall'arrivo, nei pressi della cittadina di Yangshou, il bireattore — un modello nuovo consegnato nel maggio dello scorso anno — si è schiantato contro una delle molte montagne che hanno creato la fama di Guilin nel mondo. Testimoni oculari citati dalle fonti ufficiali dicono di aver visto del fumo uscire dall'aereo prima dell'impatto. Il velivolo si è disintegrato nell'esplosione, affermano. Dieci ore dopo continuavano le ricerche dei corpi dei 133 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio.

L'agenzia «Nuova Cina» non fa ipotesi sulle cause dell'incidente, aggiungendo che il governo «farà di tutto per accertarle». Secondo fonti ufficiose a Guilin, la torre di controllo aveva notato che il velivolo stava scendendo troppo rapidamente. Guilin ha una triste fama nella storia dell'aviazione cinese. Nel 1982, 112 persone morirono quando un trireattore Trident si schiantò contro una montagna, in un incidente molto simile a quello odierno. Anche allora, come ieri, le fonti ufficiali diedero la notizia con molto ritardo e molta scarsezza di particolari. La radio e la televisione hanno informato la Cina del disastro di ieri solo nei notiziari della notte. Malgrado la dichiarata apertura all'estero, la segretezza continua a circondare ogni tipo di incidente o «cattiva notizia». Si tratta del terzo incidente aereo nel giro di quattro mesi. A luglio, uno Yak-42 si è incendiato al momento del decollo dall'aeroporto di Nanchino, uccidendo 106 persone. Altre 14 sono morte quando un Ilyushin-14, partito da Lanzhou, nel Gansu, è precipitato dopo un'ora di volo mentre tentava di rientrare all'aeroporto a causa di un'avaria al motore.

La «Caac» ha di recente creato delle sussidiarie per facilitare la gestione, ma di fatto le compagnie aree, anche quelle locali, rimangono di proprietà dello Stato.

Guilin, come detto, ha una triste fama nella storia dell'aviazione cinese. Circondata da alte montagne, è stata ieri teatro del peggior incidente aereo nel paese, con 141 vittime. Nel 1982, in un incidente simile, 112 persone vi morirono in aereo che si schiantò contro un picco. Fino ad oggi, il peggiore incidente reso noto in Cina è avvenuto nell'ottobre 1990. Un aereo dirottato precipitò su due boeing in sosta all'aeroporto di Canton: 128 morti. Nel 1982, 23 persone morirono per un incendio causato da una sigaretta. Da allora è proibito fumare sui voli nazionali. Nel 1985, 38 persone morirono a Jinan, nello Shandong, nel ribaltamento di un aereo in fase di atterraggio. Nel 1988, 172 persone morirono in cinque separati incidenti aerei, di cui fu data notizia molto tardi e senza precisazioni. Nel gennaio 1988 un vecchio turboelica Ilyushin precipitò a Chongqing, nel Sichuan, provocando la morte di 108 persone.

Il Boeing B.737 di cui un esemplare è precipitato nel Sud della Cina è il jet più venduto al mondo e il secondo aereo più venduto nella storia dell'aviazione, dopo il bimotore ad elica DC-3 degli anni '40. Alla fine di ottobre ne erano stati ordinati 3.027 e consegnati 2.368.

Barbara Alighiero

OGGI IN IRLANDA ELEZIONI POLITICHE E TRE REFERENDUM

I rischi del premier Reynold

L'aborto è il tema controverso della consultazione popolare - Laburisti fiduciosi

IRLANDA

L'«astro» Spring

DUBLINO — Il migliore colpo messo a segno da Dick Spring è stato quello di candidare Mary Robinson alla presidenza della Repubblica irlandese. Il giovane leader laburista aveva visto giusto e la sua candidata, raccogliendo i voti delle donne e della parte più progressista del paese, due anni fa è stata eletta Capo dello Stato, sconfiggendo l'autorevole candidato del Fianna Fail Brian Leniham.

Ora Dick Spring ci riprova e ancora una volta punta al massimo. Il suo partito, che alle precedenti elezioni raccolse solo il 9,48 per cento dei suffragi, questa volta potrebbe, secondo i sondaggi, raggiungere il 20 per cento e diventare l'ago della bilancia per la formazione del governo. Spring ha già fatto sapere che è disponibile a coalizioni a condizione però che il posto di premier ruoti, una specie di staffetta fra i leader dei partiti di governo che potrebbe cominciare proprio con lui.

Nato nel 1950, Spring, ex giocatore di rugby, laureato al Trinity College di Dublino, è sposato e padre di tre figli. E' stato ministro dell'ambiente nel 1982 e ministro dell'energia dal 1983 al 1987.

DUBLINO — Le elezioni politiche e i tre referendum sull'introduzione dell'aborto che si terranno oggi in Irlanda potranno segnare una svolta nella storia dell'isola Smeralda. La prevista flessione del partito Fianna Fail del primo ministro Albert Reynold potrebbe portare ad un capovolgimento delle alleanze e alla formazione di un governo di centro sinistra, mentre il probabile rigetto delle moderate proposte dei tre referendum sull'introduzione dell'aborto lascerebbe aperto il contrasto tra la Costituzione, che bandisce l'aborto, e una sentenza della Corte suprema, che lo ha permesso.

Il primo referendum propone un emendamento alla Costituzione. Pur confermando l'illegalità dell'aborto, lo permette quando la madre sta morendo, ed esclude la minaccia di suicidio, lo stupro o l'incesto. Il secondo propone la libertà di abortire all'estero, il terzo di disporre di informazioni sulle cliniche dove andare. Se i referendum verranno respinti, come sembra probabile, il governo dovrà varare nuove leggi per chiarire l'interpretazione data dalla Corte suprema alla costituzione quando ha riconosciuto ad una minorenne violentata il diritto di abortire all'estero. Nel 1983 un altro referendum ha respinto quasi all'unanimità l'aborto, in qualsiasi circostanza.

I trattati di Maastricht contengono una clausola che salvaguarda le leggi irlandesi sull'aborto, perché altrimenti sarebbero in dissidio con la legislazione europea sul tema. Vescovi e parroci hanno invitato i fedeli a votare contro il referendum. Contro si sono pronunciati anche i partiti all'opposizione. Il primo ministro Albert Reynolds, che ha formulato i referendum e convocato elezioni straordinarie — ritenute non necessarie — sperando di risolvere una volta per tutte il problema dell'aborto e di conseguire la maggioranza assoluta in Parlamento per poter meglio governare, rischia di subire una doppia sconfitta.

Gli allibratori danno 33 a 1 le sue probabilità di conquistare la maggioranza assoluta, e gli osservatori politici concordano che sarà più verosimile una coalizione di Fianna Fail con il risorgente Partito laburista, che secondo i sondaggi demoscopici registrerà una sensazionale avanzata. Se la sconfitta di Fianna Fail sarà più severa del previsto, Albert Reynolds potrebbe esser relegato all'opposizione ed il governo formato da una «coalizione arcobaleno»: Partito laburista, Fine Gael, Democratici progressisti. Lunedì notte si è svolto l'ultimo dibattito televisivo, a cui hanno partecipato Reynolds e John Bruton, leader di Fine Gael. Molti commentatori concordano che l'incontro è stato «pari» e che vincitore è stato il «grande assente», il leader laburista Dick Spring.

Spring, carismatico, ex giocatore internazionale di rugby, si è imposto negli ultimi tempi cone l'astro nascente della politica irlandese mettendo in ombra Bruton, e portando voti a piene mani al suo partito. Si è presentato come l'uomo nuovo e propugna una politica nuova e radicali cambiamenti. Un Paese con una classe politica dominante piuttosto stagnate come l'Irlanda l'ha applaudito subito. Diventerà l'arbitro delle future coalizioni.

TRA ASSAD E RABIN IN UN'INTERVISTA A «TIME»

Flebili segnali di pace

Il leader di Damasco: «Sadat pagò cara la volontà di dialogo»

INCHIESTA ISRAELIANA

Il bimbo arabo ucciso: destituito un ufficiale

TEL AVIV - Un ufficiale dell'esercito israeliano, che comandava ieri presso Gerusalemme l'unità che ha ucciso un bambino palestinese di 12 anni nel corso di incidenti, è stato destituito dal comandante della zona militare centrale, generale Dany Yatom. Secondo testimoni oculari, l'unità era composta da membri dei corpi speciali dell'esercito, vestiti da arabi. A quanto ha riferito un portavoce militare, un'indagine preliminare ha già accertato che l'ufficiale (un sottotenente) si è comportato in contrasto con gli ordini in vigore. Al tempo stesso, anche attivisti dell'organizzazione palestinese per i diritti civili 'Al Haq' stanno raccogliendo dati sull'incidente. Il piccolo Amjad Jaber, 12 anni, è stato ucciso accidentalmente. Agenti delle unità speciali, afferma l'agenzia, intendevano in realtà colpire un ragazzo di 17 anni (che a loro avviso era l'organizzatore di lanci di pietre contro veicoli israeliani di passaggio), ma nella sua fuga il bambino ha attraversato la traiettoria dei proiettili.

ROMA — Assad e Rabin si mandano segnali, sia pure flebili, di incoraggiamento sulla via delle trattative di pace tra Siria e Israele in due interviste pubblicate a fianco l'una dell'altra da «Time». Il leader di Damasco non fa concessioni, ma alla domanda se spera che un accordo globale di pace possa essere raggiunto finché è in vita, risponde: «Sono incline all'ottimismo». Alla stessa domanda la risposta del primo ministro israeliano è più guardinga: «Spera che si raggiunga. Ma non so se avverrà nel corso della mia vita».

Assad spiega così il suo ottimismo: «Le prospettive (di pace) sono migliori a motivo del clima internazionale e dell'accresciuto numero di israeliani che vogliono la pace. Se Israele rinuncia al suo desiderio di espansione, sono sicuro che ce la faremo». Il presidente ribadisce il suo rifiuto a un incontro al vertice siro-israeliano, come proposto da Rabin sull'esempio di quello egitto-israeliano del 1977. Assad osserva che se scoppiassero contrasti al vertice, rischierebbero di saltare le trattative di pace. Inoltre, ricorda che Sadat, ucciso da fanatici islamici, pagò a caro prezzo la pace con Israele. «Ogni leader arabo che faccia quello che ha fatto Sadat non pagherebbe un prezzo inferiore».

Sul problema di Gerusalemme, Assad rimette la soluzione ai palestinesi ma afferma che non è una questione «insolubile». «Le trattative possono creare condizioni che possono portare a soluzioni». Esclude invece ogni cedimento sulle alture del Golan, delle quali esige la restituzione integrale. Quanto a Clinton, successore di Bush, Assad si dichiara fiducioso, affermando che ogni presidente americano che sia oggettivamente informato, non può rifiutarsi di operare per la pace.

Rabin ribadisce la convinzione della necessità di arrivare alla pace globale come somma di accordi bilaterali e si rifiuta di discutere il ritiro dal Golan finché non sia certo che la Siria vuole la pace su tutta la linea. «Oggi il Presidente Assad non è pronto a fare il 2% di quello che fece Sadat per convincere Israele di essere pronto a compiere passi inattesi o insoliti per realizzare la pace».

Nel presentare le interviste, «Time» osserva: «Quasi altrettanto importante di quello che i due uomini hanno detto è il tono moderato, moderatamente sgombro da rancori, delle loro risposte. Questo in sé è progresso».

Per la prima volta infine uno studioso israeliano, Mark Heller, politologo presso il Centro di studi strategici di Tel Aviv, e uno palestinese, Sari Nusseibeh, professore di filosofia all'università di Bir Zeit, hanno messo a punto insieme una proposta di piano di pace. Ne è venuto fuori un libro — «Israele e Palestina. Il piano per la pace tra due Stati sovrani» — che esce in questi giorni in Italia, dopo Stati Uniti, Israele, Gran Bretagna e Francia.

INQUINAMENTO NUCLEARE PROVOCATO DA UN SOTTOMARINO RUSSO AFFONDATO NELL''89

Mar di Norvegia: si teme il disastro ecologico

NEW YORK — Il sottomarino nucleare sovietico affondato al largo della Norvegia tre anni fa sta inquinando il mare con cesio radioattivo proveniente dal suo reattore e minaccia di disperdere nell'acqua anche il plutonio contenuto nelle testate nucleari dei siluri di cui è dotato. L'allarme è stato dato in una trasmissione della catena televisiva americana Abc da un ingegnere russo che ha guidato una recente missione di verifica della situazione del Komsomolets, il sottomarino finito a 2.000 di profondità nella tragedia che nel 1989 costò la vita a 42 marinai.

Una vera e propria bomba ecologica a orologeria è costituita dalle testate di due siluri alloggiati negli appositi recettacoli danneggiati nella sciagura. «Noi prevediamo che il plutonio delle testate comincerà a fuoruscire nel 1994 o 1995,» afferma l'ing. Nicolai Nosov, che ha capeggiato la spedizione di controllo condotta l'estate scorsa. «Abbiamo accertato oltre ogni dubbio la presenza di cesio 137 e abbiamo accertato che proviene dal sottomarino e più precisamente dal suo reattore», ha detto Nosov.

La minaccia più grave è costituita dal plutonio, una delle sostanze più micidiali che esistano. Alcune riprese trasmesse dall'Abc mostrano la stiva sfondata del sottomarino e lo sportello rotto e aperto di uno dei ricettacoli dei siluri: lo sportello interno, ha detto l'Abc, si sta disintegrando rapidamente.

Il cesio è una sostanza cancerogena che si accumula nei tessuti animali e umani mentre il plutonio conserva la sua carica mortale per 24.000 anni. Il sottomarino è affondato in uno dei mari più pescosi del mondo. Scienziati russi e americani hanno concordato di collaborare per cercare la via migliore per porre rimedio, se intervenire per sigillare ermeticamente il sottomarino o se tentare il recupero delle testate nucleari o dell'intera unità. Il costo potrebbe aggirarsi sui due miliardi di dollari, 2.700 miliardi di lire. I governi non si sono ancora pronunciati, ma secondo gli scienziati i tempi stringono.

«L'anno prossimo sarà la nostra ultima occasione, dopo resta solo la catastrofe» ha dichiarato all'Abc il capitano Tenghiz Borisov, ingegnere della marina sovietica. «Il plutonio contaminerà il mare con tutto quello che ne segue. Resterà contaminata l'intera zona e la catena alimentare».

A Mosca un portavoce della Marina militare ha accusato di infondato allarmismo la trasmissione dell'Abc. Secondo il gen. Alexander Veledeev, le autorità russe hanno determinato che i livelli di radioattività rilevati nella zona dove giace il relitto del sottomarino «rientrano in quelli naturali del Mare di Norvegia». Quanto ai timori del cap. Borisov, che ventila la prospettiva di una Cernobil sottomarina, il gen. Veledeev liquida la cosa come nient'altro che «un'opinione personale».

Sulla scia delle dichiarazioni sovietiche, anche a Oslo le affermazioni della Abc vengono ufficialmente sgonfiate. Il sottosegretario agli esteri Helga Hernes ha dichiarato all'Ap che in quanto affermato dalla Abc non c'è nulla di nuovo e ha definito «sensazionalistiche» le previsioni di una catastrofe.

DOPO LA STRAGE, ANCORA VIOLENZA XENOFOBA

Germania sotto shock

Marce di protesta in tutto il paese - Polemiche sulla magistratura

Golo Mann esorta i politici a varare leggi più severe. Gli fa eco il capo dello Stato: 'Dobbiamo rompere il silenzio'

BERLINO — La Germania è ancora sotto choc per il triplice, efferrato delitto commesso lunedì da un commando di naziskin nei pressi di Amburgo ai danni di due bambine e una donna turche, bruciate nell'incendio della loro abitazione. Lo sdegno e l'esecrazione sembrano aver colpito il cuore della maggioranza dei tedeschi. Migliaia di cittadini sono sfilati ieri al fianco degli immigrati a e dei profughi per gridare la loro protesta contro l'ondata di terrore scatenata dai neo-nazisti, a Berlino, Amburgo, Francoforte e in altri centri minori, oltre che Moelln, luogo del delitto.

Ma la violenza continua, un turco di 49 anni aggredito e ferito a Bad Salzuflen, in Nord Reno Vestfalia, da giovani con stivaletti da paracadutista. Un diacono cattolico di 61 anni picchiato da uno skinhead a Monaco di Baviera mentre era per strada insieme a un giovane africano: la violenza in Germania continua a lasciare il suo marchio, mentre si levano sempre più alti sdegno e rabbia per le tre vittime turche di lunedì a Moelln, alle quali il Bundestag ha dedicato un minuto di silenzio.

Le ricerche dei colpevoli nella cittadina dello Schleswig Holstein proseguono febbrili. La magistratura federale, che per la prima volta indaga su un reato di xenofobia a matrice neo-nazista, finora ha ricevuto 50 segnalazioni dalla popolazione, ma nessuna ha messo gli inquirenti sulle tracce degli assassini delle tre turche, una donna di 51 e due ragazze di 14 e 10 anni.

Le indagini hanno accertato che le fiamme sono partite dal fondo della tromba delle scale. La cattura dei responsabili è resa piùdifficile dalla mancanza di una registrazione delle due telefonate di rivendicazione, concluse dal grido 'Heil Hitler'.

Intanto infuriano le polemiche. Tra gli altri è sceso in campo il presidente Richard von Weizsaecker. "Non si può permettere che questi vergognosi attacchi continuino. Non si può permettere che le cellule dell'estrema destra continuino ad esistere", ha affermato il capo dello Stato in una dichiarazione rilasciata alla rete televisiva Zdf dal Messico, dove è in visita ufficiale. Von Weizsaecker ha aggiunto che la classe politica deve fare di più per fornire alla cittadinanza motivazioni reali alla solidarietà con i rifugiati. "Noi tedeschi dobbiamo rompere il silenzio e l'apatia, dobbiamo smettere di guardare da un'altra parte. Dobbiamo schierarci in difesa dei cittadini stranieri. Questo non è un paese xenofobo, nonostante questi orribili fatti. Dobbiamo dimostrarlo più chiaramente", gli ha fatto eco il ministro della giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger dalle colonne dell'Hamburger Morgenpost.

Al coro delle proteste si sono aggiunte moltissime voci che accusano gli organi dello Stato di non intervenire con la necessaria determinazione. L'ondata di violenza xenofoba ed antisemita, che dall'inizio dell'anno ha provocato 16 morti, ha indotto i partiti e i dirigenti federali e locali a proporre nuove misure di legge. Ma per molti non ci si può limitare alle buone intenzioni. Ignatz Bubis, presidente del Consiglio Centrale degli ebrei di Germania, sostiene che le autorità giudiziarie hanno finora minimizzato la questione: i magistrati "lasciano andare i responsabili dopo aver controllato i loro documenti anzichè metterli in prigione".

Lo storico Golo Mann, figlio di Thomas Mann, ha esortato i politici a varare leggi più severe contro i neonazisti e in un'intervista al quotidiano «Bild» ha detto che se avesse 50 anni e non 83, proteggerebbe gli stranieri di persona, con le armi. Anche il presidente del sindacato di polizia, Hermann Lutz, ha accusato la magistratura di dimostrare un'eccessiva clemenza nei confronti dei naziskin: "Chiunque dà fuoco a una casa e uccide delle persone è un assassino. A che serve che la polizia catturi i colpevoli se i tribunali non procedono?".

Le accuse di Bubis hanno provocato l'immediata reazione dell'esponente dell'Unione cristianodemocratica Norbert Geis, che le ha definite "indifendibili e infondate".

Il leader degli zingari tedeschi, Romani Rose, ha affermato che l'ondata di violenza xenofoba fa temere ai superstiti dell'Olocausto "un'intensificazione dei pogrom". Rose ha inoltre accusato il cancelliere Kohl di rifiutare a priori l'avvio di trattative su una maggiore protezione delle minoranze.

Ralph Giordano, uno scrittore di madre ebrea le cui vicende durante la guerra sono state trasposte in uno sceneggiato per la tv, ha inviato un telegramma al capo del governo per fargli presente che se va avanti così gli ebrei dovranno difendersi da soli, eventualmente anche con le armi. Anche nel caso di Giordano, la reazione della compagine governativa è stata immediata. Il capo di gabinetto di Kohl, Friedrich Bohl, ha parlato di "intollerabile calunnia".

Mano a mano che il fronte della lotta all'estremismo razzista e xenofobo si fa più compatto le iniziative si moltiplicano anche nel campo pratico. La polizia ha offerto una ricompensa di 50.000 marchi (quasi 45 milioni di lire) a chiunque fornisca informazioni utili alla cattura degli assassini di Moelln. La Opel ne ha promessi altri 100.000, più 50.000 per i familiari delle vittime. Dei 30.000 dipendenti dello stabilimento Opel situato poco lontano da Francoforte quasi un terzo sono stranieri e 4.800 sono turchi.

Manifestazione di protesta per le vie di Moelln dopo la strage. Sullo striscione si legge: «Quanti bambini dovranno cadere vittime del terrore prima che a Bonn ci si svegli?». Cortei e dimostrazioni si sono svolti ieri in tutta la Germania, da Berlino a Francoforte, da Bonn a Amburgo.

RABBIA E DISPERAZIONE NELLA COMUNITA'

Essere un turco a Moelln

Grida di dolore anche da Samsun, paese di origine delle tre vittime

MOELLN — Urlare di rabbia «fuori i nazisti», piangere l' uccisione della propria figlioletta, ricordare tutti i benefici forniti ad un paese in cui si rimane sempre stranieri: essere turchi a Moelln - il paesino del Nord della Germania dove ieri sono morte due ragazzine ed una donna turche in un attentato incendiario compiuto da estremisti di destra - vuol dire anche questo.

«Nazi raus»: con tutto il fiato, con le lacrime agli occhi, urlava un operaio turco posto quasi alla testa di un corteo formatosi nella serata di lunedì per protestare contro l' attentato. Sulla tuta blu spiccava il nome della jurid, la fabbrica di Amburgo (circa 50 chilometri a Ovest) dove lavora alla costruzione di freni per autoveicoli. E' in germania da 15 anni come molti dei 630 mila lavoratori turchi impiegati nella parte occidentale del paese, i quali formano la parte attiva di una comunità di circa un milione 800 persone.

Ancora più avanti, non lontano dallo scrittore, sfilava anche un insegnante di scuola superiore di Amburgo, Hakki Keskin, portavoce dell' organizzazione degli immigrati turchi in Germania: «Abbiamo contribuito a costruire questo paese - ha detto - svolgendo lavori umili, pagando le tasse e essendo sempre lodati dagli imprenditori tedeschi». Ultimamente i risparmi turchi tendono inoltre a rimanere in Germania.

«Nonostante rappresentiamo la più grossa comunità straniera in Germania, lo Stato non ci ha concesso l' equiparazione politica (niente diritto di voto), sociale (doppio tasso di disoccupazione rispetto ai tedeschi) e giuridica (niente cittadinanza)», ha aggiunto Keskin, stretto in un impermeabile di buon taglio.

«Abbiamo contribuito a costruire questo paese»

Vestito più modestamente e per nulla disposto a parlare era invece Ahmed Arslan, 25 anni, disoccupato, padre della bimba morta nell'incendio della sua abitazione. Il suo pianto era coperto da un comizio improvvisato, urlato al megafono prima in turco e dopo in tedesco. In uno dei circa dieci bar gestiti da turchi a Moelln la televisione è sintonizzata su Trt-Int, uno dei sei canali in lingua turca. Ci sono solo uomini. Sul bancone niente birra, ma decine di bicchieri di tè. Mentre il padre della bimba, intontito dal dolore, siede davanti ad una bottiglietta di gassosa sotto un quadro dell' eroe nazionale Kemal Ataturk, gira voce che la piccola, pur essendo nata in Germania sarà seppellita a Samsun, paese di origine della famiglia sul Mar Nero, distante migliaia di chilometri da Moelln.

Intanto nel villaggio turco di Epceli situato vicino Samsun, un porto sul Mar Nero, Fatima Yilmaz, la madre di Aice — l'amichetta di Yeliz morta nel rogo insieme a lei e alla sua nonna — confonde la sua disperazione con quella di tutto il paese, interamente in lutto.

«Tre mesi fa ho accettato con gioia di mandare in Germania mai figlia Aice. Aveva quattordici anni, avevamo speranze nuove per lei. Non sarebbe stata sola: raggiungeva altri come noi. Che peccati ha commesso, per essere uccisa in questo modo?», si dispera la madre.

Tutti conoscevano bene le tre vittime, molti erano imparentati con le due giovanissime e con Bahide Aslan, la nonna di Yeliz. Adesso la comunità, che aveva «salutato con gioia» la partenza di Aice, Yeliz e Bahide, aspetta «con disperazione» l'arrivo delle salme. «Finché i responsabili di questo crimine non saranno consegnate alla giustiza» dicono all'unisono «il nostro dolore non cesserà.

Durante una visita à Bruxelles, anche il primo ministro turco Suleyman Demirel si è soffermato sulla tragica fine delle tre connazionali rimaste vittime della violenza xenofoba in Germania. «Sono molto, molto addolorato per la gente innocente uccisa dagli estremisti in Germania», ha dichiarato il premier, nella capitale belga per conferire col presidente della Commissione Europea a proposito dell'ingresso della Turchia nella Comunità. Demirel ha riferito che il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel ha presentato ad Ankara delle scuse ufficiali.

IMMIGRAZIONE

Stranieri: oltre 6 milioni turchi quasi due milioni

BONN — Germania e immigrazione: due parole spesso abbinate fin dal secolo scorso. Con un deciso balzo in avanti all'inizio degli anni Sessanta, quando i tedeschi si resero conto che da soli non sarebbero mai riusciti a sfruttare appieno il loro potenziale industriale.

Il risultato sono i 6.251.523 stranieri registrati a fine agosto 1992, secondo dati ufficiali del ministero dell'Interno a Bonn. Oltre 5,1 milioni sono i lavoratori stranieri e le loro famiglie, prima di tutto la comunità turca che conta oltre 1,8 milioni di persone, seguita dagli ex jugoslavi (700 mila persone), e dagli italiani (550 mila).

Ci sono poi oltre 600 mila stranieri est europei, asiatici o africani in attesa di una risposta alla domanda di asilo, nonché 480 mila rifugiati, cioè stranieri la cui domanda di asilo è stata già respinta ma che non possono essere rinviati nel loro Paese in preda alla guerra, oppure persone che vivono nel Paese senza autorizzazione.

A fine anni Cinquanta i primi ad arrivare furono gli italiani, gli spagnoli, i portoghesi. I due ultimi gruppi con la fine delle dittature nei loro Paesi sono tornati a casa in gran numero, e oggi sono attestati intorno a 134 mila gli spagnoli, 87 mila i portoghesi. Gli italiani sono anch'essi diminuiti, ma rappresentano tuttora il terzo gruppo per consistenza numerica e per presenza nel Paese.

A metà anni Sessanta, esaurito il potenziale dei Paesi sopra citati, cominciano l'immigrazione turca e jugoslava (quest'ultima - molto qualificata). Con i turchi per la prima volta compare in Germania una popolazione di origine asiatica (la parte più povera della Turchia e dalla quale provengono la gran parte dei nuovi immigrati è in Asia), e di religione musulmana. Come era avvenuto per gli italiani, anche per i turchi dopo iniziali difficoltà il processo di inserimento nella società tedesca avviene bene o male con soddisfazione delle due parti. Ciò vale specialmente per la seconda e a maggior ragione per la terza generazione, nate e cresciute in Germania, spesso in grado di parlare meglio il tedesco della propria lingua di origine.

Ma il vero trauma per la Germania viene con la scomparsa della Rdt e del muro che per decenni ha protetto le frontiere tedesche orientali. Comincia così una nuova ondata migratoria, proveniente dallè regioni più povere dell'Europa orientale.

DAL MONDO

Mogadiscio: nave carica di aiuti colpita nel porto

MOGADISCIO — Un mercantile noleggiato dalla Fao, carico di 12 mila tonnellate di viveri destinati alle popolazioni somale affamate dalla carestia e dalla guerra, è stato colpito ieri da una cannonata mentre tentava di entrare nel porto di Mogadiscio. Ne ha dato notizia un funzionario dell'Onu, il quale non è stato tuttavia in grado di dire se a bordo vi siano state vittime, ma ha precisato che la nave ha ripreso il largo. Quella respinta ieri è una delle tre unità che da una settimana incrociano al largo del porto somalo in attesa che si risolva con la mediazione dell'Onu il braccio di ferro tra i due signori della guerra che si contendono il controllo della capitale: il generale Mohammed Farrah Aidid e Ali Mahdi Mohammed, autoproclamatosi presidente della Somalia.

La Corea del Nord «cancella» Marx e Lenin

SEUL — La Corea del Nord ha epurato Marx e Lenin dalla sua costituzione per sostituirli con la dottrina autarchica che va sotto il nome di «Juche», voluta da Kim Il Sung, il «padre» del comunismo made in Pyong Yang. La costituzione è stata emendata dal parlamento in aprile ma le autorità nordcoreane non ne hanno mai diffuso il testo, che è stato invece reso pubblico dall'Ufficio di controspionaggio della Corea del Sud. La precedente revisione costituzionale risale al 1972.

Nicu Ceausescu lascia il carcere

BUCAREST — Nicu Ceausescu ha lasciato il carcere dopo aver scontato poco più della metà dei cinque anni di detenzione inflittigli per detenzione illegale di armi. Lo ha reso noto suo fratello Valentin. Venerdi scorso, un giudice aveva stabilito che il 42enne figlio del defunto dittatore romeno Nicolae avrebbe potuto fruire del beneficio della scarcerazione anticipata per buona condotta se nell'arco di tre giorni non fosse stata presentata opposizione da qualche parte. Nicu soffre di una forma acuta di cirrosi epatica e da qualche tempo era ricoverato nell'infermeria del carcere. Oltre che per l'accusa di detenzione d'arma, Nicu era stato processato e condannato a 20 anni di carcere per «genocidio» in relazione alle 89 persone uccise nella città di Sibiu. In seguito l'accusa era stata derubricata in «istigazione all'assassinio», ma date le condizioni di salute dell'imputato il relativo processo appare improbabile.

Un «anno orribile» dice Elisabetta

LONDRA - Per la monarchia britannica il 1992 è stato un «anno orribile». Lo ha detto la stessa regina Elisabetta nel corso di un banchetto offertole dalla City di Londra per i suoi 40 anni di regno, che cadevano ieri. «E' stato un anno - ha detto la regina - che non rimpiangerò certo». Ma la famiglia reale, ha ricordato Elisabetta, non è stata la sola vittima di questo «annus horribilis» in cui «pochissima gente e istituzioni sono rimaste esenti da agitazioni e incertezze». Con una mossa astuta, Elisabetta è passata così all' attacco, inquadrando i suoi problemi familiari e le recenti polemiche su chi coprirà le spese per il restauro del Castello di Windsor, in un più ampio ambito di crisi internazionale. Ella ha però ammesso che «le critiche fanno bene alla gente e alle istituzioni pubbliche» e che nessuna istituzione - la City, la monarchia o altri - può mai pensare di esserne immune.

Clinton minacciato per i gay nell'esercito

NEW YORK - Il presidente eletto Bill Clinton è stato minacciato di morte da alcuni militari per la sua determinazione nel consentire la presenza dei gay nelle forze armate, afferma il quotidiano «New York Post». Le minacce sono state rivelate dall' ex-colonello David Hackworth, che ha visitato di recente alcune basi militari nel sud degli Stati Uniti, in un'intervista alla Voce d' America. «Ho visitato alcune basi dove i militari sono così turbati dall'intenzione di Clinton di abolire il bando ai gay nelle forze armate da affermare apertamente che il presidente eletto non uscirebbe vivo dalla base», ha detto Hackworth, «Era dai tempi del Vietnam che non vedevo una polemica suscitare reazioni così profonde e accese tra i militari».

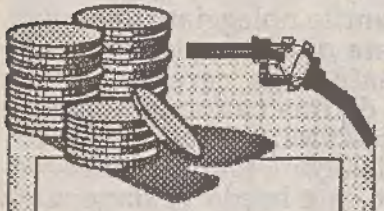
Eltsin silura il direttore della radio-tv Iakovliev

MOSCA, 24 NOV - Il Presidente Eltsin ha deciso di esonerare il presidente della radio-televisione comunitaria Iegor Iakovliev per «gravi carenze nella copertura dei conflitti interetnici». La decisione, annunciata dal portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov, ha immediatamente suscitato le proteste del Consiglio direttivo della radio-televisione che ha approvato una dichiarazione in difesa di Iakovliev. La decisione di Ieltsin, ancora non formalizzata ufficialmente, è stata presa dopo che il presidente del parlamento dell'Ossezia del nord, Akhsarbek Galazov, aveva proposto l'esonero di Iakovliev durante l'incontro di ieri tra i capi delle repubbliche ed Eltsin Iakovliev, intervistato dalprimo canale tv, attribuisce la sua «defenestrazione» a un servizio andato in onda lunedì sulla tragedia del popolo inguscio, contro cui gli osseti combattendo.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

DISCUSSO IL GIUNTA COMUNALE IL PIANO STATALE PER LE STRADE

Fiume resta tagliata fuori

Vivo disappunto per il «congelamento» dei lavori dell'autostrada per Karlovac

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,49 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 2,36 Lire	

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 842 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00
= 1.064 Lire/litro

FIUME — Il capoluogo del Quarnero è costretto da tempo ad accapigliarsi con Zagabria per mille motivi, dal più banale al più complesso e importante. La posizione centralistica, egemonica della capitale sta trovando Fiume sempre meno remissiva, restia ad accettare imposizioni o discriminazioni. I litigi sono all'ordine del giorno e vedono la città quarnerina pronta a battersi per ogni questione. In prima fila, come per una tradizione non scritta, la Giunta municipale e il suo presidente Slavko Linić che in vista della scadenza del mandato (a fine gennaio si avranno le elezioni amministrative) hanno deciso di piantare grane ogni qualvolta subodorano un inganno ai danni di Fiume. Nella sessione di ieri del Consiglio esecutivo comunale, i punti di attrito sono stati due: piano biennale per la costruzione di infrastrutture stradali nella municipalità quarnerina e manutenzione viabili nella regione fiumana durante la stagione invernale.

Mancando il piano d'attività 1993-'94 dell'impresa statale «Strade croate», azienda pubblica che si occupa di reti viarie, la Giunta ha deciso di giocare d'anticipo. «La negligenza di Zagabria in questo importantissimo settore — parole di Slavko Linić — non ci deve fermare. L'area che comprende il Quarnero o l'entroterra fiumano, il suo sviluppo e prospettive, sono legate soprattutto alla Fiume-Karlovac-Zagabria e alla Fiume-Trieste. Ci è stato detto che la Fiume-Karlovac è stata "congelata" sino a data da definirsi per penuria di mezzi. E' uno scandalo al quale ci opporremo, chiedendo allo Stato di continuare a edificare l'arteria». Fiume non è soltanto interessata alla ripresa dei lavori sul tratto autostradale suddetto, ma chiede pure alle «Strade croate» di incorporare nel suo piano biennale sette tronconi d'importanza prioritaria anche per Abbazia, Veglia e Delnice, il capoluogo del Gorski Kotar.

Queste le opere viarie: raccordi di Čavle e San Cosmo con svincolo nella Litoranea adriatica; segmento San Cosimo-Križišće; collegamento tra lo svincolo di Scurigne e lo scalo portuale (comprendente una galleria di 1214 metri); raccordo di Rujevica; tangenziale Soboli-Giordani; tracciato Jušići-Giordani e infine collegamento tra il ponte di Veglia e la Litoranea. Con ciò, Fiume, Abbazia, Delnice e l'isola di Veglia si allaccerebbero compiutamente alla futura autostrada adriatica e alla Fiume-Zagabria, senza più essere isolate nei confronti della Dalmazia, della Croazia settentrionale e più su verso Ungheria e Cecoslovacchia, come pure delle vicine regioni slovene e italiane.

La Giunta ha deliberato di inoltrare la proposta alle «Strade croate», impresa che dovrà prendere in esame il materiale e vedere se concretizzarlo o meno. Le varie bretelle, raccordi, viabili, costerebbero circa 120 milioni di dollari, spesa ingente per la Croazia in crisi ma che in futuro risulterebbe la classica gallina dalle uova d'oro.

Esaurito questo tema, si è discusso in Giunta il problema della manutenzione stradale nel corso della stagione fredda. Ancora una volta in ballo le «Strade croate», il cui responsabile fiumano ha dato a intendere che Fiume deve sperare in un inverno mite, senza precipitazioni nevose per non incappare in gravi scompensi. «Mezzi non ne abbiamo — ha detto Matija Glad, delle "Strade croate" — per poter fronteggiare neve e gelo lungo i 2500 chilometri delle arterie quarnerino-montane». Linić ha risposto affermando che l'area zagabrese può attendere i rigori dell'inverno senza il timore di non avere a disposizione un adeguato numero di spazzaneve e altri mezzi meccanici, mentre Fiume deve sempre arrangiarsi da sola. Pertanto l'esecutivo comunale ha invitato la sezione quarnerina delle «Strade croate», la «Rijekacesta», le aziende edili e la Polizia a intraprendere all'occorrenza un'azione congiunta, per non vedere Fiume in tilt alla prima spruzzatina di neve.

Andrea Marsanich

Il presidente della giunta fiumana Slavko Linič in una vignetta di Cvijo.

IN BREVE

Cruder risponde a Gambassini su Fiume e Osimo

TRIESTE — L'assessore regionale Giancarlo Cruder ha risposto all'interrogazione del consigliere Gambassini «Sull'eventuale costruzione dell'autostrada per Fiume e sulla necessità di una sollecita rinegoziazione del trattato di Osimo».

«Il problema fatto presente dal consigliere Gambassini non è nuovo ed è stato oggetto di attente valutazioni per le eventuali implicazioni negative che la realizzazione dell'infrastruttura stradale Trieste-Fiume potrebbe avere nei confronti dei traffici portuali triestini. E' ben noto l'interesse croato che si è esplicitato anche con la costituzione di una società, avente per oggetto sociale la realizzazione dell'autostrada. Altrettanto nota, peraltro, è la decisa opposizione slovena che, dettata ufficialmente da motivazioni di carattere ambientale, non consente l'attraversamento del territorio sloveno, indicando una soluzione alternativa che passa per Postumia e Lubiana, senza arrivare a Trieste. Questa impostazione risolve, almeno per il momento, alla radice il problema posto dal collega Gambassini».

«Per quanto concerne una eventuale rinegoziazione del trattato di Osimo, la materia è all'esame dei competenti organi centrali che ovviamente sono in contatto con la Regione per le implicazioni di carattere generale che tale delicato problema riveste per l'Italia e per il Friuli-Venezia Giulia. Ricorderò, ad abundantiam, che questo stesso consiglio regionale si è espresso in senso favorevole a una rinegoziazione».

Sabato a Pinguente comizio dei social-liberali croati

PINGUENTE — Il partito social-liberale croato terrà sabato prossimo una manifestazione a Pinguente: alle 16.30, in piazza Fontana, nel centro cittadino, parleranno sul tema «Istria oggi e Istria domani» Drazen Budisa, presidente del partito, ed Emilio Vlacic, rappresentante istriano al Sabor. Nell'occasione sarà costituita la sezione pinguentina del partito.

Fiocco azzurro in redazione: è nato Stefano Braico

CAPODISTRIA — Fiocco azzurro nella nostra redazione capodistriana. E' nato Stefano, primogenito del nostro collega Loris Braico. Il bimbo è venuto alla luce ieri alle 15.45 nel reparto maternità del nosocomio capodistriano: un vispo maschietto di quattro chili. Alla mamma Daria e al papà Loris le più sentite congratulazioni e i più affettuosi auguri dalla redazione del «Piccolo».

Amalia Petronio parteciperà alla commissione diritti civili

PIRANO — Dopo l'incontro di lunedì con gli operatori scolastici del piranese e con i connazionali di Strugnano, la candidata al seggio specifico riservato alla minoranza, Amalia Petronio, sarà oggi impegnata nella commissione per la tutela dei diritti civili e dell'uomo. La Petronio, nel proporre il suo programma elettorale, ha volto l'attenzione ai problemi specifici della minoranza che dovrebbero venir affrontati a livello repubblicano.

Croazia, dal primo dicembre le carte verdi «convalidate»

FIUME — Dal primo dicembre entrano in vigore in Croazia le nuove carte verdi con stampigliata la dicitura HR, ovvero l'abbreviativo di Hrvatska (Croazia). Il documento obbligatorio che convalida l'assicurazione per danni contro terzi, sostituiscono il vecchio documento jugoslavo e sarà valido in tutti i Paesi europei, come confermato dall'Ufficio assicurativo croato. Dal primo dicembre avverrà la sostituzione gratuita tra vecchia e nuova carta verde, documento che verrà rilasciato in occasione dell'obbligatorio controllo tecnico annuale delle vetture.

IN CROAZIA

Profughi, a Pola la prima scuola

POLA — E' stata attivata nel capoluogo istriano la prima scuola per i profughi dalla Bosnia-Erzegovina. Gli alunni hanno trovato ospitalità in otto aule della scuola elementare «Centar», che al pomeriggio non venivano utilizzate e così hanno potuto trovarvi sistemazione i ragazzi che non erano riusciti a iscriversi nelle altre scuole elementari cittadine. All'inizio si erano creati dei problemi di carattere organizzativo ma ora è stato accomodato quasi tutto, stando alle parole del direttore dell'edificio Dino Makovac e del coordinatore tra la «Centar» e la scuola profughi Anto Pecirep. Quasi tutto perché gli scolari non hanno praticamente niente dell'occorrente scolastico. Mancano quaderni, matite, libri, cartelle, eccetera. I professori lavorano volontariamente e non ricevono alcuno stipendio. La scuola ha circa 300 bambini e le condizioni offerte dall'edificio scolastico sono ottime, ciò significa uguali agli scolari polesi. Il problema è nelle condizioni «a casa». Infatti i bambini sono sistemati in caserme e centri di raccolta profughi, non in ambienti familiari, quindi lo studio domestico è molto difficile. Seguono il programma scolastico croato. Esiste pure il problema dei testi nuovi che non sono ancora in vendita (esempio il testo nuovo di storia) ma, dice Anto Pecirep, cercheranno di risolvere con gli aiuti umanitari.

Leo

DISAVVENTURA DI UN FRIULANO AL VALICO DI RABUIESE

In prigione per mille talleri

Pagò il pieno con una banconota falsa comprata da un cambiavalute abusivo

CAPODISTRIA — Da quattro giorni è rinchiuso in una cella del carcere di Capodistria per aver pagato il pieno di benzina con una banconota falsa. Un foglio da mille talleri acquistato, assieme ad altre banconote 'buone', da un cambiavalute abusivo. Quando venerdì scorso l'udinese Massimo Sciarrini, 28 anni, rappresentante di medicinali, ha estratto dal suo portafogli il denaro per pagare il benzinaio del distributore sloveno nei pressi del valico di Rabuiese, probabilmente non si era nemmeno reso conto di essere in procinto di compiere un reato. Aveva attraversato pochi minuti prima il confine a bordo della sua Renault Clio 16V e la sua permanenza in Slovenia sarebbe dovuta durare al massimo qualche ora. Invece l'intervento della polizia d'oltreconfine lo ha costretto a prolungare forzatamente il suo soggiorno, che, tra l'altro, sembra destinato a non interrompersi troppo presto.

Avere notizie su Massimo Sciarrini è cosa tutt'altro che semplice. Le autorità slovene sono restìe a rilasciare informazioni: da Capodistria è arrivata solo la conferma della detenzione dell'udinese. La polizia non aggiunge altro, se non che «l'italiano è in ottime condizioni di salute».

Dalla parte italiana del blocco di Rabiuese, finanzieri e polizia affermano di non saperne nulla. «Abbiamo solo una nota di servizio: se Sciarrini dovesse rientrare in Italia dobbiamo avvisarlo di chiamare subito la sua famiglia».

CROAZIA, CRISI NEL SETTORE ENERGETICO

Un deficit senza fine

FIUME — Imminente, e a quanto pare inevitabile, un nuovo pesante aumento della corrente elettrica. A poco più di un mese dall'ultimo rincaro, quello del 10 ottobre scorso che aveva visto le tariffe maggiorate ben del 91 per cento, la «Elektroprivreda» ha già inoltrato al governo croato una nuova proposta di aumento, questa volta del 57 per cento. Richiesto anche l'aumento dell'aliquota destinata a coprire il deficit del settore elettroenergetico della Croazia. Si tratta, in pratica, di portare a 6,8 dinari, in luogo degli attuali 2 dinari, il contributo che ciascun utente è tenuto a pagare un chilowattora di corrente consumata. L'«Elektroprivreda» spera in questo modo, ma sarebbe più appropriato dire si illude, di poter far fronte all'enorme disavanzo e ai grossi debiti contratti. Il deficit accumulato soltanto nella prima metà dell'anno in corso ammonta a ben 20 miliardi di dinari.

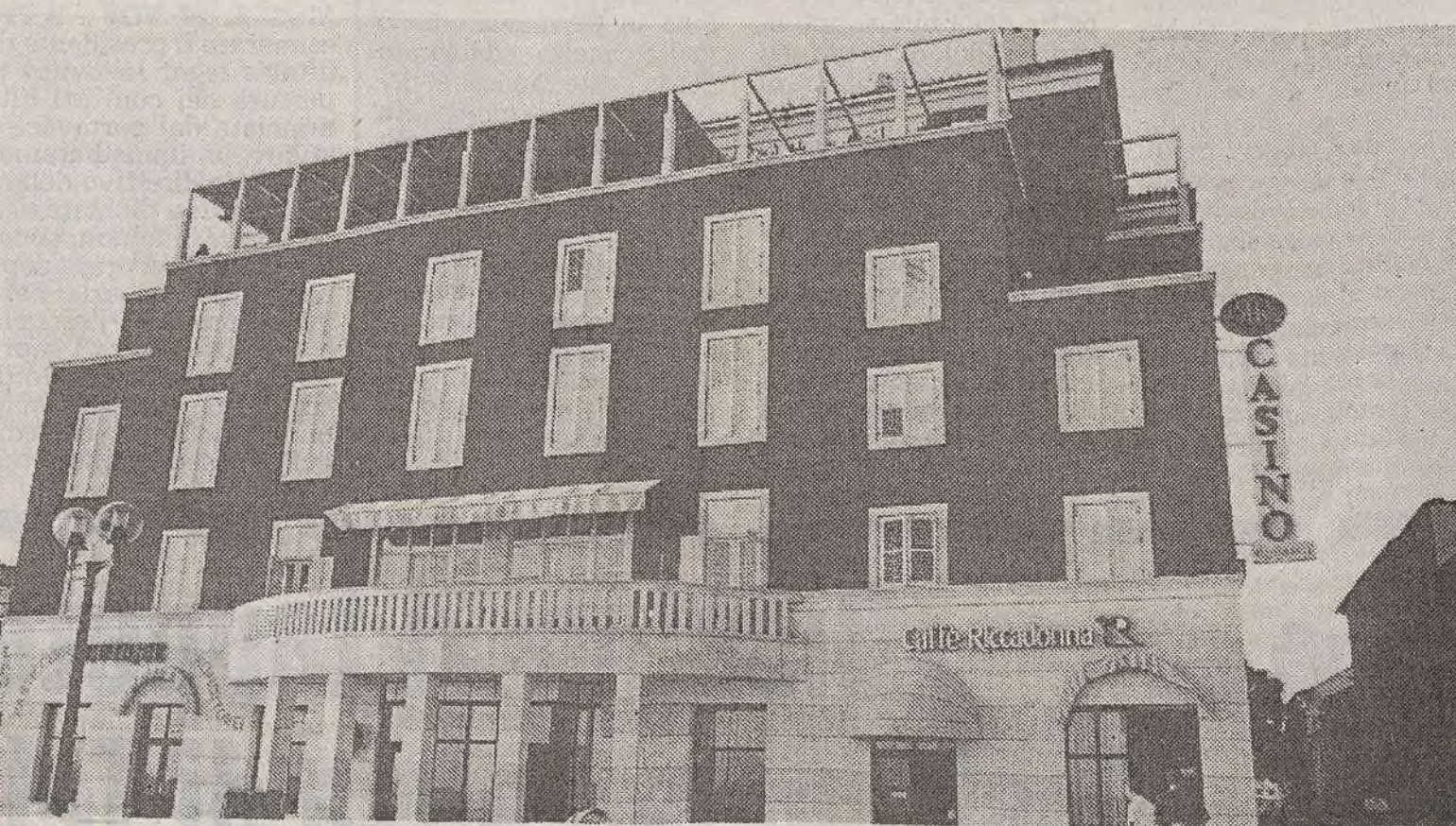
Secondo alcune stime, sino allo scedere dell'anno in corso, il disavanzo complessivo del settore elettroenergetico della Croazia potrebbe raggiungere l'esorbitante cifra di 74 miliardi di dinari! Secondo la «Elektroprivreda», le cause di questo disastro finanziario vanno ricercate in primo luogo nell'enorme disparità tra il costo reale dei prodotti energetici e il prezzo di vendita della corrente elettrica. Gli altri due motivi vanno attribuiti ai danni subiti durante il conflitto in Croazia dagli impianti e dalla rete di distribuzione, nonché al numero sempre più elevato degli utenti morosi. La loro situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente, anche perché con l'aumento delle bollette si fanno più consistenti pure gli interessi di mora.

INTERVISTA «IN ESCLUSIVA» SUL SETTIMANALE CROATO «GLOBUS»

Licata si difende: «Tutte bugie»

Il siciliano sospettato di mafia, che vive a Cittanova, minaccia una sequela di querele

ZAGABRIA — I capelli corti e ben curati, l'abito tagliato alla perfezione e un'elegante cravatta a pois. Giovanni Battista Licata (lo si vede nella foto) non ha l'aspetto di un uomo costretto a nascondersi. Né a giocare a rimpiattino con la polizia. Anzi, appare sereno, senza timori, nonostante il suo sguardo tutt'altro che dolce. E accanto al siciliano, trapiantato a Venezia e sospettato dalle nostre autorità di aver avuto un ruolo negli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino, il suo avvocato, Kresimira Krsnica, e la sua signora: una bella donna, sorridente e con in braccio un innocente cagnolino nero. La foto è comparsa lo scorso 23 ottobre sul settimanale croato «Globus», a corredo di una lunga «intervista in esclusiva».

La stampa italiana — attacca il cronista del «Globus» nelle prime righe del servizio — ha sempre scritto di Licata come di un grande mafioso, trafficante d'armi e in parte responsabile delle stragi dei due noti magistrati italiani. «Sono tutte bugie», replica «Cacao», così soprannominato per quella sua carnagione notoriamente scura. Ricercato e latitante in Italia, da qualche tempo a questa parte risiede in una villa di Cittanova d'Istria, a pochi chilometri da Trieste ma ben lontano dai nostri confini. «Quereleremo tutti i giornalisti che si sono permessi di parlare in quel modo del mio cliente — ha detto l'avvocato —. Ho già contattato un mio collega italiano. C'è troppo caos in questa storia».

L'hotel «Maestral» di Cittanova, dove Gian Battista Licata venne arrestato dalla polizia croata. (Foto Balbi)

Eppure, Giovanni Battista Licata, dalla polizia locale, è considerato come un boss della mafia siciliana. Il nostro ministero, tra l'altro, ha già chiesto la sua estradizione. Ma da Zagabria non sarebbe ancora arrivata nessuna risposta ufficiale. «E' protetto dai servizi segreti», aveva affermato qualcuno. Poi, nei mesi scorsi gli inquirenti triestini, in collaborazione con quelli croati, avevano arrestato in Istria Rocco Bagnato. Una pedina importante, si era detto, un uomo legato a «Cosa Nostra» e allo stesso Licata tramite il potente clan dei Fidanzati.

«Un gruppo antiterroristico di Pola — racconta al "Globus" Licata — è venuto ad arrestarmi lo scorso 2 luglio in un albergo di Cittanova, il "Maestral". Assieme a me c'era anche il mio compagno Conjar. Ci hanno fatti salire su due automobili e ci hanno portato in riva al mare. Gli investigatori parlavano di una nave, di cui però non vedemmo neppure l'ombra. E da lì ci trasferirono entrambi nel carcere di Pola. Siamo rimasti dietro le sbarre per tre mesi. Poi hanno dovuto rilasciarci. Contro di noi non avevano che sospetti. Nessuna certezza. E nonostante tutto la libertà mi è costata ben 15 milioni di lire. Una cauzione che le autorità croate hanno preteso.

«Ci accusavano di aver consegnato delle armi a Sudic», riprende il veneziano sulle colonne del quotidiano croato. «L'uomo arrestato a Trieste con un carico di materiale bellico a bordo della sua automobile». Licata si riferisce a un sequestro avvenuto nei primi mesi dell'anno sul confine di Rabuiese. Assieme a Sudic, la Guardia di finanza italiana, nella stessa autovettura, una «Renault 5», aveva fermato anche lo stesso Conjar. Il compagno di Licata. Solo una coincidenza?

«Gli investigatori croati — prosegue Licata — ci hanno addirittura accusati di aver fatto saltare in aria due automobili e due rivendite di giornali. Ma nessuna colpa, in realtà, mi è stata ufficialmente riconosciuta. Niente prove, insomma».

«Sospetti, quindi, solo banali sospetti», torna a incalzare l'avvocato. «Ma per fortuna — continua il legale croato —, da quando è stato cambiato il presidente del Tribunale di Pola le cose, per noi, stanno andando meglio. Hanno dovuto liberarli entrambi, contro di loro non c'era proprio nulla. Ora, però, mi chiedo chi possa averli denunciati. E poi chissà chi è stato a bruciare quei due chioschi. Molto probabilmente Licata è stato messo in carcere per reati commessi in Italia. Di cui noi, però, non siamo al corrente. Che indaghino pure, comunque. Non troveranno nulla».

A questo punto, l'intervento è del cronista d'oltreconfine. «Per queste cose — si legge — non dovrebbe neppure esistere la galera». Poi riattacca Licata. E accusa «Il Piccolo». «Sono stati dei bugiardi — scrive il "Globus" —, hanno fatto una chiara campagna contro di me. In Italia sono tutti pronti ad arrestarmi. Mi chiedo perché. E ora ho solamente una gran paura di essere estradato. La polizia istriana sta attivamente collaborando con quella triestina. Come può permettere il governo di Zagabria che accada una cosa simile? E nel frattempo i giornali non fanno altro che raccontare bugie. Sapessero almeno raccontarle. Non c'è un solo documento contro di me, non una foto. Forse domani scriveranno che ho lavorato con Al Capone. Chissà.

«Tutto rovinato, tutto perso per sempre. La mia onesta attività a Isola, un negozio di scarpe e abbigliamento, grazie alla stampa italiana, è andata completamente distrutta. Qualcuno ha perfino detto che ho una figlia di sette anni. Falso anche quello. Ne ho una di 17. Vive in Italia e ogni tanto viene a trovarmi».

Michele Scozzai

LA GIUNTA DELL'UNIONE ITALIANA

Emancipazione economica attraverso le cooperative

POLEMICA

Terminal bestiami

CAPODISTRIA — Domani torna a riunirsi l'assemblea comunale di Capodistria che si occuperà, tra l'altro della questione del terminal bestiame in via di allestimento dal locale porto. I consiglieri ascolteranno un'informazione sul terminal, che ha già iniziato a operare in via sperimentale, anche se Miro Kocjan, autore di una interpellanza, aveva proposto che l'argomento fosse trattato in uno specifico punto all'ordine del giorno. Il terminal, ricordiamolo, è da mesi oggetto di polemiche per i danni che creerebbe all'ambiente. Kocjan, come altri, rileva che esiste il problema della vicinanza del terminal al centro cittadino, dei cattivi odori ossia dei microorganismi sospesi nell'aria e la questione dei rifiuti organici. I responsabili dello scalo capodistriano, dal canto loro, ribadiscono che non ci saranno cattivi odori, che i rifiuti non finiranno in mare e che verranno debitamente raccolti usando gli stessi sistemi applicati nell'analogo terminal a Trieste.

GALLESANO — Lenti, ma sicuri i passi da parte dell'etnia italiana per garantirsi una soggettività economica indispensabile. Questo quanto è emerso ieri a Gallesano dalla riunione della giunta esecutiva dell'Unione italiana. Dopo una breve relazione sul lavoro svolto, l'ordine del giorno ha dato spazio al vaglio dei preparativi per l'assemblea che sarà dedicata alle discussioni su due punti basilari dedicati all'essenziale fattore economico della minoranza, una mossa verso l'indipendenza finanziaria di cui l'Unione ha bisogno per «scrollarsi» di dosso le gravose dipendenze da Zagabria e Lubiana, decisamente sorde al fabbisogno di quest'istituzione. A rompere il ghiaccio, la disamina della bozza di contratto per la fondazione della società «Promoistria», società mista a responsabilità limitata tra Unione italiana (51%) e Promosviluppo SpA di Roma (49%), che opererà nel segmento delle cooperative dell'unione, favorendo lo sviluppo e l'allacciamento di collaborazioni estere per gli imprenditori e le cooperative della minoranza. Una società che nel contempo creerà posti di lavoro per gli italiani d'Istria. Un altro punto che si riallaccia al precedente è la proposta di collaborazione economica con il sistema cooperativistico dell'Emilia-Romagna, altro fattore chiave da non sottovalutare, dato che le cooperative emiliane desiderano affiancarsi a quelli che sono gli interventi di fondo dell'Italia: collaborazione nel settore della pesca, maricoltura, vinicolo, tutto a favore della minoranza in Istria.

Impegno e divergenza sono emersi nell'affrontare la problematica della situazione politica attuale della Comunità nazionale italiana, alla luce degli accordi internazionali che sono in discussione proprio in questi giorni. Dopo l'incontro a Capodistria con il Presidente sloveno Milan Kučan, la minoranza sta forse ottenendo quel «preciso ruolo» che le spetta nelle trattative di Osimo, anche se i vertici sloveni, su questo punto, dimostrano divergenze di opinioni. E' «saltata» invece la discussione sul tema delle scuole, particolarmente sentito. Oltre alla mancanza di quadri e alla cosiddetta «fuga» di personale qualificato derivante dall'inadeguata retribuzione, le istituzioni scolastiche si vedono bloccare i mezzi didattici a loro destinati ai valichi di confine. Una situazione che pregiudica non solo la formazione degli alunni, ma pure gli stessi programmi d'insegnamento.

Un dibattito ampio e articolato quello di Gallesano, con opinioni diverse, decisioni e proposte sulle quali ritorneremo comunque nella pagina di domani.

e. b. l.

TERREMOTO '76 / STABILITO UN TETTO DI 50 MILIONI PER OGNI SINDACO

Bufera sui rimborsi

TANGENTI

Spunta il nome di Tonutti (dc) Secca replica: 'Tutto regolare'

UDINE — Mani pulite colpisce in Friuli. Nell'inchiesta milanese sulle tangenti viene stavolta coinvolto l'ex senatore democristiano e attuale presidente della finanziaria regionale Friulia Giuseppe Tonutti. Il nome dell'esponente politico friulano, rivela l'Espresso di questa settimana, è stato fatto durante un interrogatorio dello scorso 5 ottobre da Vincenzo Lodigiani davanti al giudice Di Pietro.

Il denaro che l'imprenditore versava ai partiti, secondo Lodigiani, a volte seguiva le vie «istituzionali» delle varie segreterie amministrative. E tra i personaggi con cui ha avuto contatti diretti, Lodigiani indica anche Giuseppe Tonutti, che ha ricoperto quel ruolo nella Dc dall'82 all'86.

Chiamato in causa, Tonutti ha replicato: «Se Lodigiani dice di avermi dato dei soldi, questi sono iscritti a bilancio e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Si trattava di contribuzioni volontarie e regolari».

TRIESTE — E' approdata ieri mattina in aula — in un clima nient'affatto unanimistico e alla presenza di una ventina di primi cittadini friulani, visibilmente scossi da ogni «picconata» alla proposta — la legge regionale che fissa un'indennità «una tantum» a favore dei sindaci e degli amministratori municipali delle zone terremotate che abbiano svolto attività extra-istituzionali per delega della stessa Regione. Gli interessati sono circa 200 e la «torta» da spartire ammonta a cinque miliardi di lire. Il dibattito, avviato in toni sostanzialmente polemici, proseguirà stamane insieme con la votazione di vari emendamenti e ordini del giorno.

Le iniziali proposte giuntali sono state preventivamente discusse in sede di commissione e significativamente aggiustate, per esempio con la fissazione di un limite massimo di 50 milioni lordi a testa e con l'ampliamento del periodo di copertura che dal 1990 per i comuni classificati «disastrati» e dal 1985 per quelli «gravemente danneggiati» e semplicemente «danneggiati» è stato portato a tutto il 1992. E ciò a partire dal 1979, poiché per il periodo 1976-78 il consiglio regionale aveva già stabilito una prima «una tantum». Forse questa ulteriore «coda» non si sarebbe data se nel frattempo non fosse intervenuta una sentenza della Corte costituzionale che afferma il diritto a una rimunerazione suppletiva per le attività extra-istituzionali.

Secondo la formula varata dalla commissione, le indennità sono di 550 mila lire mensili dal gennaio '79 al dicembre '85 e di 400 mila lire dal gennaio '86 al dicembre '92 per i comuni «disastrati»; di 250 mila lire mensili dal gennaio '79 al dicembre '92 per i comuni «gravemente danneggiati»; e di complessivi 5 milioni dal gennaio '79 al dicembre '90 per i comuni «danneggiati» (cifra, quest'ultima, da suddividere fra i sindaci che si siano avvicendati nell'indicato periodo).

Ad aprire il dibattito è stato Giorgio Cavallo (Federazione verdi), il quale ha rilevato che la Regione comunque ci guadagna, sborsando una cifra equivalente al costo di 2,2 direttori di servizio; e che è inutile, a questo punto, parlare di opportunità politico-morale o meno, quando si tratta di corrispondere ai sindaci un diritto ad essi riconosciuto dalla Corte costituzionale. E' colpevole, piuttosto, l'aver lasciato per tanti anni la questione aperta. E Giancarlo Casula (Msi) si è chiesto: quante altre «una tantum» seguiranno? Infatti, la questione sembrava essersi chiusa nell'80, con la corresponsione di un'indennità relativa al periodo dell'emergenza, cioè dal '76 e al '78; ma neanche oggi si stabilisce — ha protestato — la cessazione del sistema delle funzioni delegate.

Aldo Ariis (Pli) si è dichiarato fermamente contrario al provvedimento, ritenendolo — in questo particolare momento economico-finanziario — addirittura «immorale». Lo stesso capogruppo del Psi, Enrico Bulfone, ha contestato che «si è sbagliato tutto dall'inizio, quando Biasutti promise ai sindaci almeno 10 miliardi». Manlio Cecovini (LpT) ha avvertito «odore di ricerca di consensi elettorali fra i poteri locali rappresentati dai sindaci». E Mario Coiro (Msi) ha protestato che «così non si finisce più con l'emergenza»: un'«una tantum» dovrebbe significare «una volta per tutte», e invece siamo già alla seconda e non sappiamo quante seguiranno. «E poi mancano i soldi — ha polemizzato — per pagare ai contadini l'occupazione dei loro terreni privati da parte delle vecchie baracche».

Fra i vari emendamenti presentati, si segnala intanto quello che propone — a nome della stessa giunta — l'esclusione dal beneficio di quei parlamentari e di quei consiglieri regionali che fossero sindaci all'epoca del terremoto. Ed ecco, hanno già preannunciato che non parteciperanno al voto Ivano Benvenuti (Dc), Iva Del Negro (Pds), Giancarlo Cruder (Dc), Ferruccio Saro (Psi), Angelo Compagnon (Dc), Gioacchino Francescutto (Psi) e Carlo Vespasiano (Psi), tutti ex sindaci.

g. p.

FINANZIAMENTI RECORD PER LA LINEA DI UDINE

Ferrovie d'oro

TRIESTE — La legge che fissava uno stanziamento di 650 miliardi per opere ferroviarie nel Friuli-Venezia Giulia, e ciò nell'ambito della ricostruzione dopo il terremoto, destinava — su proposta dell'Ente Ferrovie, approvata nel'87 dalla Direzione regionale della viabilità e trasporti — una quindicina di miliardi per lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto su rotaia collegate alla Udine-Tarvisio, in particolare per un raccordo di Tolmezzo con la linea Pontebbana. Com'è finito che Tolmezzo e la Carnia sono invece rimaste prive di collegamenti ferrotranviari?

L'importo di 15 miliardi è stato impiegato — così ha risposto ieri in aula l'assessore ai trasporti, Cruder, a un'interrogazione di Martini (Dc) — per la prima fase della ristrutturazione della linea Udine-Cervignano; tale intervento, già realizzato, ha riguardato precisamente l'elettrificazione del binario già esistente sulla linea. E Tolmezzo? In uno scambio di battute con l'interrogante, l'assessore ha accennato, ammiccando, a scelte del suo predecessore, eletto nel frattempo senatore.

Delle risposte dello stesso Antonini si è dichiarato del tutto insoddisfatto Gambassini (LpT), che aveva protestato per un corso sindacale gratuito per muratori sloveni: «Con tanti disoccupati italiani, di qua e di là del confine, spendiamo soldi per giovani che poi rientrano in Slovenia...». Ma si tratta di un'iniziativa corretta — secondo l'assessore — nell'ambito della cooperazione con i Paesi dell'Est.

A Gambassini (stavolta soddisfatto) ha risposto l'assessore Francescutto, a proposito del contenzioso fra Trieste e Gorizia per l'Exponautica: l'intesa — ha confermato — è stata raggiunta, e la rassegna del diporto nautico, che diventa regionale, si terrà il 6 marzo nella doppia sede di Trieste e Monfalcone.

LA COMPONENTE GIULIANA CONTESTA LA REGIONALIZZAZIONE DEL PARTITO

Psi, secessione triestina

UDINE — Un Psi compatto, ma spaccato. Potrebbe essere questo lo slogan chiarificatore di quanto accaduto l'altra sera in seno al direttivo regionale svoltosi a Udine. Anche se non c'erano state prima le cosiddette riunioni di corrente, al termine dell'incontro il documento elaborato in vista dell'assemblea nazionale (che si tiene a Roma oggi e domani) è stato infatti approvato da 26 persone, mentre solo sette si sono espressi contrari. Un'ampia maggioranza ha infatti chiesto che l'assemblea nazionale chieda la convocazione del congresso per avere così poter arrivare così a un azzeramento totale dei vertici.

Eppure quello dell'altra sera non è stato proprio un incontro amichevole, tanto che ieri pomeriggio la componente triestina ha deciso di prendere nettamente le distanze dal gruppo friulano, mettendo per iscritto le proprie ragioni. «Ormai i compagni di partito friulani — ha commentato poi ieri sera Alessandro Perelli — ragionano solo secondo una logica 'udinecentrica'. Ma noi abbiamo già capito che aria tira. Per questo abbiamo chiarito con tutta tranquillità che siamo pronti a staccarci dal partito regionale per fondare una federazione autonoma triestina che faccia capo direttamente a Roma».

Secondo i triestini, infatti, la regionalizzazione del Psi (così fortemente voluta dai friulani) porterebbe a una revisione dello statuto e quindi a una ridefinizione delle quote di ripartizione del direttivo. «Fino ad ora — spiega Perelli — si usano le proporzioni risultanti delle elezioni poltiche. Quindi una nostra presenza è quanto mai assicurata. Se ora, però, si passerà a un metro di paragone puramente territoriale i socialisti triestini rischiano l'azzeramento». Tra Udine e Trieste si apre così una nuova guerra, questa volta nel nome del Garofano. Anche se Perelli giura che potrebbe non essere solo un conflitto triestino. «Anche Gorizia e persino la Bassa — conclude Perelli — hanno iniziato a storcenere il naso di fronte a questa politica udinese». Ora la parola passa di nuovo ai friulani. Ma gli udinesi sono avvisati: i triestini non credono più alle promesse.

«L'Anpi teme un dibattito sulla Repubblica sociale»

GORIZIA — «Non vogliono sedere al tavolo dei relatori? Beh, mi auguro almeno che siano presenti in sala e intervengano al dibattito: l'invito è sempre aperto». Marco Pirina, presidente del centro studi Silentes loquimur organizzatore del convegno in programma sabato a Gorizia sul tema dell'Adriatisches Kustenland risponde così all'annuncio dell'Anpi di non voler partecipare ai lavori.

«Non sarà un confronto, ma un tenativo di legittimazione della Repubblica sociale italiana» ha detto ieri al Piccolo il presidente dell'Anpi isontino Silvino Poletto motivando il suo gesto. Pirina ci è rimasto male. Aveva incontrato più volte Poletto ed era sicuro della sua partecipazione. «Peccato — commenta il presidente della Silentes loquimur —, l'Anpi perde un'occasione per scavalcare muri già crollati, per affrontare con serenità e spirito critico in un confronto democratico le vicende legate alla problematica del Confine orientale. Ma forse la qualificata presenza di storici, testimoni e associazioni disorienta l'Anpi, non abituata a confronti liberi e democratici».

Toni anche polemici, quindi, in attesa di un convegno (sabato alle 17 nella sala della Provincia) al quale comunque hanno confermato la loro presenza, al fianco di esponenti di associazioni combattentistiche e della Rsi oltre che di associazioni attive a Gorizia in quegli anni, i partigiani osovani: ci saranno infatti Paola Dal Din e il conte Taccola di Moruzzo.

CONSEGNATE IN REGIONE 26 MILA FIRME PRO TRIESTE

Si infiamma la guerra dei reni Contestato il ricorso agli esperti

TRIESTE — «Trieste deve essere l'unica sede regionale per il trapianto del rene. La città ha acquisito in questo senso un diritto inalienabile. L'iter procedurale necessario all'istruzione del centro è stato portato a termine nei minimi dettagli. Le strutture e il personale ad hoc sono pronte già da tempo. Chiediamo dunque il riconoscimento formale di questo diritto da parte dell'assessorato alla sanità e della giunta regionale». Con queste parole Lori Gambassini ha consegnato ieri al presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, le 26.600 firme raccolte in città dal Movimento donne della Lista per Trieste a favore del centro trapianti locale. Attraverso la petizione popolare la LpT spera di ribaltare a favore di Trieste la «guerra del rene». «Con questa iniziativa — ha detto Lori Gambassini — vogliamo dare maggior forza alle richieste locali che nella realtà politica regionale, in cui la stragrande maggioranza dei rappresentanti è di origine friulana, rischiano di venire relegate in secondo piano». Sul fatto che ventiseimila firme siano senz'altro un segnale forte, Nemo Gonano si è trovato d'accordo. Il presidente del Consiglio regionale non si è però sbilanciato su quelli che potrebbero essere gli esiti della «querelle» dei trapianti. E ha preferito soffermarsi sull'iter del documento. «La petizione — ha detto — verrà sottoposta alla commissione che si occupa delle tematiche sanitarie. Se le richieste dei cittadini saranno ritenute fondate, il Consiglio regionale ne chiederà l'invio alla Giunta che le terrà nella dovuta considerazione». I tempi, ha anticipato Gonano, non saranno brevi. La petizione, ha detto, arriverà in commissione probabilmente già a dicembre. Ma per poter passare in Giunta bisognerà attendere il '93. La LpT ha ribadito quindi, nel corso della conferenza stampa che è seguita alla consegna della petizione, che il punto fondamentale è il riconoscimento della Regione di Trieste come centro deputato ai trapianti. «Se poi — ha detto — Gianfranco Gambassini — il Policlinico di Udine vuole partire lo stesso, come è stato dichiarato di recente, poco male. A noi interessa soltanto veder confermato il nostro diritto e ottenere i finanziamenti per gestire la struttura». Quanto alla formula della commissione messa a punto da Mario Brancati per dirimere la controversia tra Trieste e il capoluogo friulano, Gambassini ha espresso una netta disapprovazione. «Un organismo presieduto, come previsto da Girolamo Sirchia del North Italian transplant — ha detto — non dà garanzie di imparzialità perché il professor Sirchia è legato a interessi udinesi. Se proprio ci deve essere una commissione chiediamo allora che venga guidata da Jean Paul Squifflet del Centro trapianti di Lovanio».

Daniela Gross

Già 260 interventi per l'elisoccorso

TRIESTE — Dopo tre mesi e mezzo e 260 interventi di elisoccorso, l'assessore Mario Brancati ha tirato le prime somme alla commissione sanità del consiglio regionale, presieduta dal liberale Aldo Ariis. Brancati ha parlato di cifre, lasciando la parte medica al direttore sanitario del servizio di elisoccorso Giuseppe Nardi. La Regione ha stipulato una convenzione con l'Elifriulia, fino al 1993, e paga 960 milioni all'anno. L'elicottero, che ha base presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, costa 9.000 lire al minuto e la ditta concessionaria offre 5 ore al mese gratuite. Si può preventivare l'utilizzo dell'elicottero in circa 400 ore di volo all'anno. Il personale è stato selezionato e istruito ed è composto da una ventina di medici e da circa 25 infermieri. Al momento, ha concluso Brancati, i dati sono questi. Per un riscontro più attendibile sulla bontà del servizio di elisoccorso bisognerà attendere almeno fino al prossimo anno, quando i dati faranno riferimento a un numero maggiore di interventi.

IMPRESA DELL'ALPINA DELLE GIULIE

Voragine record sul Canin Speleo scesi a quota -1370

TRIESTE — Profondità 1370 metri. E' questa la quota record raggiunta domenica dagli speleologi della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie che da quasi un anno stanno esplorando sull'altipiano del Canin l'abisso «Ceki2». La voragine - per il momento la settima nell'ideale classifica delle cavità mondiali- si apre in territorio sloveno, a 2050 metri di quota, proprio sotto Cima Cergnala.

«La grotta finisce in un salone enorme. Abbiamo cercato altre gallerie ma l'esplorazione è stata infruttuosa. Nelle prossime settimane, quando il freddo sarà più intenso, ritorneremo nell'abisso per trovare un percorso alternativo che ci porti ancora più fondi» afferma Roberto Antonini, lo speleologo che domenica è sceso fino a quota -1370. La «puntata» si è protratta per 50 ore. Erano con lui Stefano Borghi, Spartaco Savio, Pino Antonini, Paolo Pezzolato, Massimiliano Palmieri, Gabriele Ritossa, Mario Bianchetti.

Secondo i geologi il «Ceki2» potrebbe scendere nelle viscere della terra per almeno altri 150-180 metri. I conti sono presto fatti. La bocca della grotta è posta a 2050 metri di quota mentre le acque di questa parte dell'altipiano del Canin defluiscono nella valle di Bovec da una risorgiva posta a 500 metri. Si chiama «Gljuna» e in tempi di magra ha una portata di duemila litri al secondo. Vi sono dunque 1550 metri di dislivello tra l'apertura dell'abisso e la quota della sorgente. Di questo chilometro e mezzo sono stati esplorati 1370 metri in verticale. Il «Ceki2» ha invece uno sviluppo in orizzontale di più di quattro chilometri. Gallerie, meandri, canon, laghi, rapide.

Gli speleologi della Commissione grotte hanno iniziato a esplorare la parte slovena dell'altipiano del Canin quattro anni fa. I risultati non sono mancati. Oltre al «Ceki2» è stato scoperto il «Veliko Sbrego» che con i suoi 1198 metri di profondità è stato il primo «-1000» delle Alpi orientali. Per chi va in grotta un «-1000» rappresenta quello che per gli alpinisti è un «ottomila». Una sorta di mito, la consacrazione di tutta una carriera. In precedenza, gli speleologi della nostra regione avevano battuto l'altro versante dell'altipiano, quello che dal Col delle Erbe guarda sulla val Raccolana e su Sella Nevea. Lì gli abissi raggiugono a stento i 900 metri di profondità.

Claudio Ernè

I GUAI DELL'EMITTENTE TELEVISIVA PORDENONESE

«Canale 55» andrà all'asta

PORDENONE — AL miglior offerente. Si concluderà in questo modo, salvo imprevisti, la vicenda giudiziaria che ha coinvolto in questi ultimi mesi il gruppo R.t.c.v., di fatto il gestore dell'emittente televisiva Canale 55, sganciatosi dal fallimento della Sirix Intervitrum di San Vito al Tagliamento, grazie a un concordato preventivo concesso dal tribunale di Pordenone. Un'asta che dovrebbe avvenire attorno alla metà di dicembre e che troverebbe ostacoli nella sua attuazione soltanto in virtù di un no da parte dei creditori che, secondo quanto prescrive la legge, debbono dare il proprio assenso al procedimento. Si ignora per il momento l'identità dell'imprenditore o degli imprenditori disposti a rilevare il gruppo. Si fa comunque sempre più insistente la voce secondo la quale si sarebbe fatto concretamente avanti un acquirente austriaco, nella fattispecie una società finanziaria d'oltre confine con solide basi logistiche in regione. Il prezzo a base d'asta verrà stabilito nei prossimi giorni al termine di una stima che un perito incaricato dal tribunale si appresta a compiere. Canale 55, la cui sede si trova a pochi chilometri dal capoluogo della Destra Tagliamento, a Zoppola, nacque cinque anni fa per volontà di alcuni imprenditori tra i quali l'attuale amministratore, un tempo proprietario, Ottavio Ermini. Nel 1989 il gruppo venne assorbito dalla Sirix Intervitrum, società per azioni operante nel settore vetrario-farmaceutico di proprietà di Valentino Foti. Le traversie dell'emittente si legano dal quel momento inevitabilmente e indissolubilmente a quelle della Sirix, che Foti tentò invano di salvare qualche mese fa chiedendo l'ingresso della Friulia (con i relativi capitali) al fine di compiere un'azione risanatoria. Ma ciò non è mai avvenuto e per i 130 dipendenti dell'azienda di San Vito al Tagliamento il futuro è decisamente in bilico. Attualmente il direttore responsabile della testata giornalistica è il veneto Mirko Trevisanello. L'organico, redazionale e tecnico, è di circa quindici persone.

Massimo Boni

Tabaccai regionali in rivolta Subìti danni per miliardi

UDINE — I danni che i tabaccai del Friuli-Venezia Giulia avrebbero subito in questo mese di sciopero di alcuni dipendenti dei monopoli di Stato ammonterebbero a diversi miliardi di lire. Lo hanno ricordato ieri, a Udine, i rappresentanti della categoria che hanno manifestato in via Gervasutta, davanti al deposito di generi di monopolio di Udine che rifornisce di sigarette l'intera regione.

«Non è ammissibile — hanno precisato i tabaccai — che 86 persone sui 12.800 dipendenti dei monopoli creino questo stato di cose. Noi del Friuli-Venezia Giulia, poi, dobbiamo patire anche la concorrenza dei rivenditori di oltre confine dove ormai si riforniscono i fumatori regionali. E' per questo motivo che abbiamo chiesto al nostro sindacato di insistere in modo che al Senato venga introdotto un emendamento alla legge sulla privatizzazione dei monopoli con il quale si riconosca questo grave stato di cose».

I tabaccai del Friuli-Venezia Giulia hanno chiesto un reintegro a partire dal 1985 e non già dal 1991 come proposto dal governo.

Alla manifestazione di Udine hanno partecipato oltre 50 tabaccai provenienti dall'intera regione. «E' stata una partecipazione convinta e numerosa — ha detto la delegata intercompartimentale, Vanda Alessio — con la quale abbiamo voluto attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema particolarmente importante».

IN BREVE

Brezigar lascia Ivo Jevnikar (Us) nuovo consigliere

TRIESTE — Ivo Jevnikar, 38 anni, triestino, segretario regionale dell'Unione slovena dal 1986, ha giurato in quanto primo dei non eletti e ora nuovo consigliere e capogruppo dell'Unione slovena, in sostituzione di Bojan Brezigar, dimissionario. La formalità è avvenuta ieri mattina, dopo che la giunta per le elezioni aveva appurato la validità del subentro.

Il Coni gestirà le piscine pubbliche funzionanti in regione

La gestione delle piscine pubbliche funzionanti nel Friuli-Venezia Giulia sarà garantita dalla Regione con la collaborazione del Coni: lo ha annunciato l'assessore regionale allo sport, Adino Cisilino. Questi — rileva un comunicato della Regione — assieme all'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati si è incontrato con il presidente della delegazione regionale, Emilio Felluga, e con il responsabile nazionale dell'impiantistica del Coni, Enrico Carbone, a seguito di una recente intesa tra lo Stato e le regioni sui problemi igienico-sanitari riguardanti la costruzione, la manutenzione e la vigilanza degli impianti per il nuoto.

Banca di Udine rapinata da tre banditi armati

UDINE — La filiale del Banco ambrosiano veneto situata tra via Marangoni e piazzale XXVI Luglio a Udine è stata rapinata ieri mattina da tre banditi armati e con il volto coperto da pasamontagna. L'azione è stata particolarmente fulminea anche se gli inquirenti — che hanno immediatamente predisposto varie battute in tutta la città — ritengono non si tratti di professionisti del crimine. Secondo le prime testimonianze (al momento dell'irruzione nell'Istituto di credito c'erano i 16 dipendenti e diversi clienti) i malviventi si sarebbero allontanati su degli scooter e, quindi, con una automobile di piccola cilindrata, risultava rubata, e ritrovata pochi minuti dopo la rapina in via Europa Unita, nei pressi della stazione ferroviaria. Non si conosce ancora l'entità del bottino.

Cormons, una manifestazione contro ogni genere di razzismo

TRIESTE — La vicepresidente del consiglio regionale, Augusta De Piero Barbina interverrà oggi a Cormons a una manifestazione contro il razzismo. Organizzata dall'amministrazione comunale contro ogni genere di razzismo, ma in particolare contro l'antisemitismo, la manifestazione — ha rivelato il sindaco Ferruccio Colombi — avrà un programma significativo. Dalla mattina alla sera davanti al cimitero ebraico della città di Gradisca affluiranno ragazzi delle scuole, rappresentanti di associazioni, cittadini e autorità, dove sarà ad attendere una rappresenza del comune con il gonfalone e dove sarà a disposizione un libro per deporre le firme. In serata, alle 17, una fiaccolata suggellerà l'impegno civile della città.

La Lega Nord sui controlli dell'Inps Avvengono solo a Udine?

«Pur riconoscendo la necessità di stabilire delle regole e farle rispettare, vi sono molte considerazioni che velano l'operazione di controllo in atto contro il lavoro abusivo, che sta letteralmente tempestando le aziende locali di rilevanti sanzioni»: lo ha detto l'on. Roberto Asquini della Lega Nord commentando le infrazioni Inps elevate nei controlli straordinari in corso in provincia di Udine. Secondo il parlamentare «va chiarito se le attuali statistiche evidenziano controlli di questa portata solo in Friuli, nell'Italia del Nord, o anche nel resto del Paese: questo per evitare di essere, oltre che sempre i soli a pagare, anche i soli a «sbagliare», perché senza controlli altrove non si evidenziano gli errori».

«Biennalizzare» il Mittelfest? Cividale insorge

UDINE — Numerose associazioni cividalesil tra cui quelle degli esercenti, dei commercianti, degli artigiani, degli studi storici e delle guida turistiche, hanno criticato, con una nota congiunta, la notizia che la Regione vorrebbe sospendere il «Mittelfest», rassegna culturale polivalente annuale, che si svolge proprio a Cividale, per «biennalizzarle» a causa delle difficoltà di bilancio. Dopo aver denunciato l'estrema gravità del fatto, le associazioni rilevano che «in tal modo, la regione vanifica gli investimenti finora fatti, sul piano artistico, organizzativo e promozionale, e non tiene conto del positivo riscontro che il Mittelfest ha avuto a livello di pubblico e di stampa».

Detenzione e spaccio di droga Quattro giovani arrestati

PORDENONE — Operazione antidroga della Guardia di finanza di Pordenone. Sono stati arrestati quattro giovani e sequestrati diversi grammi di cocaina, marijuana ed eroina. Sequestrati anche 4 milioni in contanti. Sono accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti il pordenonese Stefano Buontempi, 22 anni, residente in via Mestre, e i trevigiani Daniele Treppo, 29 anni, Annarosa Miglioranza, 25 anni, e Michele Adani, 21 anni.

SCATTA STAMATTINA ALLE 7 IL DIVIETO DI CIRCOLAZIONE ANTISMOG

Il centro «apre» alle nove

LE DEROGHE

Potranno circolare le automobili diesel, con marmitta catalitica, a Gpl o a metano; le automobili elettriche; motocicli e ciclomotori; automezzi pubblici, taxi, quelli di pubblica sicurezza e di soccorso; autovetture guidate da handicappati con patente speciale e veicoli al servizio di invalidi con contrassegno in regola; auto a noleggio; mezzi adibiti al carico-scarico merci con bolla di accompagnamento; veicoli con targhe di altra provincia o Stato estero o muniti di contrassegno CC o CD; auto di proprietà di testate giornalistiche e radio-televisive; mezzi di medici in visita domiciliare urgente e i mezzi delle autoscuole.

PERIMETRO AREA «B»

Via Oriani, Largo Barriera Vecchia, Via Carducci, Via Battisti, Via Polonio, Via Brunner, Via Stuparich, Via Gatteri, Via Foscolo fino a Via Oriani

PERIMETRO AREA «A»

Corso Cavour dall'angolo con la Via Valdirivo, Piazza Duca degli Abruzzi, Riva Tre Novembre, Riva del Mandracchio, Riva N. Sauro, Via F. Venezian, Via S. Michele, Via S. Giusto, Piazza della Cattedrale, Via Capitolina, Piazza Vico, Piazza Sansovino, Via Madonnina, Via Molino a Vapore, Via Pondares, Largo Barriera Vecchia, Via Carducci, Via Valdirivo.

La zona da interdire al traffico è stata individuata in due aree contigue, separate dalla via Carducci che rimane aperta al traffico.
Ogni singola area viene identificata mediante l'elenco delle vie che compongono il suo perimetro e che sono comunque transitabili nei sensi di marcia normalmente consentiti.
Sono chiuse al traffico invece, negli intervalli orari 07.00-09.00 e 18.00-20.30, le strade interne ai perimetri.

Le vie segnalate sono quelle dove il traffico è consentito nei normali sensi di marcia.

La prima grande battaglia contro lo smog inizia questa mattina alle 7: 54 vigili urbani, distribuiti nei punti chiave, difenderanno le zone A e B dall'assalto delle automobili private, spedendole a cercare percorsi alternativi, posteggi improbabili, soluzioni di ripiego.

«Raccomando ai triestini di non usare l'automobile — ha detto ieri Rossana Poletti, assessore che ha concretizzato il provvedimento di chiusura del centro, firmato alle 12.30 dal sindaco — se non per i casi di estrema urgenza. E mi riferisco all'intera rete stradale cittadina; il caos sarebbe incontrollabile se tutti continuassero nelle abitudini quotidiane. Il risultato sarebbe un trasferimento del congestionamento da traffico dal centro città alla cintura che circonda le zone A e B, originando una veicolazione difficilissima».

E' probabile che l'esperimento di oggi si risolva in un grande caos, anche perché le decisioni finali sono state adottate solo ieri a mezzogiorno, quando il sindaco ha firmato l'ordinanza. Molti quindi solo stamane sapranno se e come possono circolare.

LA DURATA.

Il provvedimento è stato ufficialmente adottato per oggi, ma nella delibera firmata da Staffieri si parla di «riserva di prorogarne l'efficacia con successivi atti». In sostanza chi confida in un'immediata ripresa della veicolazione ordinaria si sbaglia; considerate le previsioni del tempo, il provvedimento sarà probabilmente ripetuto anche se la decisione ufficiale sarà presa stamane alle 9. Stessa cosa anche per i prossimi giorni.

VIGILI URBANI.

Per il Corpo affidato al comandante D'Ambrosi oggi sarà una giornata campale; vuotando per quanto possibile gli uffici, il comando manderà in strada tutti gli uomini disponibili, ma i vigili sono cronicamente in sottonumero rispetto alle esigenze ordinarie della città e questa situazione potrebbe esplodere. «Saremo noi a dirigere il traffico nei punti chiave — ha detto Giorgio Salamon, responsabile del servizio operativo — perché non siamo dotati di transenne adatte o altri strumenti. Faremo senz'altro del nostro meglio, anche se la preoccupazione è notevole, perché molta parte del successo del provvedimento è affidata all'autodisciplina degli automobilisti, chiamati a un sacrificio che finora non hanno dimostrato di saper affrontare».

ECCEZIONI.

L'ordinanza del sindaco prevede numerose deroghe, forse troppe, per poter essere immediatamente assimilate dai cittadini e da chi è preposto ai controlli. Le pubblichiamo a parte, ma fin dalla lettura ci sono alcune lacune: non si fa menzione per esempio del retrofit, dispositivo che una legge nazionale parifica alla marmitta catalitica, per indicare i veicoli diesel e quelli a benzina si ricorre a delle definizioni tecnicamente ineccepibili ma sconosciute alla maggior parte dei cittadini, non si specifica cosa dovranno fare i residenti nelle aree a traffico limitato i quali, mentre con la precedente normativa potevano uscire a qualunque ora dal posteggio, oggi invece dovranno attendere lo scadere degli orari indicati nell'ordinanza.

MEZZI ALTERNATIVI.

Completare un percorso di guerra: potrebbe essere questo il compito degli autisti dell'Act che, se da un lato godranno di una libertà inusuale all'interno dei perimetri «off-limits», troveranno certamente grosse difficoltà nelle fasce che circondano le zone A e B. Anche in questo caso, se i triestini non daranno il loro contributo autolimitandosi, per gli autobus della municipalizzata potrebbe diventare una cortina di ferro il confine che delimita le zone chiuse al traffico. «Durante gli orari di chiusura del centro — afferma Francesco Rotondaro, presidente dell'Act — circolerà lo stesso numero di mezzi che effettua il servizio nelle ore di punta. Avremo perciò in strada quasi 250 autobus, che saranno messi in difficoltà però se troveranno intasamenti nelle direttrici principali. Avremo in ogni caso a disposizione tutte le macchine di servizio munite di radiotelefono, per fronteggiare le situazioni che si verranno a creare».

I CASI LIMITE.

Sulla carta c'è un grosso interrogativo relativamente a cinque parcheggi a pagamento situati all'interno delle zone A e B: in via Machiavelli (sotterraneo delle Generali), via Caccia (Upim), via Xidias (Standa), via Cavalli (Vecellio) e largo Granatieri (Granatieri). Teoricamente l'accesso non è consentito, in quanto per arrivare agli ingressi di questi parcheggi bisognerebbe transitare su strade off-limits; d'altra parte è assurdo lasciare vuoti questi parcheggi in una giornata come quella odierna. A questi e a tanti altri interrogativi si potrà dare risposta solo stasera, quando si farà il bilancio del primo giorno di quella che appare sempre di più una vera guerra.

Ugo Salvini

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

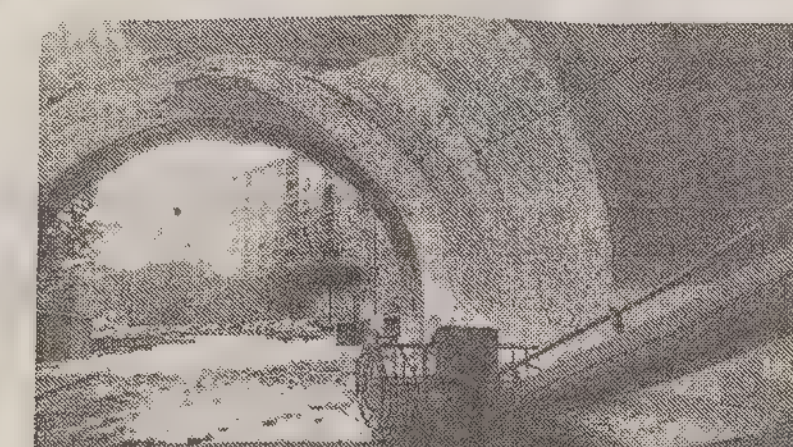
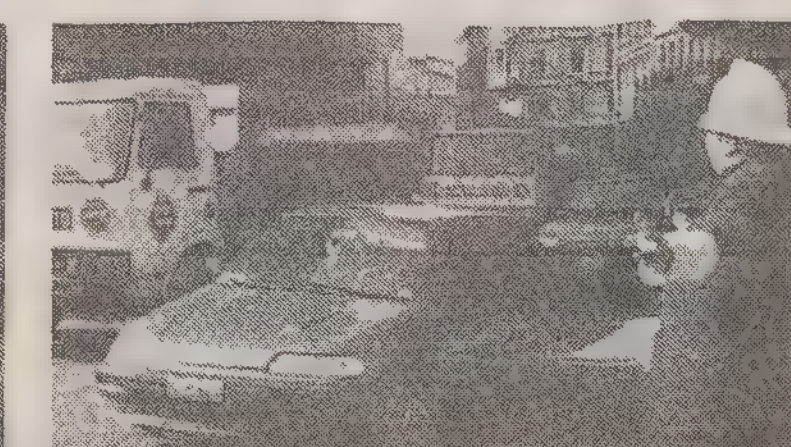
GIORNO 23 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	18.8
media 8 ore	16-23	mg/mc 10	13.1

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

LA DIRETTRICE DI SAN VITO E UNA EFFICACE «ONDA VERDE» SEMAFORICA POTREBBERO AIUTARE GLI AUTOMOBILISTI

Se galleria e semafori funzionassero

Si chiudono le strade ma si apre il libro dei rimpianti. Al prevedibile caos che caratterizzerà la «prima volta» di Trieste a spasso, si aggiungono piccole e grandi storie di ordinaria viabilità. Semafori che vanno in tilt, direttrici che potrebbero rappresentare una manna in tempi di smog-alarm e che invece restano off-limit.

A proposito di queste ultime il caso limite è rappresentato dalla galleria di San Vito, quella per intenderci che collega la zona del supermercato Pam a largo Sansovino. Era il 14 aprile quando si era aperta una fessura vicino al vertice della volta. Il Comune di fronte a una struttura pericolante si regola di conseguenza: decide di chiudere la galleria e di deviare la circolazione lungo altre direttrici. Nel giro di qualche giorno la situazione del traffico in via San Marco e in largo Sansovino diventa insostenibile. Della chiusura della galleria fa le spese persino il Papa: gli organizzatori della tappa triestina del Pontefice avevano inserito il passaggio per San Vito nell'itinerario del corteo ma il provvedimento del Comune li spiazza obbligandoli a riprendere in mano la cartina di Trieste e studiare un nuovo percorso.

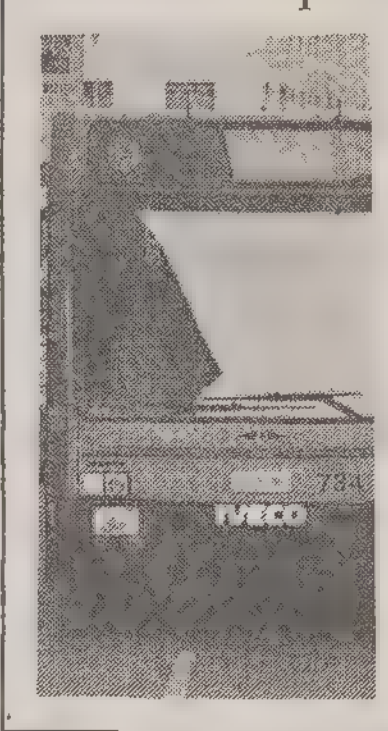
A metà ottobre, dopo l'aggiudicazione dell'appalto, sono finalmente cominciati i lavori alla struttura. I tempi previsti sono di 60 giorni. L'ufficio tecnico del Comune garantisce che saranno rispettati e pertanto già il mese prossimo gli operai dovrebbero concludere il loro lavoro. Ma, vista la prima parte della telenovela, sarà meglio aspettare il '93 prima di tirare il sospiro di sollievo.

Di fronte allo smog-alarm, comunque, qualsiasi ciambella di salvataggio degli automobilisti triestini verrebbe comunque sommersa dall'«onda verde». O, meglio, l'onda che non c'è. Il sistema semaforico da anni mostra i propri anni. Era il '74 e il sistema cittadino sembrava all'avanguardia: collega 49 semafori, sostanzialmente quelli che regolano il movimento nelle strade del centro, con un cervellone. Dopo 20 anni, tuttavia, quella meraviglia della scienza sta alzando bandiera bianca di fronte a una tecnologia che corre sempre più in fretta. Ieri, ad esempio, i vigili urbani hanno avuto il loro daffare nei pressi del Giardino pubblico, sostituendo coi gesti gli ordini di competenza dei semafori. Un mese fa ci si erano messi pure i topi a complicare la vita degli automobilisti triestini decidendo di fare banchetti con i cavi sotterranei del sistema semaforico. Uno spuntino costato milioni. I roditori si erano «mangiati» il gruppo semaforico tra piazza Tommaseo, via Mazzini e le Rive.

A sinistra i lavori nella galleria di San Vito, a destra un vigile rimedia ai semafori in tilt (Italfoto)

COME SPOSTARSI

I cinque parcheggi chiave

Individuati i posteggi, caccia ai bus

Il Comune raccomanda in questa occasione l'uso dei mezzi pubblici. Le alternative a questo punto possono essere rappresentate dalla possibilità di un percorso misto: da casa si possono raggiungere i cinque parcheggi-chiave con la propria macchina, poi fino in centro si può proseguire la corsa con l'autobus.

I cinque parcheggi sono piazza Belvedere, Silos, via Fabio Severo, via Giulia, Stadio, rispettivamente collegati con il centro dalle linee 5, 26, 38 per il primo, 1, 3, 19, 20, 21, 22 e 30 per il secondo, 4, 14, 17 per il terzo, 6, 9 e 35 per il quarto, 10 per l'ultimo.

Con un po' di rodaggio, considerando che i mezzi pubblici, con la chiusura delle zone A e B, dovrebbero poter sveltire la loro marcia, questa soluzione potrebbe diventare ottimale per buona parte della cittadinanza, chiamata a dimostrare anche in questo modo l'adattabilità alle nuove esigenze del traffico.

NUOVI DISTINGUO DOPO IL CONSIGLIO COMUNALE

Il rebus economia

OPINIONE

Economia a rotoli e falsi problemi

Ho letto sul Piccolo del 19 novembre il fondo a firma Paolo Rumiz. L'articolo, pur riferendosi ad un episodio specifico, riesce a stigmatizzare in modo efficace e drammaticamente esatto l'atmosfera e la realtà di questa nostra città. L'episodio relativo al Porto è solo l'ultimo segnale in ordine cronologico di una situazione che diviene ogni giorno più insostenibile.

Tutto è bloccato, fermo, immobile in attesa che termini il chiacchiericcio inutile e ormai incomprensibile che accomuna le forze politiche pronte ad accapigliarsi su falsi problemi o lanciarsi in battaglie per falsi obbiettivi. Mentre la nostra già arretrata economia va a rotoli, il porto fermo, le finanziarie immobili o passive, i grandi progetti in consiglio comunale sulla nostra italianità, su nuovi confini da tracciare possibilmente a danno di Slovenia e Croazia, su quell'Osimo su cui ormai da troppi anni qualcuno specula per sopravvivenza.

Il panorama è sconosolante e sarebbe fonte di sola tristezza ove la cause fossero genetiche: ma Trieste non è una portatrice di handicap in senso stretto (allora sì, bisognerebbe incolpare il destino perfido e baro), no, l'handicap di Trieste va individuato in quei gruppi, quelle lobbies, quelle forze politiche che hanno tutto l'interesse a conservare se stesse, ad autoriprodursi, cosa possibile solo in un brodo di coltura quale è la Trieste di oggi e cosa impossibile invece in una situzione dinamica, attiva, rivolta alle nuove realtà politiche ed economiche che stanno trasformando l'Europa.

La destra tesa nello squallido saluto romano dei fascisti, da simbolo di difesa di una italianità mai messa in discussione, è solo l'anticamera di due braccia alzate in segno di resa. Ma credo e spero ci sia ancora qualcuno che prova disgusto, rabbia e desiderio di cambiare. Dire che condivido tutto quanto detto da Rumiz è superfluo e troppo poco, come del resto ho apprezzato vivamente il fondo «Una Firma per l'aldilà».

Voglio sperare che il peso che Il Piccolo ha sempre avuto sull'opinione pubblica di questa città si confermi anche e soprattutto in questa occasione e che qualcuno esca dal torpore e dalla palude per ritrovare slancio e volontà di fare: quella volontà di fare che a Trieste, in qualsiasi campo, rappresenta più una colpa che un merito. In nessun posto come a Trieste soltanto i defunti hanno diritto ad una lode: la nostra non è una città anziana a causa della percentuale di ultrasettantenni ma per l'elevata incidenza di pensionati mentali e di ignavi. Ringrazio per quella che spero sia solo l'inizio di una importante battaglia civile questa sì per Trieste.

Giuliana Morelli

Due riunioni del consiglio comunale non sono servite. L'unità d'intenti sull'economia sembra sia stata solo un comodo paravento. Già ieri Lista per Trieste, Lega Nord e i liberali con Trauner hanno preso le distanze. «Dopo due lunghissime sedute dell'assemblea si è approdati infine a due ordini del giorno i quali, escludendo taluno sporadici punti, sono l'esatta sintesi del nulla — si legge in una nota — e questa sintesi a sua volta rappresenta la nullità del risultato di tante ore di lavoro».

La polemica dunque si è aperta nuovamente. Oltre a un invito a convocare la conferenza economica provinciale, il consiglio non avrebbe fatto altro. «Un sapiente, questo sì, connubio di retorica e politichese ha portato anche questa volta alla convergenza delle varie forze — proseguono Antonione della LpT, Polidori della Lega Nord e il liberale Trauner — ma in sostanza ha ulteriormente allontanato la classe politica dal cittadino».

«La mozione congiunta Lista, Pli e Laga Nord, poi tristemente e parzialmente assorbita nei due ordini del giorno — conclude la nota — rappresenta al contrario tutto ciò che manca e che è sempre mancato al vecchio regime: la sostanza ed è quindi doveroso, secondo noi, portarla a conoscenza dell'opinione pubblica come un monito diverso ad un diverso modo di fare poltica».

Trauner (sin) e Treu riaprono le ostilità

Ma anche Roberto Treu del Pds, capogruppo della Lega democratica, puntualizza che a parte la volontà di arrivare a una conferenza economica provinciale l'assemblea «ha fatto emergere con chiarezza che esistono due linee differenti e, per molti versi alternative, sia per quanto riguarda le priorità e le modalità di intervento a difesa delle struttre economiche locali, sia per quanto riguarda la scelta degli obiettivi di sviluppo sui quali punture per il futuro della città». Secondo Treu il documento presentato da Lega democratica, Rifondazione comunista, Verdi, Pri e Us, con l'adesione della Lega Nord, fa scelte di priorità molto chiare «viceversa il documento della giunta fa una difesa d'ufficio di un elenco vecchio e ripetitivo di aziende e settori senza alcuna scelta, di priorità e di linea strategica che non sia la lotteria Barcolana». Anche il discorso sull'apertura della casa da gioco alla Dc non è piaciuto.

E' stata una seduta pesante politicamente, quella dell'altra sera, con il segretario della Dc, Tripani, che ha sparato a zero sul sindaco Staffieri. «Non credo che per ogni affermazione si possa parlare di spaccatura — ha osservato il capogruppo della Lista Antonione — su alcune cosè si può lavorare». Ed ha aggiunto che quei consiglieri democristiani che si sono dissociati da Tripani non sono più morbidi nei confronti della Lista. «Con loro — ha aggiunto Antonione — c'è una convergenza generazionale, non tanto come età, ma soprattutto di idee». Avevamo già notato che fra il capogruppo della Lista e quello della Dc, Rinaldi, il feeling proprio non esiste.

Il consiglio comunale è insomma sempre effervescente. E sull'approvazione del bilancio, prossimo appuntamento dell'assemblea cittadina, si verificherà la consistenza della maggioranza Dc-Lista-Psi. Una coalizione che, al di là delle polemiche, dovrebbe comunque tenere il campo sgombero da crisi. C'è già la crisi economica. Ed è più che sufficiente.

f. c.

PRONTA UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Porto: indagini a tutto campo

Sospetti illeciti amministrativi - Avvisi di garanzia?

Dovrebbe essere resa ufficiale oggi l'istituzione di una commissione di inchiesta dell'Ente porto, il cui scopo sarà fare luce su tanti anni di deficit e di cattiva amministrazione nella gestione dello scalo marittimo. Faranno parte della commissione l'avvocato Fusco (Regione), Giuliano Rossi (anch'egli dirigente dell'amministrazione regionale e, secondo alcuni, candidato alla successione del licenziato Rovelli), Fulvio Vida (responsabile dell'ufficio legale Eapt e da ieri presidente di Finporto), un magistrato della Corte dei conti, che collabora con il vice-commissario Eapt Sergio Santoro. Ma se l'ambito di azione di questa inchiesta è di carattere amministrativo, l'attenzione invece del sostituto procuratore della Repubblica Reinotti investe responsabilità di ordine penale. Pare siano due le direttrici di indagine della magistratura triestina: i rapporti tra Eapt e Compagnia, alcuni appalti «chiaccherati». Si tratta di operazioni avviate nel periodo precedente alla presidenza Fusaroli. Il muro di riserbo sembra impenetrabile, eppure si vocifera sempre più di avvisi di garanzia, che riguarderebbero dirigenti e funzionari che hanno occupato posti di rilievo nell'amministrazione portuale.

COMITATO DC

Tripani e morotei uniti, ma senza un patto di ferro

A Palazzo Diana la nuova maggioranza c'è. Area Tripani e morotei, con l'appoggio di Rinnovata presenza e di qualche doroteo, ieri sera in comitato provinciale hanno fatto quadrato sulla linea politica, aperta verso il Pds e chiusa su quanto di demagogico esiste nella Lista per Trieste. Calandruccio, fanfaniani e Azione popolare hanno così intrapreso il cammino della minoranza interna. Tuttavia la nuova maggioranza non è stata sancita da un forte esecutivo.

I morotei non avrebbero gradito fino in fondo l'abbraccio con l'altra parte della sinistra. Ma anche la componente del segretario non gradirebbe un appiattimento sulle posizioni dei martinazzoliani 'doc'. Del resto, stando a quanto si apprende a livello nazionale, il congresso provinciale si terrà entro febbraio dell'anno prossimo. Rinaldi, Coloni e il loro gruppo hanno dato fiducia a Tripani. E per quanto riguarda il coinvolgimento sulla linea politica il fatto che Rinaldi sia capogruppo comunale e Coloni deputato starebbe a significare l'impegno strategico della componente morotea, oggi più nota come Area del confronto.

Come si diceva, nell'esecutivo i morotei non dovrebbero entrare, come si era pensato in un primo tempo.

La rivolta dei consiglieri comunali che fa riferimento al gruppo Calandruccio deve avere un po' scombinato i piani dei nuovi comandanti di Palazzo Diana. Anche perchè un coagulo forte tra tripaniani e morotei non avrebbe avuto lo stesso riscontro nella 'squadra' comunale dove ci sono praticamente sei consiglieri che fanno riferimento alla minoranza di Palazzo Diana. E questo avrebbe preoccupato non poco il capogruppo Dario Rinaldi che, stando alle indiscrezioni, ieri mattina avrebbe avuto un colloquio con lo stesso Carmelo Calandruccio.

Rinaldi si sarebbe detto disponibile a un dialogo più aperto qualora Calandruccio avesse preso le distanze da Paolo Sardos Albertini, che di questi tempi ha cavalcato a ruota libera la protesta contro il cosidetto Osimo bis, sedendosi al fianco di Fini nella manifestazione del Msi alla Stazione Marittima.

In serata tuttavia, i giochi chiusi a Palazzo Diana sono stati quelli che abbiamo riportato poco sopra. Nella Dc c'è maggiore chiarezza.

IL SEGRETARIO DEL PDS ANTICIPA LE LINEE DEL RINNOVAMENTO PER IL PARTITO E LA CITTA'

Perla Lusa: 'Riaggregare la sinistra progressista'

Intervista di
Furio Baldassi

Uscire dal «rischio» di posizioni minoritarie. Andare verso uno schieramento progressista «di governo». Il Pds triestino si è stufato. Fare l'opposizione a vita, in effetti, non deve essere il massimo. Meno che mai nel delicatissimo momento che attraversa la città. Perla Lusa, segretario provinciale del partito, mette le carte in tavola. La conferenza organizzativa della passata settimana, pur in mezzo a qualche critica all'attuale segreteria, le ha chiarito definitivamente le idee, anche se alcune componenti del partito, e segnatamente quella sindacale, non le hanno lesinato critiche. «Non credo — afferma sicura — che il disaccordo passi attraverso i compagni che lavorano nel sindacato. Vero è che il livello dello scontro che si propone in città è molto alto. E delle tensioni sul confronto in atto possono essere messe in preventivo...».

In altre parole?

«Facciamo una piccola cornice. La fase dell'assistenza all'economia triestina è finita. Non siamo più nel dopoguerra. Ci aspetta una fase di transizione durissima, per rilanciare la struttura locale».

In quale maniera?

«Giocandoci un ruolo forte in un'Europa che si integra guardando ad Est. Se la città e la regione saranno 'scelte' dallo Stato, possono costituire un volano di sviluppo produttivo e culturale non indifferente».

Ma quali scelte proponete?

«Prendiamo Trieste. Bisogna confrontarsi sugli assetti, senza cedere a logiche di potere come quella democristiana e sganciandosi definitivamente da una certa subalternità alla destra».

In sostanza proponete un nuovo gruppo dirigente.

«Esatto. Un gruppo progressista, che si misuri sulle cose ardue e non su argomenti strumentali come Osimo».

Che però tiene banco per una fetta non trascurabile della popolazione.

«Per questo bisognerebbe dare alla città certi 'input', far capire alla gente che non confiniamo più con un Paese totalmente diverso dal nostro come in precedenza, ma con una nuova nazione europea».

La zona franca sul Carso, comunque, fa ancora discutere.

«Eliminiamola, non la vuole nessuno. Cominciamo a pensare in un'ottica di collaborazione economica transfrontaliera, come auspica la Cee».

Lei ha parlato di un nuovo schieramento progressista. Ma il Pds è disposto a rinunciare alla propria personalità?

«Il Pds è disponibile verso un progetto politico che riaggreghi la sinistra. La nostra volontà è quella di rinnovare la politica, non di autoriprodurci. La stessa esperienza della Lega democratica, in tal senso, negativa quanto a partecipazione nelle scelte, è tuttora valida perchè anticipava la costruzione di uno schema progressista».

Come segretario, si sente salda in sella?

«Non bisogna mai esserlo. Non esistono né uomini nè donne per tutte le stagioni. Per questo non bisogna mai rinunciare a misurare il consenso della base».

Adesso il confronto nel Pds si sposta su base regionale. Quale partito, dopo il congresso di gennaio?

«Un partito impostato su di un federalismo solidale, con una direzione regionale che sia effettiva, e non una semplice sommatoria della quattro direzioni provinciali».

AL LAVORO IL NEOCOSTITUITO COMITATO CITTADINO

Una voce contro i razzisti

Una nuova risposta contro il razzismo. Alla riunione organizzativa, a metà ottobre, erano in 80 nell'aula Ferrero della facoltà di lettere del nostro ateneo. Da quel giorno, si sono succedute le riunioni e il «Comitato cittadino antirazzista» sta diventando realtà. Ieri pomeriggio, all'Istituto di storia di via Economo, una nuova seduta di lavoro. Sul tavolo tre argomenti: un'analisi ponderata di recenti episodi verificatisi nella nostra città, dalle scritte antisemite di qualche mese fa sui muri della Sinagoga al caso delle due ragazze slave impossibilitate a frequentare le nostre scuole. Sono stati quindi valutati i gravi episodi di razzismo che si stanno verificando in Europa.

Un'immagine della sinagoga di Trieste

Infine, il Comitato sta organizzando una manifestazione cittadina contro il razzismo. «La data scelta è il 12 dicembre. - spiega Franco Ferri, del Comitato - Si tratta di una scelta ben precisa: quel giorno ricorre l'anniversario della strage di Piazza Fontana. Sarà l'occasione per legare la nostra lotta a quella contro il fascismo». Nei prossimi mesi il Comitato cercherà di dare vita a un proprio centro per la denuncia dei casi di razzismo.

Sul fronte dell'impegno per l'integrazione degli extracomunitari, va segnalato invece che ieri le Acli e la Caritas hanno presentato al Comune un primo bilancio del centro per extracomunitari in via del Sale 4, avviato grazie a una convenzione con l'amministrazione municipale.

L'iniziativa ha già fornito dei risultati concreti fornendo informazioni e tutela legale grazie all'interessamento dell'avvocato Alessandro Giadrossi. Nei prossimi giorni dovrebbe essere definito lo stanziamento per il prossimo anno. I novanta milioni concessi dal Comune per quest'anno hanno consentito di coprire le spese. Anche questo servizio, tuttavia, guarda con preoccupazione ai «tagli» nel settore dell'assistenza. Un budget inferiore rischierebbe di frenare un progetto che ha mostrato di poter decollare.

PROPOSTA DELL'US

«Convenzione per la tutela»

Osimo va superato attraverso la tutela della minoranza italiana in Slovenia e della minoranza slovena in Italia e attraverso la proposta, avanzata dalla repubblica della Slovenia, di una convenzione bilaterale sulle due comunità. Queste le parole di Ivo Jevnikar, segretario regionale dell'Unione slovena, intervenuto alla tavola rotonda intitolata «Nuove proposte per la tutela internazionale delle minoranze», organizzata dall'associazione culturale «Virgil Scek» di via Donizetti 3.

«Abbiamo fatto una critica e un appunto su Osimo al ministro degli Esteri Colombo che è intervenuto in Parlamento per sollecitare maggiori garanzie e norme di tutela per la minoranza italiana d'oltreconfine — ha aggiunto Jevnikar — ricordandogli che anche l'Italia ha qualche debito nei confronti della comunità di lingua slovena in Italia. Intanto l'appuntamento del governo sloveno con Osimo è fissato per domani».

All'incontro, cui hanno preso parte anche esponenti provenienti da Bolzano e da Klagenfurt presentati dal moderatore Rafko Dolhar, presidente dell'associazione «Scek», si è discusso anche sugli standard europei per la tutela delle minoranze, sulle novità esistenti in materia nel diritto internazionale e sulla convenzione sui diritti fondamentali delle minoranze etniche del vecchio continente. Documento quest'ultimo ancora in via di definizione nel quale si è cercato di riassumere tutti le carte europee dei diritti per le minoranze.

Tra gli altri temi in discussione quello riguardante le riforme istituzionali. Capitolo importantissimo per tutte le comunità ma in modo particolare per quella slovena che intende chiedere di essere presente atuonomamente e direttamente con un seggio garantito in tutti gli organi elettivi sia amministrativi che legislativi. «Un diritto che la repubblica slovena garantisce alla comunità italiana e ungherese in seno alla Camera dei deputati — ha detto Rudi Vouk del Consiglio nazionale degli sloveni in Carinzia — ma che in Italia invece, deve ancora essere proposto». Sempre che, nell'Europa del '93, il concetto di «minoranza» non muti radicalmente...

UN VOLUME SUL «POPOLO DELLE DISCARICHE»

Zingari, pregiudizi eccessivi

«Sono preoccupato. Il fenomeno degli zingari sta dando il via libera a incredibili movimenti di razzismo in tutta Italia. Se esiste la libertà di stampa, questa deve garantire la dignità delle persone. E non distruggerla. Noi intendiamo dare spazio alla cultura nomade. Quello che è successo, e sta tuttora succedendo in Germania, nel nostro Paese e a Trieste, non è accettabile». Luigi Sferco, responsabile regionale del comitato zingari, ha aperto così ieri pomeriggio, una tavola rotonda durante la quale è stato presentato il volume dedicato ai «Popoli delle discariche» (Roma, Cisu — lire 35.000) scritto dall'antropologo dell'università di Verona Leonardo Piasere.

«I Rom — riprende Sferco — vengono spesso relegati alle zone più degradate delle città, confinati in aree maleodoranti nei pressi delle discariche. In Italia succede così. Il fenomeno è davvero grave, non è possibile sottovalutarlo: in Europa esistono dai cinque ai sei milioni e mezzo di nomadi».

L'appello del responsabile del comitato zingari è rivolto a tutti: amministratori pubblici, forze di polizia, stampa e cittadini. «E' scorretto associare a priori le comunità Rom alle parole "carità" e "non lavoro". Dagli anni Sessanta a oggi sono tantissimi i nomadi, a Trieste e a Udine, che hanno trovato una casa e si sono sistemati. Eppure questi continuano ad aver paura di rivelare le loro origini. Se lo facessi, mi disse uno zingaro qualche tempo fa, perderei tutti i miei affari».

Il libro di Piasere è una raccolta di saggi su un popolo che vive, per scelta propria, ai margini della società, il risultato di uno studio condotto tra le comunità nomadi di tutto il Nord-Italia. «Ho vissuto per quasi tre anni con loro — ha spiegato l'antropologo — e ho scoperto una cultura forte, vigorosa, creativa. Purtroppo ci sono ancora tantissimi pregiudizi. Una carovana di zingari dà automaticamente fastidio. Quasi a chiunque. Eppure anche loro avrebbero tante buone ragioni per prendersela e manifestare contro la gente».

OGGI L'INCONTRO TRA AZIENDA E SINDACATI SU ESUBERI E PRIVATIZZAZIONE

Gmt a caccia di futuro

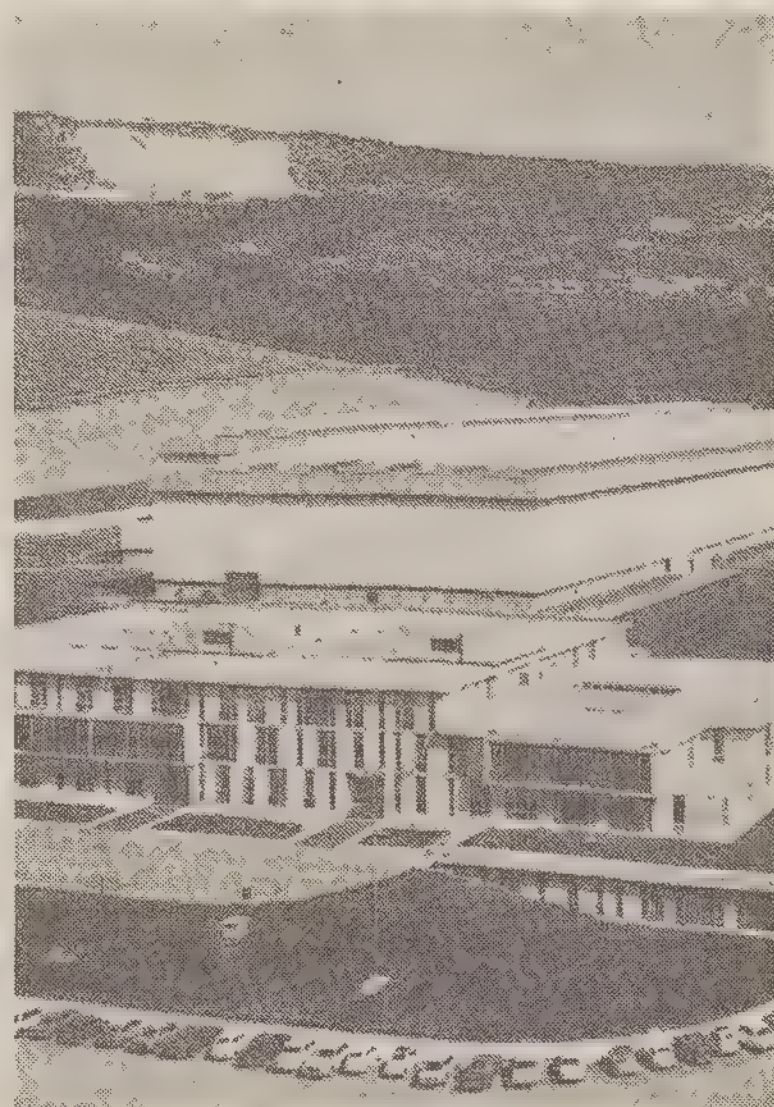
Clima di attesa, alla Grandi Motori, per l'incontro odierno tra sindacati e direzione sul futuro della divisione ricerche e della produzione dieselistica. Dovrebbe essere ufficializzata l'entità e la quantità dell'esubero di personale, carico di lavoro e strategie per affrontare il libero mercato a seguito della privatizzazione della Fincantieri. In una nota, la Fim-Cisl, ricorda che già in estate l'azienda aveva dichiarato due tipi di eccedenze, una strutturale e una congiunturale. «Per la struttura — annota il collettivo Gmt della Fim — si parlava di esuberi, per il 1993, di cento unità, al netto del normale trend di dimissioni, mentre per l'aspetto congiunturale sarebbero coinvolti mediamente altri 100 lavoratori». Per il sindacato diventa difficile anticipare le informazioni da parte dell'azienda, in quanto «le commesse probabili sono rimaste tali e circa 35 persone sono stabilmente in cassa integrazione».

MOTORI PROD.		1991		1992		1993 *	
2T	Cv	200.000	48%	160.000	27%	80.000	27%
4T MS	Cv	140.000	34%	380.000	63%	150.000	50%
4T V	Cv	80.000	18%	60.000	10%	70.000	23%
	Totale	420.000	100%	600.000	100%	300.000	100%
di cui:							
Marini	Cv	360.000	86%	470.000	78%	180.000	60%
Terrestri	Cv	60.000	14%	130.000	22%	120.000	40%
	Totale	420.000	100%	600.000	100%	300.000	100%
di cui:							
Sulzer	Cv	280.000	67%	360.000	60%	180.000	60%
GMT	Cv	140.000	33%	240.000	40%	120.000	40%
	Totali	420.000	100%	600.000	100%	300.000	100%

Fonte FIM - CISL — (*) ad oggi acquisiti

Sul versante produttivo, le perplessità emergono dalla differenza tra potenziale dello stabilimento (500mila cavalli) e le commesse acquisite per il 1993 (300mila cavalli). Un taglio sulle lavorazioni «indirette», con conseguente abbassamento dei costi, avrebbe portato però a un buon recupero di produttività. Il sindacato si riserva una ulteriore verifica della validità del progetto industriale «quando ci saremo attestati su un carico di lavoro ottimale per i nostri impianti». Per ora, infatti, la Gmt risulta legata all'andamento delle commesse mercantili e nel momento in cui questo settore entra in crisi, per la Divisione Motori si prospettano tempi incerti.

«Osserviamo — continua ancora il sindacato — che la quota di motori 'terrestri' è rimasta costante nel biennio 92/93, ma in crescita rispetto il 1991. Ciò dimostra un'evoluzione del settore legato soprattutto al fabbisogno di centrali in Cina, Sud America, e Paesi del terzo mondo. La concorrenza, però, ha diversi ordini nel cassetto, Fincantieri meno». Il sindacato accantona ormai il vecchio progetto di diventare il «Polo» del diesel italiano, ma chiede all'azienda di «equilibrare meglio il mix produttivo con un nuovo impulso al settore terrestre».

Un ulteriore dato riguarda la parte di Motori Sulzer. La Fincantieri possiede il 43 per cento della new Sulzer, ma il piano di privatizzazione predisposto dal consiglio dei ministri prevede la «dismissione delle partecipazioni, ivi inclusa quella nella Sulzer (di cui la Fincantieri potrebbe rimanere licenziataria per la produzione dei motori da installare sulle navi in costruzione)». Secondo la relazione sulle proposte di privatizzazione, «per i motori sussistono problemi di posizionamento sul mercato, in particolare per i motori piccolo-veloci».

Una veduta della Grandi Motori. I sindacati si dicono preoccupati per il futuro dello stabilimento causa una forte concorrenza mondiale e le difficoltà di posizionare i prodotti triestini sul mercato.

IN BREVE

Per la Ferriera la parola passa al «Tesoro»

Dopo aver incontrato il commissario de Ferra, il sindaco Staffieri e i capigruppo hanno ricevuto il consiglio di fabbrica del complesso siderurgico per un ulteriore approfondimento della vicenda. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno sottolineato le peculiarità dell'azienda che non ha bisogno di una ristrutturazione ma di essere messa in grado di produrre a pieno regime. Tecnologia e impianti, hanno ribadito i sindacalisti, pongono la Ferriera tra i complessi al vertice dell'Europa ed diventa impensabile una riduzione dell'attività. In attesa del piano di risanamento, il consiglio di fabbrica, ha invitato i politici a «vigilare» perchè non vengano meno gli impegni assunti e affinchè il ministero del tesoro dia il via libera alla fidejussione necessaria per proseguire la gestione commissariale.
De Ferra, intanto, è stato nominato dal ministro Guarino commissario della Trasporti servizi triestini spa, collegata alla Ferriera e ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria.

Cgil, «Essere sindacato» rilancia contro il governo

«Essere sindacato», la corrente di minoranza della Cgil, riparte dalla base per contrastare la manovra economica di Amato. Nell'assemblea pubblica tenutasi alla sala Convegni delle Cooperative operaie, Vesnaver, Calcinari e Kneipp della Cgil giuliana e Aurelio cripp della direzione nazionale hanno tracciato le linee di azione «per creare un rapporto unitario con i lavoratori». Terreno di battaglia sarà il taglio alla spesa pubblica, le privatizzazioni, i ticket sanitari, il blocco della contrattazione nelle aziende private, il blocco dei contratti nel pubblico impiego. La prima assemblea è in programma per martedì prossimo, alle 17, nelle sale della Cgil in via Pondares, in concomitanza con lo sciopero nazionale del personale docente e non docente dell'Università che rivendica il rispetto degli accordi risalenti al 1986.

E' polemica tra sindacati per la convocazione del sindaco

La crisi economica locale non dà tregua, ma i sindacati trovano ugualmente il tempo per polemizzare tra loro. Il motivo dello scontro è la convocazione da parte del sindaco Staffieri di un incontro per analizzare la situazione. Cgil, Cisl e Uil avrebbero però chiesto una riunione 'separata' rispetto a Cisnal, Cisal e Confsal, che hanno così deciso, per protesta, di abbandonare la seduta. Il segretario della Cisnal, Filippo Caputo, parla di «prevaricazione» e avvisa che accetterà altre convocazioni «solamente se garantita la pari dignità fra tutti i sindacati». Giulio Frisari, della Confsal, definisce «gravissimo» l'episodio e si chiede come «la triplice possa trovare ancora spunti ideologici a scapito dell'intera collettività».

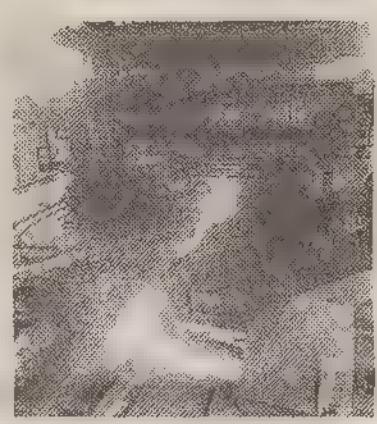
Attacchi ai vigili urbani, la Cisl scende in campo

Maurizio Sodani, segretario della Cisl-funzione pubblica, non vuole polemizzare sulle «presunte» problematiche esistenti all'interno del corpo della Polizia Municipale, ma sottolinea che in un organico di 136 agenti, sono solo 23 utilizzati per mansioni amministrative, «strettamente correlate e di non minore importanza di quelle svolte in strada». Secondo Sodani, da due anni sono aumentate le competenze amministrative ed è stato avviato un processo di informatizzazione. Per questi incarichi vengono impiegate 23 persone, una decina di recente assunzione ma preparate all'uso del computer. «Inoltre — precisa — gli addetti agli uffici svolgono a turno servizi di viabilità, pattugliamento notturno, domenicale e controllo a bordo di carri rimotori».

MONTESHELL, AL MINISTERO DELL'AMBIENTE LA DECISIONE FINALE SUL PROGETTO

Depositi gpl all'ultima spiaggia

Monteshell non abbandona, per ora, il progetto per la costruzione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila, ma dà una tiratina d'orecchi alla classe politica locale. «Siamo rimasti soli — lamentano alla Monteshell — a portare avanti il discorso occupazionale. I sindacati si danno da fare, ma sono i politici triestini a farsi vedere poco». L'invito a «muoversi», arriva nel momento in cui sarebbe necessaria una azione politica nei confronti dei ministeri dell'ambiente, dell'industria e del lavoro per sbloccare la situazione.

«Non è più una questione puramente locale — continua l'azienda — e serve ora che tutta la città si mobiliti. Non è possibile chiedere alla Monteshell il rispetto degli accordi sottoscritti anni fa, quando solo noi abbiamo mantenuti i patti. Altri si sono defilati». Non c'è alcuna intenzione di sollevare polemiche, ma appare chiaro che la Monteshell sa di essere al capolinea: o il ministero dell'ambiente approva il piano di lavoro, oppure salta tutto e non se ne fa più nulla. «E' chiaro — sottolineano a Milano — che l'autorizzazione romana, autorevole e competente, pone fine a tutte le discussioni».

Dal lato occupazionale, viene confermata la disponibilità a spingere per la concessione di un ulteriore periodo di cassa integrazione, ma senza rischi per l'azienda. Così la sospensione dell'invio delle lettere per la messa in mobilità del personale lascia aperta la strada ad altre soluzioni possibili la cui percorribilità andrà definita nel giro diqaulche giorno. Si attende, a questo proposito, l'esito del viaggio a Roma che l'assessore regionale Ferruccio Saro compirà la prossima settimana.

Stamattina, intanto, gli 87 lavoratori rimasti si riuniranno in assemblea per valutare gli sviluppi della situazione. Una buona notizia è senz'altro il blocco della procedura di mobilità, ma le preoccupazioni restano.

CRISI ECONOMICA

Sindaco e capigruppo incontrano la Friulia

Riunioni a catena in municipio, promosse dal sindaco Staffieri e dai capigruppo consiliari, per tracciare un quadro completo del grave momento economico cittadino e individuare possibili vie per affrontare la situazione di emergenza venutasi a creare.

L'intento, in questa fase, è quello di ottenere una serie di informazioni dettagliate e verificate con i diversi punti di vista delle varie parti interessate, dai sindacati di ogni orientamento fino alle dirigenze delle società. Dopo i nodi della Ferriera, dell'Atsm e della Gmt, i politici hanno incontrato ieri i vertici della Friulia, guidati dal presidente Tonutti. La finanziaria regionale, pur facendo rilevare una carenza di iniziative imprenditoriali locali, ha tuttavia voluto assicurare la propria disponibilità ad azioni di sostegno sia nei confronti delle situazioni di crisi, inserite in un «quadro strategico» di valenza regionale, sia verso le medie imprese.
Oggi è in programma l'incontro con il Fondo Trieste e il Frie.

GIUNTA COMUNALE

Rinnovato con l'Agiap l'appalto di pubblicità

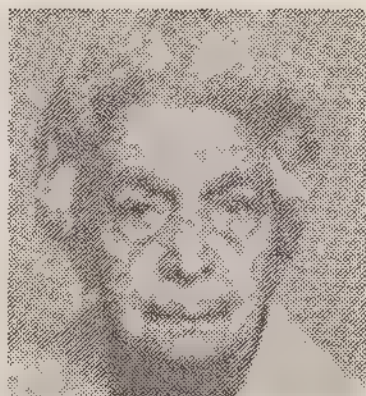
Su proposta dell'assessore Perelli, la giunta comunale ha approvato il nuovo contratto di appalto per la riscossione dell'imposta comunale sulle pubblicità e per il servizio di affissione. La concessione, affidata fino al 1994 all'Agiap, era al centro di un contenzioso relativo alle percentuali a favore della società e al canone minimo garantito per il Comune.

«La delibera — ha spiegato Perelli — sana una situazione passata fissando nel 31 per cento la quota a favore dell'Agiap. Il Comune, a sua volta, introiterà come minimo garantito 2 miliardi 210 milioni per il 1992, 2 miliardi 275 milioni per il 1993 e 2 miliardi 340 milioni per il 1994».

La giunta ha poi concordato il rinvio per il 1993 del previsto aumento dal 150 al 200 per cento delle maggiorazioni tariffarie da applicarsi per le zone centrali della città. La decisione è stata adottata dopo aver sentito i rappresentanti dei commercianti e degli artigiani.

NEL POMERIGGIO A CATTINARA

Uccisa da un'auto anziana sulla 202

Leonilda Marcon (foto) è spirata all'ospedale

Un'anziana di novantun anni, Leonilda Marcon, è rimasta uccisa, travolta da un'auto, ieri pomeriggio sulla «202», un'ottantina di metri dopo il bivio con la strada per Cattinara.

L'incidente è avvenuto alle cinque del pomeriggio. La donna, che abitava lì vicino, in strada di Montebello 25, camminava lungo il margine destro e forse si accingeva ad attraversare la strada.

All'improvviso è giunta la «Ford Escort» targata «Ts 343304» con al volante Tullio Bolzich, 53 anni, abitante in via Comici 10. Era già buio, l'uomo non è riuscito a evitare la donna e l'ha urtata, mandandola a sbattere violentemente per terra.

Le condizioni di Leonilda Marcon, che era nata il primo gennaio del 1901, quasi novantadue anni orsono, sono apparse subito disperate, la donna era politraumatizzata e priva di sensi. I sanitari di un'autolettiga del «118» le hanno praticato le prime cure sul posto e poi l'hanno trasportata a sirene spiegate nel vicinissimo ospedale di Cattinara.

Erano le 17.20. Circa tre quarti d'ora più tardi, quando erano da poco passate le 18, il cuore dell'anziana ha cessato di battere.

L'incidente è stato rilevato da una pattuglia dei vigili urbani.

OVERDOSE

Giovane salvato

E' stato salvato in extremis da una Ume del 118, chiamata dalla sua ragazza. Così un giovane, del quale non sono state fornite le generalità, è sfuggito ieri sera alla morte per overdose. Il giovane si era appartato in auto nei pressi di Caresana assieme alla sua ragazza. Dopo essersi iniettato una dose di eroina il giovane si è sentito male. La ragazza — erano le 21.25 — ha dato l'allarme e quando la Ume è arrivata sul posto il medico, Federico Bais, ha iniettato al giovane tre fiale di «Narcan». Poi la corsa disperata verso l'ospedale Maggiore, ma ormai il giovane era fuori pericolo.

PROCESSO PER CALUNNIA E OLTRAGGIO

Casson querela Vinciguerra, ma in aula c'è solo il giudice

Vincenzo Vinciguerra. Felice Casson. Questi due nomi sono risuonati ieri nel corridoio del tribunale. Li ha pronunciati ad alta voce l'ufficiale giudiziario. Vincenzo Vincinguerra, reo confesso della strage di Peteano e per questo condannato all'ergastolo, non ha risposto. E' rinchiuso nel carcere di Parma e ha fatto pervenire ai giudici triestini una lettera in cui diceva che non era in condizioni di presentarsi. «In cella non ho nemmeno uno specchio per farmi la barba. In questi condizioni non vengo. Non è dignitoso».

Il magistrato veneziano si è invece alzato dalla panca e ha detto «sono qui». Il dibattimento si è però arenato alle battute iniziali. L'avvocato Dario Lunder, nominato d'ufficio, ha chiesto e ottenuto i termini per approntare una linea di difesa. Se ne riparlerà il 5 dicembre, sempre che l'autore della strage in cui un'auto bomba dilaniò 3 carabinieri riesca a essere trasferito sotto scorta al Coroneo.

Il processo che si sarebbe dovuto celebrare ieri è nato nell'84. Vinciguerra è accusato di calunnia e oltraggio. Il giudice Casson sarebbe il calunniato e l'oltraggiato. Ecco i fatti.

L'ordinovista udinese in una lettera spedita dal carcere di San Geminiano lo aveva accusato di aver violato il segreto istruttorio. Di aver parlato con alcuni giornalisti delle sue indagini, diffondendo notizie riservate. Avrebbe anche espresso apprezzamenti piuttosto pesanti sul giudice e sul suo modo di condurre l'inchiesta. Secondo Vinciguerra «Casson favoriva persone e apparati dello Stato che tentavano di impedire l'emergere della verità sulle stragi». Una frase che si commenta da sè.

La lettera era stata intercettata ed erano scattate le indagini, seguite dal rivio a giudizio. In effetti i rapporti tra Vinciguerra e Casson sono sempre stati difficili, prova ne è il volume «Ergastolo per la libertà» scritto in carcere dallo stesso Vinciguerra. Nel libro gli apprezzamenti sul magistrato si sprecano.

OMICIDIO FURLAN

Perizia psichiatrica e prova del Dna

Tre perizie per chiarire tutti gli aspetti dell' omicidio di via Vida. Mentre al Coroneo l'arresto di Guido Furlan veniva convalidato dal presidente del Gip, il dottor Fulvio Costantinides effettuava in ospedale l'autopsia sul corpo della vittima. Entro 60 giorni dovrà depositare i risultati. Dovrà dire il giorno e l'ora in cui Romano Furlan è stato colpito dal figlio, quali sono le cause della morte e qual'è l'arma del delitto. Queste due ultime domande sono retoriche dal momento che già l'ispezione esterna ha detto che il pensionato è stato raggiunto al capo da numerosi colpi di zappa.

La seconda perizia sarà affidata oggi al professor Guarini e al dottor Graziosi. Dovrà definire il Dna delle macchie di sangue trovate sugli abiti dell'assassino. Se il sangue è del padre, il sostituto procuratore Filippo Gulotta avrà un'altra prova che nessuna ritrattazione dell'imputato potrà mai smentire.

La terza perizia sarà invece chiesta dal difensore, l'avvocato Sergio Padovani. Guido Furlan sarà affidato a uno o più psichiatri che diranno se è capace di intendere e di volere. E' l'unica carta della difesa per tentare di evitare l'ergastolo. L'udienza di ieri si è risolta in poche battute. Guido Furlan ha confermato ciò che aveva già dichiarato al momento dell'arresto e il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha firmato l'atto che ratifica la permanenza in carcere del disoccupato. Furlan era tranquillo ma non ha detto nulla che potesse spiegare le ragioni che lo hanno indotto a uccidere suo padre.

TRIBUNALE

Due condanne per estorsione

Un anno e 4 mesi per Walter Carone. Due anni per Mauro Calligaris. Così si è concluso ieri un processo nato nell'84 dal passaggio di proprietà forzoso di una 'Honda 500' che formalmente era di Marino Pocecco. Carone, detenuto al Coroneo per traffico di cocaina, ha scelto il patteggiamento e si è visto applicare la pena minore. Calligaris ha puntato sul dibattimento cercando di dimostrare che riteneva di esercitare un diritto chiedendo la restituzione della moto. Così ha impostato la difesa l'avvocato Cinzia De Ciantis. La camera di consiglio si è protratta a lungo ma la qualificazione del reato non è mutata. Estorsione.

INTESA

L'operetta viaggia da Trieste a Vienna

Si chiama Associazione Festival internazionale dell'operetta: il «battesimo» è stato tenuto ieri, sigillato dall'atto costitutivo tra la Regione, il Comune e la Provincia di Trieste, rappresentati dal presidente della Giunta regionale Vinicio Turello, dal sindaco di Trieste Giulio Staffieri e dal commissario della Provincia Mario Marrosu che hanno posto la firma alla presenza del notaio Furio Dei Rossi.

Due miliardi di budget complessivo, il Festival, che come ha spiegato Turello rientra nelle iniziative culturali di carattere internazionale da realizzarsi nel territorio regionale nel quadro dei programmi di collaborazione previsti dall'«iniziativa pentagonale», prevede un'articolazione itinerante articolata in tre sedi. Trieste, Budapest e Vienna ne cureranno a rotazione l'organizzazione, anche se la nostra città ospiterà comunque annualmente il tradizionale Festival dell'operetta; ogni triennio, inoltre, ospiterà la rassegna a livello mondiale.

L'adesione della Regione alla costituzione dell'Associazione, quale socio fondatore (con un impegno finanziario di 100 milioni annui), oltre che essere prevista da apposite normative regionali - ha aggiunto Turello - deriva dalla considerazione della rilevante e qualificata attività culturale a servizio della comunità regionale e del prestigio acquisito in campo internazionale e in particolare nell'area centroeuropea.

La partecipazione regionale, inoltre, rappresenta la conferma del prestigio internazionale raggiunto dal Festival dell'operetta triestino, uno dei primi in Italia, prestigio già acquisito nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria, ora ereditato dall'iniziativa centro europea, ex Esagonale.

L'Associazione persegue lo scopo di diffondere la cultura teatrale, musicale e artistica attinente alla conoscenza dell'operetta, della commedia musicale e dello spettacolo con musiche, promuovendo o contribuendo a organizzare e allestire direttamente festival, rassegne, spettacoli e manifestazioni musciali, avvalendosi della collaborazione del Teatro comunale «Giuseppe Verdi».

L'ESERCITO SI APRE ANCHE ALLE DONNE: IL PARERE DELLE DIRETTE INTERESSATE

Fascino della divisa «al femminile»

Diadora Bussoni: dieci anni fa le fu negata l'ammissione all'Accademia navale di Livorno.

«Inutile nasconderlo, un po' d'invidia la provo. Anche a distanza di dodici anni». Diadora Bussani aveva diciotto anni, quando presentò la sua domanda di ammissione all'Accademia navale di Livorno. Studentessa del nautico, figlia di un noto vigile urbano cittadino, a quel tempo si vide respingere la richiesta. Le porte dell'Accademia rimasero chiuse nonostante numerosi ricorsi al Tar presentati dalla ragazza. Eravano nel 1980. Adesso Diadora Bussani si è laureata e insegna scienze, fisica e matematica ai ragazzi delle scuole superiori. Al suo sogno in divisa ha rinunciato definitivamente. Almeno con la ragione. Perché un pezzetto del suo cuore rimane in Accademia, dove non ha mai potuto entrare.

«Beate loro — dice delle ragazze soldatesse per due giorni — io volevo fare qualcosa di diverso, ma le invidio comunque. Ho sempre pensato che anche le donne devono poter svolgere il servizio militare. Io ero molto motivata e credo che sarei stata una buona allieva. A ogni modo — conclude Diadora — non voglio parlare ancora di questa vicenda, ormai è solo passato. Certo, vedendo queste ragazze, mi dispiace veramente avere trent'anni. Vorrei tanto essere nata più tardi. A quest'ora sarei con loro».

A volte, evidentemente, la vocazione non basta. Pastoie giuridiche e inadempienze pratiche smontano anche l'entusiasmo più vivace. I tempi non erano maturi per affrontare la rivoluzione in gonnella di Diadora Bussani. Lo furono invece per accogliere la richiesta di lavoro presentata solo qualche anno più tardi da Manuela D'Alvise, vice-ispettore della 'Volante' di Trieste. Lei la vocazione non ce l'aveva affatto. Quando si dice il destino.

«Partecipai a un concorso quasi per disperazione — racconta Manuela, trentun'anni, da un paio in prima linea nella polizia — e lo vinsi. A dirlo è perfino banale». L'addestramento e il corso che seguirono però non lo furono. Una vita «militare» fino all'ultimo dettaglio.

«Letto a "cubo" — continua l'ispettrice — scarpe lucide, sveglia alle sette, insomma una vita inquadrata all'interno di una comunità. All'inizio è stato terribile, poi mi ci sono abituata. E mi è piaciuto».

Quando vinse il concorso, Manuela non potè seguire un corso a Trieste perché le strutture non erano ancora pronte. Fino ad allora donne poliziotto non se n'erano viste in città. Nelle caserme mancavano i servizi igienici, le camerate per le donne. Ancora oggi la scuola di San Giovanni non è pronta per accoglierle. Ma ormai le ragazze come Manuela D'Alvise hanno fatto da apripista. E la speranza è un accesso graduale anche nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza.

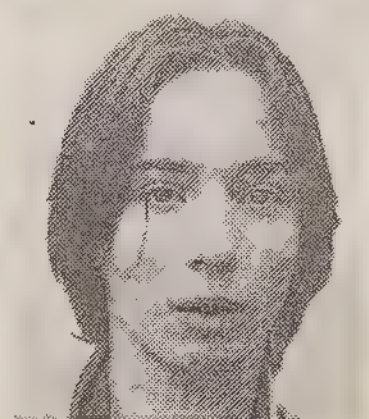
«Sono convinta — spiega la D'Alvise — che in alcuni casi le persone preferiscono parlare con una donna piuttosto che con un uomo. Se le vittime sono bambini, minorenni, donne che hanno subito una violenza, l'approccio con una donna è più facile».

Certo, è bene non nasconderlo fin dal principio: a una vita da poliziotta si sacrifica molto. Manuela non è sposata e spera di sposarsi il più tardi possibile. «Mi rendo conto che per l'altra persona accettare i nostri ritmi è veramente difficile. Si chiede molto a chi ci sta a fianco. Personalmente sono convinta che il mestiere s'impara in mezzo alla strada. In ufficio cerco di rimanere lo stretto necessario. Ma questo significa che posso restare fuori tutta la notte anche per giorni e giorni di seguito. Non è una cosa che possa prevedere. E non so se gli altri possano capire. Del resto, ormai, non vorrei fare altro. Questo lavoro trovato per caso mi appassiona, mi coinvolge, mi piace. Ogni caso è per me una storia diversa, ogni arresto è un volto, un caso umano nuovo. No, non tornerei indietro e alle ragazze che desiderano fare il servizio militare faccio i miei auguri».

e. o.

Soldati in «rosa»? E perché no. La vita da caserma non sembra spaventare le studentesse che guardano con occhio benevolo all'esperimento in atto proprio in questi giorni a Roma su trenta aspiranti reclute. Trentasei ore senza un attimo di respiro per una naja formato Bignami. Niente male come esperienza, almeno a sentire le opinioni di alcune ragazze del liceo scientifico Guglielmo Oberdan e dell'istituto tecnico Leonardo Da Vinci.

«Io non ci trovo nulla di strano nel servizio militare per le donne — esordisce grintosa Katja Murgia —, anzi credo che debba venir istituito a fianco di quello maschile. Se vogliamo la parità dobbiamo accettare anche l'obbligo di leva. Del resto, mi sembra che adesso più che mai ce ne sia bisogno. Viviamo in un periodo di forte tensione e poi, esiste sempre la possibilità di un conflitto armato». Insomma soldatesse perché uguali, ma anche per difendersi dalla brutalità quotidiana. «Proprio così — conferma Alice Paoletich, figurina esile nascosta da un bomber maschile, rosa scuro — oggi si sente il bisogno di farsi rispettare».

Anna Fragiacomo invece no, una pistola non la sfiorerebbe neppure. Per lei quest'esperimento militare da week-end è fuori luogo. «Mi sembra un tentativo esagerato — commenta — e soprattutto inutile. Sono convinta che le ragazze che si trovano a Roma vogliono dimostrare qualcosa a tutti i costi. Invece non c'è alcun bisogno di gareggiare con gli uomini per essere loro pari». Già, e se le cose stessero veramente cambiando? Se le donne non fossero più il sesso (debole)?

«Ma certo che non siamo inferiori, ci mancherebbe — insiste Annamaria Donato — e oggi siamo perfettamente in grado di adempiere il servizio militare. Io lo farei senza pensarci un attimo».

«Bah — aggiunge Domiziana Visnovic — francamente non credo si possa parlare di un esperimento positivo. Si parla tanto di ridurre le forze armate, di disarmo, di pace, in questo momento la simulazione del servizio militare per le donne può sembrare controcorrente. Personalmente, sono contraria a reprimere la violenza con la forza, anche se attualmente la pace è fortemente in pericolo. I giornali sono fitti di aggressioni e delitti soprattutto razziali, ma il razzismo non si combatte in divisa». Già, forse contro il razzismo bisognerebbe puntare il grilletto di una cultura diversa, più tollerante, più attenta ai diritti civili. La pensa così anche Anna Moro, capelli corti e simpatica parlata dialettale. Per lei il servizio militare femminile va visto come un'esperienza nuova, diversa. «I ragazzi prima o poi la conoscono — spiega — noi no. Non vedo per quale motivo la leva dev'esserci preclusa».

«Può essere un sistema per conoscere persone nuove, fare amicizia con gente diversa — aggiunge Chiara Guarini — non deve essere letta per forza al negativo. Il confronto con i maschi? Non credo preoccupi nessuna di noi». Eppoi, a queste ragazze sembra giusto contribuire a far rispettare l'ordine in questo mondo sopraffatto dalla violenza. «Il servizio militare mi sembra utile — dichiara Raffaella Zoffoli — anche se è tinto di rosa». Se volete, chiamateci amazzoni, insomma.

Ma i ragazzi che cosa ne pensano di questa storia? «Mah, non saprei che dire — commenta Andrea Caputi, unico maschietto della situazione, attorniato da un nugolo di compagne di classe — se la scelta parte dalle donne che facciano pure. Io rispetto la loro opinione e del resto che altro potrei dire ora che mi trovo in minoranza...».

Erica Orsini

Katia Murgia

Alice Paoletich

Anna Fragiacomo

Annamaria Donato

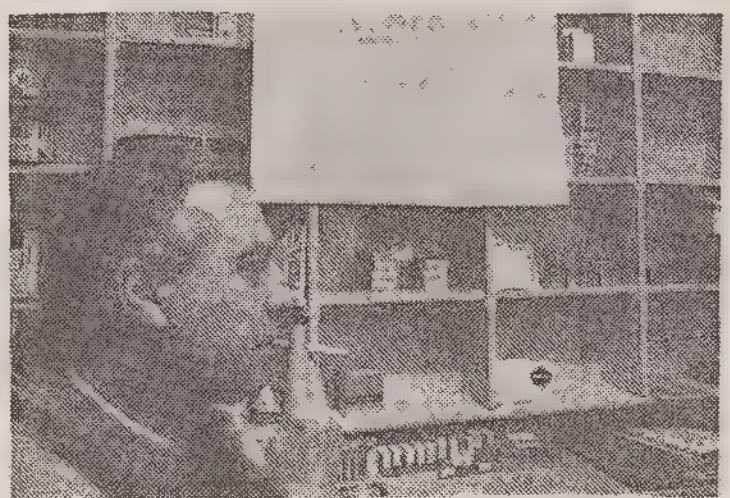
Domiziana Visnovic

Anna Moro

Raffaella Zoffoli

Andrea Caputi

COMPATTA LA SERRATA DELLE TABACCHERIE, QUALCHE DEFEZIONE TRA LE RIVENDITE DI GIORNALI

Con la «bionda» in provvista, il fumatore non piange

La serrata delle tabaccherie non ha messo in crisi il fumatore che ha provveduto a far provviste. (Foto Sterle)

Serrande delle tabaccherie abbassate anche a Trieste. Con lo sciopero di ieri la «carestia del fumo» ha avuto la sua seconda giornata campale. Tutte le rivendite di tabacchi di città hanno rispettato la chiusura decisa in segno di protesta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla situazione in cui si trova la categoria nella nostra regione.

Preavvisati della giornata di sciopero, tuttavia, i fumatori più incalliti e i soliti «irriducibili» non si sono fatti prendere in contropiede e hanno provveduto a far provviste nei giorni scorsi non solo nei «duty free shop» (contro i quali era rivolta la protesta), ma anche in quelle rivendite cittadine ancora in grado di esibire qualche «bionda» negli scaffali. Ieri comunque alla serrata compatta delle tabaccherie ha corrisposto una serrata non altrettanto unita dei rivenditori di tabacchi e giornali. Alcuni di loro hanno steso solidalmente un velo sulla merce proibita, appendendo un telone con su scritto «Oggi sciopero: non si vendono tabacchi», altri del tutto sprovvisti di sigarette non hanno avuto alcun bisogno di approntare il «siparietto», altri ancora invece hanno rispettato la giornata di sciopero solo nelle ore pomeridiane dispensando i clienti di sigarette e di sale grosso (questi ultimi meno numerosi ma comunque presenti) per tutta la mattina, con un pizzico di disinvoltura di troppo.

Mentre a Udine i rappresentanti di categoria manifestavano in via Gervasutta, davanti al deposito di generi di Monopolio che rifornisce di sigarette l'intera regione, nel capoluogo giuliano la protesta si è consumata in toni più morbidi. C'era da aspettarselo, visto che l'allarme per chi fuma era suonato con molte ore di anticipo e che le rivendite locali sembrano essere ancora sufficientemente provviste di sigarette anche se non di quelle delle marche che vanno per la maggiore. Il segnale di malessere e di dissenso comunque è stato lanciato. La denuncia della Federazione italiana tabaccai infatti è chiara: «I danni che i tabaccai del Friuli-Venezia Giulia avrebbero subito in questo mese di sciopero di alcuni dipendenti dei Monopoli di Stato — spiegano — ammonterebbero a diversi miliardi di lire. La soluzione della impasse nel quale ci si trova soprattuto nella nostra città si è resa ormai improcrastinabile».

Irrompe la Cisnal nell'assemblea Act

«No al clientelismo, sì al rinnovamento». Con questo slogan, dipinto su uno striscione e appeso al muro, la Cisnal autoferrotranvieri ha occupato ieri sera la sala di via dei Macelli dove avrebbe dovuto svolgersi l'assemblea generale dell'Act, che peraltro non si è comunque svolta per mancanza — come è ormai consuetudine in prima convocazione — del numero legale.

I rappresentanti del sindacato hanno consegnato ai consiglieri un documento nel quale si specificano le proteste nei confronti dell'attuale conduzione dell'azienda, hanno preso posto sulle sedie riservate ai consiglieri dei cinque comuni consorziati e non si sono mossi da lì finché il segretario provinciale della Cisnal Filippo Caputo non ha avuto un colloquio con il presidente dell'assemblea, Luigi Weber.

E' stato così deciso di dar modo ai consiglieri di studiare il documento, di discuterne nel corso dell'assemblea dei capigruppo di venerdì e di avere poi un colloquio con una delegazione della Cisnal lunedì prossimo. «Se il risultato che otterremo non sarà soddisfacente — ha detto Filippo Caputo —, continueremo a fare azione di disturbo nel corso delle prossime assemblee». La Cisnal, con una petizione, ha raccolto oltre 200 firme tra i dipendenti dell'azienda chiedendo la revoca del mandato conferito al presidente Act, Francesco Rotondaro, in seguito «all'inefficienza dell'azienda e al dilagare delle pratiche clientelari, dirette conseguenze della gestione dell'attuale presidenza della commissione amministratrice». Rotondaro, dal canto suo, ha dichiarato che «questa occupazione è strumentale e come rappresentante legale dell'azienda mi riservo di verificare se in questa azione ci sono gli estremi per portare a conoscenza la Procura della Repubblica su eventuali violazioni della legge».

Nel documento, la Cisnal denuncia una capillare lottizzazione dell'azienda a scapito delle capacità professionali e dice che «i due partiti principali (Dc e Psi) contano assieme 370 iscritti, quasi il 40 per cento dei dipendenti» e che viene fatto un uso «a dir poco disinvolto del denaro pubblico».

Federica Clabot

USL: L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO DEL PRETE CHIARISCE L'OPERAZIONE SANITA'

«Macchè tagli, solo riconversione»

I 500 posti-letto si trasformeranno in Rsa: 'Sono già prenotati 60 nella struttura pilota di Gorizia'

«Affermare che 500 posti-letto in meno saranno compensati dall'organizzazione delle misure di medicina preventiva rappresentate dal Distretto sanitario, dal Day Hospital e dall'assistenza domiciliare è mentire sapendo perfettamente che l'attuale sistema non è e non sarà in grado chissà per quanti anni ancora di realizzare tali servizi in maniera da costituire un efficace sbarramento all'ospedalizzazione».

La considerazione proviene dal Consiglio direttivo della Lista per Trieste che in una nota annuncia la propria volontà di opporsi «con ogni mezzo ai tagli dei 500 posti-letto che il secondo piano sanitario regionale vorrebbe imporre alla sanità triestina» e invita le altre forze politiche a fare altrettanto.

La Lista continua prendendo in considerazione il Santorio: «Se effettivamente verrà chiuso - sostiene - deve essere destinato per metà a residenza sociale per anziani e per l'altra metà trasformato in un Centro di riabilitazione».

Ancora, l'ospedale Maddalena, «dovrebbe essere interamente destinato a residenza per anziani». Dulcis in fondo, la questione dei trapianti di reni, sulla quale la Lista ribadisce «il diritto della città giuliana ad esserne la sede regionale».

E se la Lista nel paniere delle contestazioni ce ne ha per tutti i gusti, pronta è la replica dell'amministratore straordinario dell'Usl n.1 «triestina», Domenico Del Prete, che ha posto l'accento sulla necessità di fare e mantenere la chiarezza. «Innanzitutto - spiega - il numero dei posti-letto è stato definito per legge nazionale secondo precisi parametri. Il 'quantum' che, in realtà sarebbe 'stornato' dagli ospedali per essere trasformato in posti-letto di altra funzione, è stato determinato in 6 per mille abitanti. Per Trieste, data la sua peculiarità di città 'anziana', il rapporto è stato elevato a 6,9 per mille».

E veniamo ai cosiddetti tagli: «Non si taglierà nulla, nè si diminuirà il numero di posti-letto - chiarisce Del Prete - Si tratta di convertire i posti-letto ospedalieri in posti-letto di Rsa, ossia, le strutture protette».

> «Gradualmente, si procederà puntando sull'eliminazione dei ricoveri impropri»

In pratica, i 500 posti-letto ospedalieri diventeranno 500 posti-letto di Rsa. «La riduzione ospedaliera - continua Del Prete - avverrà contemporaneamente all'approntamento delle Rsa». Secondo la logica della razionalizzazione: «Nei reparti di medicina, ad esempio, circa il 20 per cento dei ricoveri sono 'impropri'. Per questa fetta di pazienti, è più adeguato il ricovero nelle Rsa».

La maggior parte dei posti-letto «Rsa» verranno collocati all'ospedale Santorio. Non solo. «Ho chiesto e ottenuto - aggiunge Del Prete - dall'assessore regionale la garanzia per 'prenotare' i primi 60 posti-letto nella Rsa di Gorizia, la prima struttura-pilota in regione (che può in totale accogliere 120 pazienti, ndr). Avrò presto un incontro con i responsabili della struttura sanitaria per definire le modalità». Una sorta, dunque, di «sezione staccata» triestina. Quanto alla Maddalena, «i pazienti infettivi saranno trasferiti all'ospedale Maggiore, compatibilmente con le fasi della ristrutturazione. La Maddalena, pertanto, potrebbe essere destinata alle Rsa».

Infine, i trapianti di reni: «Approvato il decreto per l'autorizzazione e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 novembre scorso - conclude Del Prete -, a partire dal 5 novembre possiamo operare con i trapianti. L'unico, eventuale problema, semmai, è che essendo Trieste una provincia piccola, non ha a disposizione molti reni. A Udine, il caso era diverso: l'autorizzazione non l'ha ottenuta l'ospedale, ma l'università che, essendo autogestita, cioè indipendente dalla Regione, ha potuto procedere con questa operazione».

A tamburo battente anche il progetto relativo alla territorializzazione sanitaria: «Presto - conclude l'amministratore straordinario - partiremo con i Distretti socio-sanitari. La questione è essenzialmente legata alla carenza di personale infermieristico, alla quale abbiamo ovviato con gli extracomunitari». La «mappa» è già disegnata: sette Distretti, di cui 5 in città, uno a Muggia e uno sull'Altipiano.

ANZIANI

Gratis ai musei

Per tutto il mese di dicembre gli anziani in possesso della rete di abbonamento Act potranno entrare gratis ai musei. La proposta, lanciata dall'assessore comunale Alessandro Perelli, coinvolge gli assessorati comunali alla cultura e all'assistenza e l'Azienda consorziale trasporti. Primo di una serie di iniziative allo studio, il progetto è a carattere sperimentale ed è rivolto alle sole persone anziane. L'intento (ha spiegato Perelli) è quello di migliorare la conoscenza dei musei cittadini da parte degli abitanti e di renderli un luogo aperto alla fruizione culturale. Le strutture interessate sono il museo Revoltella, il museo del Mare e l'Acquario.

TREDICIMILA FIRME PER LA STRUTTURA TERMALE, MA MANCANO I FONDI

La piscina dei desideri

Nessuna buona nuova sul fronte della piscina termale triestina. A favore di quest'iniziativa si è mobilitata una parte consistente dell'opinione pubblica locale. Nel giro di pochi mesi, la petizione che chiedeva l'istituzione della struttura in città ha raccolto oltre 13 mila firme. Ma una volta presentata alle autorità, la richiesta si è incagliata davanti alla carenza di fondi pubblici.

Nel corso di un recente incontro con il sindaco Staffieri e con l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati, i promotori dell'iniziativa si sono infatti scontrati con la politica di contenimento della spesa assistenziale e sanitaria in atto in Regione come nel resto d'Italia.

«L'idea — ha detto Staffieri — sarà tenuta nella debita considerazione. Anzi, sarà uno dei punti all'ordine del giorno nella prossima riunione dell'amministrazione».

Al momento attuale, una concreta realizzazione della struttura con il supporto di un finanziamento pubblico sembra però quanto mai improbabile. E considerati gli investimenti necessari, sembra altrettanto improbabile l'intervento di uno sponsor privato.

I costi di un impianto di questo tipo non sono infatti da poco. Mettere in piedi una piscina termale coperta alimentata con acqua marina richiederebbe, secondo i promotori della petizione, un budget di quasi due miliardi. La spesa, affermano i fautori della piscina, potrebbe essere ammortizzata istituendo un biglietto d'ingresso.

«Cinque e seimila lire d'entrata — dicono — sarebbero ben poca cosa in confronto al disagio di doversi sobbarcare qualche ora di viaggio per recarsi alle piscine termali di Grado e della vicina Slovenia».

«E poi — affermano i firmatari della petizione — non sottovalutiamo le valenze terapeutiche di un impianto termale di questo genere. La piscina ad acqua marina ha delle precise indicazioni nella cura di molte malattie ossee e nella riabilitazione. E il ricorso a questa struttura contribuirebbe in fondo a contenere la spesa farmaceutica e ospedaliera. A tutto vantaggio delle casse dell'Usl».

E proprio all'Unità sanitaria locale si rivolgeranno nel prossimo futuro i sostenitori della piscina termale. Ma con scarse speranze di successo. Accanto al problema di trovare i finanziamenti vi è infatti quello, forse ancora più complesso, di reperire un sito «ad hoc». Per la dislocazione della struttura sono circolate finora le ipotesi di utilizzare il terrapieno di Barcola o il molo Bandiera. Su questo punto le autorità locali non sono state ancora interpellate.

Viste le premesse, attendersi un O.K. in questo senso sembra però senz'altro azzardato.

(Nella Italfoto, il sindaco Staffieri ha ricevuto la petizione firmata da oltre 13 mila cittadini per la costruzione di una piscina terapeutica di acqua calda di mare. A destra, il consigliere comunale Marco Drabeni, sostenitore fin dall'inizio della richiesta; a sinistra, il dottor Stelio Corradina, uno dei promotori della raccolta di firme e il dottor Livio Merluzzi, vicepresidente dell'Ordine dei farmacisti).

Daniela Gross

CONSEGNATI I DIPLOMI AI NEO PROFESSIONALI E GLI ATTESTATI AI PARAMEDICI

Infermieri dell'emergenza

Un momento della cerimonia al cinema Ariston, per la consegna dei diplomi ai neo infermieri professionali e degli attestati ai paramedici. (Italfoto)

«Stiamo imboccando la strada giusta per risolvere l'emergenza infermieristica nostrana. Molto però rimane ancora da fare, per la tutela della categoria. Pensiamo soltanto al recente caso del corso triestino per caposala, soppresso dall'Unità sanitaria locale perché era impossibile distaccare al tirocinio 15 infermieri. Una vicenda del genere non deve più ripetersi».

Così Vincenzo Di Pace, presidente del comitato dei garanti dell'Usl, nonché presidente del consiglio scolastico della scuola per infermieri «Giulio Ascoli», ha introdotto una nota polemica nella cerimonia di consegna dei diplomi ai neo-infermieri professionali svoltasi al cinema Ariston.

Quello di Di Pace non è stato l'unico richiamo all'attuabilità nel corso dell'incontro cui hanno preso parte Gabriella Cei, direttrice della «Giulio Ascoli»; Cosimo Modugno, coordinatore sanitario dell'Usl triestina; Fulvio Bratina, preside della facoltà di Medicina dell'ateno locale; Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste; Lucia Berto, presidente del Collegio infermieri e Primo Rovis.

La consegna dei diplomi ai 59 neo-infermieri e degli attestati ai 19 paramedici che si sono specializzati nell'assistenza psichiatrica e in quella dell'area critica e dell'emergenza è stata un'occasione per fare il punto sulla situazione della categoria. E' stato dunque riproposto il tema della trasformazione del diploma in attestato universitario. E si è parlato della progressiva specializzazione della professione di infermiere. Un mestiere che nella nostra città non sembra soffra attualmente di una grossa crisi delle vocazioni, se si considera che alla «Giulio Ascoli» si sono iscritti nel '92 ben 130 allievi.

Nel corso della cerimonia sono state infine consegnate cinque borse di studio di 500 mila lire l'una, erogate da Primo Rovis agli studenti che si sono particolarmente distinti nello studio e nell'attività pratica fra il '91 e il '92.

d. g.

CONSIGLIO

Don Vatta ospite

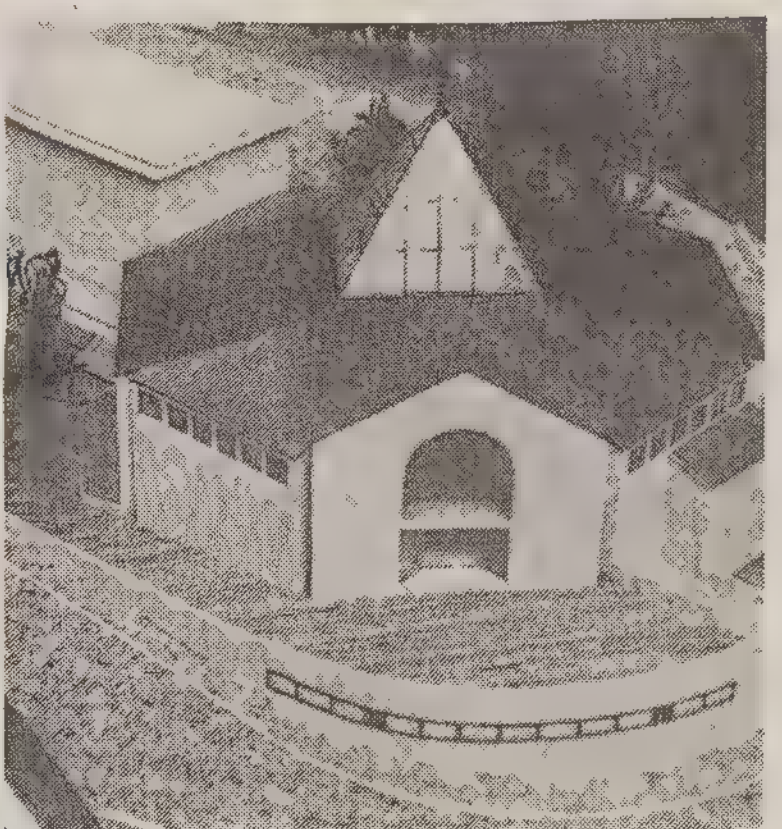
Un invito speciale a don Mario Vatta (nella foto) a partecipare ad una prossima seduta plenaria del Consiglio comunale: è la proposta, accolta all'unanimità dal Consiglio comunale di Trieste, che il rappresentante verde Paolo Ghersina ha lanciato, nell'ambito della recente celebrazione della settimana europea della lotta alla droga. L'invito ufficiale rappresenta una iniziativa del tutto straordinaria ed eccezionale, visto che l'intervento di esterni non rientra nella prassi dell'Amministrazione.

La proposta avanzata dal consigliere verde, dunque, è anche un modo per esprimere simbolicamente e concretamente un sostegno e un appoggio a don Vatta, animatore della Comunità di San Martino al Campo, da anni presente «in trincea» nella lotta agli aspetti umani e sociali dell'emarginazione e del recupero dei tossicodipendenti.

«In un momento di particolare confusione di valori - si legge in una nota del consigliere Ghersina -, in cui anche nella nostra città la tolleranza e la comprensione rischiano di essere offuscati dalle conseguenze della crisi economica e sociale e da reazioni spesso meramente irrazionali ai problemi nuovi posti dalla conversione della società occidentale nell'era del dopo-Muro, dare un segnale di sostegno a questo tipo di esperienze di 'resistenza umana' è un dovere importante per la politica, se vuole continuare a svolgere un ruolo positivo».

«L'unanimità del Consiglio sulla proposta - conclude Ghersina - è significativa: la presenza di don Vatta in Consiglio potrà contribuire a trasformare le volontà in atti concreti e opportuni, per passare dalla retorica a specifici atti amministrativi».

ALLA CHIESA MARIA REGINA DEL MONDO A OPICINA UNA STANZA RISERVATA A MAMME E BAMBINI

Una messa «formato famiglia»

Il plastico della chiesa di Santa Caterina che sorgerà in via dei Mille: anche a Trieste cambia l'architettura religiosa. (Italfoto)

Paratie trasparenti, «gabbiotti» insonorizzati: le nuove strutture di arredo architettonico di una chiesa romana, quella dei Santi Aquila e Priscilla, hanno sollevato polemiche. Ma come, si sono chiesti in tanti, anche sulla stampa nazionale, il Signore ha detto di lasciare «che i bambini vengano a me» e proprio il clero li separa dalla folla dei fedeli, li «discrimina»? Come nella capitale, i responsabili della diocesi triestina vogliono riportare la questione nei giusti termini. Un'occasione anche per fare un rapodo punto sull'«achitettura religiosa» che anche da noi mostrerà i frutti tangibili del suo ammodernarsi.

«Nessuna discriminazione - precisa pacato monsignor Piergiorgio Regazzoni, vicario generale - nei confronti dei bimbi. Anzi, attenzione alle loro esigenze. Non penso che il pianto di un neonato possa infastidire i fedeli, piuttosto le lacrime del piccolo sono l'esternazione di un disagio. I bambini hanno bisogno di muoversi, distrarsi: non è giusto costringerli al silenzio e all'immobilità per 45 minuti».

La Chiesa vuole offrire l'opportunità ai coniugi di assistere insieme alle funzioni, senza dover ricorrere a una baby sitter. In tal senso anche a Trieste si sono mossi alcuni passi, più per iniziativa dei singoli parroci che per precise disposizioni, del resto ostacolate dalla natura stessa degli edifici di culto, dalla loro statica, dai vincoli delle Belle arti.

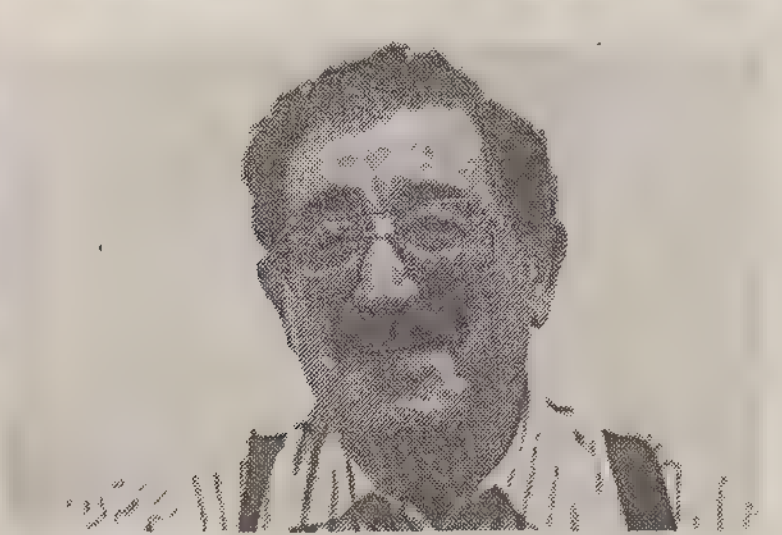
«E' il caso - cita monsignor Regazzoni - della chiesa Maria Regina del Mondo, in via Carsia a Opicina. Una stanzetta collegata alla navata, speculare al confessionale, è stata riservata ai bimbi con le loro mamme che volessero 'sgranchirsi le gambe', svagarsi un po'. Qualche biro, qualche foglio di carta per gli scarabocchi, e tutti contenti: fedeli, genitori e pargoli. Ma so di altre chiese in città che hanno preso analoghe iniziative».

In futuro le cose certamente miglioreranno. L'architettura «religosa» si rinnova, come i concetti stessi che permeano l'attività dei sacerdoti. «La chiesa - spiega monsignor Regazzoni -, anche fisicamente, è intesa sempre più come ecclesia, che letteralmente in greco vuole dire riunione. Quanta differenza, anche prospettica, da Sant'Antonio Nuovo, costruita nel periodo giansenistico, e certe chiese d'oggi, come il santuario mariano di Monte Grisa. Una volta il Santissimo era, anche concettualmente, in alto, una divinità da adorare, ora è Cristo che si fa presente alla comunità».

Ed ecco quindi che il «centro» della chiesa non è più il tabernacolo, dove si custodisce il sacramento ma l'altare, dove si celebra l'eucarestia. I pulpiti spariscono, come la «distanza» tra fedeli e celebrante, ora spesso posto fisicamente in mezzo a chi assiste alle funzioni.

Le nuove attenzioni, perchè è di questo che si tratta, potranno comunque trovare più facile applicazione pratica negli edifici di culto che la Chiesa triestina sta approntando: Nostra Signora di Lourdes ad Altura, in via Monte Mangart, in avanzata fase di costruzione, e Santa Caterina, che sorgerà in via dei Mille, della quale, per ora, si può ammirare il bel plastico.

La stanza riservata ai bambini e alle mamme, alla chiesa Maria Regina del Mondo, a Opicina. (Foto Sterle)

'Mr. Stakanov', tutto casa, salute e ufficio

Giovanni Monda, 43 anni a Palazzo di giustizia, inossidabile lavoratore «allergico» alle ferie e alle malattie. (Foto Sterle)

Chiunque ne abbia sentito parlare non può che immaginarselo anziano, piccolino, piegato sulle sue carte, con l'eterno spolverino grigio all'antica — estate e inverno — in una piccola stanza buia dietro alla sua scrivania. Quarantatrè anni di lavoro senza un giorno di ferie o di malattia non sono certo uno scherzo. Di sopportazione ce ne vuole davvero tanta.

Tutto sbagliato. E ci si rende facilmente conto entrando nell'ufficio numero 1 al piano terra del palazzo di giustizia. Giovanni Monda, a mezzogiorno, è fuori per servizio. Sorpresa: una fotografia di Marilyn Monroe appesa al posto del crocefisso, una gigantografia di Paperino attaccata alla parete, a pochi metri dal suo tavolo di lavoro. Eccolo, Nino Monda, assistente giudiziario dell'Unep dal 1949. Un gilet rosa, una vivace cravatta viola, capelli cortissimi, eleganti occhialini, baffetti perfettamente curati. E 62 anni di età. «E' vero — attacca Monda — mi piace Marilyn Monroe. E' il mio punto debole. Tutte le donne lo sono».

«Come si fa a passare quarant'anni della propria vita in un ufficio? Non è così difficile. In fin dei conti, è stata una mia scelta di vita. Non mi piace parlare di meriti pericolari. Ai miei tempi nessuno andava in ferie. E poi, se oggi lo facessi, i miei colleghi dovrebbero lavorare almeno il doppio, coprendo anche i miei servizi. Non sarebbe certo corretto».

«Sì, è proprio vero. Mai una malattia, mai un giorno di vacanza. A parte un brevissimo ricovero in ospedale e un fugace viaggio di nozze a Napoli. Due o tre giorni, se ricordo bene. Non ho mai girato l'Italia in vita mia. Una volta sola sono stato a Roma, durante un week-end. Si sa, al sabato non si lavora. E un'altra volta, invece, a Venezia. In giornata. Era una domenica».

«Nino» decisamente non se l'aspettava di finire sul giornale. Eppure era stato proprio lui a spedire una lettera per segnalare il suo caso. Un caso raro, singolare. Anche se non certo unico. «Ho commesso un gran errore nello scrivervi quella lettera — scherza imbarazzato e divertito —, io non volevo tutta questa pubblicità, non immaginavo che sarei andato incontro a simili conseguenze».

Un'aria da bambinone, forse qualche chilo di troppo, una simpatia irresistibile, moderati ideali di destra e un'unica passione: il mare. Sul muro, alle sue spalle, i colleghi gli hanno attaccato un cartello: «Sempre primo nella corsa alla santità».

«Tutti dicono — spiega Giovanni Monda — che un giorno mi faranno santo. Mi piace aiutare la gente, faccio favori a tutti, a chiunque me li chieda. E davanti agli impegni di lavoro non mi tiro mai indietro. Ho entusiasmo. Mille pratiche da sbrigare in fretta non mi fanno per niente paura, non mi demoralizzano affatto».

«Pensione?». Si agita nervosamente e sorride divertito. «Forse il prossimo anno. Forse, s'intende. Altrimenti aspetterò i 65. Per decidere c'è tempo».

Michele Scozzai

DUINO AURISINA / ANCHE LE INTEGRAZIONI SAREBBERO ANDATE AI NUCLEI FAMILIARI SDOPPIATI

Doppi 'buoni benzina': il bis

Doppi buoni-benzina bis. Torna a galla a distanza di mesi la vicenda dei contingenti «multipli» di benzina agevolata rilasciati nel comune di Duino-Aurisina grazie a un particolare certificato di famiglia «indipendente». Sembra infatti che le ultime «integrazioni» di carburante erogate fino a qualche giorno fa dalla Camera di commercio di Trieste siano andate a finire nel serbatoio delle stesse persone che avevano usufruito dei buoni benzina concessi mesi fa. L'inghippo quella volta stava in una scissione «anomala» di un gruppo familiare, formata da persone che vivevano sotto lo stesso tetto. L'ufficio anagrafe del Comune richiedeva solamente una richiesta in carta semplice accompagnata da una copia della dichiarazione dei redditi e il gioco era fatto. Il nucleo familiare si sdoppiava e il diritto ai contingenti agevolati pure. Un'interrogazione regionale del missino Innocente Maccan rese pubblica la strana procedura del Comune carsico, sulla quale venne aperta un'inchiesta che tutt'ora non si è conclusa.

Ora, però, sembra che la scena si sia ripetuta negli uffici di Duino-Aurisina preposti alla distribuzione dei buoni-benzina rimasti. Alcune delle persone sentite l'estate scorsa dal magistrato che conduce l'inchiesta si sono ripresentate allo sportello e hanno ottenuto senza difficoltà i buoni «integrativi». In barba alle nuove disposizioni comunali, alle indagini in corso e alla tempesta di polemiche sollevate sul problema.

Il sindaco del comune di Duino-Aurisina Vittorino Caldi assicura che per quanto compete all'amministrazione è stato fatto tutto il possibile perché l'incresciosa situazione verificatasi qualche mese fa non si ripetesse. «Quando scoppiò il "caso" dei doppi buoni — ricorda Caldi — chiedemmo indicazioni alla prefettura che a sua volta si rivolse al ministero degli Interni. Poco dopo il ministero rispose che l'interpretazione estensiva della legge anagrafica che aveva dato vita all'equivoco non era accettabile. A quel punto — sottolinea Caldi — abbiamo immediatamente corretto l'errore, ricomponendo i nuclei familiari. Lo stesso comandante dei vigili urbani Mario Martini ha effettuato decine di sopralluoghi per accertarsi della reale situazione di ogni fruitore. Alcuni casi infatti si sono sanati da sé, perché nel frattempo il figlio che viveva con i genitori aveva cambiato casa e quindi aveva tutto il diritto di usufruire del contingente agevolato».

Anche adesso sembra che i cittadini si dividano in due categorie distinte. Da una parte chi, spaventato da quanto è accaduto nei mesi scorsi, non pensa neanche di ritirare le integrazioni e chi invece, del tutto indifferente perfino all'ipotesi di un eventuale reato, continua imperterrito a usufruire di un diritto «in più».

Resta un mistero, a ogni modo, la procedura che rende possibile un simile comportamento. Dato che questa volta il Comune non c'entra, ci si chiede se sia la Camera di commercio a distribuire dei contingenti in più alla popolazione di Duino-Aurisina.

Erica Orsini

MUGGIA
Don Vatta: Noghere?

La Lista per Muggia ha presentato una mozione riguardante il trattato di Osimo, nella quale si impegna il sindaco e la giunta a portare a conoscenza del ministro degli Esteri la situazione in cui si trova Muggia, privata della sua strada di circonvallazione in seguito alla cessione all'ex Jugoslavia avvenuta nel 1954, con motivazioni ancora oggi ignote, di quella parte di territorio comunale. La Lista per Muggia interroga poi il sindaco sulla vicenda del centro di recupero per tossicodipendenti a Monte d'Oro. Intende sapere se è nell'intendimento dell'amministrazione proporre lo spostamento dell'osteggiata struttura assistenziale nella zona dei laghetti delle Noghere, che è sempre proprietà dell'Ezit.

MUGGIA
Progetto genitori

Secondo appuntamento, questo pomeriggio a Muggia, con «Progetto genitori». Alle 17.30, nella sala convegni del centro culturale di piazza della Repubblica, si svolgerà un incontro su «Valori e bisogni dei giovani». Vari i tempi che verranno affrontati: dalla scuola come centro culturale permanente, alla disponibilità degli altri enti rispetto ai bisogni della scuola come istituzione, alla rivalutazione [illegible] della famiglia. L'iniziativa è organizzata dal consiglio di circolo delle scuole materne ed elementari di Muggia, con la collaborazione del provveditorato agli studi di Trieste e del Comune. «Progetto genitori» vuole essere l'occasione per un'analisi preliminare della realtà muggesana rispetto alle problematiche socio-culturali.

MUGGIA / MOLTA CARNE AL FUOCO PER LA GIUNTA COMUNALE

Nettezza urbana, è privatizzazione

Tanta carne al fuoco per la giunta comunale di Muggia. Nell'ultimo consiglio, straordinario per la sua velocità (alle 21.30 era già tutto finito), non si è nemmeno accennato a possibili crisi politiche, puntando invece a una insolita concretezza nell'approvare le delibere presentate: stavolta — commentano alcuni assessori — si è lavorato bene nelle commissioni raggiungendo in anticipo i punti di convergenza.

Finalmente qualcosa si è mosso sul «versante Carnevale». Ha ottenuto un consenso unanime la mozione presentata dal pidiessino Donadel, che mira a riportare le manifestazioni folcloristiche muggesane (inclusi il Teatro ragazzi e Benvenuta Estate) almeno ai livelli di qualche anno fa, quando non erano ancora stati tagliati i fondi regionali. «La Regione — spiega Donadel — ha vanificato gli sforzi di Comune e Azienda di soggiorno, impegnati in stretta collaborazione con le compagnie, non riconoscendo il carattere promozionale delle nostre iniziative. Non possiamo più stare in silenzio, tuona Donadel, e sollecita l'urgente incontro previsto con l'assessore regionale competente sul mancato finanziamento.

Si procede poi con le privatizzazioni: dopo il servizio necroforo è ora la volta del servizio di nettezza urbana. E' stato approvato il capitolato d'appalto per «aprire una convenzione della durata di tre anni». La maggioranza è a favore della proposta dell'assessore Altin: per la Dc questa è una strada obbligata, visto che l'amministrazione non riesce a far fronte ai bisogni della cittadinanza e considera necessaria la formazione di un consorzio che razionalizzi il servizio su tutto il territorio. Per Donadel (del Pds) è un problema di qualità e di costi per l'amministrazione: qui a Trieste tutti i prezzi lievitano e fa l'esempio dell'inceneritore che in poco più di un anno è passato da un costo di 400 milioni a più di 600. Per i socialisti Derin e Piga l'appalto va accettato perché la pulizia è il «biglietto da visita» della cittadina e comunque sollecitano una riorganizzazione del personale attuale prima di concedere i lavori a terzi. In linea con le direttive nazionali è invece Rifondazione comunista, contraria per principio alle privatizzazioni: secondo Zuppin si sono creati solo disagi per i dipendenti, senza aver alcun beneficio in termini economici.

In porto anche la commissione per le «pari opportunità». Il consigliere Barut delegata per promuovere l'iniziativa, ringrazia il comitato promotore, l'Udi (Unione donne italiane). Dopo anni di lotte — sottolinea Barut — avremo finalmente una rappresentanza per tutte le associazioni femminili del territorio di Muggia.

La lunga discussione sul bilancio di previsione si svolgerà venerdì, mentre per l'approvazione la data limite è il 30 novembre. E' cosa ormai fatta infine lo stanziamento all'Italgas dei cinque miliardi provenienti dalla Regione per il recupero e l'ammodernamento dell'acquedotto comunale: i lavori dureranno due anni, ma la promessa del sindaco è di cominciare con la maggiore tempestività possibile.

Renzo Maggiore

'Stop alla guerra'

Su proposta della Dc e di Diego Rota (Lega antiproibizionista) il consiglio comunale di Muggia ha votato un documento in cui si fanno alcune richieste al governo italiano in merito al drammatico conflitto in corso nei Paesi dell'ex Jugoslavia. Il consiglio chiede ufficialmente una forte iniziativa del governo verso tutte le parti coinvolte nella guerra civile per l'immediato «cessate il fuoco»; di promuovere un'iniziativa politica volta a favorire la creazione della «casa comune europea» al cui interno operino un sistema di sicurezza sovrannazionale per la soluzione non violenta dei conflitti, un sistema di cooperazione economica ispirato ai principi di giustizia sociale aperto anche ai popoli del Sud del mondo, una istituzione parlamentare paneuropea e un sistema di garanzie dei diritti dell'uomo e dei popoli, disciplinato da una carta paneuropea dei diritti umani. Il consiglio esprime piena solidarietà a quanti operano per trovare una soluzione negoziata e non armata del conflitto e apprezza l'iniziativa «Solidarietà di pace a Sarajevo», promossa dall'associaizone «Beati i costruttori di pace» dal 7 al 13 dicembre 1992, ritenendola espressione genuina dei sentimenti e della volontà di pace e democrazia della società civile. Riconosce il significato educativo, oltre che politico, dell'iniziativa volta a favorire il processo di pace dei Balcani e si impegna infine a seguire con attenzione lo svolgimento dell'iniziativa.

r. m.

RIONI / INCONTRO CON L'ASSESSORE

La buona amministrazione comincia in periferia

Un avvio stentato, tra mille polemiche, accordi non rispettati, piccoli dispetti e qualche gaffe clamorosa; poi, dopo quasi quattro mesi di rinvii, sospensioni e abbandoni in aule, i 12 parlamentini si sono presentati all'ideale nastro di partenza con la fretta di riguadagnare il tempo e soprattutto la credibilità perduti. L'occasione propizia per impostare, quanto meno nelle intenzioni, la svolta delle circoscrizioni, attesa da anni e mai realizzata, si è offerta ieri mattina quando l'assessore al decentramento, Di Fusco, ha incontrato i rispettivi presidenti all'indomani delle tormentate nomine. L'incontro, del tutto informale, è servito per ribadire il malessere di chi fa amministrazione periferica, un disagio legato alla consapevolezza dei propri limiti operativi e dello scarso interesse che l'intero pacchetto decentramento riveste a palazzo.

Nessuna novità, quindi, se non la determinazione di imprimere quell'inversione di tendenza già affrettatamente tentata, dall'ex assessore Ariella Pittoni. Ampia disponibilità da parte di Di Fusco, piena convergenza d'interessi tra i presidenti: quali migliori presupposti per l'auspicato «new deal» delle circoscrizioni? Le tre tappe attraverso le quali dovrà transitare sono l'attribuzione delle deleghe, la stesura del nuovo regolamento e la riduzione del numero delle circoscrizioni, ovvero l'accorpamento dei loro attuali ambiti territoriali. Esigenze urgenti, non più prorogabili, come hanno rilevato nei loro interventi i presidenti: Gianpaolo Uxa (Lista, Valmaura-Borgo San Sergio) ha affrontato la questione, chiedendo un peso maggiore da parte dell'assessorato al decentramento sugli altri, competenti per i problemi spiccioli della gente. Giorgio Candot (Lista, Roiano-Gretta-Barcola) ha sottolineato la necessità che i pareri richiesti a norma di legge dal Comune alle circoscrizioni sugli argomenti più disparati, non solo non vengano ignorati, ma che il loro accantonamento venga motivato.

Antonio Burlo (Pds, San Vito-Città Vecchia) ha chiesto di costituire una commissione al decentramento in vista della preparazione del nuovo regolamento delle circoscrizioni. Della questione dei pareri richiesti, ma regolarmente ignorati, ha parlato anche Ezio Bussani (Psi, San Giacomo), mentre Silvana Moro (Dc, Altipiano Est), riferendosi alla peculiarità del territorio di sua competenza, ha auspicato maggior peso al ruolo di mediazione svolto dalla circoscrizione nei confronti dell'amministrazione centrale. Anche per Riccardo Fortuna (Psi, Barriera Vecchia), la svolta del decentramento è ormai dietro l'angolo, proprio quando il riavvicinamento tra cittadini e pubblica amministrazione passa attraverso l'anello delle circoscrizioni.

Deleghe minori, «per iniziare un cammino più lungo», ha chiesto da parte sua, Roberto Sasco (Dc, Chiadino-Rozzol), che ha anche ribadito l'urgenza di ridefinire gli orari di apertura al pubblico dei centri civici. Fabio Eramo ha accennato in particolare al capitolo 978 del bilancio comunale che prevede lo stanziamento di fondi specifici a disposizione dei consigli circoscrizionali, finanziamenti che sinora sono rimasti sulla carta, così come le opere previste dal piano triennale. Di sconforto per le promesse non mantenute e della conseguente disaffezione della gente per il pianeta politico-amministrativo pubblico, ha parlato Dusan Krisman (Pds, Altipiano Ovest), mentre Roberto Zez (Dc, Servola-Chiarbola), alle richieste avanzate dai colleghi ha aggiunto quella tutta locale di un segretario per le questioni d'ufficio. Infine Pietro Baxa (Lista, Cologna-Scorcola), decano dei presidenti di circoscrizione, che, tra l'altro, ha suggerito a Di Fusco di affidare a un pool di tecnici (urbanisti, geologi, sociologi) la ridefinizione dei confini.

g. l.

IL PICCOLO giovani 1992 — Tessera PICCOLO COLLABORATORE — TRIESTE Via Guido Reni n°1 Tel.: (040) 77861

IL PICCOLO giovani

Mercoledì **25** novembre 1992

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

LA CITTA' VISTA DAI BAMBINI / VALMAURA

In quel garage gira la droga

Sono un ragazzo di undici anni e nel mio rione, Valmaura, di problemi ce ne sono tanti. Il problema peggiore è la droga che, da quanto ho sentito dire, gira in grande quantità. La droga a Valmaura può essere spacciata ovunque, perché ci sono molti posti nascosti; infatti uno dei luoghi dove gira di più è il garage, che è chiuso e molto buio, e dove gli scambi possono venir fatti senza problemi.

Le aperture del garage sono dalla parte della strada, ma nel nostro parco-giochi, che è sopra il garage, ci sono delle aperture dove passerebbe anche un elefante. Quando giochiamo a pallone e la palla cade dentro, abbiamo il terrore di andarla a prendere perché potrebbe esserci qualche tossicodipendente che ci può aggredire.

Nel nostro parco-giochi c'è anche una zona dove si trovano siringhe infettate in quantità; lì dobbiamo stare attenti a dove mettiamo i piedi, perché potremmo pungerci.

Un altro grande problema sono le fabbriche che, con il loro fumo, ci intossicano sempre più. Mia sorella, da piccola, doveva dormire con le finestre chiuse, perché era allergica alla polvere delle fabbriche.

Sono d'accordo che la Ferriera in particolare dà molto lavoro agli operai, ma a noi, poveri vicini alla fabbrica, non ci pensano neanche.

Un altro fatto è che nei corridoi della casa in cui abito, è saltata la luce e un inquilino è andato a chiedere agli incaricati ai lavori di manutenzione di ripararla, ma sono venuti solo dopo tanto tempo.

Speriamo che tutti questi problemi si risolvano presto, in maniera che la fabbrica dia ancora lavoro agli operai ma non inquini tanto, la droga smetta di girare, e vengano a riparare la luce al più presto.

Luke Lakoselyac
Classe I E,
Scuola «A. Bergamas»

Al quartiere Maddalena manca perfino la farmacia

Nel rione di S. M. Maddalena Superiore ci sono moltissimi problemi. Non c'è nemmeno una farmacia; la più vicina si trova nel rione di San Giacomo; le persone anziane devono camminare fino alla via dell'Istria per acquistare i medicinali. Nelle vicinanze di via Campanelle c'è una casa abbandonata dove si rifugiano i tossicondipendenti; intorno alla casa ci sono delle siringhe ed i bambini che giocano possono prendere l'Aids.

Nel rione c'è anche un bellissimo parco, ma gli addetti al Comune hanno messo un cancello e quindi non si può entrare.

Le persone non hanno più rispetto per l'ambiente; infatti passeggiando lungo la strada di Fiume si possono notare: pezzi di carta, pezzi di plastica e persino gatti morti.

Mia madre mi proibisce di tornare a casa quando fa buio, perché alla sera ci sono i tossicodipendenti che girano in moto. Infatti a Daniele, un mio compagno di classe, è capitato un episodio non molto bello. Erano le diciotto e il mio amico stava percorrendo via Marenzi, quando gli si è avvicinata una moto con un giovane a bordo che gli ha chiesto se voleva fare un giro con lui; io credo che questo ragazzo non aveva certo delle buone intenzioni. Daniele ha risposto «no grazie» ed è scappato a casa.

Nel mio rione ci sono vari problemi, oltre all'inquinamento e ai tossicodipendenti, e spero che vengano risolti al più presto.

Fabrizio Bencich
classe I E
A. Bergamas

Lo smog distrugge Trieste Salviamo la nostra città

Sono un ragazzo di 12 anni e sono abbastanza grande per capire i problemi della nostra città. Trieste è una città non molto grande l'inquinamento però la sta distruggendo come molte altre città. La zona più colpita dallo smog è il centro: infatti la centralina di p.zza Goldoni che rileva i dati sull'inquinamento va sempre oltre i livelli di tollerabilità.

Un fatto che mi ha lasciato molto perplesso è quello dei lavori in via Costalunga, ormai permanenti da tre anni, se non più. Infatti le persone che lavorano nella zona di quel «cantiere», hanno protestato, perché i loro locali, sono sempre vuoti, perché quella via è inaccessibile con l'automobile.

Inoltre, dalla galleria di S. Vito, ormai pericolante da anni, è caduto un pezzo di muro, causando un incidente. Io spero che questo sia un campanello d'allarme per mettere a posto le altre gallerie, ormai nelle condizioni di quest'ultima. C'è inoltre l'arco di Riccardo a mio avviso il monumento più importante e prezioso di Trieste, abbandonato in un vicolo, ormai semidistrutto.

Ce ne sono molti altri di problemi come questi nella nostra città, e quindi cerchiamo di rimediare i danni, commessi da noi stessi, perché Trieste è la più bella città del mondo.

Francesco Cainero
II B «Tartini G.»

SI STA SEMPRE IN CASA, E SENZA IL VERDE

Un vita in grigio

Trieste è fornita di piccoli giardinetti e del giardino pubblico. Ma per i bambini che non abitano in centro è poco agibile il giardino pubblico, e i vari giardinetti sono piccoli, non forniti di giochi, sporchi, il più delle volte vicini a strade, perciò pericolosi. E i bambini diventano grassottelli, annoiati e malaticci, così pure smunti, capricciosi, che passano la vita nel grigio. Quella dei bambini d'appartamento è una «malattia» molto diffusa al giorno d'oggi, tanto che i bambini piccoli arrivano a pensare che le uova siano «costruite» in fabbrica e che il latte venga giù dal rubinetto.

Per evitare «malattie» a Roiano c'è il ricreatorio G. Brunner, a Barcola il ricreatorio Stuparich, l'oratorio di Don Gianni, ecc... Roiano è fornita anche di una palestra privata. Ma bastano questi pochi impianti? No. Molti bambini pigri non se la sentono di frequentare un oratorio o un ricreatorio, né sono entusiasti di fare ginnastica. (Le palestre servono per far fare ai ragazzi quel po' di movimento che non fanno le nuove generazioni).

Dall'altro piatto della bilancia c'è la televisione, che affascina i piccoli e interessa i grandi. Ma come saranno i cittadini del 2000?

Susanna Tosatti
classe V B
scuola E. Tarabochia

Anche i colombi sporcano

La nostra città è considerata molto sporca sia da noi triestini che dai turisti. Ma di chi è la colpa? Non di certo del sindaco o dei netturbini se, quando mangiamo un gelato, scartiamo una caramella, beviamo una lattina di Coca-Cola, finiamo di fumare una sigaretta, ne gettiamo a terra gli scarti e poi ci troviamo a inciampare camminando.

Quante volte camminando per strada si vedono persone vuotare il portacenere della propria automobile fuori dal finestrino, o si vede gente uscita dall'autobus gettare a terra il biglietto usato.

Anche il dare da mangiare ai colombi li fa sviluppare anche se sono malati portando malattie, «sporcando» la città e moltiplicandosi a vista d'occhio. Inoltre non è di certo piacevole camminare tra gli escrementi canini.

Guardando le automobili che passano, possiamo notare che il novanta per cento ha meno di due passeggeri a bordo. Provate a pensare quanto automobili in meno ci sarebbero se tutte le persone che circolano stessero «in cinque» dentro! Una segnalazione invece da fare al sindaco sono i pochi spazi verdi rimasti.

La città sarebbe molto più bella con aiuole e alberelli sparsi qua e là che inoltre ricambiano l'abbondante anidride carbonica con l'ossigeno: di alberi in città ce ne sono davvero pochi. Speriamo che ogni triestino con responsabilità e senso civico, si dia da fare per migliorare il degradato ambiente della nostra cara e bella città che tutti ammirano per le sue bellezze naturali e la sua ricchezza culturale.

Nadia Achiet
Jelena Zimmermann
Furio Fabris
II B «Tartini G.»

ESPERIENZE / LA CLASSE IN VISITA A «IL PICCOLO»

Viaggio fra computer e antiche linotype

Dopo una lunga attesa... finalmente la visita al «Piccolo». Giornata piovosa, però interessante. A scuola noi compagni ci siamo divisi in due gruppi: uno di questi è andato con il nostro ex prof. di tecnica, e l'altro con la prof. Albrizio, sempre della stessa materia.

Giunti in piazza Venezia, ovviamente con l'autobus, ci siamo diretti a piedi verso via Guido Reni. Eravamo molto entusiasti di avere questa grande occasione. Arrivati, abbiamo conversato per dieci o quindici minuti con l'accompagnatore, prof. Natti, il quale era anche giornalista. Ci hanno scattato delle fotografie, una delle quali è stata pubblicata sul quotidiano. Subito dopo, lo stesso prof. Natti ci ha accompagnato in un corridoio del pianoterra dove era esposta la vecchia linotype con cui i tipografi componevano le pagine del giornale, prima dell'avvento del sistema-offset.

Dopo, siamo entrati nella sala teletrasmissioni, dove le telescriventi e i computer, collegati ai corrispondenti e a varie agenzie, ricevono costantemente nuove notizie da ogni parte del mondo. In un altro reparto, invece, era situato l'archivio, dove vengono raccolti i numeri di vari giornali nazionali e dove un esperto seleziona il materiale e le notizie che possono servire per documentare eventuali articoli.

L'accompagnatore Natti ci ha anche portato a vedere come si prepara un giornale, e ci ha spiegato le tecniche del sistema di fotocomposizione, con cui si compongono su carta le pagine, che vengono poi fotografate e stampate in rilievo su lastre di alluminio che verranno applicate sulla rotativa. Cambiando argomento, ci ha riferito che nell'azienda lavorano 230 dipendenti, più 30 collaboratori esterni.

Più o meno, ognuno di noi ragazzi aveva qualcosa da chiedere; però, il tempo stringeva. Così l'accompagnatore ha fatto un discorso sui quotidiani, e su quando è nato «Il Piccolo» (1881). Poi ci ha interpellato dicendo che potevamo fare tutte le domande che volevamo e ha aggiunto: «anche le più indiscrete». Infine abbiamo sceso delle scale che conducevano... all'uscita. Proprio davanti a questa c'era la testata del primo numero del «Piccolo»; anche da come è scritta la data (29 decembre 1881), si capisce che l'italiano era un po' diverso da com'è oggi. L'accompagnatore infatti ci ha spiegato che questo non era un errore grammaticale, ma in quel tempo si usava così.

Alla fine ci hanno salutato cordialmente e ci hanno regalato delle penne, due gagliardetti molto belli da appendere in classe e una fotocopia del primo numero del «Piccolo» per ciascuno. Quando siamo tornati a casa, abbiamo raccontato la storia per filo e per segno, come ci siamo comportati e le cose che abbiamo imparato. Abbiamo tanto atteso, ma la visita al «Piccolo» è stata breve: i bei momenti passano presto...

Francesco Battaglia
e Marion Derman
Scuola media statale
«A. Bergamas»,
Classe III E

ESPERIENZE / A SCUOLA CON I RAGAZZI STRANIERI

Nel gioco e nello studio siamo fratelli

I nostri insegnanti ci hanno letto la circolare ministeriale sul progetto Ragazzi 2000 in cui si parla di collaborazione, di esperienze in comune, di scuola intesa come «penisola che aiuta i ragazzi a spingersi oltre e fuori, perché li mette a contatto con esperienze e con protagonisti altrimenti inaccessibili».

Noi abbiamo subito pensato che nella nostra scuola si era già attuato quanto richiesto perché abbiamo la possibilità di fare tante esperienze e di collaborare tra di noi e con altre scuole. Parecchi ragazzi stranieri vivono con noi; l'ultima arrivata è Maria Sonia che giunge dalla Colombia e che parla lo spagnolo come Vanessa e Samantha, che hanno la mamma argentina, e Joan che è nato a Bogotha. Nella nostra classe abbiamo Thomas che è australiano, nato a Berlino, Christian che è di origine inglese, Jakob che è austriaco, Vanessa di origine argentina, David di origine serba. Con loro ci troviamo bene, sono molto simpatici e ormai sembrano dei bambini italiani perché tutti hanno appreso la nostra lingua.

L'altro anno li abbiamo aiutati ad imparare l'italiano, siamo andati a casa loro per fare insieme i compiti. A scuola stiamo insieme otto ore al giorno e durante i riposi ci inventiamo vari giochi che cambiamo spesso. A mensa c'è sempre un gran baccano perché tutti discutono, parlano, ridono e si raccontano barzellette. Siamo fortunati perché dai nostri compagni stranieri possiamo apprendere usanze e comportamenti diversi. Le loro abitudini qualche volta le consideriamo strane mentre per loro sono normali. Jakob di mattina fa colazione a base di prosciutto, formaggio e pomodori, mentre le carote sono la sua merenda. Thomas mangia cioccolata con noccioline, cacao, miele e frumento, cha a noi proprio non piace.

Ma le amicizie belle non le abbiamo strette solamente con bambini stranieri, ma anche con ragazzi di altre città, come quelli di Sirolo (An) con i quali ci scriviamo grazie a una nostra ex compagna di classe che si è trasferita in quella città e ci ha dato la possibilità di comunicare con i suoi compagni di classe. Sono simpatici, almeno crediamo da quello che ci scrivono; ci siamo visti solamente tramite le foto che ci siamo scambiati e qualche volta sentiti per telefono. Tra corrispondenti e bambini stranieri è bello essere sempre amici e siamo contenti che con noi vi siano ragazzi di altri Paesi perché così conosciamo persone diverse e questo ci aiuta a fare amicizia con gli stranieri, che noi non consideriamo tali, ma dei compagni di gioco allegri e divertenti.

classe V
scuola Julius Kugy
Banne

LA 'GRANA'

Riscatto alloggi Noi aspettiamo da quindici anni

Care Segnalazioni,
nel lontano 1977, in accordo a quanto previsto dalla legge n. 513, gli inquilini degli alloggi Iacp in via Pittoni presentarono domanda di riscatto degli stessi, accollandosi anche le spese necessarie allo scomparto tavolare, pur di accelerare le pratiche. Purtroppo, la Regione si oppose alla vendita in quanto esisteva una legge regionale. Innocenti in questa diatriba tra Stato e Regione autonoma, noi inquilini abbiamo atteso una decina d'anni la sentenza della Corte dei Conti che stabiliva la non applicabilità della legge n. 513/77 nella nostra regione. Rincuorati, erroneamente pensavamo che il nostro tormentato iter volgesse al termine. Ahimé, ci aspettava un'altra chicca: infatti, dopo varie visite di più persone alla sede dello Iacp, che gestisce le pratiche di riscatto, scoprivamo che per effetto di una ridistribuzione del personale, quello addetto all'evasione delle stesse era stato ridotto a sole due impiegate. Conseguenza, il lavoro relativo ai riscatti degli alloggi è praticamente bloccato.

Gli inquilini di via Pittoni
(seguono 8 firme)

Quei vestitini fatti dalla mamma

In questa foto, conservata amorevolmente per tanti anni, sono ritratte mia madre, Maria Schipizza, e a destra mia sorella Alma, entrambe putroppo scomparse. L'altra bambina sono io, ormai quasi ottantenne, ma ancora mi commuovo alla vista di quei due vestitini uguali, confezionati dalla mamma nel lontano 1916. Adelina Schipizza Bensi

SAN VITO / PROTESTA

Galleria chiusa Traffico in tilt

Sono una mamma di 29 anni che quotidianamente, sia per motivi di lavoro che di altro genere (tranne che per «shopping»), si sposta da una parte all'altra della città in automobile. Da ormai parecchi mesi è stata chiusa la galleria S. Vito per lavori di ristrutturazione: e qui inizia la tragedia!

Posso capire che per motivi «tecnici» si sia dovuta deviare la linea n. 29 per consentire la continuità dell'utenza; posso pure capire che in conseguenza di questo sia stato modificato il tratto di via Frausin da doppio senso in senso unico, ma non riesco a capire perché chi di competenza non abbia mai considerato la possibilità di mettere un vigile o comunque di trovare una soluzione alternativa provvisoria per snellire e facilitare la viabilità perlomeno nelle ore in cui bambini e genitori devono andare a scuola o al lavoro.

E' mai possibile che, una volta superata la galleria Sandrinelli, si debba sostare nel traffico per più di venti minuti prima di arrivare in campo San Giacomo?

Oppure, per evitare inconvenienti simili, devo uscire con le mie bambine da casa alle sette del mattino per essere a scuola alle otto?

Elisabetta D'Iorio

Anziani e assistenza

Mi sia consentito di replicare e chiudere su Assistenza, il caso Dominese, «si è fatto tutto il possibile». Sorvolo sulle calunniose affermazioni dell'assessore Poletti, e approfondisco «il tutto possibile» dell'assistenza.

E' ben vero che non più tardi del 22 agosto, abbiamo avuto una visita della assistente di zona, come è vero che si trattava, della seconda visita in 27 mesi, ed è stata come afferma l'assesore una visita fiscale e nulla più. Quanto alla «favolosa» somma di L. 5.500.000 data per conto Regione, dal Comune, legge regionale 35/81 annuale e posticipata, si tratta di circa L. 15.000 al giorno, corrispondente, per esempio, a una giornata di indennità di disoccupazione. Viene corrisposta come contributo alberghiero (vitto e alloggio) come risulta da una attenta lettura della legge.

L'assessore, parla di alternativa, con l'assistenza domiciliare, che a quanto mi consta in base alle offerte fatteci, trattasi verso pagamento da parte nostra di L. 7.000, di servizio tipo colf per due ore, compresi viaggi di andata e ritorno della addetta. Ma l'assistenza ben più importante: medicoinfermieristica, terapia fisica, dov'è?

Ringrazio la «concessione del ticket»; a tutto il '92 non abbiamo gravato per una lira. La pensione di cui gode mia madre è frutto del suo duro lavoro, e non concessione di chi che sia. L'assessore fa sapere che lo Stato, salvo tagli finanziari dell'ultima ora, e dopo tre anni di attesa, ci concederà l'indennità di accompagnamento. Confesso che ne farei ben volentieri a meno, se mia madre fosse autosufficiente, come d'altra parte posso dimostrare di aver speso in tre mesi per assistenza e terapia, più di quanto il Comune «concede» in un anno.

Il problema, come fa rilevare, l'assessore Poletti è il figlio Claudio, ma non certo nel senso inteso, dallo stesso assessore. Ho dovuto rinunciare a un ottimo stipendio, anche se duramente guadagnato, che «renderà» allo Stato in trattenute sociali, più di L. 1.500.000 al mese, vedi buste paga, e improvvisarmi factotum, senza l'aiuto di nessuno. Non ci interessa l'assistenza domiciliare di tipo colf, che pure è utile in altri casi, ma la terapia, medico infermieristica.

Preciso infine che sino al maggio '90, mia madre non solo era autosufficiente, e quindi non aveva bisogno di assistenza, ma faceva la spesa per vecchiette più malandate di lei.

Claudio Dominese

Lettera aperta all'Inail

Gli invalidi del lavoro iscritti alla sezione Anmil di Trieste hanno inviato una lettera al direttore generale dell'Inail. «I partiti di maggioranza — scrivono — le hanno affidato il timone in mezzo a un uragano e sapendo come è difficile navigare in questi frangenti, le esprimiamo tutto il nostro affetto e comprensione. Nonostante ciò le dobbiamo dire che da un socialista non ci saremmo mai più aspettati un tentativo proditorio di autoaffondamento dello stato sociale. Proditorio perché lo si è saputo a cose fatte, cioè quando le rendite Inail non sono arrivate ai loro titolari. L'unico giornale che ne ha parlato è il Sole 24 ore del giorno 16 ottobre con un trafiletto «L'Inail senza più fondi blocca tutte le rendite». Vogliamo ricordare che Inail vuol dire Istituto nazionale assicurazione infortuni lavoro, che la rendita non è un regalo o assistenza da parte dello Stato e che la rendita è un indennizzo dovuto dall'Inail per la salute persa o per il mancato guadagno che lo sfortunato lavoratore avrebbe potuto conseguire lavorando fino a 60 anni o come si vuole oggi fino a 65 anni. Se qualche ditta evade il pagamento dei contributi Inail non è certamente colpa degli invalidi (tra gente che non paga i contributi Inail-Inps e tasse varie la gara è molto aperta, ma gli invalidi non sono sicuramente in gara)».

«Non vogliamo dilungarci — conclude la lettera — e la preghiamo vivamente di evitare che i prossimi mesi si verifichi quello che è successo per il mese di ottobre, cioè costringere l'Inail a fare prestiti pagando interessi elevatissimi per fare fronte a quelli che sono gli obblighi di legge dell'Istituto. Non vorremmo essere obbligati a fare delle marce su Roma come hanno fatto alcune categorie sicuramente più fortunate di noi (sarebbe indecoroso agli occhi del mondo per lo Stato italiano, ex 5.a potenza industriale).

Gioacchino Nobile e 156 firme

ANTIQUARIATO / LA PROPOSTA DI UN MERCATINO

'Quell'idea partì da noi'

L'Associazione rigattieri ci pensa già da quattro anni

Con piacevole sorpresa abbiamo letto sul giornale, lo scorso 4 novembre, che il Mercatino dell'antiquariato e dell'usato si svolgerà nei prossimi mesi. Sembra che l'artefice della «splendida e innovativa» idea sia il nostro assessore Codarin.

Finalmente anche Trieste si adegua alla maggioranza delle città e cittadine europee in fatto di manifestazioni. Teniamo a precisare che l'Associazione rigattieri Trieste (Assoerre), da circa quattro anni, si affanna affinché sia possibile l'organizzazione di un simile mercato; ci rimane sconosciuto il motivo per cui la nostra piccola associazione non viene minimamente citata dall'assessore, considerando appunto che l'idea iniziale, la cernita del sito ove svolgere la manifestazione, lo studio e la preparazione delle piantine da proporre, i numerosi consigli dati agli uffici del Comune sono opera esclusiva dei sottoscritti.

Il Mercatino dell'antiquariato e dell'usato è farina del nostro sacco e ci teniamo a farlo conoscere! Desideriamo si sappia che abbiamo avuto vari colloqui con i signori: Donaggio, Tombesi, Trauner, Richetti, Anghelone, Naibo, Ravalli e altri componenti lo staff comunale. Per ultimo, ma non per importanza, l'assessore Codarin.

Il ghetto, in città vecchia, è il luogo previsto e proposto da noi rigattieri, consci del bisogno che la zona venga giustamente valorizzata e il suo peso turistico sia incrementato per il bene della città e, pensiamo giustamente, nostro. L'assessore, ora, faccia i suoi passi affinché si definisca velocemente la nascita della manifestazione; noi, se lo vorrà, gli staremo vicini, ma non sbandieri vessilli che non gli appartengono!

Luciana Nacson, presidente Assoerre-Ts

Foro Ulpiano e parcheggi

Nell'articolo riguardante l'attività dei Consigli circoscrizionali pubblicato sul giornale il giorno 12 novembre, nella cronaca delle riunioni svoltasi a Città Nuova-Barriera Nuova il giorno 9, risultava omessa la notizia dell'approvazione a maggioranza di una mozione presentata da Rifondazione comunista, contraria alla costruzione di un parcheggio privato sotterraneo nell'area del Foro Ulpiano (fatto che era menzionato nel comunicato stampa stilato nel corso del Consiglio stesso).

Viene invece dato ampio rilievo nel «Piccolo» del 14 novembre alla mozione presentata di contropiede dalla Dc nella medesima seduta (mozione che non aveva seguito l'iter della prima, a discutere il cui argomento i consiglieri si erano addirittura riuniti parecchie settimane fa, ancor prima dell'insediamento e della nomina del presidente) e che non è stata nemmeno votata.

Marita Lauri, consigliere circoscrizionale di Città Nuova-Barriera Nuova per il partito di Rifondazione comunista

FUTURO / RIFLESSIONI

La città sprofonda ma resta abulica

E' con vero piacere, devo dire anche con un certo stupore, che vedo «Il Piccolo» virare da quella che è stata la sua rotta per lunghi anni. Gli editoriali recenti del direttore Quaia e di Paolo Rumiz ne sono segni chiari.

Ho la fortuna di poter viaggiare molto, per lavoro e per diletto. A ogni rientro mi colpisce come uno schiaffo il rapido deterioramento (non solo economico) di questa nostra città, soprattutto se paragonata con altre, molto più pronte a trar vantaggio da questi tempi di cambiamenti per certi versi epocali. L'efficace immagine della «No se pol city» rende alla perfezione il clima abulico e lamentoso nel quale Trieste sta sprofondando, persa in battaglie contro i mulini a vento.

E invece verrebbe da dire «Se devi!». Ha ragione Rumiz: è ora di contarsi, perché non tutta la città è in stato di pre-coma mentale. Chissà che l'occasione non siano proprio le elezioni anticipate in Regione e Provincia. Chissà che non si trasformino in un boomerang contro quanti le hanno provocate e le stanno strumentalizzando anticipatamente con l'unico fine di conservarsi il «cadreghino».

Illusione? Spero proprio di no. Altrimenti il calo della popolazione triestina finirà per accelerare anche grazie a quanti se ne andranno definitivamente, stufi di questo ormai intollerabile cocktail di depressione, razzismo, miopia politica, miseria intellettuale.

Non bastano le osmize a rendere vivibile una città!

Miran Hrovatin

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica, 17.30-18.30 professoressa F. Chiricò Coretti - Letteratura egiziana (aula magna A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese 2.o corso, 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese 3.o corso (aula B); 15.30-17.30 prof. C. Buranello - Corso tecnico-pratico di disegno cera e pastelli acquarellabili (aula C).

Crs Julia

Oggi, alle 20.30, al Crs Julia di via Caprin 7, Gianfranco Favrezzo presenta una carrellata di diapositive sulle sue ultime ricerche fotografiche.

Aggiornamento medici

Oggi, alle 16, in sala Saturnia inizia il 7.o corso internazionale di aggiornamento su «Recente advances in anaesthesia, pain intensive care and emergency». La manifestazione è organizzata dal club Apice e dall'istituto polidisciplinare di anestesia, rianimazione e terapia antalgica, cattedra di Terapia intensiva dell'Università degli studi di Trieste.

Scuole private

La Provincia comunica che sono disponibili nelle sedi di piazza V. Veneto 4 e via S. Anastasio 3, nonché nelle scuole private in possesso dei requisiti previsti, i modelli di domanda per consentire agli alunni aventi diritto di richiedere i benefici previsti dalla L. R. 2/4/1991 n. 14 «Norme integrative in materia di diritto allo studio». Anno scolastico 1992/'93. Domande entro il 30 novembre. Eventuali chiarimenti all'Ufficio istruzione, via S. Anastasio 3 (3.o piano) ogni giorno feriale, dalle 9 alle 13.40.

Gita di chiusura dell'Alpina

Domenica il Cai società Alpina delle Giulie concluderà la propria stagione escursionistica con una facile e piacevole gita oltre confine: la traversata da Raune sull'altopiano della Bainsizza alla Sella Dol per il monte Vodice (652 m) ed il monte Santo (682 m). Nel pomeriggio seguirà il tradizionale lieto convivio in un locale della pianura goriziana. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30; le iscrizioni si chiuderanno domani.

Valletta delle primule

Alla Valletta delle primule, via S. Francesco 23 (2.o piano), domani sera, alle 21, serata di presentazione, che introduce ad una serie di incontri di lavoro pratico sulla crescita personale.

Le terme di Monfalcone

Oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante, via Giustiniano 3, per l'Associazione italo-britannica e a cura delle «Edizioni della laguna» si terrà la presentazione del libro: «Le terme di Monfalcone», di Francis Richard Burton, console di Gran Bretagna a Trieste, dal 1872 al 1890.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30 nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin proseguirà il commento sulla 1.a lettera di San Pietro.

«Per non dimenticare»

Oggi, alle 17, nella sede dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione, salita di Gretta 38, dibattito pubblico dal titolo «Per non dimenticare».

Maria Basiliadis

Oggi, alle 18.30, all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, il dottor Guido Dardi parlerà de: «I progressi della medicina nel secolo Diciannovesimo» (parte 2.a).

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che nell'incontro di venerdì verranno consegnati in forma ufficiale ai neoinsigniti della «Stella al merito del lavoro» il 1.o maggio 1992, i relativi «brevetti»

Conferenza su Tartini

Oggi, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il capodistriano prof. Ercole Parenzan parlerà su «Tartini, da Pirano a Capodistria, a Padova». Seguirà un breve concerto tenuto dal violinista Alessandro Gasparini.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), sotto gli auspici di «Avventure nel mondo», il dott. Ermanno Costerni presenterà la seconda parte del documentario «L'Inferno del Paradiso» assunto nel corso di un viaggio in Indonesia. Seguirà una carellata sulle bellezze naturali della regione e quelle monumentali della nostra città. L'ingresso è libero.

Doplicher al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, si terrà un incontro con Fabio Doplicher sul tema: «Poesia della metamorfosi». La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Soroptimist club

Si riunisce questa sera, alle 19.30, ospite di una consocia, il Soroptimist club. Durante la serata le nuove socie intratteranno l'uditorio illustrando le loro esperienze professionali. Si prega la puntualità.

Lions club San Giusto

Oggi, alle 20, i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al ristorante «Da Suban». Oratori della serata saranno l'assessore Gianfranco Carbone e il parlamentare europeo Giorgio Rossetti che parleranno sul tena: «Europa - i rapporti istituzionali di Trieste». La riunione è riservata ai soli soci.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1.o p.), la dottoressa Maria Grazia Bravar, direttore ff dei civici musei di Storia ed Arte, presenterà una carrellata di immagini sul tema: «I gioielli delle collezioni triestine presenti alla mostra di Passariano».

Separarsi da amici

oggi, 17-19 e venerdì 17-19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, per il gratuito patrocinio, Istat, sfratto. Informazioni segreteria giovedì, 17-19 (tel. 767815).

Giornalisti pensionati

La presidenza del gruppo Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale giornalisti pensionati, comunica che il ministro del Lavoro ha approvato e firmato il 17 novembre la delibera 176 del consiglio di amministrazione dell'Inpgi di data 31/7/'92 sulle pensioni. Il provvedimento approvato verrà attuato entro il più breve termine possibile con retroattività dal 1/1/1992.

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Italia e Albania

Oggi, alle 15.30, all'Isdee, l'ambasciatore albanese in Italia, Edmond Dulaj, terrà una conferenza sull'attuale stato dei rapporti economici tra Italia e Albania e sui risultati della commissione mista di Roma. Si accede su invito.

Maestri alla Cartesius

Oggi, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, sarà inaugurata una rassegna di opere scelte di Emilio Greco, Concetto Pozzati, Luigi Spacal e Giuseppe Zigaina. La mostra potrà essere visitata sino al 10 dicembre con il seguente orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi 11-13.

Incontri Mdt

Oggi, alle 17.30, a cura e nella sede del Movimento donne Trieste in corso Saba 6, riprendono gli ormai tradizionali incontri con Carlo Ventura che presenterà il documentario: «Incontro col Benelux d'oggi: squarci di una realtà in trasformazione tra Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Asta Pretura

Domani, alle 16, all'autocarrozzeria Jolly Miani di via Caboto, asta di una autovettura Opel Omega con autoradio e tettuccio apribile (un deflettore rotto), chilometri 63 mila.

Amici dei musei

La conferenza dell'arch. Serena Del Ponte su «I primi studiosi dell'Egitto» (con proiezioni) è stata anticipata a domani alle 18, nella sala consiliare della Ras.

Gita Fai

Il Fai ricorda agli iscritti che la gita a Ferrara in occasione della mostra di Chagall si svolgerà domani, con partenza alle 8 da piazza Oberdan 6.

Carattere del bambino

L'Acnin - Associazione culturale nazionale igienistiche naturali - sezione di Trieste, organizza per il 28 novembre, con inizio alle 19.30, nella sala di palazzo Vivante in Largo Papa Giovanni XXIII n. 7, una conferenza del dott. Gino Soldera - docente di psicologia e psicosomatica - per presentare il suo libro «La conoscenza del carattere del bambino prima della nascita».

RISTORANTI E RITROVI

Al Ristorante Diana

domani sera il Consorzio vinicolo Sutti di Milano, importatore del Beaujolais village nouveau Patriarche, sarà lieto di offrire come aperitivo lo spumante francese Kriter e per la cena il Beaujolais village nouveau Patriarche. Non è un'ottima idea?

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Cane morto non morde.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9,7, massima 13,3; umidità 77%; pressione millibar 1026,7 stazionaria; cielo coperto con foschia densa; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 14,1.

Le maree

Oggi: alta alle 9.01 con cm 50 e alle 22.44 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.13 e alle 16 con cm 66 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.29 con cm 46 e prima bassa alle 3.49 con cm 9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

Un ruolo di grande importanza riveste la tazzina in cui viene servito l'espresso al bar. Svariate nella forma e nel colore, le tazze devono accontentare il consumatore finale. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Bellavista, via Bonomea 52, Trieste.

DONATI
Il futuro di Trieste

«Il mondo alle nostre spalle dopo la caduta del comunismo: occasioni e tentazioni per Trieste», questo il tema scelto dal circolo Donati per la ripresa della propria attività autunnale. «Im un momento di confusione sociale e di difficoltà economiche per la nostra città — afferma il circolo dei cattolici democratici — si vuole offrire un contributo di idee in merito a quanto sta accadendo nella nostra realtà cittadina e nel proprio naturale retroterra economico. Di queste specifiche occasioni e tentazioni per Trieste sono stati chiamati a parlare, sotto l'aspetto socio politico il giornalista Paolo Rumiz, inviato speciale de «Il Piccolo» e sotto l'aspetto economico, Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, noto conoscitore e studioso delle realtà economiche dell'Est europeo. I lavori saranno coordinati da Franco Richetti, presidente del Donati. L'incontro sarà ospitato dal Circolo della stampa in corso Italia 13, domani alle 18.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 23 novembre al 29 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117 - Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani, 2; viale Miramare 117 - Barcola; piazza Cavana 1; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 300940.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Romano Simone, Foti Giacomo, Zei Riccardo, Lange Efrem, Tarlao Isabella.

MORTI: Bertoz Licia, di anni 45; Godina Anna, 73; Pregarz Anna, 73; Giugovaz Filomena, 91; Brezar Giuseppe, 75; Lukan Luciano, 54; Jančar Stefania, 82.

MOSTRE

Alla Comunale di Muggia
BEATRICE MOVIA

Galleria Bastione
Via Venezian 15
DUIZ
«Miniquadri»
14-27 novembre

Galleria Cartesius
Disegni collages
di
GRECO
POZZATI
SPACAL
ZIGAINA

MOSTRE

I luoghi del Caffè

Un itinerario lungo una trentina di opere

Particolare di «Caffè in giardino» di Luca Alinari

Il caffè, settecentesco lusso cantato dai poeti, rito impareggiabile nella farsa napoletana, attimo di pausa e gesto di cortesia, è il soggetto della trentina di quadri di autori italiani contemporanei, esposti fino al 30 novembre nelle sale dell'antico caffè San Marco.

«I luoghi del Caffè», così s'intitola la rassegna, è reduce da un itinerario che l'ha portata in una ventina di città italiane e straniere. Qualche anno fa una grande manifestazione fu dedicata a «La civiltà del Caffè» negli spazi del «Florian» di Venezia. Ed è proprio questo storico ritrovo dell'élite internazionale, intatto nel suo fascino d'epoca, che ritroviamo più di ogni altro nelle tele esposte. Walter Falconi, fiorentino, lo interpreta in modo classico con molta attenzione agli effetti luministici. Al suo buon esercizio di bella calligrafia si accosta — nel tema — Paolo Pesciullesi: ed ecco il «Florian» descritto attraverso un caldo tocco iperealista. Orlando Donadi, trevigiano, lo scompone e lo ricompone invece secondo un prezioso intarsio pittorico, piacevole sul piano cromatico, originale su quello compositivo. A questi interni ricchi d'atmosfera si accosta il caffè Pedrini di Lugano, dipinto da Giancarlo Ossola con veloce taglio tardo-impressionista assieme al precedente, uno dei quadri più validi della rassegna.

L'idea del caffè prende poi il largo verso le più svariate interpretazioni. Tra le più interessanti, la fascinosa «Colazione a Giverny» di Antonio Possenti, ricca di ninfee e di uccelli iridati, ci riporta in qualche modo al clima di Monet, rievocato in chiave naive. All'estremo opposto, Tadini interpreta originalmente il tema attraverso una coloratissima scomposizione di volumi su cui campeggia la bandiera del caffè e Luca Alinari si fa testimone, con la sua grafica nervosa e i colori iridescenti, dell'ansia post-moderna. Gabriele Mucchi, architetto novantenne, ci dona una agile prova a matita, Francesco Tabusso una vigorosa china acquerellata. Ancora un cenno per il guttusiano Terruso, per Pignatelli e De Stefano, mentre la tela di Remo Brindisi non è delle migliori.

Marianna Accerboni

I ragazzi della «Bergamas» al giornale

Graditi ospiti del «Piccolo» gli alunni della classe III E della scuola media statale «Antonio Bergamas», accompagnati dai professori Angela Albrizio e Giuseppe Ferraro; i ragazzi (in ordine alfabetico) erano: Milena Aversa, Francesco Battaglia, Alessandro Beorchia, Clemente Alessio, Alessandro Del Prete, Marion Derman, Elisabetta Doz, Stefano Frusciante, Roberta Gerin, Elena Gherlani, Elisa Goina, Sabrina Jurass, Deborah Lakoseljak, Lelli Licoris, Cristina Malisa, Andrea Morin, Luca Nella, Elisa Riosa, Francesca Selis, Matteo Vidoni, Alberto Vivoda e Silvia Zerilli. (Italfoto)

Segretarie a 24 anni dal diploma

A ventiquattro anni di distanza, si sono ritrovate in un tipico locale triestino, le segretarie d'azienda che nel 1968 hanno sostenuto l'esame di maturità all'istituto «Beata Vergine». Da sinsitra, Vizzoli, Gatti, Gulin, Callegari, Boschini, Gazzin, Parovel, Lorenzutti, Cosma, Gacconi e Butti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Stanco Tomasi nel I anniv. (21/11) dalla moglie Silvana, dalla figlia Marina e dalla nipote Francesca 50.000 pro Centro rumori Lovenati, 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giusto di Manzano nel III anniv. (22/11) dalla moglie Elvina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute; da Silva 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Carmen Ferluga per l'80.o compleanno (22/11) dalla figlia Adriana e dalla suocera Regina 100.000 pro Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Romano Grieco da parte della moglie e figli 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad, 15.000 pro Div. cardiologica; da Nevia, Silvano e Lucio 20.000 pro Astad, 20.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Giuseppe Pangher per il compleanno (22/11) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Chebba nel II anniv. (24/11) da Giorgio e Palmira 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Amalia Benco nel X anniv. (25/11) dalle figlie Valeria e Lidia 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Norma Bisiani per il compleanno (25/11) da Franca e famiglia 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Libero Fonda nel XVIII anniv. (25/11) dalla moglie e figli 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 25.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Silva Ciani nel XIII anniv. (25/11) dal marito Gilberto e genitori Anita e Guerrino 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Civilia Disiot nel I anniv. dai figli 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Margherita Dolzani (23/11) da Giuseppe e Lucio Dolzani 30.000 pro Pro Senectute; da Lucilla e Beppe Dolzani 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Caterina Dorigo per l'onomastico (25/11) dalla figlia Anita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Rinaldo Fragiacomo nel I anniv. (25/11) dalla moglie Faustina e figlia Cristina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del notaio Giuseppe Boschini per il XX anniv. (25/11) dalla moglie 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi).
— In memoria di Lucio Paoletti dalla moglie Rosetta, dalle figlie Daniela e Sabina e dall'affezionata Silvana 80.000 pro Sweet Heart.
— In memoria della mamma Maria Pipan nel XXX anniv. (25/11) da Nivea e Piero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Raccanelli nel XIII anniv. (25/11) dalle sorelle 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Silvano Rezzica a 15 mesi dalla scomparsa (25/11) dalla moglie Enrica 30.000 pro Airc.
— In memoria di Caterina Zorzet ved. Rossignoli per l'onomastico (25/11) dalla figlia e genero 100.000 pro Astad.
— In memoria di Marisa Schoier dagli amici del marito: Danilo, Guido e Bruno e fam. 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Sterri da Ines Mazzolini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Virgilio Tositti dai cugini Silvia e Bruno Toso 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore); da Ada e Maria Trevisan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dal dott. Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati; da Celestina Matassi 20.000 pro Cri.
— In memoria di Giordano Ulcigrai da Carmela Meneghello 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Elda Verdier ved. Petrucco da Luisa Lipizer 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Armida Sartori da Alma Qualini 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Elsa Salvadori da Bruna e John 100.000, da Piero e Costanza 100.000, da Dante e Lina Luchini 50.000, da Maria (Vicenza) 50.000, da Diana e Cesare 50.000, da Norma 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro Oncologico).
— In memoria di Giuliana Zurru in Bossi dai colleghi della Grandi Motori - Settore Commerciale 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per Ert da Bruno Fabris 50.000 pro Astad.
— In memoria dei defunti da N.N. 30.000 pro Andos.
— Per S. Antonio da Padova da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef (Roma).
— In memoria di Hella Vellat dai colleghi del marito della Ras 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Vivoda ved. Medizza da Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Elisabetta Zelik ved. Samueli dai colleghi di Claudio del Cred della Crt 350.000 pro Sogit.
— In memoria di Gabriella Zollia (Fano - Pesaro) dalla famiglia Roberto Ronco 40.000 pro Ist. Ass. Cante di Montevecchio.
— In memoria di Fabio Baitz dalla fam. Milani 200.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bruno Calini da Nuccia ed Edda 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Claut da Maria e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Acquavita (Antonia) da Mario e Ada Cauzzo 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo.
— In memoria di Riccardo Andreini da Arialda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liliana Cobau in Franco da Rudy, Nivea e Flavia Giona 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ina e Laura Larconelli 20.000 pro Astad; da Elvia ed Ernesto Battiggi-Stabile 50.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Cosanz dalla fam. Bruni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Arnaldo De Mori dalla fam. Bressan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Fedel dalla fam. Biloslavo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Loretta Coccoluto da Nello Coccoluto 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Marino Fortuna dalla sorella Erilda 300.000 pro Parrocchia Beata Vergine del Soccorso, 300.000 pro Cai - Soc. Alpina delle Giulie, 300.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 300.000 pro Ass. Triestina Amici della lirica «G.Viozzi», 300.000 pro Lega tumori Manni; da Marinella Gebbia e fam. 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie - Cai; da Emilietta Bianchini e fam. 50.000, da Mariella Ongaro e fam. 50.000, da Luciana Busechian e fam. 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso; da Chichi Boschini 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi).
— In memoria di Germano Gelsi da Maria Mattei 20.000 pro Pro Senectute.

FILATELIA

Unione lombarda Festa dei 100 anni

UNIONE FILATELICA LOMBARDA 100 ANNI 1892-1992

Dall'Austria il 27 corrente due pezzi: un 10 s per commemorare Hermann Potocnik nel centenario della nascita, pioniere dell'austronautica (simbologia) e altro 5 s per il 200.o della morte di Veit Koeniger, scultore (statue). Policromie rotocalcografiche per 2.900.000 di tiratura per ciascun francobollo.

Al convegno di Verona del 21/22 scorso abbiamo riscontrato una situazione normale sotto il profilo mercantile. La consueta folta presenza di operatori e collezioni ha intessuto un reciproco contatto nei campi settoriali più disparati, senza dar occasione a particolari preferenze. Ad esempio il libretto autoadesivo italiano era esitato su una media di L. 35.000, senza peraltro registrare richieste pressanti. Già Igino Lottini nella sua nota di mercato su Cronaca filatelica n. 179/novembre, parlando di Genova '92 annotava che «per quanto riguarda le tendenze di mercato nel corso di Genova '92 non risulta vi siano state preferenze particolari. E' stato trattato di tutto come sempre accade in un convegno volto soprattutto a soddisfare le richieste dei collezionisti. Le richieste di massa sono state indirizzate naturalmente sulle emissioni di Colombo, le più disparate». Indirizzo iù che scontato dato il presupposto della manifestazione genovese. Pertanto, sia a Genova che a Verona (convegno di verifica tradizionale) tutto è andato secondo il consueto andamento imperniato sull'hobby collezionistico, estraneo a sollecitazioni particolari o forzate.

Più interessante invece la notazione fatta dal Catalogo Unificato, di cui Lottini è amministratore delegato, in relazione ai prezzi attuali per i Paesi occidentali, dopo la situazione emersa e tuttora emergente nello Sme. Rispetto alle quotazioni di catalogo 1993 risultano apprezzati con un +15% i francobolli di Austria, Belgio, Germania, Lichtenstein, Svizzera, Olanda e di un +10% quelli di Francia, Andorra francese, Danimarca, Finlandia, Svezia e Irlanda. Praticamente (salvo vedere cosa accadrà in Spagna, Portogallo le cui monete sono scese del 6%) la corretta segnalazione dell'Unificato provvede quanto meno a dare un indirizzo generale alle modifiche di prezzo rispetto al Catalogo, indirizzo e modifiche che dovranno ovviamente subire ulteriori accertamenti a seconda degli sviluppi di questo travagliato momento economico-valutario europeo.

E' in corso a Milano al palazzo della Regione la prestigiosa rassegna dedicata al «Risorgimento italiano attraverso la storia delle comunicazioni» concomitante al centenario della costituzione dell'Unione filatelica lombarda «Giorgio Khouzam», sodalizio che racchiude ed esprime una qualificata presenza nel mondo culturale e specializzato nazionale. La rassegna — corrente dal 20 novembre al 2 dicembre — è corredata da un magnifico volume in cui i massimi filatelisti concorrono con appositi articoli storico documentativi.

Francese del 30 prossimo un quadrangolare da 3.10 fr emesso a profitto della Croce Rossa sia in fogli che in libretti da 10 con due vignette (uccelli che intessono fili). L'Ungheria in coincidenza con «X Competizione europea di scacchi» del 20/30 novembre ha emesso un valore da 15 ft simbolico. Stampa offset in fogli da 10. Tiratura di 300.000 esemplari.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE — S. CATERINA

Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.26. La luna sorge alle 8.25 e cala alle 17.15

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,7	13,3	MONFALCONE	3,3	13,6
GORIZIA	3	13,2	UDINE	3	13,8
Bolzano	0	14	Venezia	4	11
Milano	3	7	Torino	-2	12
Cuneo	5	11	Genova	12	16
Bologna	2	10	Firenze	11	15
Perugia	5	10	Pescara	7	16
L'Aquila	-1	17	Roma	8	16
Campobasso	11	18	Bari	9	18
Napoli	8	18	Potenza	8	19
Reggio C.	12	22	Palermo	14	19
Catania	7	22	Cagliari	6	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali cielo da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e nebbie persistenti sulle zone pianeggianti e nelle vallate, in parziale diradamento durante il giorno limitatamente al Centro-Sud. Dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e successivamente sulla Sardegna e sulla Toscana.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili, tendenti a provenire da Sud-Ovest sul versante occidentale.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

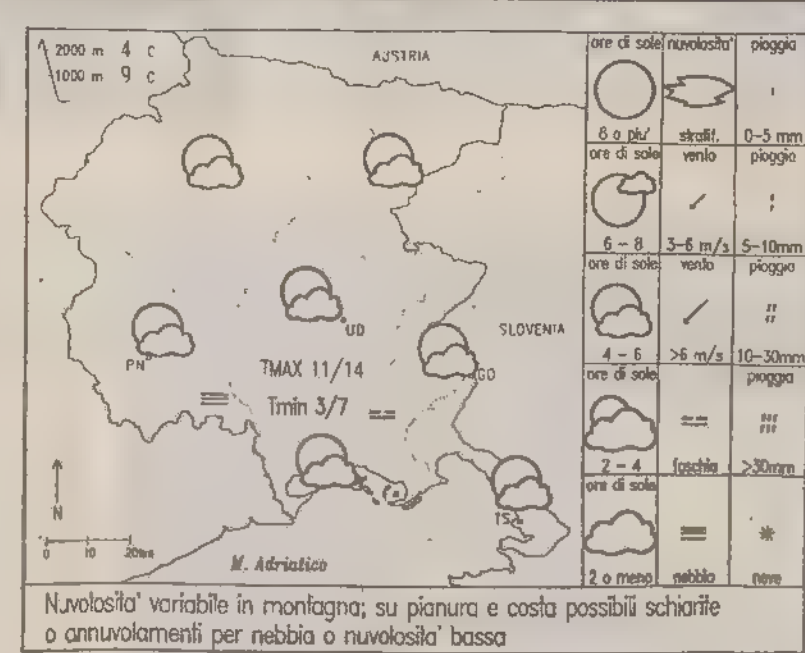
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile con addensamenti temporanei intensi associati a piovaschi o rovesci temporaleschi. I fenomeni saranno più frequenti in prossimità dei rilievi. Tendenza a graduale miglioramento sulle regioni di ponente. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo isolati annuvolamenti sulle zone appenniniche. Foschie dense e locali banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: ovunque intorno a Ovest; moderati sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna; deboli sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 25.11 con attendibilità 70% emessa il 24.11

2000 m 4 c — 1000 m 9 c — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 11/14 — Tmin 3/7 — M. Adriatico

Nuvolosita' variabile in montagna; su pianura e costa possibili schiarite o annuvolamenti per nebbia o nuvolosita' bassa

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionale, sulla Sardegna e sulla Toscana generalmente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni frequenti che sulle zone alpine assumeranno carattere nevoso. Su tutte le altre regioni condizioni di tempo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia in pianura.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	9	11
Atene	nuvoloso	12	17
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	nuvoloso	23	30
Barcellona	sereno	46	19
Belgrado	nuvoloso	4	10
Berlino	nuvoloso	7	*2
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	4	10
Buenos Aires	pioggia	10	18
Il Cairo	sereno	14	22
Caracas	sereno	17	29
Chicago	pioggia	3	3
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francoforte	nuvoloso	1	13
Helsinki	nuvoloso	-16	4
Hong Kong	sereno	17	23
Honolulu	sereno	20	28
Istanbul	nuvoloso	3	6
Gerusalemme	pioggia	6	12
Johannesburg	pioggia	13	28
Kiev	nuvoloso	-5	2
Londra	sereno	9	15
Los Angeles	nuvoloso	10	20
Madrid	sereno	6	22
Manila	nuvoloso	21	31
La Mecca	variabile	20	34
Montevideo	sereno	15	20
Montreal	pioggia	1	3
Mosca	nuvoloso	-7	0
New York	pioggia	15	21
Oslo	pioggia	-1	0
Parigi	pioggia	10	13
Pechino	sereno	-2	7
Perth	sereno	15	20
Rio de Janeiro	pioggia	21	34
San Francisco	nuvoloso	8	16
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	11	31
San Paolo	nuvoloso	18	23
Seul	sereno	3	9
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	-7	6
Tokyo	nuvoloso	9	17
Toronto	nuvoloso	3	4
Vancouver	sereno	-3	6
Varsavia	nuvoloso	0	3
Vienna	nuvoloso	3	9

MONTAGNA

Carso in tutte le stagioni

Tradizionale gita di chiusura domenica con festa finale

La XXX Ottobre organizza per domenica la gita di chiusura con il percorso: Basovizza (377 m), M. Concusso (672 m), Draga S. Elia (341 m), Botazzo (183 m), M. Carso (458), Bagnoli della Rosandra e Domio (70 m).

Andare in Carso è bello in tutte le stagioni: l'inverno esso ha un suo fascino per vagabondare anche nelle giornate di bora, in primavera la... scoprire la natura rinasce, d'estate ci concede il refrigerio delle sue belle pinete e d'autunno la sinfonia dei colori.

Anche in novembre sui sentieri, nel bosco e sulle ghiaie, vi è un richiamo particolare, che invita a ricordare: il «programma gite» volge al termine e abbiamo trascorso tante giornate in comitiva e il nostro Carso, microcosmo che per tanti versi assomiglia all'ambiente alpino, riporterà alla nostra mente i momenti passati assieme: dalle Carniche alle Giulie, dalle Dolomiti alle montagne dell'Austria e della Slovenia, alla cima del Rosa...

La gita di domenica è una facile escursione. Il sentiero da Basovizza raggiunge la cima del monte Concusso (sede di un antico castelliere e rilievo più alto del territorio), scende poi verso Grozzana e raggiunge Pesek (sent. n. 3). Per prati ed un bellissimo boschetto ceduo, esso arriva a Draga S. Elia e da qui scende verso la Valle e a Botazzo (sosta per uno spuntino).

Si salirà poi al Cippo Comici, punto panoramico sulla valle e sul m. Stena e poi, con lieve pendenza, si raggiungerà il monte Carso. Non occorre descrivere la bellezza di questi luoghi, ché ben conosciuta è la nostra valle. Infine si scenderà a bagnoli per raggiungere la località di Domio, dove, in un ampio locale, si farà un po' di festa.

La economicissima cena comprenderà: pasticcio, penne all'arrabbiata, risotto ai funghi, grigliata mista (pollo, ombolo di maiale, salsiccia), verdura mista e patatine fritte, dolce, caffè, digestivo e pane, 1/4 di vino e 1/4 di acqua minerale a persona (bevande extra a parte). Ci sarà anche la tradizionale lotteria con ricchi premi e un'orchestra allieterà la serata. Sarà distribuito infine il nuovo programma gite e saranno poste in vendita le nuove magliette della Commissione Gite.

Capogita: Giorgio Udovici. Programma: 10.30 ritrovo a Basovizza (partenza bus n. 39 dalla Stazione Centrale alle 10.05). I partecipanti all'escursione arriveranno a Domio verso le 16.30.

Le iscrizioni e le prenotazioni dei posti a tavola si accettano nella sede sociale della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì 16.30-21) e si chiuderanno domani.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Da sempre il vostro problema è la puntualità, che pare non sia fra le vostre conclamate virtù. Ma ciò và a scapito della vostra immagine professionale, che ora le stelle vi invitano a puntualizzare il meglio possibile.

Toro 21/4 – 20/5
Ultimamente avete avuto delle giornate pesanti e avreste la necessità di un giorno non troppo stressante, né costellato da troppi impegni. A metà settimana non è consentito fermarsi, ma rallentare il ritmo sì.

Gemelli 21/5 – 20/6
Una persona che lavora al vostro fianco è particolarmente impicciona, invadente e si interessa un tantino troppo dei fatti vostri. L'unica maniera per tarparle le ali è quella di non farsi scappare nulla di più che commenti sul tempo...

Cancro 21/6 – 21/7
Rimandate gli impegni che non sono pressanti poiché il partner ha la necessità d'avervi il più vicino possibile, quest'oggi, per affidare a voi un problema che non riesce a risolvere da sé. Aiutarlo è un imperativo.

Leone 22/7 – 23/8
Serata da vivere rigorosamente a due, quella di stasera, per ritrovare intimità e quel filo conduttore che vi consente di non perdervi mai di vista, di essere sempre solidali e in sintonia. Vi attende una sera di tenere confidenze.

Vergine 24/8 – 22/9
Attenzione a dove mettete gli oggetti, specie quelli piccoli e che vi sono cari, poiché le stelle segnalano che siete soggetti a smarrimenti e a dimenticanze antipatiche. O malauguratamente, a piccoli furti...

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere e Giove, quest'ultimo ospite del vostro bel segno, sono in contrasto fra loro e ciò per voi potrebbe tradursi in una fase di conflittualità con la persona cara. Sotto il profilo della salute si prevede inappetenza e difficoltà nel ricambio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Intromettervi in una situazione che comunque non riuscireste a risolvere, sarebbe uno sbaglio madornale. Quindi chiamatevene fuori e aiutate chi vi interessa solo con il vostro appoggio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi siete talmente dedicati a quella tal persona che la pensate continuamente, come una specie di monomania. Se volete vivere con maggiore equilibrio fate in mod o di dedicarvi anche ad altri variati e coinvolgenti interessi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fatevi strappare promesse che poi vi sarebbe difficoltoso onorare. Mantenetevi sul vago, non sbilanciatevi eccessivamente e chi vuol capire la vostra posizione capirà. Nubi sull'orizzonte sentimentale.

Aquario 21/1 – 19/2
Una storia d'amore nata in sordina, portata avanti senza eccessiva enfasi ha avuto avuto modo di metter radici nel vostro cuore e ora la persona che vi è cara sta diventando insostituibile. Saturno promuove legami di lunghissima durata.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel lavoro forse occorrerà rinnovare un certo macchinario che ora usate praticamente ad occhi chiusi, e fare uno sforzo per impararne l'uso è la nota dominante del periodo. I passi avanti e il risparmio di tempo saranno notevoli.

LOTTO

Ritardi attendibili

Alla ruota di Venezia i numeri 2-3-4-6 tardano da oltre ventotto settimane e destano particolare interesse non solo per lo scarto negativo registrato nell'anno in corso, ma anche per la frequenza relativa al periodo degli ultimi trentadue anni. In tale periodo i quattro elementi sono stati sorteggiati come segue:

numeri 2 3 4 6
sorteggi 72 95 86 97

Il 2, come si può notare, è l'estratto più deficitario di sortite non soltanto rispetto agli altri tre ma anche a fronte dei complessivi ottantanove, il che giustifica la possibilità di una riproduzione a breve scadenza, indipendentemente dal fatto che attualmente è primo ritardatario con ottantadue assenze. Ma anche il 4 si può tenere in evidenza in considerazione del fatto che al comparto veneziano non si riproduce nel mese di novembre dal 1968 (cioè da ventiquattro anni). Il 3 e il 6 dovrebbero giustificare, rispettivamente la fase di recupero della figura «3» e della finale «6», entrambe scompensate.

Mentre la coppia 2-4 resta valida per ambata e la quartina 2-3-4-6 per ambo, eventuali altri abbinamenti si possono tentare tenendo conto di alcuni numeri gemelli, con preferenze al 66 e al 22.

Alla ruota di Genova restano di attualità molti degli elementi già segnalati, tenuto conto che per la sorte di ambo tardano i numeri della figura 9 da sessantadue settimane e quelli di finale I da sessantaquattro. Per i primi gli estratti di spicco restano il 18 e l'81, mentre per i secondi sono probabili II 31 81 1.

Ricordiamo che il capolista 18 raggiungerà sabato prossimo le ottantatré assenze e che dalla istituzione della ruota (luglio 1939) non ha mai tardato oltre le ottantaquattro settimane. Questo non significa che non possa andare oltre (tutt'altro!), tuttavia il 18 fa parte di una serie di combinazioni in fase di saturazione e quindi di imminente sfaldamento.

Basti citare le seguenti formazioni, mancanti dell'estratto:

18 81 vertibili con ritardo minimo di sessantatré colpi;

11 18 81 correlativi con ritardo di cinquantadue colpi;

1 18 8 81 quartina bicifrica con rit. di trentasei colpi;

18 81 82 terzina simmetrica con rit. di quarantaquattro colpi.

Si tratta di ritardi attendibili di combinazioni nelle quali sono inclusi il 18 e l'81. Restano preferiti pertanto, per ambo:
1 18 11 81

La coppia di vertibili 18 81 si potrebbe anche tentare per ambata calcolando una serie limitata di prove. Firenze 3 33 39 36.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo sono i gas che tolgono il respiro - 12 I nani... di Gulliver - 14 Caduta rovinosamente - 15 Cosa secondo Virgilio - 16 Il veicolo di lancio del paracadutista - 17 Pinne di pesci - 19 Sono le carte più alte a briscola - 21 Musa raffigurata con la lira - 22 Origine... all'origine - 24 Formano il cancello - 26 Piccole imperfezioni - 28 Fu un famoso capo cinese - 29 Prima e ultima vocale - 31 Avara, avida di denaro - 33 Un ricovero dell'aeroporto - 36 Dichiarazioni scritte - 38 Cadevano dopo le calende - 40 I nostri sono quelli che corrono - 41 Ognuno comincia così - 42 Vince... a sorpresa - 44 Insidie subacquee - 45 Un'ardita incursione aerea - 46 Lo effettua ch spedisce.

VERTICALI: 1 Fu un noto gangster - 2 Titolo per sovrani - 3 Il regno vegetale - 4 Incolume, indenne - 5 Torri per cereali - 6 Città termale belga - 7 Se ne fanno sacchi - 8 Un bellissimo fiore - 9 Risposta evasiva - 10 Animale lento - 11 Negate per il lavoro - 13 Il lago di Sarnico - 18 Nomadi, vagabondi - 20 La Di Marzio attrice - 23 Lo è una cosa che avanza - 25 Vita artistica che ricorda un'opera lirica - 27 Dieci... in lettere - 28 Dicono molte assurdità - 30 Il colore della cenere - 32 Coda... di leonessa - 34 Ruvidi, scabri - 35 Comprendono gli elettroni - 37 Fiaccola resinosa - 38 Pupo dell'iris - 39 Lo stesso che andati - 43 Ai lati... dello stand - 44 Avere per due quinti.

Doppio scarto centrale (5/7 = 10)

Forza Juve!
Con tutto quel che ne è stato scritto,
(di ossidazione si è perfino detto)
se ne mette in risalto la lentezza.
Ma come le si addice lo scudetto!
(Ciampolino)

Zeppa sillabica (4/6)

Laura Antonelli in «Malizia»
Dell'Antonelli in quel vecchio lavoro
è stata la grandezza definita;
ma poi che in certi casi venne tratta,
la favola è finita...
(Lui)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: folata, volata.

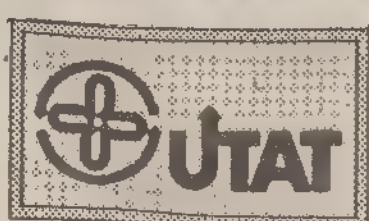
Scambio di vocali: spaccio, lime = spicciolame.

Cruciverba

I	P	O	T	E	N	U	S	A	■	T	C
C	A	M	I	C	E	■	H	■	N	O	I
E	R	E	M	O	■	B	A	V	E	R	O
B	A	R	O	■	P	A	N	I	E	R	E
E	N	O	■	G	E	S	T	O	R	E	■
R	A	■	C	A	P	S	U	L	A	■	C
G	■	M	A	L	S	A	N	E	■	W	O
■	K	I	P	L	I	N	G	■	C	A	P
T	E	R	R	E	N	O	■	K	A	L	I
A	N	K	A	R	A	■	M	I	R	T	O
B	I	O	■	I	■	G	A	L	L	E	S
U	A	■	T	E	S	S	I	T	O	R	E

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Thailandia e la gioia di vivere

UTAT

■ **23 DICEMBRE.**
Trieste-Bangkok. Partenza da Trieste con voli di linea via Roma per Bangkok.

■ **24 DICEMBRE.**
Bangkok. In mattinata arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia, con la sua fitta rete di canali e quartieri costruiti su palafitte, con gli imponenti grattacieli di vetro e la frenetica varietà di popoli, luci, divertimenti e templi di incredibile bellezza.

■ **25 DICEMBRE.**
Bangkok. In mattinata visita al Palazzo Reale, uno dei più interessanti esempi di antica corte siamese; tra i vari edifici inseriti nel complesso il più conosciuto senza dubbio il Tempio del Buddha di Smeraldo, venerato da migliaia di fedeli.

■ **26 DICEMBRE.**
Bangkok. Giornata intera a disposizione dei partecipanti.

■ **27 DICEMBRE.**
Bangkok-Korat. Partenza in autopullman per Bang Pa In, antica residenza reale estiva. Proseguimento quindi per Ayuthya, capitale della Thailandia dal 1350 al 1767; sosta per la visita dei suoi templi. Seconda colazione in un ristorante locale. Nel pomeriggio continuazione per Korat.

■ **28 DICEMBRE.**
Korat. Intera giornata dedicata all'antica architettura khmer.

■ **29 DICEMBRE.**
Korat-Pitsanuloke. Partenza per Phra Buddha Badh via Saraburi per visitare il tempio con l'impronta sacra del piede di Buddha.

■ **30 DICEMBRE.**
Pitsanuloke-Lampang. In mattinata visita al Wat Maha Dhat con la statua in bronzo del Buddha seduto: Phra Buddha Jinaraj. Partenza quindi per Sukhotai.

■ **31 DICEMBRE.**
Lampang-Chiang Mai. Partenza per Ko Kah dove si visiterà il suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang, noto perché ospita l'unico Buddha di Smeraldo esistente in Thailandia dopo quello famosissimo di Bangkok.

■ **1.o GENNAIO.**
Chiang Mai-Chiang Rai. Partenza per Chiang Rai con visita, lungo il percorso, ad un campo di lavoro di elefanti, addestrati per il trasporto dei tronchi di teak nella foresta. Quindi sosta ad una coltivazione di orchidee e ad una tribù Meo.

■ **2 GENNAIO.**
Chiang Rai-Chiang Mai. Partenza in minibus per Mae Chan, dove visiterete un villaggio Akha e un vicino insediamento Yao.

■ **3 GENNAIO.**
Bangkok-Roma-Trieste. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Roma. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel primo pomeriggio a Roma e proseguimento con il volo per Trieste.

CALCIO

ECCELLENZA / CAMPIONATO MOLTO EQUILIBRATO

Ben cinque sulla vetta

Prima di passare in rassegna le imprese non troppo fortunate delle due formazioni triestine nel campionato d'Eccellenza, merita spendere due parole di commento a questo torneo, giunto quasi a un terzo del suo cammino, che si sta rilevando altamente spettacolare ed equilibrato. Da domenica sera sono ben cinque le squadre a dividersi l'onore del primato: le tre pordenonesi Tamai, Fontanafredda e Porcia e le due isontine Pro Gorizia e Ronchi. Queste ultime, stando ai «pronostici» raccolti un po' in giro, dovrebbero essere le più serie candidate alla conquista dell'unico posto utile per l'ambito salto nel campionato nazionale dilettanti, praticamente l'ex Interregionale.

Scorrendo velocemente la graduatoria, dobbiamo arrivare quasi in coda per ritrovare la prima delle due nostre rappresentanti: il San Sergio, grazie al prezioso punticino racimolato contro la Sacilese, è riuscito a lasciare quota 5 assestandosi temporaneamente in compagnia dell'Itala San Marco al quart'ultimo gradino ancora utile per conseguire la salvezza.

Jannuzzi soddisfatto per il punto conquistato dal San Sergio con la Sacilese. Musica lugubre in casa del San Giovanni. Paolo Colautti si autoaccusa: «Sconfitti anche per colpa mia»

«Non è stato decisamente un punto perso quello diviso con i rivali sacilesi — ha precisato subito l'allenatore del San Sergio, Jannuzzi — venivamo dalla qualificazione in Coppa Italia conseguita alle spese del Ruda, ma venivamo anche dalla batosta di Tamai, perciò per i ragazzi, non ancora al meglio dal punto di vista fisico, era determinante raccogliere almeno quel «classico punticino» che smuove una classifica ancora piuttosto avara.

«Non nutriamo nessun tipo di preoccupazione per le difficoltà che ancora ci attendono: vorrei — conclude il tecnico giallorosso — soltanto poter contare su una rosa completa e soprattutto integra fisicamente. Siamo a buon punto con i recuperi: in infermeria ci sono ora soltanto Altarac che si sta togliendo il gesso e Sandro Prestifilippo che è ancora in attesa di operarsi. Per il resto, da Coccoluto ai vari Cotterle e Scalunich un po' tutti hanno ripreso a buon ritmo. Di Sclaunich sono contentissimo per il suo fiuto del gol (il ragazzo ha messo a segno due belle reti nell'arco di quattro giorni) e del ritrovato Marega che a parte la sua solita grinta in marcatura è ritornato ad apprezzare la gioia del gol.

Tutt'altra musica, purtroppo, sul fronte rossonero dove il San Giovanni ha rimediato un'altra «Caporetto» in una gara che alla vigilia era annunciata delicata ma assolutamente da vincere. Sono ancora molti a domandarsi dove possono cominciare i meriti dei «mamuli» capaci di mettere a segno quattro gol nella seconda parte della gara e dove siano i demeriti di un San Giovanni ancora incapace di gestire a suo favore una partita che si stava incanalando, grazie al bellissimo gol di Masserdotti, sui binari ottimali.

Abbiamo raccolto le impressioni di uno dei protagonisti, uno dei più sfortunati, quello di Paolo Colautti che molto sportivamente ha accettato di puntarsi contro l'indice accusatore e di analizzare in maniera approfondita le cause di questo pesante rovescio casalingo. «Diciamo che gran parte di merito in questa sconfitta è mio — esordisce Colautti — sono stato veramente un grande ingenuo, per non dire altro, a farmi buttare fuori in quel modo: il direttore di gara non ha fatto altro che far rispettare il regolamento indicandomi i due cartellini gialli: ho sbagliato nel primo intervento troppo falloso e ho sbagliato ancor di più fermando quel pallone con le mani che stava passandomi sopra la testa: un gesto tanto istintivo quanto deleterio. Chiedo scusa ai compagni. Dopo la mia uscita sono saltati un po' tutti gli schemi. Già prima aveva dovuto abbandonare Massimo Prestifilippo a causa di un infortunio, e la sua uscita, senza togliere nulla al generoso Lussi, aveva sovvertito l'assetto in campo. Nella ripresa non c'è stata partita e la Gradese ha fatto praticamente qeullo che ha voluto. Dirò comunque una cosa — conclude il giocatore rossonero — noi del San Giovanni siamo abituati a lottare e soffrire, e alle cose più impossibili!. La lotta è ancora aperta e la salvezza è tutta ancora da giocare».

Claudio Del Bianco

Quattro momenti dell'incontro del San Sergio con la Sacilese. In alto Mauro Tremul in azione; al centro Corrado Pescatori e l'abbraccio dopo il gol di Marega (da sinistra: Tremul, Giovannini, Pase, Pescatori e Marega); qui sopra ancora Pescatori stretto tra due avversari. (Italfoto)

PORPETTO

Calciatori convocati

I sottosegnati giocatori sono convocati mercoledì 2 dicembre 1992 alle 14.30 presso il campo sportivo di Porpetto per una selezione: Costalunga: Romano; Opicina: Carmeli, Corsi; Tolmezzo V.P.: Zuliani, Cremona, Paschini; Latisana Ricreatorio: Galetti; Trivignano: Birri, Paviotti Stefano; Cussignacco: Giusti, Fumagalli; Gemonese: Ganzitti, Mardero, Londero; Spilimbergo: Mattiussi; Maniago: Bressanutti, Galante; Ponziana: Lombardo; Tagliamento: Colesan, Rizzotti; Lucinico: Goriup; Azzanese: Girotto; San Canzian: Sartori; Ruda: Rigonat Andrea, Fumo Alex; S. Vito al Torre: Bolzon, Catania; Manzano: Macorig; Porcia: Tondato, Orciulo; Valnatisone: Osgnac, Peres; Basaldella: Damiani; Edile Adriatica: Marino.

COPPA ITALIA

Il comitato regionale della Federcalcio ha disposto gli accoppiamenti per quel che riguarda le semifinali della Coppa Italia a seguito dei risultati conseguiti nel turno disputatosi la scorsa settimana. Sono stati così fissati gli accoppiamenti: martedì 8 dicembre ore 14.30, Ronchi-S. Sergio (andata); mercoledì 16 dicembre ore 14.30, Gradese-Tamai (andata), San Sergio-Ronchi (ritorno); mercoledì 23 dicembre ore 14.30, Tamai-Gradese (ritorno); mercoledì 6 gennaio, finale tra le vincenti.

PROMOZIONE / «COINQUILINO» IL TRIVIGNANO

San Luigi torna in paradiso

Palcini: «Ho un gruppo molto serio, sono tutti molto uniti e molto amici»

Si diceva alla vigilia che questo nono turno di campionato nel girone «B» di Promozione avrebbe portato delle sorprese o avrebbe dato più chiare delucidazioni sia per quanto riguarda il discorso vertice sia per quello in coda. Davanti ai risultati maturati domenica pomeriggio, balza subito agli occhi che il campionato ha prontamente ritrovato uno dei suoi massimi protagonisti, quel San Luigi che è andato a riprendersi, seppur in coabitazione con il Trivignano, lo scettro di capoclassifica.

E' stata più squillante del previsto la vittoria colta dai ragazzini di Palcini ai danni della temutissima Juventina. «Non ho ancora capito se eravamo troppo forti noi, o se i nostri avversari di Gorizia hanno avuto la solita giornataccia» ha commentato il tecnico dei biancoverdi a fine gara. Il risultato di 4-0 non ammette repliche e dà l'effettiva conferma dell'ottimo stato di forma dell'undici vivaista. Porcorato, Vitulich, Lando e «bomber» Cermelj, giunto al suo settimo sigillo personale, sono gli eroi di una domenica decisamente felice per tutto l'ambiente di questa società che passo dopo passo, sta ponendo i presupposti per ottenere la grande impresa.

Mai a fare di questi discorsi con la dirigenza biancoverde, né tanto meno con un Palcini superstiziosissimo: «Non voglio parlare di certe cose... sono sincero se dico che sono ultrafelice sia per il bel momento che stiamo vivendo sia per i ragazzi che trovano nei risultati il miglior conforto al serio e pesante lavoro costituito dalle varie sedute d'allenamento. Ho un gruppo molto serio, sono tutti molto uniti e molto amici tra loro; può sembrare la solita banalità, ma in una squadra di dilettanti dove militano studenti e lavoratori, tutti con problematiche differenti ma tutti con la stessa passione, è ottimale trovare nello spogliatoio quell'armonia e quella solidarietà che fanno grande un gruppo.

E' ovvio che tutto diventa più facile quando i risultati arrivano e le vittorie si succedono numerose, ma nel mio caso — continua Palcini — l'amicizia è una cosa ben radicata nella mia squadra. Un esempio? Le continue visite allo sfortunato Bragagnolo da parte di tutti i compagni e le sue telefonate per sapere subito il risultato ottenuto dalla sua squadra. Per il giocatore, purtroppo, il campionato è già finito trattandosi di un infortunio decisamente serio che riguarda i legamenti di un ginocchio. Bragagnolo si dovrà operare probabilmente a Udine e dovrà passare parecchio tempo prima che possa scendere nuovamente in campo. Siamo sempre in contatto con lui e gli auguriamo una pronta guarigion».

Palcini, analizzando la gara con la Juventina, dichiara che i suoi pupilli non hanno sbagliato quasi nulla sia nell'impostare con la massima concentrazione la gara sia nel gestirla. La Juventina lo ha un po' deluso. «Effettivamente mi aspettavo un qualcosina in più da questi temuti avversari».

Il Primorje non è riuscito nell'intento di mettere sottoun Flumignano che addirittura dopo due minuti era riuscito ad andare in vantaggio. Ci ha pensato comunque De Marco con un bellissimo tiro all'incrocio dei pali a riportare il punteggio in parità. Poi quasi nulla, a causa di una difesa friulana troppo attenta e soprattutto a causa dell'assenza di Miclaucich il cui peso in attacco è fin troppo importante per passare inosservato.

Bene invece il Costalunga che ha raccolto un beneaugurante pareggio in casa del Valnatisone.

Pari a reti bianche, infine, a Muggia tra la Fortitudo e l'Aquileia: poche le conclusioni a rete e partita vissuta sul rispetto reciproco. Un risultato che comunque non delude nessuno, Macor compreso.

c. db.

PRIMA CATEGORIA / IL DERBY DI BASOVIZZA

All'altezza delle aspettative

Anche la Torreanese si inchina al Ponziana - Toccasana per l'Opicina

SECONDA CATEGORIA

Non cedono lo scettro le due regine umiliate

Le nostre due regine della seconda categoria incappano in una giornata tutta da dimenticare. Muggesana e Zaule subiscono due impreviste sconfitte in trasferta, ma fortunatamente mantengono il primato, anche se la prima in coabitazione col Fogliano.

I verdearancio ben sapevano che non sarebbe stata una passeggiata col Capriva. I padroni di casa sono da ben sei domeniche che non vedono infilarsi un pallone nella propria rete, e perciò, alla luce di quanto è capitato domenica, si sono dimostrati un boccone indigesto anche per un attacco di tutto rispetto come quello muggesano. Ma se una sconfitta ci può stare, sono le espulsioni di Bagattin e Costantini che alla lunga rischiano di fare più danno.

Lo Zaule, invece, non ha recriminazioni da farsi. Infatti ha giocato bene e se non è riuscito a tornare con un punto da Camino è dovuto solo alla bravura del portiere avversario.

Netta vittoria dell'Olimpia nell'unico derby della giornata a spese del Giarizzole. Esposito, nonostante l'espulsione, è felice di questi due punti che pongono fine a un periodo di vacche magre. La marcia del Torviscosa non conosce sosta e la sua nona vittoria in altrettante gare è arrivata a danno di un Sant'Andrea seppellito sotto il peso di ben sei reti.

Pronto il recupero dello Junior Aurisina dopo il tonfo col Primorec. Il 2-1 col Lestizza è venuto dopo una bella prova di tutto il collettivo.

Come bella è stata la vittoria del Campanelle. L'esordio del neo acquisto Struckely si è fatto sentire e pur non disputando una partita esemplare ha concluso i 90 minuti con un secco 3-0.

Obiettivo raggiunto dal Primorec. La trasferta di Santa Maria la Longa presentava molte insidie, ma i ragazzi di Francini hanno saputo controllare le velleità dei padroni di casa.

Importante pareggio in trasferta del Breg, che così lascia il fanalino di coda all'Audax. Anche il Domio torna a casa con un punto che dà più gioia, perché arrivato, con una rete di Amarante, a tempo scaduto.

La Roianese vede rallentare la sua marcia spedita dal Moraro. La divisione della posta sarebbe stata più giusta, per Cino e compagni. Il pareggio del Chiarbola rientra nella norma. Mentre la sconfitta del Kras è dannosa soprattutto per le espulsioni di Rotta e Spazzapan.

p. l.

Un derby all'altezza delle aspettative quello tra lo Zarja e il Vesna. Forse il gioco ha latitato, ma la voglia di vincere di entrambe, unitamente al clima agonistico molto acceso, ha reso vibrante la disfida: A vincere è stato il Vesna, gloria quindi al Vesna. I biancorossi di Basovizza hanno così perso l'imbattibilità e il ruolo di anti-Ponziana tra le triestine. L'undici di Petagna ha dimostrato ancora una volta di essere in un buon momento. Il rientro di Sambaldi ha assestato meglio la difesa e Sigur e Bertoli si stanno evidenziando come due ottimi acquisti, con quest'ultimo poi nei panni di Chiarugi, visto che la prima rete l'ha segnata direttamente da calcio d'angolo. Per lo Zarja comunque non è il caso di fasciarsi troppo la testa, poiché l'organico è di prim'ordine, come d'altronde la conduzione tecnica.

Importante sia nel morale sia nella classifica il successo della Opicina. Il Piedimonte è un diretto rivale nella lotta per la salvezza e averlo ora allontanato a tre punti di distacco è un toccasana per Sestan e compagni. Il rigore che Maracich si è fatto parare è poi la dimostrazione di come il risultato finale (1-0) sarebbe potuto essere più sostanzioso.

Solista storia per l'Edile. Anche a Romans l'undici di Moro ha giocato bene, mettendo più volte alle corde l'avversario, ma chi alla fine si è pappato i due punti sono stati gli avversari. Tutto ciò è un vero peccato perché ogni volta che i triestini pare possano uscire dai bassifondi della graduatoria, arriva sempre un intoppo a ricacciarli indietro. L'espulsione di Seppi non fa che aggravare la situazione. Certo è che se Derman non segna son dolori visto che cifre alla mano, la difesa è un po' troppo perforata.

Unico pareggio della giornata quello tra il San Marco Sistiana e l'Isonzo S.P.. Covacich è amareggiato per questo ulteriore mezzo passo falso casalingo. La sua squadra non si è espressa al meglio e l'unica nota positiva è venuta dal debutto del giovane Leghissa classe '75.

Il cuore del Portuale è bastato per sconfiggere il Villanova. I biancocelesti non hanno disputato 90 minuti all'insegna del bel gioco, ma in certi periodi è meglio lasciar perdere i fronzoli e guardare di più alla sostanza. Ravalico, autore della rete vincente, si sta rivelando domenica dopo domenica una pedina basilare nello schieramento di Ceglie.

Anche la Torreanese si è dovuta inchinare al cospetto del Ponziana. I biancocelesti non conoscono intoppi e anche quando non girano a mille, come in questo caso, riescono sempre a fare bottino pieno. Uno dei marcatori delle due reti è stato Salviato, giocatore di ritorno alla corte di Zagabria, dopo due anni di esperienza a Brindisi in C1 e in Interregionale.

Allora Marco come è andata domenica?

Il primo tempo abbiamo dominato noi. Nella ripresa abbiamo sofferto abbastanza, anche perché loro sono un buon complesso.

Come ti sei trovato nell'anomalo, per te, ruolo di terzino?

Io mi sento centrocampista, ma se il mister vuole così obbedisco. Se poi giocano sempre in questa posizione dovessi continuare a segnare di testa, io che non sono proprio un gigante, allora mi va benissimo.

Come hai ritrovato il Ponziana?

Bene. L'ambiente è buono, i miei compagni sono in gamba. La società ha tutte le intenzioni di tornare grande, e quest'anno dovrebbe fare il primo passo in tal senso, anche per festeggiare degnamente gli 80 anni della fondazione.

Allora vuol dire che il vostro obiettivo unico è la promozione?

Non si dice per scaramanzia, ma i risultati parlano chiaro.

Paris Lippi

■ **FIPS.** Si terrà domani giovedì, e non sabato come erroneamente annunciato, l'assemblea provinciale della Fips. La riunione avrà luogo nella sede del Molo Bersaglieri (Mag. 42 della Stazione marittina) con inizio alle 19 in prima e alle 20 in seconda convocazione.

Trieste batte l'Ujpest

Nell'ambito della manifestazione Trieste chiama Europa, dominata nelle altre discipline dagli ospiti magiari, una delle poche eccezioni allo strapotere degli ungheresi è rappresentata dalla bella prestazione della squadra di calcio allestita dal comitato provinciale che Angelo Giglio ha condotto a una vittoria di prestigio sull'Ujpest. Venti minuti di gran calcio a un ritmo vertiginoso hanno permesso alla selezione triestina di chiudere il primo tempo in vantaggio, e di vincere l'incontro nonostante la rabbiosa reazione dei viola di Budapest, grazie alla doppietta di Postiglione. Rappr. Trieste: Daris, Dagri, Machnich, Pribaz, Chermaz, Mondo, Ellison, Bernè, Postiglione, Olivieri, Jurincich (nel s.t. Ellero, Deskovic, Terpin, Furlan e Bursich). All.: Giglio.

SERIE C FEMMINILE / CHIARBOLA K.O.

Sant'Andrea di prepotenza

In serie C femminile, il Sant'Andrea ha raccolto tra le mura amiche una corroborante vittoria a spese della Gemonese. E sì che l'inizio non è stato dei migliori per le triestine dal momento che le friulane sono andate subito in vantaggio con la Gubiani al termine di un'azione iniziata in fuorigioco e vanamente segnalata dal guardalinee.

Il Sant'Andrea non si è scoraggiato: si è buttato prepotentemente in avanti e già al '2 ha trovato il pareggio con un gran tiro dal limite della Tamburelli.

La partita, non molto bella, continua con le padrone di casa che spingono in avanti e le ospiti che cercano il contropiede. Al '30 la Babic raddoppia al termine di una prolungata azione sulla destra.

Nel secondo tempo le triestine entrano in campo ancor più determionate e segnano ancora la Tamburelli al '26 e la Babic al '30.

Per il Chiarbola ancora una pesante sconfitta. Contro un avversario per niente irresistibile, le triestine hanno ceduto troppo presto le armi. Uno sfortunato autogol in apertura e qualche elemento acciaccato hanno spianato la strada al Casarsa. A parziale scusante dell'Ausiliaria va detto che la squadra ha giocato per buona parte del secondo tempo in dieci e gli ultimi minuti in nove per gli infortuni capitati a Degrassi e Giorgini.

I risultati della settima giornata: Libertas Pasiano-Goriziana 2-4; Pordenone-Visco 5-0; S. Andrea-Gemonese 4-1; Casarsa-Chiarbola 7-0; Chiasiellis-Roraipiccolo 5-0. Ha riposato Rivignano.

La classifica: Pordenone punti 12; Chiasiellis e Goriziana 11; Sant'Andrea e Libertas Pasiano 8, Rivignano 6; Casarsa e Visco 5; Gemonese 2; Roraipiccolo e Chiarbola 1.

Il prossimo turno (29 novembre): Roraipiccolo-Rivignano; Chiarbola-Chiasiellis; Gemonese-Casarsa; Visco-Sant'Andrea; Goriziana-Pordenone. Riposerà Libertas Pasiano.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / DIRETTA DA SAN SIRO SU CANALE 5 (ORE 20.30)

Milan, aperitivo svedese

Coppa Campioni: così il calendario

Detentore: Barcellona (Spa) finale 26 maggio

PRIMA GIORNATA oggi

girone «A»
Bruges(Bel)-CSKA Mosca (RUS)
Rangers (Glasgow (Sco)-Ol. Marsiglia (Fra)

girone «B»
Porto (Port)-PSV Eindhoven (Ola)
MILAN (Ita)-IFK Goteborg (Sve)

SECONDA GIORNATA 9 dicembre

girone «A»
Ol. Marsiglia (Fra)-Bruges (Bel)
CSKA Mosca (Rus)-Rangers Glasgow (Sco)

girone «B»
IFK Goteborg (Sve)-Porto (Port)
PSV Eindhoven (Ola)-MILAN (Ita)

TERZA GIORNATA 3 marzo

girone «A»
CSKA Mosca (Rus)-Ol. Marsiglia (Fra)
Bruges (Bel)-Rangers Glasgow (Sco)

girone «B»
PSV Eindhoven (Ola)-IFK Goteborg (Sve)
Porto (Port)-MILAN (Ita)

QUARTA GIORNATA 17 marzo

girone «A»
Ol Marsiglia (Fra)-CSKA Mosca (Rus)
Rangers Glasgow (Sco)-Bruges (Bel)

girone «B»
IFK Goteborg (Sve)-PSV Eindhoven (Ola)
MILAN (Ita)-Porto (Port)

QUINTA GIORNATA 7 aprile

girone «A»
CSKA Mosca (Rus)-Bruges (Bel)
Ol. Marsiglia (Fra)-Rangers Glasgow (Sco)

girone «B»
PSV Eindhoven (Ola)-Porto (Port)
IFK Goteborg (Sve)-MILAN (Ita)

SESTA GIORNATA 21 aprile

girone «A»
Bruges (Bel)-Ol. Marsiglia (Fra)
Rangers Glasgow (Sco)-CSKA Mosca (Rus)

girone «B»
Porto (Port)-IFK Goteborg (Sve)
MILAN (Ita)-PSV Eindhoven (Ola)

CARNAGO — Sei gare in cinque mesi per inseguire l'obiettivo di un nuovo trofeo continentale da aggiungere alle quattro Coppe Campioni che già fanno bella mostra nella bacheca rossonera. Il Milan comincia stasera il cammino nel girone finale di Coppa Campioni giocando a San Siro contro gli svedesi del Goteborg, in cerca della dimensione stellare che gli ultimi due pareggi casalinghi in campionato hanno un po' appannato. L'Europa diventa quasi un banco di prova per il campionato e il Goteborg l'ultimo provino prima dell'importantissima gara di domenica contro la Juventus.

Ma al Milan si cerca di tenere lontani i pensieri che portano al campionato. Non si vuole cominciare con un passo falso questo girone che porta alla finale. Anche se questa formula all'italiana regala un nuovo volto del Milan, un volto un po' da ragioniere: «Nelle partite a eliminazione si può dare di più, ma la formula attuale permette di fare dei calcoli e sarebbe da sciocchi non farli», ha detto l'allenatore rossonero, Fabio Capello. «In certi casi si può pensare anche solo di muovere la classifica. Diventano fondamentali le partite in casa. Non credo, però, che questo faccia perdere fascino alla Coppa Campioni, le partite sono talmente di alto livello. E' una specie di campionato d'Europa».

Contro il Goteborg, dunque, diventa fondamentale vincere, per poter affrontare con tranquillità le gare esterne. Capello non crede a un momento di appannamento: «Può esserci una stanchezza mentale, certo non fisica, ma mi sembra che il Milan sia in ottime condizioni.

«Se un giocatore è stanco nel fisico, bastano due giorni per recuperare, se si tratta di testa è diverso — aggiunge Van Basten —. Io sto meglio, ho recuperato anche psicologicamente». Contro il Goteborg muta ancora la coppia d'attacco: sarà Jean Pierre Papin ad affiancare Marco Van Basten, mentre a centrocampo Capello presenterà la coppia Rijkaard-Albertini come centrali, con Eranio a destra e Lentini a sinistra. In difesa è un po' in dubbio Maldini, sofferente per un dolore all'adduttore della gamba destra. Dovesse mancare, è pronto Gambaro, ma non è da escludere un possibile inserimento di Massaro. In porta ci sarà Antonioli. «Come un attaccante deve mettere in preventivo di sbagliare un calcio di rigore, così il portiere deve far conto di poter commettere un errore su un tiro», ha spiegato Capello, confermando fiducia al suo giovane numero uno dopo lo svarione nel derby.

«Il Goteborg è una squadra che quando gioca fuori casa può dare fastidio, perché è molto forte fisicamente e pericoloso in contropiede — ha detto Capello —. Il loro giocatore di punta è Ekstroem, ma è temibile anche Eriksson».

Secondo Papin, però, il Goteborg è un buon avversario per cominciare il girone. «Giochiamo in casa contro la squadra in teoria meno forte — ha detto il francese —. Credo che la formazione più pericolosa sia il Porto, poi viene il Psv e infine il Goteborg. Loro difendono molto bene in linea, punteranno sul fuorigioco — ha continuato Papin —. Ma noi abbiamo attaccanti che sanno penetrare molto bene. Io mi sento in grande forma, è normale entrare e uscire da un buon periodo. Guardate Gullit: tre settimane fa giocava molto bene, ora è calato».

Ed è proprio l'esclusione di Gullit che ha riperto la strada a Papin. Contro gli svedesi, il francese ha buoni ricordi: li ha incontrati due volte con la nazionale e ha segnato due reti.

Su Milano, intanto, grava da due giorni il nebbione. Dovesse essere sospesa, la gara si recupererebbe, come da regolamento, il giorno dopo alle 13. Ma sono altri i fattori ambientali che preoccupano Capello. In primo luogo il campo: «E' inutile continuare a parlarne, lo avete visto tutti. Una squadra che gioca in casa e deve attaccare è penalizzata. Speriamo si riesca a metterlo a posto». Poi c'è la questione pubblico: a San Siro, ancora una volta, non è previsto il tutto esaurito in Coppa Campioni. Tra miniabbonamenti e biglietti, la prevendita si aggira sui 50 mila. Il Milan d'Europa sembra non tirare più come quello di campionato.

COPPA UEFA / LA JUVE IN DIRETTA SU RAITRE (ORE 13.30)

Sigma, una squadra inquietante

OLOMUC — A cavallo fra un derby vinto e la supersfida con il Milan, la Juventus si ritrova in Coppa nella fredda e nebbiosa regione cecoslovacca della Moravia, dove il calcio non è miliardario, ma fonte di rivalsa sociale. «Giocheranno la partita della loro vita», ammonisce Trapattoni.

Siamo a due passi dalla Polonia: da queste parti, a Austerliz, Napoleone ottenne uno dei più grandi trionfi militari della storia. Poi, nel corso dei secoli, queste terre sono cadute nel dimenticatoio. Oggi la cittadina di Olomuc tenta un riscatto sociale anche attraverso il calcio: la squadra porta il nome di Sigma in ossequio alla locale fabbrica di pompe industriali che il regime collettivistico decise di impiantare qui. La fabbrica è in disuso e i lavoratori sono tornati a coltivare la terra. C' è povertà, non miseria: si tenta di guadagnare qualcosa rivalendosi sui turisti o vendendo colbacchi autentici del Kgb, o scatolette di caviale. Un biglietto per la gara con la Juve costa, al massimo, 25 corone cecoslovacche, cioè 1.250 lire, e ci saranno 15 mila spettatori: un'enormità, visto che Olomuc ha 80 mila abitanti.

«L'anno scorso riuscirono quasi a eliminare il Real Madrid — dice Trapattoni — quest'anno hanno fatto fuori Universitatea Crajona e Fenerbahce, ma il vero colpaccio lo farebbero battendo il calcio miliardario dell'Italia. Per questo c'è da temere e non voglio sentire alibi».

Trapattoni è esplicito: «Non voglio che nessuno mi dica, poi, che aveva già la testa alla sfida con il Milan». I visionatori Romolo Bizzotto e Cestmir Vycpalek hanno spiegato a tecnico e giocatori bianconeri che il Sigma è squadra compatta, con un forte centrocampo e con promettenti giovani. «E' un Parma con un gioco più duro — spiega Trapattoni — e in casa possono contare sul sostegno del tifo e su un terreno di gioco pesante».

Il centrocampista Latal, perno della nazionale, il regista Marosi e l'attaccante Kerbr, un atleta col fisico simile a Skuhravy, sono gli elementi più pericolosi di una squadra che basa gran parte delle proprie capacità sulla prestanza atletica e sull'intercambiabilità dei ruoli.

C'è poi un'altra caratteristica temibile del Sigma, il fatto che quasi nessuna squadra che giochi a Olomuc, sia in campioanto che in Coppa, riesca a terminare la gara con undici uomini. Abili, con qualche spunto provocatorio, i ceki inducono spesso l'avversario alla reazione: un pericolo in più per la squadra juventina che ha Dino Baggio, Carrera, Koheler, Moeller e Vialli in odor di squalifica. Sarà sufficiente, per loro, rimediare un cartellino giallo per saltare la gara di ritorno. «Dovremo mantenere i nervi saldi — dice Trapattoni — mentre per quel che riguarda il terreno di gioco, è meno peggio di quanto temessi».

Per Trapattoni non dovrebbero esserci problemi di formazione: giocheranno gli stessi che hanno vinto il derby, con Peruzzi al posto di Rampulla fra i pali. Casiraghi lamenta una contusione alla coscia destra. «Credo di esserci regolarmente — assicura l'attaccante — dopo mesi di semi-anonimato torno a giocare in campionato e in Coppa e non posso perdere l'occasione per riscattarmi. Dovremo cercare di non subire il gioco dei cecoslovacchi».

Anche Moeller invita a non prendere sottogamba l'Olomuc. «Conosco il calcio cecoslovacco solo per averlo visto in televisione, ma è temibile pur non vantando, da anni, squadre ai vertici internazionali».

Il Sigma è in ritiro a Cudobine, il castello ristrutturato a una trentina di chilometri da Olomuc. Il tecnico Bruckner è quasi un'istituzione per questa società: una sorta di Trapattoni cecoslovacco, avendo allenato per anni — solo con una breve interruzione — la squadra. «Non servono tattiche o accorgimenti speciali — dice — conta soltanto dare il massimo e credo che i miei ragazzi lo faranno perché è la gara della loro vita». La stessa opinione di Trapattoni, a conferma che quella di ieri è la sfida fra il calcio miliardario e quello del riscatto sociale: il campo darà il responso.

COPPA UEFA / DIRETTA DALL'OLIMPICO SU RAIDUE (ORE 18.45)

La Roma confida in Giannini

ROMA — La Roma si tuffa di nuovo nell'atmosfera europea sperando di trovare più l'ispirazione di Innsbruck che non quella di Zurigo. Farebbero male però i giallorossi a sottovalutare il Galatasaray, rappresentante del quartiere nobile di Istanbul, che si presenta a Roma accompagnato da cinquemila tifosi provenienti da mezza Europa. Il calcio turco infatti viene spesso confuso, da un punto di vista qualitativo, con quello di Malta, Cipro, mentre ha un diverso spessore ma, specie a livello di nazionale, non ha ancora raggiunto i risultati che meriterebbe.

Il Galatasaray, anche se in campionato stenta, ha un passato rispettabile, nelle coppe e quest'anno ha eliminato il Katowice e l'Eintracht. Ha un passo sicuro e una squadra grintosa, con due tedeschi doc in difesa, Goetz e Stumpf, e uno in panchina, Feldkamp che Boskov ritiene uno dei primi cinque tecnici tedeschi del dopoguerra. Poco utilizzato, perché in disaccordo con l'allenatore, il bosniaco Bolic. Gli altri giocatori significativi sono il portiere Hayrettin, il difensore Bulent, il centrocampista Tugay, la mezza punta Okan, l'attaccante Hakan.

L'incertezza della doppia sfida aumenta se si considera che la pericolosità del Galasataray si mischia all'imprevedibilità della Roma. Al secondo dei tre appuntamenti della settimana all'Olimpico, dopo la sofferta vittoria con l'Ancona e prima del derby, la Roma si presenta con il solito dubbio sugli stranieri.

Il dilemma riguarda come al solito Aldair e Caniggia: Comi, che ha disputato domenica una buona partita, ha riportato una leggera distorsione al ginocchio sinistro. Se recupererà (e l'ex granata non ha dubbi al riguardo) dovrebbe essere confermata la formazione del primo tempo di domenica con il brasiliano in tribuna e con il ritorno in squadra di Giannini, reduce da squalifica, al posto di Salsano. Altrimenti Aldair farà coppia con Benedetti e al posto di Caniggia giocherà Carnevale. Piacentini salterà il derby per squalifica e Boskov ha intenzione di utilizzarlo a tempo pieno. Leggermente acciaccato è Bonacina, ma la perdurante assenza di Garzya (che potrebbe però recuperare per il derby) costringerà Boskov ad utilizzarlo egualmente.

Il tecnico, che ricorda di avere incontrato il Kaiserlautern di Feldkamp e di averlo eliminato con il Feyenoord e la Sampdoria (l'allenatore tedesco aggiunge alla lista un suo successo contro il Real Madrid di Boskov) conta molto sul recupero di Giannini: «Sta bene, è allegro e con lui la Roma guadagna il 10 per cento del rendimento. I turchi vanno rispettati e sarà difficile giocare a casa loro. Superare il turno sarebbe molto importante perché poi potremmo tirare il fiato e recuperare il terreno perduto in campionato. A gennaio e a febbraio di mercoledì ci sarà solo il doppio impegno con il Napoli in Coppa Italia».

Boskov è sempre più guardingo quando parla di formazione. In conferenza-stampa fa riferimento alla squadra di domenica e quindi potrebbe anche prendere in considerazione la squadra del secondo tempo, quella senza Benedetti, con Aldair al posto di Caniggia. In questo caso verrebbe riproposta la coppia centrale dello scorso anno.

Giovanni Cervone sta cominciando il lavoro in palestra, ma il suo infortunio alla spalla è delicato e secondo Boskov il suo recupero potrebbe slittare a gennaio. Zinetti ritorna ad essere protagonista in coppa: «Non farsi trovare pronti al momento opportuno per appuntamenti così emozionanti sarebbe da ingenui».

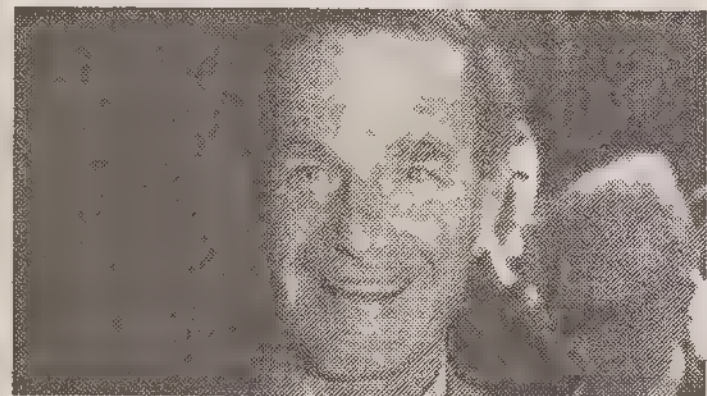
CALCIO

CON L'ARBITRO BALDAS SI DISCUTE ANCORA SUL PRIMO GOL DELLA JUVE

Un derby toccato con mano

Il fischietto triestino, comunque, domenica a Torino ha ricevuto più elogi che proteste

RIUNIONE

Norme sugli stranieri: il sindacato vigila

MILANO - Si è riunita oggi a Milano la Fifpro (la Confederazione internazionale dei sindacati dei calciatori), alla quale aderiscono 12 sindacati di diversi paesi europei, fra i quali l'Aic (Associazione italiana calciatori) presieduta dall'avv. Sergio Campana (nella foto), e alcune organizzazioni extraeuropee, come quelle di Uruguay e dell'Argentina.

Le associazioni di categoria dei calciatori si sono incontrate in vista della riunione di Fifa e Uefa che si svolgerà in Svizzera il prossimo 4 dicembre e nella quale potrebbe essere preso in esame il tema del tesseramento stranieri. «Abbiamo deciso di fare una richiesta comune a Fifa e Uefa, e singolarmente alle federazioni nazionali, perché qualunque decisione in termine di regolamenti non possa essere presa se non consultando la Fifpro, in particolare per quanto riguarda la normativa sugli stranieri», ha detto Campana poco prima che si concludesse la riunione.

In Italia, Federazione, Lega e Aic hanno sottoscritto un accordo, valido sino alla stagione '96-'97, secondo il quale il tesseramento degli stranieri può essere illimitato, ma solo tre possono essere iscritti sul referto arbitrale. «Sono assolutamente certo di essere dalla parte della ragione quando pretendo il rispetto dell'accordo sino al '97 — ha spiegato Campana. — Né Fifa né Uefa possono emanare norme che cambino i termini di quest'accordo, e la Federazione italiana deve difenderlo».

Un eventuale «consiglio» da parte di Uefa e Fifa per una modifica della norma attuale, ha continuato Campana, non avrebbe alcun valore giuridico e «la nostra federazione deve sottrarsi a ogni tipo di pressione». «Uefa e Fifa non hanno competenza a legiferare o dare direttive alle singole federazioni per quanto attiene a regolamenti interni», ha poi aggiunto. Una prossima riunione della Fifpro è prevista per i primi giorni di gennaio.

Secondo Campana, la Federcalcio non starebbe rispettando gli accordi presi ad aprile per la partecipazione di un rappresentante dell'Aic alle riunioni del consiglio federale. «La F.i.g.c. ritiene che la nostra partecipazione debba essere limitata ad alcuni argomenti — ha spiegato Campana — ma noi riteniamo che tutti gli argomenti trattati in consiglio federale non possano non interessare la categoria dei calciatori e che, comunque, lo spirito dell'accordo non sia nel senso di una partecipazione solo parziale».

Campana ha poi aggiunto che non è stato ancora modificato l'articolo 20 dello statuto, secondo il quale i rappresentanti dei calciatori possono essere solo «invitati». Sull'aggressione ai calciatori del Napoli, Campana ha detto che questa «è stata premeditata in tutti i dettagli». L'Aic si incontrerà a Milano con la Lega il prossimo 4 dicembre per rinnovare l'accordo collettivo.

TRIESTE — «Mani in alto!» Pasquale Bruno, non contento dei quattro miliardi in banca, tenta la rapina all'arbitro ma rimane ammanettato dalle sue stesse parole. «Sono l'unico giocatore-tifoso in mezzo a tanti giocatori-professionisti», così si era espresso il giorno prima del derby della Mole alla «rosea» che, con molto coraggio, lo aveva definito «candido, innnocente, puro», riuscendo persino a trovare positiva la parola «odio» manifestata verso la «Vecchia signora» del calcio.

A Fabio Baldas, 43 anni portati manificamente, verrebbe da dire che per avvicinare il torinista nei suoi risparmi non sarebbe sufficiente diventare il Matusalemme fra gli impiegati della Regione, dove lavora, invece si limita a fare spallucce. A Genova, parecchio tempo fa, avevano sollevato un polverone perché il fischietto triestino aveva dichiarato, peraltro su di una rivista della categoria, che da ragazzino tifava Inter; non basta, recentemente un quotidiano ligure lo ha accusato di parlare con una certa soggezione nei confronti di Berlusconi, mentre attendevano di uscire dallo stadio allagato, dopo la sospensione di Sampdoria-Milan.

E non parliamo delle invenzioni di Vierchowod, uno abituato a sentire frasi non dette. Baldas tira dritto per una strada che lo ha portato a una novantina di gare in serie A e alla fresca laurea di internazionale festeggiata alle Olimpiadi di Barcellona. Critiche ed elogi non lo turbano, ciò non toglie che lo fanno meditare.

Quel «mani» nel derby, fin troppo ingigantito, lo ha visto e rivisto. Lascia intendere, soddisfatto, che non ritornerebbe sulle sue decisioni, comunque in un ambiente in cui si fanno tutti i processi di questo mondo, compreso quello alle intenzioni (andando avanti così si andrà ad analizzare la rimessa laterale centimetro per centimetro), è necessario badare a significati più ampi rispetto agli episodi.

«Quando una partita stracittadina — afferma — non dà adito a recriminazioni di qualsiasi natura, è segno di maturità fra le varie componenti e fa piacere, ovviamente, pure a chi dirige che si finisca a strette di mano, tanto per rimanere in tema... Nel contesto generale un fallo può essere discutibile, non determinante, soprattutto se la valutazione tecnica è appropriata.

L'arbitro Fabio Baldas

«Al di là di una sola voce discordante, a Torino ho apprezzato Vialli non solo per le qualità del giocatore ma anche per il suo comportamento professionale».

E' chiaro che col passare degli anni il compito del signore in nero viene abbastanza facilitato. «Certamente — osserva Baldas — si instaura un diverso clima fra chi fischia e quanti giocano. Si conoscono pregi e difetti reciproci, quando esiste la buonafede non ci sono problemi. D'altronde sono giunto all'ottavo anno in serie A e l'esperienza accumulata mi è servita nelle diverse situazioni».

Fabio non ha avuto timori riverenziali trattando Maradona o Pincopalla alla stessa maniera. Non è questione di presunzione, tutt'altro, semplicemente di rispetto. Lo stesso rispetto che mantiene con quanti non sono dello stesso parere, lo dimostra la sincera attenzione prestata verso coloro i quali, magari scherzando, muovono osservazioni sul suo operato. Baldas, avviato alla carriera arbitrale dopo aver fatto soffrire il pallone in Coppa Trieste (al basket, sostiene qualcuno, se la cavava meglio) ha raccolto un'infinità di premi e riconoscimenti, però prima di mettere da una parte il fischietto ha una legittima aspirazione: arbitrare una finale di Coppa.

Toccando amuleto e altro, se continua con quell'«andatura» ce la farà, ci si può scommettere. La notorietà, le pagine sui giornali e le apparizioni in tivù, non hanno cambiato quel giovanotto che, alla festa per il debutto in serie A, si era alleato con un'allegra brigata per non far parlare un amico giornalista che lo voleva incensare. Qualche mese fa, a Sanremo, alla conclusione di un torneo giovanile, gli spettatori hanno assistito a una gustosa scenetta: l'«internazionale» Baldas, ancora in abiti sportivi, invadeva la tribuna centrale per dare la caccia a un suo supporter triestino e «gavettarlo» per i suoi strali ironici...

Arbitraggio e divertimento, cosa non facile da abbinare soprattutto di questi tempi, eppure Baldas riesce a unire l'utile al dilettevole, non trascurando il suo settore che, quando si muove, conta su un esercito di 25 mila giacchette nere. Lui i giornali li legge e guarda i voti, anche se il giudizio che fa testo è quello del commissario.

Quando arriva la lavata di capo l'accetta, piange sotto i baffi per un po', quindi ricomincia come fosse al primo incontro. Perché non dobbiamo scordare che se l'impalcatura del calcio regge è anche perché gli arbitri non hanno un conto florido in banca. D'altro canto ci pare che avesse ragione un tale, poco attento alle faccende sportive, il quale sosteneva che il dilettante è inferiore al professionista nei mezzi ma gli è superiore nella libertà e ingenuità con cui fa quanto gli dà gioia ed esprime ciò che per lui è importante, senza le inibizioni del professionista.

Severino Baf

TRIESTINA / LA SETTIMANA IN VERSILIA

Quando allenarsi diverte

TRIESTE — Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti secondo programma settimanale. La routine del lavoro viene interrotta dal fatto che la rosa sta vivendo una settimana di ritiro collegiale in Versilia, a Forte dei Marmi, in un confortevole albergo, i campi di calcio nei pressi. Perotti ha ritenuto che sobbarcarsi due viaggi abbastanza lunghi, resi anche insidiosi a causa della nebbia, non aveva troppo senso: meglio una decina di giorni di vita in comune, nel clima dolce della costa toscana, a rifare gruppo assieme ai due nuovi Donatelli e La Rosa.

Francesco La Rosa domenica a Massa è uscito dolorante dal campo: si tratta di una botta che dovrebbe assorbirsi in questi giorni. Non corre pericolo di assenteismo, l'attaccante della Triestina, e a Carrara Perotti può contare su di lui.

Durante queste prolungate trasferte, i giocatori passano più tempo del solito al telefonino. La lontananza da casa si fa sentire, il tempo scorre lentamente e l'allenamento diventa, in pratica, il diversivo vitalistico della giornata. Il resto del tempo corre in chiacchiere, qualcosa viene dedicato alla lettura dei giornali. Intellettuali, per quanto se ne sa, non sono presenti nella comitiva. Il rischio di noia è sempre in agguato.

Per scacciare la noia bisogna trovare risorse di allegria collettiva. In questo frangente i trovarobe Marcello ed Ennio, il conducator Luciano e i massaggiatori Sandrone e Marino possono rivelarsi determinanti.

BASKET / LA STEFANEL NON SI ADAGIA SUGLI ALLORI

In premio, altra fatica

Con i biancorossi si allena anche l'interessante Markovic

TRIESTE — Allori fa rima con dolori. Grazie all'Alitalia i giocatori biancorossi hanno fruito di una giornata di riposo in più, anche se bighellonare all'aeroporto per i ritardi non è cosa proprio piacevole. Tanjevic ha pensato bene di «sotterrare» la vittoria di Reggio Calabria con un allenamento sostenuto al palasport di Chiarbola. More solito, bisogna contentarsi di ciò che passa il convento, quindi preparazione quasi in comune con mini-pattinatrici a ritmo di una musichetta più o meno gradevole.

Tanto per non addormentare muscoli e cervello, Boscia si è improvvisato tiratore non scelto dalla lunetta in modo da impostare tagliafuori e azioni di contropiede, poi impegnati attacchi alla zona. Unico assente, per un meritato permesso, Fucka, che peraltro va dosato con il bilancino del farmacista.

Se teniamo conto che Gregor ha lavorato a tempo pieno soltanto per un paio di giorni, si può comprendere di quanta classe disponga l'airone. Anche Cantarello ha iniziato a spron battuto, però dopo una mezz'ora è stato costretto a chiedere aiuto a Ivo Michelini. Ovviamente questi galoppi lasciano il tempo che trovano, tuttavia pure quanti hanno poco spazio si sono dimostrati in confortante stato di forma e ci riferiamo in particolare a Pol Bodetto e ad Alberti, il quale ha presentato un taglio di capelli all'ultima moda.

Nella costruzione dei risultati ci sono piccoli particolari che hanno la loro brava importanza. C'è un singolare sparring-partner, ad esempio, che si meriterebbe un po' di gloria e qualche premio supplementare, al di là dell'ospitalità che gli offre la Stefanel sin dal ritiro di Folgaria. Parliamo di Nenad Markovic, ex Bosna. Questa guardia, stranamente in lista d'attesa, è di una serietà esemplare.

Mangia basket due volte al giorno, quando tutti sono sotto la doccia si fa qualche migliaio di scale. Essendo molto bravo, in possesso di un buon tiro e ottimo difensore, è un ideale avversario nei vari giochi e in particolare negli asfissianti «uno contro uno». Per Boscia ora è basilare mantenere la squadra sotto la pressione giusta, in modo che non si verifichino quei cali pericolosi che potrebbero vanificare quanto di buono è stato compiuto finora.

Evitare l'appagamento, insomma, poiché la Scaini Venezia, se facciamo dei confronti indiretti, appare più temibile della Kleenex Pistoia, basta osservare quanta fatica sono stati costretti a sobbarcarsi i toscani per farcela. Il campionato di A 1 presenta una certa frattura in classifica, però le distanze non sono tali da generare pessimismo in alcuno.

Fabriano, che si è permessa di battere in trasferta Torino, docet. Non è mai troppo presto per mettere da parte punti preziosi. D'accordo, sono state messe alle spalle appena dieci giornate, comunque è estremamente importante «prenotare» delle posizioni privilegiate che nella parte finale possano garantire un cammino più agevole. Il potere delle prime in classifica non logora sicuramente, tanto meno quelle formazioni — ed è il caso di Trieste — che dopo essere partite nel ruolo di outsider si potrebbero vedere proiettate in alto, traguardo storico e di cui si possono ricordare solo quanti hanno frequentato le palestre in tempi eroici. Dimostrato che erano eccessivi i timori legati a un possibile «mal di trasferta», la Stefanel entra di diritto in un discorso di vertice che può essere mantenuto sempre che sia fatto valere quel potenziale espresso a Reggio Calabria.

Severino Baf

BASKET / COPPE

Cantù vuole strabiliare anche a Zagabria

MILANO — La classifica della serie A/1 si è accorciata notevolmente: le prime sei squadre nel giro di due punti, altre quattro appena dietro. L'equilibrio è sempre più marcato se due formazioni come Philips e Panasonic, incappate in due consecutive sconfitte, riescono ad essere ancora a contatto con il vertice, rappresentato in questo momento da Knorr e Benetton.

«Eppure — dice Fabrizio Frates, il giovane coach con laurea in architettura — noi riusciamo, con doti di carattere e di temperamento, a colmare quelle lacune tecniche che indubbiamente abbiamo. E in questo modo restiamo attaccati alle posizioni di vertice».

Squadra spumeggiante, piacevole a vedersi, capace di ritmi folli (non a caso è considerata la più veloce del campionato italiano), la Clear ha qualche problema di tenuta sul piano della concentrazione.

In una delle loro cadute di concentrazione, i brianzoli sono incappati nella pagina nera di questo inizio di torneo, la sconfitta casalinga con la Bialetti Montecatini. A parte questo incidente di percorso, il vecchio «Pianella» costituisce una vera roccaforte e lì la Clear riesce a trovare gli stimoli giusti. «Tuttavia — precisa il coach canturino — non sono d'accordo con chi dice che siamo molto diversi in trasferta».

L'immagine che Cantù riesce a dare di sé riflette comunque quella di Adrian Caldwell, il suo incostante americano: «Caldwell è il giocatore giusto per noi, perché è potente, ha una straordinaria cattiveria agonistica. Peccato che abbia un carattere un po' ballerino, che ogni tanto difetti di concentrazione».

L'ormai sempre più stabile frequentazione dell'alta classifica non esalta più di tanto la squadra canturina: «Il nostro obiettivo, prima dell'inizio del campionato, era arrivare ai playoff e non è cambiato in questi mesi».

Frates è convinto, oltretutto, che l'attuale classifica «corta» sia «fasulla». «Risente ancora — spiega — di troppe situazioni anomale. Prendiamo due casi: Roma ha giocato praticamente finora con un solo americano, Pesaro solo a stagione inoltrata ha trovato la vera quadratura.

«In più, per Treviso, Bologna e la stessa Pesaro c'è il gravoso impegno dell'euroclub, che finirà per avere una qualche incidenza. Però, alla fine, sono convinto che proprio queste tre squadre faranno valere il loro potenziale. Avrei visto bene anche Roma, ma senza Mahorn la valutazione cambia un po'».

Intanto sabato, nell'anticipo televisivo, la Clear tasterà il polso al «nuovo corso» della Scavolini (tre vittorie nelle ultime tre giornate). Prima, avrà l'intermezzo odierno di Coppa Korac a Zagabria. Il trofeo internazionale resta un chiodo fisso per Cantù, che ha da sempre una vocazione europea. Non a caso è il club italiano che ha conquistato il maggior numero di coppe.

Ma l'undicesima giornata presenta un cartellone di qualità: oltre a Clear-Scavolini propone Philips-Panasonic e Knorr-Il Messaggero (ultima partita di Roma con questo marchio), senza contare Phonola-Robe di Kappa, confronto fra una squadra in uscita dalla crisi e un'altra che ci sta entrando, oppure Scaini-Stefanel che deve confermare le ambizioni triestine, avvalorate dall'impresa di ieri a Reggio Calabria.

In Coppa Korac, la Philips ha battuto in Grecia il Peristeri 90-78.

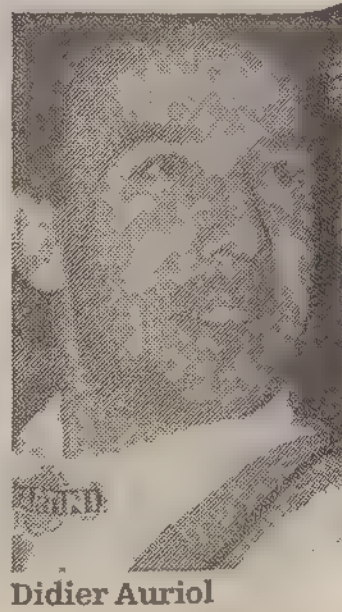
AUTO / RALLY D'INGHILTERRA

Auriol sempre più pericoloso

CHESTER — Prosegue, anche se con qualche difficoltà, il dominio dello spagnolo Carlos Sainz nella 47a edizione del Rally d'Inghilterra. Lunedì l'alfiere della Toyota aveva terminato la seconda tappa alle spalle dello scozzese Colin McRae, su Subaru. Ma ieri, complice un incidente del beniamino locale nel trasferimento dal parco chiuso alla partenza della prima speciale, è tornato al comando del Rac. Il suo vantaggio, dopo quattro prove speciali su nove in programma ieri, è però sceso nei confronti di Didier Auriol (che ha conquistato la seconda piazza al posto dello sfortunato McRae sceso al settimo posto), da 47" a 20" di distacco. E' invece attualmente al terzo posto, a 1'05", Juha Kankkunen.

In particolare Auriol è stato velocissimo nella speciale di Grizedale West (lunga 27 chilometri e caratterizzata da strade strette e con molte salite e discese), dove ha inflitto 20" a Sainz. Il portacolori del Martini Racing avrebbe potuto recuperare altri secondi preziosi nella lunga (33 chilometri) speciale di Kershope, la quinta della giornata, ma gli organizzatori l'hanno annullata dopo averne dapprima ritardato l'inizio per soccorrere due persone colte da infarto, in due diversi punti della zona. Al momento di ripartire era diventato buio ed i piloti non avevano dotato di fari le loro vetture.

Come dicevamo la quarta delle nove prove speciali della terza tappa del Rac aveva registrato un poderoso recupero di Auriol su Sainz mentre l'inglese McRae era rimasto vistosamente attardato per problemi meccanici.

Didier Auriol

Borsa

BORSA

877 (-3,41%) E' tornato il pessimismo a Piazza Affari, e sono tornate le vendite, pesanti e in qualche caso emotive. A offrire i titoli guida, ma anche quelli delle società pubbliche destinate alle privatizzazioni, sono stati un po' tutti.

DOLLARO

1390,13 (-0,08%) Il dollaro si sta mostrando più resistente che in occasione dell'attacco di una settimana fa alla quota 1,60. Questa volta, infatti, tiene la quota, anche se non disinvoltamente

MARCO

867,75 (+0,26%) Le turbolenze che agitano lo Sme non accennano per ora a placarsi. La lira di riflesso subisce ancora la pressione del marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11700	11555	11574	11970	-3,31
All. R	9500	9510	9531	9701	-1,75
B Napoli	2580	2571	2569	2641	-2,73
B Napoli R	1300	1302	1297	1339	-3,14
B Toscana	3140	3058	3068	3157	-2,82
Benetton	13600	13519	13523	13730	-1 51
Breda	—	—	—	—	—
Ca Binda	580	594,6	575,6	617,3	-6,76
Cir	1140	1135	1131	1188	-4,80
Cir Risp	1200	1155	1166	1210	-3,64
Cir Rnc	611	620,3	609,3	642	-5,09
Comit	4400	4494	4445	4638	-4,16
Comit Rnc	3102	3156	3124	3240	-3,58
Eur Me L	515	511,3	509	519,8	-2,08
Ferfin	1240	1197	1196	1275	-6,20
Ferfin Rnc	845	826,5	840,1	870,7	-3,51
Fiat Pri	2361	2338	2332	2430	-4,03
Fiat Rnc	2550	2506	2497	2584	-3,37
Fondiaria	27000	27025	26779	27891	-3,99
Gott Ruf	1321	1333	1333	1397	-4 58
I Metanop	1853	1888	1866	1916	-2,61
Italcem	8500	8389	8375	8764	-4,44
Italcem R	4400	4417	4398	4555	-3,45
Italgas	3150	3156	3133	3210	-2,40
Marzotto	5950	5950	5959	5990	-0,52
Parmalat	11340	11157	11174	11423	-2,18
Pirelli Spa	1123	1117	1113	1179	-5,60
Pirelli R	731	716	714,7	748,4	-4,50
Ras	17850	17759	17700	18406	-3,83
Ras Rnc	8950	9022	8880	9178	-3,25
Ratti	2715	2651	2685	2758	-2 65
Sip	1288	1299	1284	1308	-1 83
Sip Rnc	1261	1246	1236	1271	-2 75
Sondel	1131	1135	1126	1169	-3 68
Sorin	3670	3695	3635	3711	-2,05

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32000	1 27
Zignago	4510	-1.96
ASSICURATIVE		
Assitalia	8800	-7.37
Fata Ass	13300	3 10
Generali As	28400	-3 66
L'abeille	78000	-3.91
La Fond Ass	10190	-2 95
Previdente	11500	-6.88
Latina Or	4990	-6 03
Latina r nc	2270	-9 20
Lloyd Adria	9850	-3 86
Lloyd r nc	8470	-5,04
Milano O	9270	-5 41
Milano r nc	4110	-9 67
Sai	13940	-3,86
Sai r nc	5300	-9 25
Subalp Ass	7500	-9 64
Toro Ass Or	19800	-3 79
Toro Ass priv.	8500	-8.70
Toro r nc	8250	-3,51
Unipol	9800	-2 49
Unipol priv.	4850	-1 82
Vittoria As	5640	-2.76
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8998	-0.02
Bca Legnano	5350	-2 73
Bca Di Roma	2150	-5 29
B. Fideuram	938	-4 29
Bca Mercant	5495	-6 07
Bna priv.	1647	-5 02
Bna r nc	879	-3 93
Bna	4780	-1.24
B Pop Berga	14001	-1 41
Bco Ambr Ve	3460	-0 57
B Ambr Ve r nc	2000	-3 15
B. Chiavari	3510	-1 96
Lariano	4100	-1 20
B Sardegn r nc	14970	-2 03
Bnl r nc	10890	-3 71
Credito Fon	4780	-3 04
Cred It	2698	-3 81
Cred It r nc	1400	-4.04
Credit Comm	2825	-2 25
Cr Lombardo	2516	0.24
Interban priv.	25000	-1 19
Mediobanca	13565	-3 49
S Paolo To	10790	-1 91
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4240	-3.64
Burgo priv.	5700	-1 72
Burgo r nc	6300	-0 63
Fabbri priv.	3100	-1 59
Ed La Repub	3235	-1 61
L'espresso	4850	-1.02
Mondadori E	8540	-0 12
Mond Ed Rnc	2600	-5 45
Poligrafici	5130	-0 39
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2600	-1 89
Cem Bar Rnc	3888	-2 80
Ce Barletta	5910	-6 04
Merone r nc	2040	2.00
Cem. Merone	4160	0 00
Ce Sardegna	4900	0 00
Cem Sicilia	5105	-0.10
Cementir	1485	-4 19
Unicem	6990	-2 62
Unicem r nc	3650	-2.67
W Cem Mer	1530	-3 77
W Cem Mer r nc	740	-7 50
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0 00
Alcate r nc	2711	0 00
Auschem	1440	-3 03
Auschem r nc	788	9 44
Boero	7150	0 73
Caffaro	435	-4 40
Caffaro r nc	570	-2 56
Calp	3230	-3 58
Enichem	1036	-8 32
Enichem Aug	1260	-2 25
Fab Mi Cond	1950	-2 50
Fidenza Vet	1435	-10 31
Marangoni	2900	-1 02
Montefibre	788	-1.50
Montefib r nc	696	2 20
Perlier	400	-25 93
Pierrel	2020	0 00
Pierrel r nc	1095	-0 45
Recordati	8900	-0 73
Record r nc	4201	0 00
Saffa	4210	-1 64
Saffa r nc	3400	-3.41
Saffa r nc	4750	4.40
Saiag	1075	-3 15
Saiag r nc	738	-5.26
Snia Bpd	950	-4 04
Snia r nc	655	-9 03
Snia r nc	910	-5 21
Snia Fibre	545	-3 54
Snia Tecnop	2360	-5 22
Tel Cavi Rn	5401	-1.98
Teleco Cavi	8350	-1 18
Vetreria It	2650	-1 67
COMMERCIO		
Rinascente	7370	-0 41
Rinascen priv.	2650	-8 62
Rinasc r nc	2650	-4.50
Standa	34000	-2 83
Standa r nc P	5900	-4 68
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	810	-3 57
Alitalia priv.	691	-6 37
Alital r nc	789	-4 94
Ausiliare	11000	0 46
Autostr Pri	821	-4.42
Auto To Mi	8350	-6 18
Costa Croc.	2010	-1 71
Costa r nc	1305	-2 61
Italcable	4645	-1 06
Italcab r nc	3240	-4.42
Nai Nav Ita	701	-5 91
Sirti	8274	-3 79
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2710	-5.24
Edison	3665	-2 27
Edison r nc P	3216	-2 55
Elsag Ord	3830	-3 04
Gewiss	9400	1.08
Saes Getter	4000	-1 72
War Elsag	73	-3 95
FINANZIARIE		
Acq Marcia	140	-7 89
Acq Marc r nc	90	5 88
Avir Finanz	5500	-0 09
Bastogi Spa	114,5	-5 37
Bon Si Rpcv	6780	-0 29
Bon Siele	18300	-1 61
Bon Siele r nc	3310	-3 22
Brioschi	399	-3 86
Buton	3580	-8 23
C M I Spa	3470	-3 07
Camfin	2510	-6.86
Cofide r nc	545	-9 17
Cofide Spa	1290	-5 84
Comau Finan	1129	-3 91
Editoriale	2450	0 00
Ericsson	20400	-4.45
Euromobilia	2005	0.75
Euromob r nc	1090	-0.91
Ferr To-nor	790	-3 07
Fidis	2925	-6 10
Fimpar r nc	365	2 53
Fimpar Spa	630	6 06
Fi Agr r nc	5593	-0 30
Fin Agroind	7280	-0 27
Fin Pozzi	1035	-0.48
Fin Pozzi r nc	545	0 00
Finart Aste	4140	-0.24
Finarte priv.	890	-3.26

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	2300	-3.69
Finarte r nc	700	0.00
Finmec Spa	1389	-1.49
Finmec Risp	1030	-3.74
Finrex	1040	-1 89
Finrex r nc	915	1.44
Fiscamb H r nc	1795	-0.33
Fiscamb Hol	2620	0.00
Fornara	475	-5 75
Fornara Pri	451	-9.80
Franco Tosi	18500	-2 63
Gaic	1260	-2.93
Gaic r nc Cv	1145	-4.42
Gemina	1093	-4.96
Gemina r nc	1000	-1.96
Gerolimich	425	-2.30
Gerolim r nc	306	-10 26
Gim	2720	-9.33
Gim r nc	1531	-4.61
Ifi priv.	9400	-4.08
Ifil Fraz	4450	-4.51
Ifil r nc Fraz	2150	-4.36
Intermobil	1710	-1.44
Isefi Spa	830	-1.19
Isvim	10900	0.00
Italmobilia	36500	-5.88
Italm r nc	18550	-6.78
kernel r nc	515	0.00
kernel Ital	311	-4.01
Mittel	1140	-3.80
Montedison	1160	-4.05
Monted r nc	718	-3.23
Monted r nc Cv	1445	-1.70
Part r nc	849	-2.97
Partec Spa	1650	-7 82
Pirelli E C	3580	-5.29
Pirel E C r nc	1060	-6.85
Premafin	6100	-3.17
Raggio Sole	1455	-4.28
Rag Sole r nc	1100	-5.58
Riva Fin	5980	-4.32
Santavaler	1090	-3.54
Santaval Rp	850	0.00
Schiapparel	395	-2.47
Serfi	5050	-2.32
Sisa	910	-7.14
Sme	5361	-0.70
Smi Metalli	546	-3.02
Smi r nc	531	-4.32
So Pa F	2795	-0.18
So Pa F r nc	1889	-2.12
Sogefi	2400	-1.60
Stet	1578	-4.54
Stet r nc	1390	-3.94
Terme Acqui	1870	0.00
Acqui r nc	645	5.74
Trenno	2910	0.00
Tripcovich	5490	-1.61
Tripcov r nc	1665	-5.02
Unipar	290	-3.33
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	270	-3.57
War Cofide	87	7.41
W Cofide r nc	47	-3.09
War Sogefi	115	-2.54
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14300	-0 28
Aedes r nc	4810	-5.78
Attiv Immob	2450	-2.04
Calcestruz	8750	-2.45
Caltagirone	2180	-5.22
Caltag r nc	1800	-14.29
Cogefar-Imp	2479	-2.78
Cogef-imp r nc	1424	-6.62
Del Favero	1585	0.89
Fincasa44	3070	-2.85
Gabetti Hol	1550	-3 73
Gifim Spa	1850	-2.89
Gifim r nc	1701	0.35
Grassetto	6073	-5.26
Risanam r nc	20050	0.15
Risanamento	52000	0.00
Sci	1530	0.00
Vianini Ind	848	-0.93
Vianini Lav	2605	0'19
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1420	-4.70
Danieli E C	7800	-0.38
Danieli r nc	3600	-2,70
Data Consys	2010	0.00
Faema Spa	2910	-1.36
Fiar Spa	8780	-0.34
Fiat	4450	-4.89
Fisia	1138	-1.90
Fochi Spa	9310	-4.02
Gilardini	2350	-5,24
Gilard r nc	1830	-2 92
Ind. Secco	1400	0.00
I Secco r nc	1175	9.30
Magneti r nc	686	-0.72
Magneti Mar	678,5	-3.90
Mandelli	4400	-2.22
Merloni	2410	0.00
Merloni r nc	850	-1.73
Necchi	1075	-0.92
Necchi r nc	1480	0.00
N Pignone	4740	-3.17
Olivetti Or	2009	-6 12
Olivetti priv.	1880	-5.76
Olivet r nc	1365	-9.00
Pininf r nc	6850	0.00
Pininfarina	6640	-3.05
Rejna	8100	-2.99
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	5590	0.00
Safilo Risp	10010	0.10
Safilo Spa	7700	-3.56
Saipem r nc	1400	-6.54
Sasib	3990	-3 39
Sasib priv.	3950	0.13
Sasib r nc	2800	0 00
Tecnost Spa	1840	-1.34
Teknecomp	620	0.81
Teknecom r nc	466	0.22
Valeo Spa	3502	-6 11
Westinghous	11070	-7.83
Worthington	2749	-0.04
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	433	-0.23
Falck	3200	-1.23
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2130	-1.39
Magona	3890	-4.89
TESSILI		
Bassetti	5100	-3.59
Cantoni Itc	2100	-4.55
Cantoni Nc	1500	1.35
Centenari	243	0 83
Cucirini	995	-3.86
Eliolona	1970	-5.74
Linif 500	460	-2.95
Linif r nc	374	0 00
Rotondi	565	-5.68
Marzotto Nc	3620	-0.79
Marzotto r nc	5950	-1.65
Olcese	1059	2.92
Simint	2765	-1.95
Simint priv.	1550	-3.13
Stefanel	3225	-2 12
Zucchi	7060	-3.16
Zucchi r nc	5150	-0.96
DIVERSE		
De Ferrari	7610	0.00
De Ferr r nc	2080	-1.65
Bayer	215900	0.89
Ciga	1325	-1.12
Ciga r nc	810	-4.14
Con Acq Tor	13120	0.00
Jolly Hotel	7100	2.14
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	361	-6.48
Unione Man	1100	0.00
Volkswagen	225000	-0.88

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94000	94300	-0.32
Briantea	9250	9600	-3.65
Siracusa	17900	16500	8.48
Pop Com Ind	15550	15500	0.32
Pop Crema	45800	45000	1.78
Pop Brescia	7010	7050	-0.57
Pop Emilia	91200	91100	0.11
Pop Intra	8650	8500	1.76
Lecco Raggr	7220	7199	0.29
Pop Lodi	11900	12000	-0.83
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4990	5020	-0 60
Pop Novara	11950	11960	-0 08
Pop Sondrio	63800	63800	0.00
Pop Cremona	7560	7600	-0.53
Pr Lombarda	2520	2550	-1.18
Prov Napoli	4600	4700	-2.13
Broggi Izar	1380	1390	-0.72
Calz Varese	270	280	-3 57
Cibiemme Pl	300	300	0.00
Con Acq Rom	143	147	-2.72
Cr Agrar Bs	4610	4690	-1.71
Cr Agrario	25,25	29	-12 93
Cr Bergamas	12280	12430	-1.21
C Romagnolo	13950	13950	0 00
Valtellin.	11350	11350	0 00
Creditwest	6810	6800	0.15
Ferrovie No	5550	5550	0.00
Finance	34000	35200	-3.41
Finance Pr	18000	19300	-6.74
Frette	6840	6840	0.00
Ifis Priv	611	620	-1.45
Inveurop	890	850	4.71
Ital Incend	121000	124400	-2.73
Napoletana	4690	4690	0 00
Ned Ed 1849	1160	1135	2.20
Ned Edif Ri	1397	1375	1.60
Sifir Priv	1590	1590	0.00
Bognanco	340	365	-6.85
W B Mi Fb93	150	190	-21.05
Zerowatt	6290	6500	-3.23

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13721	13558
Adriatic Europe Fund	12136	12188
Adriatic Far East Fund	8249	8168
Adriatic Global Fund	12725	12666
America 2000	11401	11328
Bn Mondialfondo	10764	10766
Capitalgest Int.	10150	10173
Carifondo Ariete	10505	10443
Carifondo Atlante	10426	10374
Centrale America	10000	10000
Centrale Europa	10735	10725
Eptainternational	12047	11399
Europa 2000	11799	11834
Fideuram Azione	11061	11020
Fondicri Internaz.	14065	13956
Genercomit Nordam.	14792	14670
Genercomit Europa	12013	12025
Genercomit Internaz.	12840	12814
Gesticredit Euroazioni	10613	10666
Gesticredit Pharmachem	10608	10533
Gesticredit Azionario	12473	12463
Gestielle I	10154	10119
Gestielle Serv. E Fin.	11195	11187
Geode	11671	11537
Imieast	9449	9344
Imieurope	10572	10625
Imiwest	11918	11809
Investimese	11210	11201
Investire America	13392	13235
Investire Europa	10642	10681
Investire Pacifico	10638	10552
Investire Internaz.	10347	10310
Lagest Azionario Int.	10707	10653
Magellano	10769	10773
Oriente 2000	10984	10914
Performance Azionario	10081	10074
Personalfondo Azion.	11395	11341
Prime Global	11565	11504
Prime Merrill America	12733	12670
Prime Merrill Europa	12337	12383
Prime Merrill Pacifico	13080	13006
Prime Mediterraneo	9885	9924
SanPaolo H. Ambiente	13868	13788
SanPaolo H. Finance	14893	14843
SanPaolo H. Industrial	11539	11494
SanPaolo H. Internat.	11441	11400
Sogesfit Blue Chips	11795	11781
Sviluppo Equity	12311	12243
Sviluppo Indice Globale	9658	9602
Triangolo A	12277	12260
Triangolo C	11877	11768
Triangolo S	12114	12141
Zetastock	11568	11555
Zetaswiss	10833	10911
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10923	10847
Arca 27	11604	11533
Aureo Previdenza	12166	12025
Azimut Glob. Crescita	10286	10226
Capitalgest Azione	11711	11692
Carifondo Delta	13397	13327
Centrale Capital	12290	12201
Cisalpino Azionario	9762	N.P.
Euro Aldebaran	10699	10652
Euro Junior	11930	11879
Euromob. Risk F.	12725	N.P
Fondo Lombardo	11808	11750
Fondo Trading	7634	7621
Finanza Romagest	9352	9309
Fiorino	26899	26886
Fondersel Industria	6800	6791
Fondersel Servizi	9023	8995
Fondicri Sel. It.	11641	11590
Fondinvest 3	10701	10678
Galileo	9789	9757
Genercomit Capital	9392	9355
Gepocapital	11455	11431
Gestielle A	7924	7926
Imi-Italy	11349	11243
Imicapital	24425	24395
Imindustria	9317	9296
Industria Romagest	8469	8471
Interbancaria Azion.	16822	16797
Investire Azionario	10434	10418
Lagest Azionario	14075	14026
Phenixfund Top	8908	8882
Prime Italy	9502	9456
Primecapital	28806	28623
Primeclub Az.	9807	9749
Professionale Gestione	10692	10647
Professionale	39235	39113
Quadrifoglio Azionario	10597	10544
Risparmio Italia Az.	10395	10346
Salvadanaio Az.	9200	9140
Sviluppo Azionario	10109	10036
Sviluppo Indice Italia	7887	7901
Sviluppo Iniziativa	9901	9857
Venture-time	10622	10613
Arca TE	13761	13711
Armonia	11447	11418
Centrale Global	13830	13740
Coopinvest	10310	10305
Cristoforo Colombo.	13583	13455
Epta92	11489	11476
Gepoworld	10650	10638
Ges.Fi Mi Internaz.	11206	11151
Gesticredit Finanza	12786	12762
Investire Globale	11015	10993
Nordmix	12100	12113
Professionale Inter.	12771	12756
Rolointernational	11790	11780
Sviluppo Europa	11827	11919
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23151	23035
Aureo	19484	19347
Azimut Bilanciato	12691	12635
Azzurro	19241	19208
BN Multifondo	10214	10195
BN Sicurvita	13322	13315
Capitalcredit	12780	12739
Capitalfit	14889	14893
Capitalgest	17375	17357
Carifondo Libra	20957	20850
Cisalpino Bilanciato	14073	N.P.
Cooprisparmio	10134	10130
Corona Ferrea	12789	12739
C.T.Bilanciato	11375	11338
Eptacapital	11444	11399
Euro Andromeda	19246	19180
Euromob. Capital F.	13147	N.P.
Euromob. Strategic	11796	N.P.
Fondattivo	10434	10402
Fondersel	30718	30600
Fondicri 2	10914	10898
Fondinvest 2	17598	17560
Fondo America	16185	16179
Fondo Centrale	15985	15910

Titoli	Odier.	Prec
Genercomit	21059	20986
Geporeinvest	11780	11757
Gestielle B	9339	9337
Giallo	9799	9792
Grifocapital	13618	13607
Intermobiliare Fondo	13087	13078
Investire Bilanciato	10259	10247
Mida Bilanciato	9965	9950
Multiras	18734	18671
Nagracapital	15841	15800
Nordcapital	11364	11377
Phenixfund	12111	12087
Primerend	19613	19540
Professionale Risp.	9794	9777
Quadrifoglio Bilan.	12420	12397
Redditosette	21684	21680
Risparmio Italia Bil.	16834	16766
Rolomix	10847	10818
Saiquota	16709	16693
Salvadanaio Bil.	12422	12360
Spiga D'oro	12936	12918
Sviluppo Portfolio	14610	14535
Venetocapital	10277	10265
Visconteo	19023	18980
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14800	14793
Arca Bond	11704	11688
Arcobaleno	13658	13610
Centrale Money	13687	13643
Carifondo Bond	10366	10352
Euromobiliare Bond F.	11526	N.P.
Euromoney	10813	10843
Fondersel Internazion.	12587	12544
Fondicri P.Bond	10497	10475
Gesticredit Glob.Rend.	10976	10930
Imibond	13507	13487
Intermoney	11245	11222
Lagest Obbl.Internaz.	11944	11926
Oasi	11612	11605
Prime Bond	15526	15500
Sviluppo Bond	16072	16048
Vasco De Gama	13077	13094
Zetabond	13273	13259
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10778	10774
Arca RR	12635	12626
Aureo Rendita	16608	16592
Azimut Globale Reddito	13299	13301
Bn Rendifondo	11693	11679
Capitalgest Rendita	12878	12873
Carifondo Ala	12491	12476
Centrale Reddito	16995	16986
Cisalpino Reddito	12551	N.P
Cooprend	12123	12110
C.T. Rendita	11577	11567
Eptabond	17849	17732
Euro Antares	13995	13995
Euromobiliare Reddito	13188	N.P
Fondersel Reddito	11348	11342
Fondicri 1	11418	11420
Fondimpiego	16986	16967
Fondinvest 1	12749	12742
Genercomit Rendita	11144	11136
Geporend	10538	10535
Gestielle M	10535	10516
Gestiras	26090	26069
Griforend	13184	13176
Imirend	14708	14692
Investire Obbligaz.	19073	19059
Lagest Obbligazionario	16983	16968
Mida Obbligazionario	15131	15110
Money-time	11869	11852
Nagrarend	12834	12829
Nordfondo	14743	14734
Performance Obbligaz.	10168	10114
Phenixfund 2	14203	14188
Primecash	12563	12555
Primeclub Obbligaz.	16451	16429
Professionale Reddito	13563	13555
Quadrifoglio Obbligaz.	13512	13511
Rendicredit	11532	11516
Rendifit	12737	12730
Risparmio Italia Red.	19552	19601
Rologest	15431	15424
Salvadanaio Obbligaz.	13755	13745
Sforzesco	12040	12008
Sogesfit Domani	14903	14876
Sviluppo Reddito	16271	16273
Venetorend	13911	13894
Verde	11488	11470
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15490	15506
Arca MM	12793	12787
Azimut Garanzia	12987	12978
BN Cashfondo	12075	12064
Carifondo Carige	10213	10208
Carifondo Lire Più	13711	13702
Eptamoney	14189	14116
Euro Vega	11387	11382
Euromobiliare Monet.	10646	N.P
Fideuram Moneta	14837	14826
Fondicri Monetario	13961	13951
Fondoforte	10602	10593
Genercomit Monetario	12136	12131
Ges.Fi Mi Previdenz.	11337	11327
Gesticredit Monete	12982	12970
Gestielle Liquidità	12262	12247
Giardino	10755	10763
Imi 2000	17337	17326
Interbancaria Rendita	21317	21309
Italmoney	11181	11176
Monetario Romagest	12363	12350
Performance Monetario	10134	10130
Personalfondo Monet.	14259	14249
Pitagora	10448	10440
Prime Monetario	15729	15720
Rendiras	15261	15248
Risparmio Italia Corr.	13244	13233
RoloMoney	10557	10547
Sogefist Contovivo	11983	11973
Venetocash	11994	11983

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	54.218	38,97 dol
Intern. Sec. Fund	42.485	25,02 ecu
Capitalitalia	45.345	33,00 dol
Mediolanum	36.933	21,73 ecu
Rominvest-univ. Bil.	40 770	24,01 ecu
Rominvest-ecu Sh.t m.	268.886	158,35 ecu
Rominvest-it b o	172 165	101,39 ecu
Italfortune A	56.619	41,67 dol
Italfortune B	14.933	10,99 dol
Italfortune C	15.802	11,63 dol
Italfortune D	17.516	10,43 ecu
Italunion	30 167	21,75 dol
Fondo Tre	R	49.892
Rasfund	37.906	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	93,35	
Centrob-bagm96 8,5%	99	100,1
Centrob-saf 96 8,75%	89,6	89,1
Centrob-safr96 8,75%	89,5	88,5
Centrob-valt 94 10%	104,75	103,5
Ciga-88/95 Cv 9%	91	91,8
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,5	
Edison-86/93 Co 7%	107,6	
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,5	99
Euromobil-86 Cv 10%	97,1	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,1	
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,4	101,4
Gim-86/93 Excv 6%	99,3	
Imi-86/93 28 Ind	100,25	
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,8	
Imi-n Pign 93 W Ind	118,9	119,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	102,5	103,5
Magn Mar-95 Co 6%	87	
Medio B Roma-94exw7%	148,5	163
Mediob-bari 94 Cv 6%	91,8	92,2
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,3	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,8	91,5
Mediob-italcem Exw2%	94,2	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	103,9	103
Mediob-metan 93 Cv7%	114,7	116,1
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	93
Mediob-sic95cv Exw5%	85,1	85,5
Mediob-snia Fibre 6%	94,9	96,2
Mediob-unicem Cv 7%	90,2	89,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,3	93
Monted-87/92 Aff 7%	99	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	99,3	99,4
Pacchetti-90/95co10%	92,5	
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,45	95,8
Saffa 87/97 Cv 6,5%	98,2	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,1	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99,05	
Zucchi-86/93 Cv 9%	108	

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Australiano	953,30	951,54
Dollaro Usa	1391,27	1390,13
Ecu	1698,05	1699,85
Marco Tedesco	865,49	867,75
Franco Francese	255,44	255,35
Lira Sterlina	2102,90	2108,13
Fiorino Olandese	769,34	771,35
Franco Belga	42,04	42,15
Peseta Spagnola	11,915	11,993
Corona Danese	222,69	222,85
Lira Irlandese	2271,25	2277,03
Dracma Greca	6,647	6,658
Escudo Portoghese	9,681	9,717
Dollaro Canadese	1081,19	1074,87
Yen Giapponese	11,205	11,192
Franco Svizzero	961,15	962,36
Scellino Austriaco	123,01	123,33
Corona Norvegese	212,21	212,10
Corona Svedese	205,34	206,36
Marco Finlandese	269,10	269,93

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17nv93 12,5%	98,95	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	98 45	-0.35
Btp-1dc93 12,5%	98,65	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,5	0 05
Btp-1lg93 12,5%	99	0.05
Btp-1nv93 12,5%	98,6	-0 15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,55	-0 10
Btp-1ot93 12,5%	98.5	-0 15
Btp-1st93 12,5%	98,5	-0 15
Cct-18fb97 Ind	95,75	0 00
Cct-ag96 Ind	95,25	-0 26
Cct-ag97 Ind	94,95	-0 52
Cct-ag98 Ind	95,4	-0 31
Cct-ap97 Ind	94,7	-0 05
Cct-ap98 Ind	95,9	-0.10
Cct-ap99 Ind	95,2	-0 10
Cct-dc96 Ind	99,55	-0 20
Cct-dc98 Ind	96,95	-0 10
Cct-fb97 Ind	95 5	-0.31
Cct-fb99 Ind	95 1	-0 16
Cct-ge97 Ind	96 95	-0 10
Cct-ge99 Ind	95 95	-0 47
Cct-gn96 Ind	95,05	-0 37
Cct-gn97 Ind	95,25	-0 26
Cct-gn98 Ind	96,8	-0 31
Cct-lg96 Ind	95,1	-0.21
Cct-lg97 Ind	95.05	-0 26
Cct-lg98 Ind	96,05	-0 31
Cct-mg96 Ind	95,1	-0 16
Cct-mg97 Ind	94,95	0 05
Cct-mg98 Ind	97,05	-0 10
Cct-mg99 Ind	96,1	-0 05
Cct-mz97 Ind	95,3	0 00
Cct-mz98 Ind	95,7	-0 52
Cct-mz99 Ind	95,1	-0.16
Cct-nv96 Ind	98,1	-0 30
Cct-nv98 Ind	97	0.00
Cct-ot96 Ind	96,1	-0 16
Cct-ot98 Ind	96	0 00
Cct-st96 Ind	95,6	-0 26
Cct-st97 Ind	97,5	0.67
Cct-st98 Ind	95,9	-0 42
Cct-ag95 Ind	96,2	0 00
Cct-ap93 Ind	100	-0 05
Cct-ap94 Ind	99,6	-0 10
Cct-ap95 Ind	95,75	-0 05
Cct-ap96 Ind	95 15	-0 10
Cct-dc92 Ind.	99,75	0 05
Cct-dc95 Ind	99,9	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	99	0 05
Cct-fb93 Ind	99.65	-0 05
Cct-fb94 Ind	99,45	-0 15
Cct-fb95 Ind	98,25	-0 25
Cct-fb96 Ind	97,4	0 21
Cct-fb96 Em91 Ind	97,7	-0 10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0 00
Cct-ge94 Ind	99,65	-0 15
Cct-ge96 Ind	98.05	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99.2	-0 60
Cct-ge96 Em91 Ind	98,35	-0 10
Cct-gn93 Ind	100,85	-0 15
Cct-gn95 Ind	95.35	-0.16
Cct-lg93 Ind	100,5	0 00
Cct-lg95 Ind	96,4	0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	98,4	-0 05
Cct-mg93 Ind	100,6	0 00
Cct-mg95 Em90 Ind	98,75	-0,05
Cct-mz93 Ind	99,95	0 05
Cct-mz94 Ind	99,4	-0 15
Cct-mz95 Ind	96,1	-0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	97,8	-0 20
Cct-mz96 Ind	95,75	0.26
Cct-nv93 Ind	100,7	-0 10
Cct-nv94 Ind	99,65	-0.05
Cct-nv95 Ind	99,45	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	98.7	-0 05
Cct-ot93 Ind	100,05	0 00
Cct-ot94 Ind	100,05	-0 05
Cct-ot95 Ind	97,2	-0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,85	-0 15
Cct-st94 Ind	98,9	-0 05
Cct-st95 Ind	96,5	-0 21
Cct-st95 Em St90 Ind	97,7	-0 20
Btp-16gn97 12,5%	96.9	-0 26
Btp-17ge99 12%	94,2	-0 05
Btp-18st98 12%	94,6	-0 11
Btp-19mz98 12,5%	96,5	-0 82
Btp-1fb94 12,5%	98,25	-0 10
Btp-1ge02 12%	94	-0 32
Btp-1ge94 12,5%	98.8	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,3	-0 20
Btp-1ge96 12,5%	97,4	-0 31
Btp-1ge97 12%	95,3	-0.52
Btp-1ge98 12,5%	96.95	-0.10
Btp-1gn01 12%	95.15	-0.21
Btp-1gn94 12,5%	98,2	-0 20
Btp-1gn96 12%	95,9	-0 31
Btp-1gn97 12,5%	97,05	-0 21
Btp-1lg94 12,5%	98,25	0 00
Btp-1mg02 12%	94	-0 42
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,3	0 05
Btp-1mg97 12%	95,5	-0 21
Btp-1mz01 12,5%	96,25	-0 47
Btp-1mz94 12,5%	98,1	-0 15
Btp-1mz96 12,5%	97,45	-0 31
Btp-1nv94 12,5%	97.95	-0.15
Btp-1nv96 12%	95,75	-0.26
Btp-1nv97 12,5%	97,35	-0.10
Btp-1st01 12%	94,25	-0 32
Btp-1st94 12,5%	97,95	-0.05
Btp-1st96 12%	95.75	-0 42
Btp-20gn98 12%	94,3	-0 53
Cassa Dp-cp 97 10%	95,8	0 00
Cct-17lg93 8,75%	97	0 00
Cct-18gn93 8,75%	96.85	0.00
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	99,35	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	98,1	-0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	100.5	0 60
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,7	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0 00
Cto-15gn96 12,5%	98.9	-0 10
Cto-16ag95 12,5%	98	-0 20
Cto-16mg96 12,5%	99,05	0.00
Cto-17ap97 12,5%	98,65	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,3	-0 05
Cto-18dc95 12,5%	99,05	-0 05
Cto-18ge97 12,5%	98,65	0.00
Cto-18lg95 12,5%	97,8	-0.20
Cto-19fe96 12,5%	99,15	-0 05
Cto-19gn95 12,5%	97,9	0 10
Cto-19gn97 12%	97,6	-0 10
Cto-19mg98 12%	96,85	-0 21
Cto-19ot95 12,5%	99,4	0 05
Cto-19st96 12,5%	98,8	-0 10
Cto-19st97 12%	97,5	-0 15
Cto-20ge98 12%	97	-0.15
Cto-20nv95 12,5%	99,9	0 60
Cto-20nv96 12,5%	98,75	-0 05
Cto-20st95 12,5%	98,3	-0 20
Cto-dc96 10,25%	99,2	-0 20
Cto-gn95 12,5%	97,7	0 00
Cts-18mz94 Ind	90,75	0 11
Cts-21ap94 Ind	90,4	0.11
Redimibile 1980 12%	100,5	-0.15
Rendita-35 5%	59	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15000	15200
Argento (per kg)	171200	180500
Sterlina vc	109000	118000
Sterlina nc (a. 74)	116000	130000
Sterlina nc (p. 74)	110000	121000
Krugerrand	455000	490000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	555000	595000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	23/11	24/11
Mercato ufficiale		
Generali	28750	28400
Warr. Generali 91/01	21800	21800
Lloyd Ad.	10500	9850
Lloyd Ad. risp.	8920	8470
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14500	13940
Sai risp.	5840	5300
Snia BPD*	1035	950
Snia BPD risp.*	991	910
Snia BPD risp. n.c.	710	655
Rinascente	7200	7480
Rinascente priv.	2950	3050
Rinascente r.n.c.	2820	2750
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1690	1690
G.L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	74	73
Bastogi Irbs	121	114
Comau	1211	1129

	23/11	24/11
Fidis	3115	2925
Gerolimich & C.	435	425
Gerolimich risp.	341	305
Sme	5400	5600
Stet*	1653	1578
Stet risp.*	1447	1400
Tripcovich	5580	5490
Tripcovich risp.	1753	1665
Attività immobil.	2501	2450
Fiat*	4570	4450
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2480	2350
Gilardini risp.	1885	1830
Dalmine	445	433
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6100	5880
Lane Marzotto rnc	3690	3580
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	102,30	(-0,38)
Francoforte	Dax	1510,28	(-1,35)
Londra	Ft-Se 100	2727,10	(+0,16)
Sydney	Gen.	1450,20	(+0,27)
Zurigo	C. Su.	1880,20	(-0,61)
Bruxelles	Bel.	1131,19	(-0,54)
Hong Kong	H. S.	5972,52	(+1,32)
Parigi	Cac 40	1720,61	(+2,74)
Tokyo	Nik.	17096,09	(+0,37)
New York	D.J.Ind.	3248,70	(+0,80)

PIAZZA AFFARI
Ritorna il pessimismo
Male Fiat e Generali

MILANO — Piazza Affari conferma la tendenza negativa manifestata già l'altro ieri nella seconda parte della mattinata. L'indice mib ha lasciato sul parterre il 3,41% scivolando a quota 877 al termine di una riunione tutta impostata ai realizzi. Fin dall'inizio il tono negativo è risultato evidente con la chiusura delle prime blue chips, che hanno ceduto sul parterre diversi punti percentuali portandosi al livello o anche al di sotto del prezzo fissato la vigilia. Gli scambi complessivamente sono rimasti al di sotto del controvalore di 250 miliardi. Secondo gli operatori il motivo dei realizzi è di natura strettamente tecnica e va collegato alle manovre ribassiste che hanno preso avvio già alla fine della scorsa settimana e che con le penalizzazioni subite dai titoli dovrebbero aver esaurito la loro spinta. In altri termini secondo alcuni broker il mercato così alleggerito si starebbe preparando per un nuovo rialzo come parebbero indicare anche gli ultmissimi prezzi di dopolistino segnati da alcuni titoli.

La spinta emotiva delle privatizzazioni si è ormai esaurita, ma d'altra parte alcuni degli elementi di incertezza stanno venendo meno: la tensione valutaria si è allentata, i mercati sono rimasti relativamente tranquilli e la lira è rimasta sulle posizioni. Anche sul mercato telematico dei titoli di stato non si sono segnati sbalzi e l'asta dei contri pronto termine ha registrato tassi sui livelli precedenti.

I primi titoli a fare le spese dei realizzi sono stati Fiat e Generali. Il valore della casa torinese è stato fissato a 4450 lire con un calo del 4,89%, cresciuto nel dopolistino di un altro punto percentuale, quello della compagnia assicurativa triestina ha quotato 28400 lire, il 3,66% in meno. Nel durante il valore è stato ancora penalizzato ma poi è risalito a confermare il prezzo di chiusura. Le prese di beneficio hanno poi appesantito tutti gli altri titoli maggiori. Le Stet hanno perso il 4,5% a 1578 lire, le Montedison il 4%, le Gemina il 4,9%. Particolarmente maltrattata la Olivetti che ha chiuso a 2009 lire in ribasso del 6,12% senza incontrare ancora il favore degli investitori. Nessuna eccezione tra i valori bancari principali che hanno recuperato qualcosa soltanto nel dopolistino: in chiusura le Mediobanca sono calate del 4,4% a 13565 lire, le B. Roma il 5,29%, le Credit il 3,8%. Le Sme hanno attirato un volume rilevante di scambi e per quasi tutta la seduta fino alla chiusura sono rimaste un poco al di sotto del prezzo precedente (-0,7% 5361 lire) per poi infiammarsi alle 13.30 sulla scia di ordini di acquisto abbastanza consistenti che hanno portato il prezzo a superare le 5600 lire (contro le 5599 della chiusura del venerdì prima della sospensione).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/11	12.00	Al. SAZANI	Fiume	33 (6)
24/11	14.00	Gr. ATLAS	Aqaba	39
25/11	7.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
25/11	10.00	Bs. ALANDIA SURF	Gulfhaven	rada/Siot
25/11	matt.	Ue. PETYA KOVALENKO	Sebenico	VII
25/11	13.00	Is. RAQEFET	Venezia	VII
25/11	gior.	Sv. ANNE NORCO	Lisbona	46

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/11	13.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
24/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
24/11	14.00	Ue. KAPITAN SMIRNOV	56	Gedda
24/11	14.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
24/11	16.00	It. ALMARE SETTIMA	Siot 2	P. Said
24/11	sera	Le. BERGER A.	4	Libano
24/11	18.00	Ue. A. ARZHAVKIN	49 (9)	Ravenna
24/11	sera	Le. GHASSAN	3	ordini
25/11	matt.	Gr. FOLEGANDROS	Siot 4	ordini
25/11	14.00	Rs. BIRYUSA	38	Spagna
25/11	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
25/11	sera	Al. SAZANI	33	Durazzo
25/11	sera	Is. RAQEFET	VII	Ashdod
25/11	sera	Ue. PETYA KOVALENKO	VII	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
24/11	13.00	It. SOCARQUATTRO	rada	52

MENTRE LA BORSA FRANA

La lira ha perso terreno

La speculazione monetaria va ora in cerca di nuove vittime

Le speranze di una riduzione dei tassi tedeschi si fanno più remote. Molte illusioni sono sfumate alla notizia che la massa monetaria (una delle maggiori spie sull'andamento dell'inflazione) è cresciuta ad ottobre del 10,2 per cento. A piazza Affari brusca caduta.

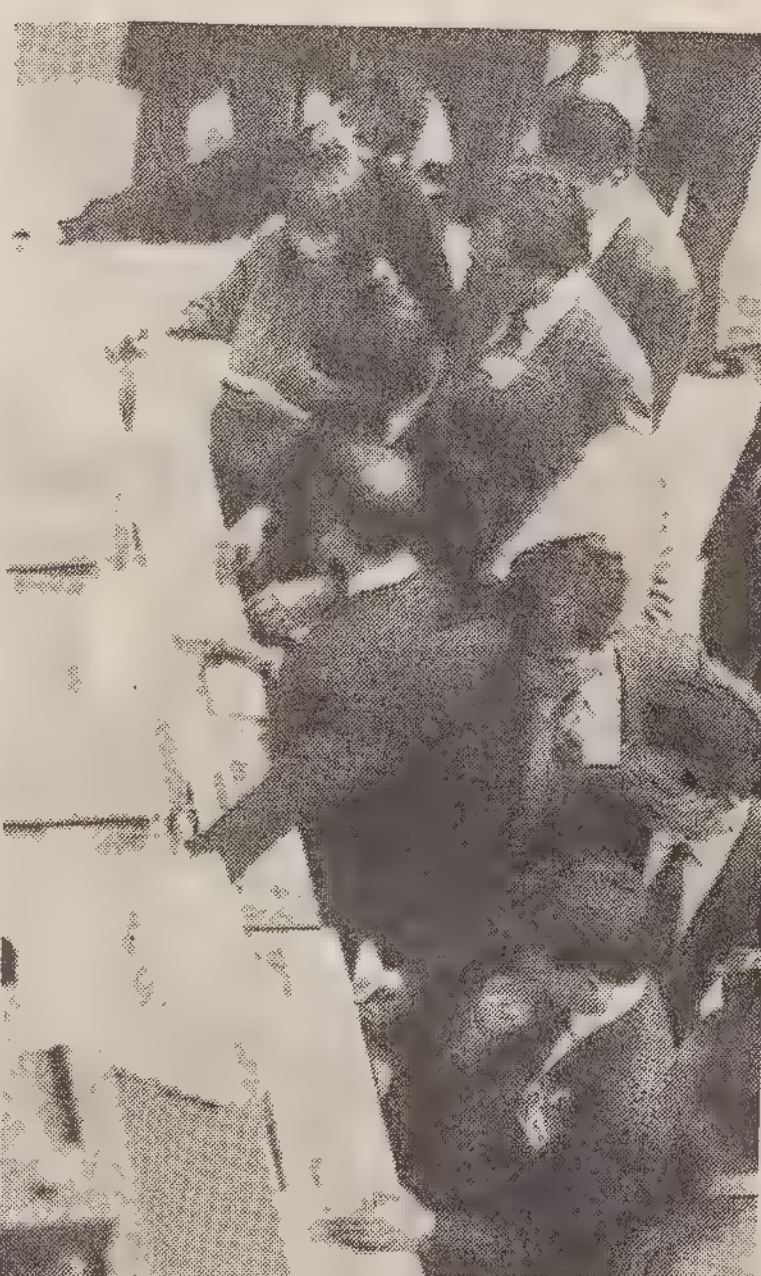
ROMA — Ancora una giornata, per così dire, interlocutoria, senza grandi movimenti nei mercati dei cambi, ma con decise presenze di alcune banche centrali intervenute nel corso della giornata.

La lira ha perso terreno e, all'ora in cui di solito avviene il fixing, le rilevazioni della Banca d'Italia hanno indicato il marco tedesco a 867,25-868,25 lire. Lunedì lo scambio avveniva a quota 865,49. Irregolare, invece, il dollaro che in attesa di alcuni indicatori economici è stato scambiato intorno alle 1390-1392 lire, contro le 1391,27 della seduta precedente.

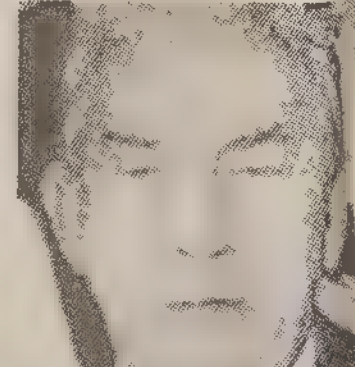
Le bufere nello Sme non sono passate. La speculazione sta ora cercando nuove vittime. Ha insidiato la corona danese, si è spinta su fino in Norvegia (le due corone hanno ceduto qualcosa), ed è arrivata a lambire persino il suolo francese, dove il franco si è difeso con un doppio intervento della Banca centrale. In questo momento la divisa d'oltralpe è tra le più solide del Sistema monetario europeo, in virtù anche del sostegno ricevuto dopo l'accordo segreto Kohl-Mitterrand delle settimane scorse.

A scendere in campio ieri c'è stata anche la Banca centrale del Belgio che, adempiendo agli obblighi previsti dagli accordi inframarginali europei, ha sostenuto acquistandola in grandi quantità la sterlina irlandese, in difficoltà a due giorni dall'appuntamento con le urne. Ha sofferto un pochino anche la peseta svalutata di fresco, ma la Banca centrale di Spagna ha messo in pratica l'aumento del tasso di intervento, dal 13 al 13,75%. Anche la Banca d'Italia, nella sua operazione di pronti contro termine, ha immesso liquidità nel sistema a tassi più alti, sia pure leggermente: 8 mila 969 miliardi a un tasso medio ponderato del 12,79 contro il precedente 12,71%. Non può però essere stato questo leggero inasprimento a causare il tonfo della Borsa di Milano, dove l'indice Mib è sceso del 3,41% a quota 877.

Come al solito, occhi puntati sulla Germania. Ma molte speranze sono sfumate alla notizia che la massa monetaria (una delle maggiori spie sull'andamento dell'inflazione) è cresciuta a ottobre del 10,2%; l'obiettivo di contenimento previsto per quest'anno è tra il 3,5 e il 5,5%. Sempre più lontana, dunque, la possibilità di una riduzione dei tassi tedeschi.

L'Italia è fuori dal vero "cuore" dell'Europa, quello formato dai sei paesi fondatori della Cee. L'ammonimento viene da Romano Prodi, economista e direttore dell'istituto di ricerche Nomisma, che afferma: «Ciò che mi preoccupa moltissimo è che tra i sei vecchi paesi che hanno fatto l'Europa, Italia, Francia, Germania e Benelux, siamo gli unici a essere fuori dello Sme. In questo modo siamo esclusi dal vero cuore dell'Europa. Bisogna fare in fretta, il club si sta chiudendo, dobbiamo rincorrere la prima Europa e salire in tempo sul treno. Le privatizzazioni — ha detto — non si fanno per diminuire il debito pubblico, ma per dare sostegno e maggiore concorrenzialità al sistema industriale».

BRUXELLES SI DA' DUE MESI

Siderurgia Cee: piano rinviato

Il ministro dell'Industria Guarino comunica che solo in un secondo momento e a livello politico saranno prese decisioni sulle chiusure, sulla loro ripartizione e sugli aiuti che la Comunità potrà offrire. Fino ad ora non sono state avanzate cifre.

BRUXELLES — La Cee si da ancora due mesi di tempo prima di dare il via libera al piano di risanamento della siderurgia europea. Ed è soltanto in questo quadro che sarà presa una decisone finale anche sul piano spagnolo. A queste conclusioni sono arrivati i ministri dell'industria della Cee dopo un dibattito che ha avuto come di punto di partenza, il piano della commissione Cee per far fronte alla crisi siderurgica degli anni novanta.

Una riunione sarà prevista nella seconda metà di gennaio. Al fine di dare contorni più precisi alla futura ristrutturazione, i ministri invieranno al più presto nei singoli paesi membri, una missione di esperti nominati dalla Commisione Cee e guidata da Fernand Brown.

"Una missione conoscitiva ed istruttoria", a sottolineato al termine del dibattito il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino in un incontro con i giornalisti italiani.

Soltanto in un secondo momento, ed a livello politico, saranno prese le decisioni sulle chiusure da effettuare, sulla loro ripartizione tra gli stati membri e sui veri e propri aiuti alle chiusure che potranno essere decisi dalla comunità. "Fino ad ora, a sottolineato Guarino, Martin Bangemann, il vice presidente responsabile della politica industriale ed autore del piano, non ha avanzato alcuna cifra, se non quelle già previste sul piano sociale.

Guarino ha dato una valutazione sostanzialmente positiva del piano della commissione "che corrisponde alle attese dell'industria comunitaria" ha in particolare apprezzato il ricorso ai fondi di Ceca di garanzia, perchè non richiedono un concorso di pari entità da parte dei governi nazionali".

Secondo il ministro dell'industria questo ricorso va anzi incentivato visto che la situazione del deficit pubblico non consente, in molti paesi membri, a cominciare dall'Italia, di ricorrere ai bilanci nazionali. I fondi di garanzia hanno una disponibilità di 485 milioni di Ecu.

Guarino ha invece espresso "disappunto per il fatto che il piano non contenga segnali chiari nei confronti delle importazioni provenienti da paesi terzi. Materiale scadente, ha aggiunto il ministro, che arriva sui nostri mercati a prezzi stracciati al di la dei limiti accettabili". In effetti, il saldo negativo della bilancia commerciale della Cee non supera i 10,3 mln di tonnellate all'anno, vale a dire il 10% del consumo, mentre la produzione supera il consumo di 60 mln di tonnellate all'anno.

"Il governo italiano ha dichiarato oggi di appoggiare il piano spagnolo pur nella consapevolezza dei riflessi negativi che potrebbe avere la siderurgia interna, in vista di un obiettivo primario, evitare che il terrorismo possa ricevere nuovi stimoli".

L'Italia secondo il ministro è stata la sola ad eprimere esplicitamente la volontà, che tuttavia era oggi condivisa da tutti i ministri, di non contrastare il piano spagnolo. Ed è venuto dallo stesso ministro italiano il suggerimento di un rinvio al fine di consentire un'approfondimento dell'impatto che avrà sulle singole siderurgie europee.

Il piano di risanamento spagnolo prevede delle riduzioni di capacità di produzione accompagnate dalla creazione di un nuovo impianto giustificato con la difficile situazione economica delle regioni interessate, l'Asturia ed i Paesi Baschi.

Nel difenderlo, il ministro spagnolo ha evocato lui stesso i rischi del terrorismo e facendo un parallelo con il negoziato sostenuto a suo tempo dell'Italia per lo stabilimento di Bagnoli.

ACCIAIO

Ilva tratta in Francia

PARIGI — La multinazionale francese Saint Gobain ha confermato che la sua divisione canalizzazioni, la Pont-a-Mousson, sta trattando con l'Ilva l'acquisto della Tubi Ghisa di Genova — una società con 450 dipendenti ed un fatturato annuo di circa 150 miliardi di lire — di cui è già azionista di minoranza. La Tubi Ghisa è controllata dall'Ilva del gruppo Iri con il 75% del capitale mentre il restante 25% e' suddiviso tra la Saint Gobain (15%) e la sua controllata tedesca Halbergerhutte (10%).

L'interesse di Pont-a-Mousson per il controllo di Tubi Ghisa (tubature in ghisa duttile) si inquadra nella strategia di espansione all'estero avviata a conclusione di una lunga fase di dismissioni di attività annesse e di riconcentramento nel settore canalizzazioni.

TESORO

Valanga di titoli

Emissione per complessivi 5 mila miliardi

ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto un'emissione di titoli a medio-lungo periodo per complessivi 5 mila miliardi di lire. Ecco in dettaglio le tre emissioni: Btp quinquennali: si tratta della quarta tranche di Buoni del tesoro poliennali con godimento 1.o settembre 1992 e scadenza 1.o settembre 1997, per un importo di 1.500 miliardi di lire nominali. Il prezzo di riferimento è lo stesso di quello fissato per la prima tranche (ed indicato nella G.U. del 28 agosto scorso): pertanto la ritenuta fiscale verrà applicata, al rimborso dei buoni, alla differenza tra 100 lire e 92,05 lire, prezzo di aggiudicazione — quest'ultimo — della prima tranche Btp triennali: si tratta della quinta tranche di Buoni del tesoro poliennali 12% con godimento 1.o ottobre 1992 e scadenza 1.o ottobre 1995, per un importo di 1.500 miliardi di lire nominali. Il prezzo di riferimento, ai fini fiscali, è lo stesso di quello della prima tranche (G.U. N. 231 del 1.o ottobre) pari a 92,75 lire. Cct settennali: il ministro del Tesoro ha diposto la seconda riapertura delle sottoscrizioni per Cct settennali con godimento 1.o novembre 1992, per un importo nominale massino di 2 mila mld di lire. La ritenuta fiscale del 12,50% verrà applicata — al rimborso dei certificati — alla differenza tra 100 e 93,35 lire, prezzo di aggiudicazione della prima tranche del prestito. Per tutte e tre le emissioni, le relative prenotazioni devono essere fatte entro le ore 13 del 30 novembre prossimo.

Il ministro Barucci

CONCORRENZA

Brittan: «Nei Paesi Cee auto a prezzi uguali»

BRUXELLES — Nel mercato dell'auto del '93 ogni automobilista potrà comperare nel paese dove i prezzi sono più convenienti. La promessa viene da sir Leon Brittan, il garante della concorrenza Cee che ha già costretto l'Alfa Romeo del Benelux a interrompere la pratica secondo la quale i proventi dovuti ai concessionari per la vendita di auto a cittadini di altri paesi erano ridotti del 40%.

Questo tipo di misure discriminatorie sono per Brittan un disincentivo per i concessionari a vendere al di fuori del territorio assegnato dalla casa madre. Parlando a un convegno londinese di produttori automobilistici, il commissario ha detto che interverrà contro tutte le pratiche, dirette o indirette, introdotte da produttori, importatori e rivenditori che dividono la comunità in mercati nazionali.

Un altro esempio di comportamento restrittivo già condannato da Brittan è quello della Citroen del Belgio che concedeva speciali condizioni di prezzo soltanto agli acquirenti nazionali.

«La commissione Cee non esiterà — ha dichiarato — a condannare tutti i casi in cui i concessionari si vedranno ridotte le forniture o sciolti i diritti di contratti con la casa di produzione solo perché hanno venduto le auto in altri stati membri».

UNGHERIA

Alitalia compra?

ROMA — L'Alitalia ha acquisito il 35% della Malev, la compagnia di bandiera ungherese. Lo annuncia il quotidiano di Budapest, Nepsabadshag, in un articolo pubblicato ieri. L'accordo finale sulla trattativa è stato raggiunto con il governo ungherese giovedì scorso e sarà ufficializzato la prossima settimana. Interpellata in proposito Alitalia ha però smentito la firma dell'accordo.

SIP ABBASSA LE TARIFFE

Trasmissione dati meno cara

Agevolazioni per costo unitario e per canoni

ROMA - Le tariffe italiane per la trasmissione dati attraverso la rete Itapac diventano le più basse d'Europa: sulla Gazzetta Ufficiale del 23 novembre è stato infatti pubblicato il decreto del ministro delle Poste e Telecomunicazioni che stabilisce, a partire dal primo dicembre prossimo, la «revisione delle tariffe per il servizio di trasmissione dati su rete pubblica a commutazione di pacchetto», più facilmente conosciuta come rete Itapac.

Le centrali Itapac sono dislocate in circa 100 città della penisola, ma il servizio è esteso in tutto il Paese indipendentemente dalla presenza delle centrali; il costo per l'utente è sganciato dall'ubicazione delle sedi. Attualmente il servizio collega oltre 100 mila utenti. Ma vediamo sinteticamente le più significative innovazioni contenute nel decreto, e illustrate in una nota della stessa Sip.

Costo unitario. E' stato ridotto del 35% per la fascia oraria normale e del 70% per le fasce notturne e festive. La tariffa, inoltre, è del tipo «degressivo», cioè i costi unitari diminuiscono con l'aumentare dei consumi.

Canoni. Il principio della «degressività» tariffaria commisurata al consumo è stato introdotto, per la prima volta, anche per i canoni. Il che significa che per reti costituite da oltre 10 linee di accesso a Itapac viene praticata una riduzione del 25%.

UMBERTO AGNELLI SULLE TRATTATIVE

Rinascente in vetrina

Berlusconi è interessato ma per la Fiat «non ci sono contatti»

ROMA — Conferma delle trattative in corso per un aumento della quota di Ifil nel gruppo alimentare francese Saint Louis; nessuna novità a breve nelle trattative con Mosca per l'ingresso della Fiat nella Vaz; nessun contatto in corso per la vendita della Rinascente o l'acquisto della Sme: sono stati questi i temi trattati da Umberto Agnelli a margine della presentazione del premio «Italia-Giappone».

In particolare, i temi affrontati da Umberto Agnelli: 1) **Saint Louis:** «E' probabile — ha detto il vicepresidente della Fiat e presidente dell'Ifil — che entro il 1993 aumenteremo la nostra quota» (attualmente del 6,3 per cento più una partecipazione indiretta attraverso la Worms di cui il gruppo Agnelli è il terzo maggior azionista). «E' un caso che stiamo studiano adesso. Di quanto sarà l'aumento lo vedremo più in là — ha aggiunto Agnelli —, è una cosa che stiamo negoziando».

2) **Rinascente:** riferendosi alle ricorrenti voci di una possibile cessione della società Umberto Agnelli ha detto: «Per quanto mi risulta non ci sono assolutamente contatti per una cessione. Non è certamente un'attività strategica per la Fiat ma oggi come oggi non mi risulta che ci siano contatti con nessun acquirente possibile».

3) **Sme:** anche in questo caso, il presidente dell'Ifil ha detto che «non c'è alcun contatto».

4) **Vaz:** a proposito delle trattative per l'ingresso del gruppo Fiat nella casa automobilistica russa, Agnelli ha detto di non aspettarsi novità a breve termine: «Ci sono comitati di studio per l'esame delle questioni amministrativo-legali e per quelle tecniche che stanno continuando a lavorare a Mosca. Le circostanze attuali non ci danno prospettive di sbocchi nel breve periodo».

Anche ieri la Fininvest ha però confermato il proprio interesse per la Rinascente, controllata dal gruppo Fiat. Il vicepresidente del gruppo Fininvest, Gianni Letta, ha dichiarato che «dire che non ci sia interesse mi sembrerebbe fuori posto. Peraltro — ha aggiunto Letta — è altrettanto vero che la situazione è abbastanza difficile. Queste difficoltà non si risolvono solo col passare del tempo».

Umberto Agnelli

PRIVATIZZAZIONI

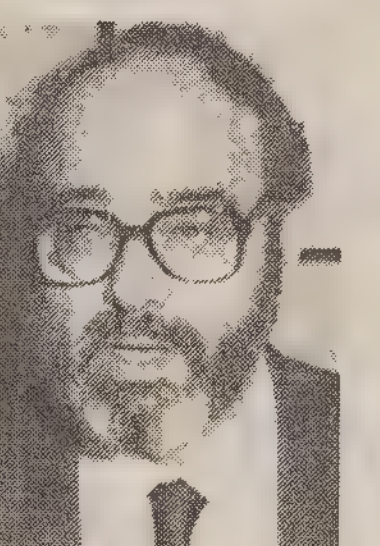
Tedeschi: «In sei mesi la Sme sarà venduta». Nestlè: «Aspettiamo»

ROMA — La privatizzazione della Sme dovrebbe essere completata in tempi brevi, da quattro a sei mesi. Lo ha detto l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi in un'intervista al Wall Street Journal. Tedeschi, tra l'altro, ha auspicato che la scelta adottata dall'Iri per la vendita della Sme possa diventare un modello da seguire anche per le prossime iniziative che verranno assunte in altri settori.

Intanto la Nestlè fa sapere di essere interessata a Italgel, un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna, ma ogni questione deve essere comunque studiata. Lo ha dichiarato Helmut Maucher, presidente e amministratore delegato del gruppo elvetico, nel corso della conferenza stampa d'autunno che si è tenuta ieri a Vevey. «Sono già stati presi contatti con le autorità italiane, ma l'interesse di Nestlè dipenderà dal prezzo e comunque non c'è nessun carattere d'urgenza. Siamo in una buona posizione negoziale».

Maucher ha sottolineato che la Nestlè è sempre stata interessata solo ad alcune parti della Sme: «Non si è mai posta la questione dell'acquisizione dell'intero gruppo». Non c'è quindi interesse per Cirio e Bertolli come ha precisato Reto Domeniconi, responsabile del settore finanziario del gruppo che ha aggiunto che la Nestlè per il momento aspetta le mosse del governo italiano per avere un quadro preciso della situazione.

COMPAGNIE

Savoia: Sodaro presidente

Antonio Sodaro

TRIESTE — I consigli di amministrazione della Savoia assicurazioni spa e della Savoia Vita assicurazioni spa nella riunione del 24 novembre 1992 hanno nominato Antonio Sodaro, noto esponente del mondo assicurativo, nuovo presidente delle società che succede al dimissionario Giovanni Bonelli. Nel corso delle riunioni è stato altresì cooptato Erwin.

La Savoia ha fatturato premi nel 1991 per 197.486 milioni di lire e la Savoia Vita per 47.811 milioni di lire.

Le due compagnie hanno complessivamente 273 dipendenti e sono presenti sul territorio nazionale con 250 agenzie.

Il Lloyd Adriatico di cui Sodaro è presidente e che continuerà a dirigere ha chiuso il bilancio del 1991 con un fatturato di 1237 miliardi (+19,6% sull'esercizio precedente) e con un utile di esercizio di 52 miliardi.

Antonio Sodaro oltre alla presidenza del Lloyd Adriatico ha pure la responsabilità di conduzione del Lloyd Adriatico Espana, nonché quella della Giuliana Vita e della Giuliana assicurazioni.

Industria, prezzi in salita (+ 0,2%)

ROMA — Nel mese di settembre i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono aumentati dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente posizionando così l'indice a quota 105,4. Lo comunica l'Istat rilevando che il tasso annuo di incremento dell'indice (vale a dire la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) è risultato pari all'1,3 per cento.

In settembre l'aumento dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è stato determinato, secondo l'Istat, da variazioni di segno diverso nei vari gruppi di prodotti. Sensibili variazioni di segno positivo si sono registrate nei settori: carni fresche e conservate (+1,8%), cuoio e dei prodotti in pelle (+0,6), in quello del latte e dei prodotti derivati (+0,5), legno e mobili in legno (+0,5%). Variazioni negative si sono invece riscontrate nei settori: alimentazione per animali (-1,4%), prodotti siderurgici (-0,7%), macchine per l'ufficio ed elaborazioni dati (-0,6%) e dei prodotti di fonderia (-0,6%).

TRANSADRIA '92 / INTERVENTO DEL VICE-MINISTRO AI TRASPORTI

Lloyd, Camber all'attacco

Definisce «vergognoso» il disimpegno della Regione, che non finanzia la compagnia

L'intervento del sottosegretario ai trasporti e alla marina mercantile, Giulio Camber, fra Lacalamita e Tombesi

Servizio di

Franco Del Campo

TRIESTE — Un intervento, anzi «conciso», a tratti duro e polemico un po' con tutti, ma soprattutto con la Regione, accusata di non aiutare il Lloyd Triestino. Giulio Camber, sottosegretario alla Marina Mercantile, nel suo intervento a Transadria '92 non ha tradito il suo stile. «Qualcuno ha paragonato Trieste a uno stagno — ha esordito riferendosi a un articolo apparso sul nostro giornale —, ma allora, per quanto riguarda la politica portuale, tutta l'Italia è ridotta a uno stagno».

Dopo un accenno sull'offshore, su cui sono possibili degli «aggiustamenti» in sede comunitaria, Camber ha affrontato il «piccolissimo» (detto ironicamente) problema del Lloyd Triestino. «Si parla spesso della vocazione armatoriale di Trieste di cui in realta rimane assai poco, visto che molti si dimenticano della bandiera del Lloyd Triestino, lasciando solo nella battaglia il presidente Lacalamita, mentre ci sono interessi ben definiti che non vogliono aiutare questa compagnia».

A questo punto Camber ha rivolto un attacco durissimo alla REgione: «Non capisco cosa aspetti a intervenire», ha detto, e poi ha definito «vergognoso» il suo atteggiamento di rifiuto di sostenere finanziariamente il Lloyd Triestino. Proprio nel momento in cui — ha proseguito riferendosi al ministro degli esteri Colombo — parlare della portualità dell'Alto Adriatico è equivalente a parlare del porto di Trieste. E qui qualche rappresentante degli altri porti di Transadria (Venezia, Capodistria e Fiume, assieme a Trieste) avrà pensato di aver sbagliato convegno.

Il sottosegretario poi ha ripreso i dati citti da Lacalamita che descrivono gli ipotetici vantggi (di chilometraggio e di giorni di viaggio) Trieste nei traffici marittimi tra l'Estremo Oriente e l'Europa: «Eppure Trieste non riesce ad essere interessante perché il porto manca di competitività ed è carente sul trasporto intermodale».

Un fatto positivo, invece, a parere di Camber, è il commissariamento, «singolare nella portualità italiana», del porto di Trieste. «Alle enormi potenziali non corrisponde un risultto economico minimamente paragonabile a ciò che ci si potrebbe attendere». Il porto, quindi, deve essere «ripulito» per poter operare in modo positivo. Forse una occasione verrà dalla legge sul riordino sulla portualità italiana che darà a Trieste il riconoscimento di porto internazionale che le aspetta. Ma il unto focale è un altro. Ricordando ancora i dati citati da Lacalamita sulle zone franche disponibilità a Trieste (1.600.000 mq di cui solo 10.000 mq utilizzati) Camber ha parlato di «spreco infinito che grida vendetta al cielo». Il sottosegretario ha infine concluso affermando — rivolgendosi agli operatori economici presenti, ma trascurando i rappresentanti di Capodistria e Fiume — che i porti della ex Jugoslavia non sono confrontabili con quello di Trieste e che se c'è interesse per il nostro porto si facciano delle richieste forti, chiare e precise. «Sarà nostra cura — ha concluso — cercare delle risposte, e vedremo allora chi lavora per Trieste e chi vuole solo chiaccherare».

TRANSADRIA / CONVEGNO

Carenze mediterranee: i giapponesi sono stufi

TRIESTE — Trieste vive ormai un paradosso drammatico: ha enormi potenzialità, ma soffre di una crisi apparentemente senza prospettive. Il porto di Trieste, in particolare, è il paradigma estremo di una situazione al limite della sopportazione. E' stato il presidente del Lloyd Triestino, Michele Lacalamita, coordinando i lavori della seconda giornata di «Transadria '92» (che raccoglie i porti di Trieste, Venezia, Capodistria e Fiume), intitolata «Traffici e porti nel Mediterraneo», a fornire i numeri di questo frustrante paradosso. «I vantaggi che il porto di Trieste e in generale quelli dell'Alto Adriatico possono fornire, rispetto ai porti del Nord Europa, sono almeno quattro». Vediamoli questi «inutili» vantaggi. Un risparmio di 5 giorni per i traffici che vanno a Est, e di 3 giorni per quelli che vanno a Ovest. La distanza ferroviaria tra Trieste e Monaco, Vienna, Zurigo, Budapest e Praga è dai 180 ai 850 km in meno rispetto al Nord Europa. Il costo del trasporto containers, a mezzo blocco, tra Trieste e questi mercati, è minore. Trieste, infine, dispone di 1.600.000 mq di zone franche e ne utilizza solo 10.000 mq. Come è possibile, allora, che Trieste vada calare inesorabilmente i suoi traffici, gravati da costi maggiori? «Da noi — ha detto Lacalamita — porti, ferrovie, vettori, autotrasporti, lavoratori, invece di assicurare ai clienti servizi logistici multimodali, operano in autonomia e autarchia lotizzata, trasformandosi in moltiplicatori di diseconomie e di dirottamenti di traffici». Insomma un sistema «perfetto» per trasformare i vantaggi storici e geografici in svantaggi economici. Ma il convegno ha permesso di guardare a Trieste e ai porti di Transadria con lo sguardo esperto di chi è abituato a operare a livello mondiale. Il giapponese Koichi Suzumura, presidente della Nippon Yusen Kaisha Line (Europa), con un pragmatismo tagliente ha spiegato che l'area mediterranea è saltata dai grandi traffici a causa della burocrazia doganale, dei tempi morti, degli intralci organizzativi e delle carenze strutturali. In più, per quanto riguarda l'Italia, c'è il problema (o sarebbe meglio dire il ricordo) degli scioperi che allontanano i clienti. «La nostra paziente — ha scritto chiaramente nella sua relazione rinunciando a ogni cortesia formale — ha un limite nel sopportare queste inefficienze». Un tipido ottimismo ha illuminato invece l'intervento di T.K. Halhead, amministratore dell'Hong Kong International Terminal (che gestisce con profitto 9 porti tra cui quello cinese di Shanghai). «I mutamenti in atto nell'Est europeo — ha detto —, se pur dolorosi, porteranno il vantaggio di un commercio più vasto con maggiori opportunità per l'Alto Adriatico». Dito puntato su bassi livelli di produttività e sull'instabilità dei rapporti tra imprese e dipendenti anche nell'intervento di Matty Morgenstern, della Zim Israel Navigation. La soluzione, in questo caso, è un miglior collegamento portuale sovranazionale e uno sviluppo internazionale e omegeneo delle infrastrutture.

F. d. L.

CANTIERI

Una Costa romantica

VENEZIA — «Costa Romantica», ultima nata della compagnia Costa Crociere, uscirà dal complesso di Marghera della Fincantieri sabato prossimo. Sette mesi di lavoro sono bastati per creare una nave da 150 mila metri cubi, lunga 219 metri, in grado di ospitare 600 persone di equipaggio e mille 600 passeggeri, una vera e propria città galleggiante. Sabato si tratterà solo di un varo tecnico, dato che la prima uscita della nave per le prove ufficiali è prevista per il maggio del 1993 e sarà consegnata all'armatore nel settembre 1993. Ma per il personale della Fincantieri il varo della Costa Romantica rappresenta già un record per i tempi di costruzione e per il tonnellaggio. La nave a opere finite sarà costata 350 miliardi di lire.

BIC

Nuova fase

TRIESTE — Sono una ventina le aziende ad alta tecnologia nate in tre anni nell' ambito del Bic di Trieste, alcune già pronte per inserirsi definitivamente nella realtà produttiva esterna (fase «start-up»). La nuova fase rende ora necessario l' allargamento dell' esperienza ad un territorio più esteso.

sogna però stare attenti a non creare una dispersione di iniziative - ha sottolineato l' assessore all' industria, Ferruccio Saro - anche perchè oggi la Regione Friuli Venezia Giulia non ha sufficienti risorse finanziare per sostenerle tutte, e quindi c' è il rischio di trovarsi di fronte a progetti che partono, ma che poi vengono bloccati per mancanza di fondi.

IERI LE NOMINE

Vida e Marchetti nuovo vertice della Finporto

TRIESTE — Il «nuovo corso» di Finporto ha nuovi interpreti. Ieri il consiglio di amministrazione della finanziaria, eletto dall'assemblea degli azionisti mercoledì 28 ottobre, ha nominato Fulvio Vida presidente e Livio Marchetti consigliere delegato. vida è il responsabile dell'ufficio legale dell'Eapt e il più attivo esecutore dell'«operazione ramazza» all'interno del porto triestino. Livio Marchetti, che in Finporto rappresenta la Friulia, lavora alla Tripcovich ed è consigliere comunale del Psi, vicino a Sergio Seghene: la carica di consigliere delegato in precedenza non esisteva, è stata probabilmente creata per «avvicinare» l'esponente socialista alla poltrona di direttore generale, sulla quale oggi siede Bruno Gozzi. D'altronde pare che Vida non abbia gran voglia di fare il presidente di Finporto, carica che dovrebbe spettare a Gianni Fusco, sindacalista Cisl, assessore comunale Dc, amico di Carmelo Calandruccio. Quindi, se i pronostici verranno rispettati, un democristiano presidente e un socialista direttore. Al di là dei giochi politici, Vida e Marchetti hanno comunque un mandato da espletare: preparare una «radiografia» della situazione finanziaria e patrimoniale di Finporto, provvedere a far certificare il bilancio della società, che negli ultimi due anni ha perso 800 milioni e che tiene immobilizzati in Bot 4 miliardi e 800 milioni su un capitale sociale di 10 miliardi. E pensare un po' come utilizzare una finanziaria, partecipata anche da privati, che non si è mai capito a cosa servisse. E' possibile che si studi un eventuale coordinamento dell'attività del futuro «Eapt spa» con quelle di Finporto, rendendo la finanziaria una sorta di «braccio operativo» dell'ente. Eppoi si resterà in attesa delle decisioni di quei privati, che male digerirono il 28 ottobre il colpo di mano dell'ente. Rimarranno in Finporto Irneri, Pacorini, CoeClerici? Vida sonderà anche le loro intenzioni.

ma. gr.

AUMENTO DI CAPITALE

Denaro fresco nella Coeclerici

ROMA — Aumento di capitale e ristrutturazione in vista per la Coeclerici holding, la caposettore dell'omonimo gruppo genovese impegnato nell'armamento transeoceanico (attraverso la Bulkitalia), nell'intermediazione del carbone (Coeclerici trading), nel trasporto dei prodotti ortofrutticoli e nella logistica portuale (Coeclerici spedizioni) e nell'armamento mediterraneo (Somocar). La capogruppo, cui fanno riferimento tutte le attività finanziarie e di coordinamento, ha in programma una ricapitalizzazione in forma mista che eleverà il capitale sociale dagli attuali 10,6 miliardi a 16,5 miliardi. L'operazione, che sarà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti convocati in prima convocazione per il prossimo 21 dicembre, vedrà dapprima il frazionamento delle attuali 2,65 milioni di azioni da nominali 4 mila lire cadauna in 1o,6 milioni di azioni da nominali lire mille. La parte gratuita della ricapitalizzazione vedrà l'emissione di 5,37 milioni di nuove azioni da nominali lire mille, per un capitale sociale che risulterà salito a 15,97 miliardi. La successiva fase a pagamento, che porterà il capitale a 16,5 miliardi, prevede l'emissione di 530 mila nuove azioni al prezzo di 9.430 lire cadauna, di cui 8.430 a titolo di sovrapprezzo. Il rafforzamento della coeclerici holding prevede inoltre la possibilità di una successiva ricapitalizzazione attraverso l'emissione di 1 milione di nuove azioni da offrirsi agli azionisti con un sovrapprezzo da stabilire. Nell'ultimo esercizio il gruppo coeclerici ha registrato un fatturato consolidato pari a 510 miliardi.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 GRANDI MOSTRE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.
10.15 APPUNTAMENTO A TRIESTE. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 APPUNTAMENTO A TRIESTE. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 BOBBY IL CUCCIOLO DI EDIMBURGO. Film.
16.25 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Film.
22.35 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 CACCIA AL MARITO. Film.
3.05 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.45 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 FURIA. Telefilm.
8.40 LASSIE. Telefilm.
9.05 ALF. Telefilm.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 LA STANGATA DUE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.30 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 METEO 2.
18.40 In eurovisione da Roma: Roma-Galatasary. Coppa Uefa. Primo tempo.
19.35 TG2 - TELEGIORNALE.
19.45 CALCIO. Roma-Galatasary. Coppa Uefa. Secondo tempo.
20.40 «LA CONGIURA DEL SILENZIO». Film.
22.20 «MIXER NEL MONDO».
23.15 TG 2 NOTTE.
- METEO 2.
23.35 CALCIO. Speciale Coppe.
1.40 SHUNKA WAKAN. Film.
0.05 CALCIO. Dinamo Mosca-Benfica.
1.40 AUTOMOBILISMO.
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
2.00 L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE. Film.
3.35 TG2 NOTTE. Replica.
3.50 ALTAIR. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 «DSE - VIAGGETTO SUL PO».
13.15 «DSE ENZIMI».
13.25 CALCIO: Sigma-Olomouc-Juventus di Coppa Uefa. Primo tempo.
14.15 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 Calcio. Sigma-Olomouc-Juventus. Coppa Uefa. Secondo tempo.
15.20 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.50 TGS MISCHIA E META'.
16.10 TGS DI MANO IN MANO.
16.25 SCHERMA.
16.45 EQUITAZIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI GUERRA 2.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A «8262».
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO ITALIA.
2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.40: Il suono della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25; Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
8: Il gusto della forma del parmigiano; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: La testata giornalistica sportiva presenta calcio: Coppe europee; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Pomeridiana; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi... di una volta; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.40: pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI:
13.20: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr 1 scienze; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: Rassegna stampa de «Il Piccolo».
Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10.
Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 FRUTTO PROIBITO. Film.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 MATLOCK. Telefilm.
21.40 T'AMO TV.
22.45 MONDOCALCIO. Rotocalco settimanale.
0.45 TMC NEWS. Telegiornale.
1.00 TMC METEO.
1.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
2.05 CNN.

Ginger Rogers (Montecarlo, 14).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.30 CALCIO: MILAN-GOTEBORG.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UN COMPLEANNO DA RICORDARE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAKOE. Show.
20.30 UNA VEDOVA ALLEGRA MA NON TROPPO. Film.
22.30 SPECIALE COPPE.
23.30 CALCIO. F.C. Porto/Eindhoven.
0.15 STUDIO APERTO.
0.20 STUDIO SPORT.
0.30 SECONDO TEMPO PARTITA.
1.15 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH.
7.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 TELESVEGLIA.
10.35 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4. News.
19.25 AZZECCAGOL. Quiz.
19.35 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 QUESTO E' AMORE. Show.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
00.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPADOVA

12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ZORRO IL DOMINATORE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 AL DI LA' DELL'ODIO. Film.
1.15 ANDIAMO AL CINEMA.
1.30 NEWS LINE.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: «TRE MORTI DEL SERGENTE...».
17.20 Telefilm: CHARLES DICKENS.
18.10 CARTONI ANIMATI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO. In collaborazione con l'Unione commercianti.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «BUONGIORNO MADRID».
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO (r.).
23.30 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: VIRTUS PADOVA-GOCCIA DI CARNIA UDINE.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 SALOTTO. Programma in diretta con ospiti in studio: Osimo.
22.30 TG 6.
22.50 «ANGOSCIA», telefilm.

TELEFRIULI

16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Sceneggiato: MOSE'.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEMARE

11.15 BASKET SERIE C: da Gradisca d'Isonzo (2.o tempo).
12.10 TELEMARE NEWS.
12.35 LA LUNGA NOTTE. Film.
14.10 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 CALCIO: CAMPIONATO ECCELLENZA FVG: da Monfalcone.
17.50 CARTONI ANIMATI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 PARLIAMONE.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 TOP HITS, musicale.
21.50 MONDO SELVAGGIO, documentario.

TELECAPODISTRIA

13.20 Telefilm: DOTTORI CON LE ALI.
14.10 Film drammatico (Usa 1974). L'ULTIMO CONDOR.
17.00 DOVE IL SI' SUONA. Speciale.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA - STUDIO 2 MLADI.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 Soap opera: LA SPERANZA DEI RYAN.
19.50 Telefilm: DOTTORI CON LE ALI.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 Film dell' orrore (G.B. 1971): BARBARA IL MOSTRO DI LONDRA.

TELE + 3

LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX. Film con Harpo Chico e Groucho Marx. Regia di Leo Mc Carey (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

TELEQUATTRO

10.45 CARTONI ANIMATI.
11.35 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
12.55 SERVIZIO SPORT MINORI (r.).
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: MASSESE-TRIESTINA.
16.05 Telecronaca dell'incontro di basket: PANASONIC RC-STEFANEL TS (replica).
17.45 Telefilm: «FIREHOUSE».
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA (r.).
23.35 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.40 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
1.00 IL PALLONE E' ROTONDO (r.).
0.20 PRIMA PAGINA (r.).

TELEVISIONE

RETI RAI

Film di Demme per una serata

Due stelle per Jonathan Demme: Michelle Pfeiffer (sinistra) protagonista di «Una vedova allegra... ma non troppo» su Italia 1. Melanie Griffith (destra) che recita in «Qualcosa di travolgente» su Raiuno.

Quella di oggi, per gli amanti del cinema che cerchino un'alternativa al calcio europeo, in onda un po' su tutte le reti, può essere considerata una giornata di stimolanti confronti. Infatti, sia sulle reti pubbliche che sulle reti private va in onda il cinema di Jonathan Demme, presente con due film precedenti il grande successo del «Silenzio degli innocenti».

Ecco i film in onda sulle reti della Rai: **«Qualcosa di travolgente»** (1986) di Jonathan Demme (Raiuno ore 20.40). Jeff Daniels, agente di cambio, tutto casa e famiglia, incontra casualmente la bella Lulù (Melanie Griffith), che lo coinvolge in una folle avventura. All'inizio il gioco sembra divertente, anche quando Lulù seduce il timido yuppie e lo presenta in giro come suo marito; poi tutto precipita nei toni concitati di un giallo che assume i colori dell'incubo. Sei anni prima di vincere l'Oscar, Demme si conferma autore di fisionomia definita e grande senso del ritmo, ottimo direttore d'attori, particolarmente versato nel dare le giuste cadenze alla commedia e al poliziesco.

«La stangata 2» (1983) di Jeremy Paul Kagan (Raidue ore 9.45). Può destare una qualche curiosità scoprire o riscoprire questo tentativo di «seguito» a un grande successo hollywoodiano. Purtroppo, nonostante la buona mano del regista, Jackie Gleason e Mac Davis non valgono Paul Newman e Robert Redford.

Reti private

«Una vedova allegra... ma non troppo»

Anche sulle reti private, Jonathan Demme è protagonista nella giornata. Anzi, il suo film è l'unico di un certo interesse in onda nella «prima serata» di un giorno altrimenti caratterizzato dal ritorno di un capolavoro comico come «La guerra dei fratelli Marx» che Telepiù 3 trasmette, a intervalli regolari, ogni due ore.

Ecco i film della giornata: **«Una vedova allegra... Ma non troppo»** (1988) di Jonathan Demme (Italia 1 ore 20.30). Due anni dopo l'affermazione con «Qualcosa di travolgente», Demme riprova a mescolare, nel suo stile immediatamente riconoscibile, commedia e giallo. Ancora una volta lancia una «diva» che in questo caso è Michelle Pfeiffer, italo-americana, vedova di un killer, insidiata dalle ruvide attenzioni del «boss» Dean Stockwell. Sulle sue tracce c'è anche un poliziotto dal cuore troppo tenero: Matthew Modine. Il risultato narrativo è gradevole, ma il film resta fra le opere minori del regista.

«Frutto proibito» (1942) di Billy Wilder (Tmc ore 14). Una delle commedie meno note con Ginger Rogers.

Raidue, ore 15.35

«Detto tra noi»

A "Detto tra noi", in onda su Raidue, sarà ricostruito il caso di Denis Del Zotto di 29 anni, morto dopo dodici giorni di coma in un ospedale di Udine. Denis era stato picchiato selvaggiamente da quattro "buttafuori" di una discoteca della zona. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Udine per ascoltare le testimonianze delle tre sorelle e degli amici della vittima.

Mara Venier sarà ospite del "salotto rosa" di Mita Medici. "Un anno dopo un anno fa", propone un servizio su Cinzia Leone. Nell'intervista, realizzata da Maria Elena Vasaio, l'attrice colpita un anno fa da ictus parla della sua brutta esperienza.

Da Torino un "Dietro le quinte" realizzato nella tipografia del «Radiocorriere». In studio Dino Sanzò neodirettore del settimanale.

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia» con Gad Lerner

Nella puntata di "Milano, Italia" (Raitre) si parlerà di handicap e sessualità, dopo le polemiche seguite alla conferenza sugli inabili tenuta in Vaticano nei giorni scorsi.

Al programma di Gad Lerner interverranno rappresentanti delle associazioni di handicappati, sacerdoti e psicologi.

Raidue, ore 11.55

«I fatti vostri»

La storia di un bambino di cinque anni che ha bisogno entro sei mesi di un trapianto di fegato aprirà la trasmissione de "I fatti vostri", il programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda dal lunedì al venerdì su Raidue.

La trasmissione, della quale sono autori anche Marcello Ciorciolini, Giovanna Flora e Rory Zamponi, vedrà come sempre le partecipazioni di Antonio e Marcello, che con il loro complesso eseguono diverse canzoni nel corso del programma, Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Adam Kabbara è un bambino extracomunitario affetto da cirrosi biliare, che vive a Roma. L'unica sua possibilità di sopravvivenza è un trapianto di fegato entro sei mesi, per il quale occorrono 250 milioni in quanto l'intervento deve essere fatto all'estero. I contributi che lo Stato dà a chi si deve operare con urgenza fuori dei nostri confini, non possono andare ad Adam perchè non è cittadino italiano, per cui il bambino potrà essere salvato solo con l'aiuto della gente.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

E' vero quel che dice il proverbio: "Chi rompe paga e i cocci sono suoi?". Mobili rigati, bicchieri rotti, libri smarriti: il trasloco non è solo una grande fatica, a volte provoca anche danni considerevoli; e il risarcimento è spesso fonte di cocenti delusioni. Come sanno molti protagonisti dei settecentomila traslochi che si effettuano ogni anno in Italia. E' questo il pianeta che "Mi manda Lubrano" esplora su Raitre.

E' difficile orientarsi nella scelta della ditta traslocatrice: in Italia le imprese attive sono circa tremila ma non sempre è garantita la professionalità.

A questo proposito, il comico Leo Gullotta è il protagonista di un caso ricostruito dal regista Gerardo D'Andrea. Una famiglia di Falconara si collegherà con l'aiuto di Carmela Vincenti, per raccontare una storia di trasloco che dura da dieci anni. Antonio Lubrano, infine, fornirà consigli utili per chi deve cambiare casa.

Altro tema della serata: è sempre conveniente investire i propri risparmi in Buoni postali fruttiferi? Siamo sicuri che il rendimento sarà poi quello promesso? In studio Lubrano ospita alcuni risparmiatori che hanno fatto una spiacevolissima scoperta.

TV

Lizzani e le Br

ROMA — Sono iniziate a Roma le riprese di un film per la tv sul sequestro del generale americano James Lee Dozier, rapito a Verona dalle Brigate Rosse nel 1981 e liberato 40 giorni dopo a Padova dalle «teste di cuoio» della polizia italiana. La regia è stata affidata a Carlo Lizzani.

Ennio Fantastichini vestirà i panni del vicequestore Masci, personaggio immaginario. Murray Abraham, Premio Oscar per «Amadeus», ha il ruolo di Goldstein, esperto del governo americano in Italia, e Lloyd Bochner (un volto di «Dinasty») è il generale Dozier.

TEATRO / ROMA

Bello era, e falso

«Ferdinando» di Ruccello: graffiante fascino

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Tra spettacoli che non riescono a decollare, «Ferdinando» (produzione del Teatro di Roma, regia di Missiroli) spicca per carnale, sanguigna presenza. Scritto più di dieci anni fa dal compianto Annibale Ruccello, conserva ancora intatto il fascino di un testo che ha al suo interno una scrittura scenica così «spessa» da farsi autonomamente spettacolo.

E' raro che in un testo si amalgamino così strettamente napoletanità, gusto affabulatorio e arte del coûp-de-théatre; si sente che l'autore era — nell'ordine — un teatrante, un napoletano, un giovane. Sì, giovane, perché nelle pur ovvie parentele con Eduardo e con tutta la tradizione del teatro in napoletano, nella sua scrittura si avverte una violenza, una sfrontatezza che si è nutrita delle ultime generazioni, della liberazione sessuale, del '68 e del movimento gay, pur mantenendo i «ricordi» del passato. Perché chi «non ha passato, non ha neppure un futuro», come dice Clotilde nell'ultima scena dello spettacolo. Ed ecco quindi che il «passato» di Ruccello si identifica con quel drammatico passaggio dal regno borbonico a quello savoiardo che, come in una valanga, porta con sé implicazioni narrative, linguistiche.

Ma andiamo con ordine. Chi è il Ferdinando del titolo? Un ragazzo biondo di grande bellezza che, preceduto da una lettera in cui si annuncia la morte dei suoi genitori, piomba nella vita della zia Clotilde, nobildonna vedova e non più ricchissima che vive segregata in un palazzo semidiroccato.

Da quando i Borboni sono stati sostituiti dagli odiati piemontesi, donna Clotilde ha deciso di rinunciare al mondo e alla lingua italiana. il suo eloquio è coloratissimo, musicale e rigorosamente napoletano, con la sola eccezione del latino, lingua «santa».

Clotilde vive sempre a letto, circondata dalle sue «vittime»: Gesualda, cugina povera e Don Catellino, prete servile; esistono certi riti, per quanto crudeli e meschini (gli insulti a Gesualda, le lamentele sulla salute sempre più declinante e la debolezza) e in questo triangolo perfetto si inserisce Ferdinando, con la sua falsa ingenuità, con i capelli biondi, con l'insinuante sensualità della sua giovinezza che non conosce limiti. Seduce Clotilde, Gesualda e Don Catellino; l'intrigo di seduzione e vendete condurrà al delitto e, di fronte al cadavere di Catellino, l'amara scoperta (iresistibilmente comica): Ferdinando, in realtà, si chiama Filiberto, è fedele ai Savoia e vuole impossessarsi dei diamanti di Clotilde, a cui appartiene l'ultima battuta «Nun se chiamava manco Ferdinando!».

Strepitoso l'allestimento, tutto condotto da Ida Di Benedetto, annegata nel gran lettone della stanza sghemba (scene di Sergio d'Osmo); non del tutto all'altezza Nicola Di Pinto (Catellino) ed Edoardo Velo (Ferdinando). Graffiante la «pizzocheria» di Marta Bufano, dolorosa Gesualda.

L'ora di Jack

TRIESTE — «Jack lo sventratore», l'attesa novità di Vittorio Franceschi con Alessandro Haber (nella foto Le Pera), debutta oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti. Lo spettacolo, prodotto dallo Stabile e da Nuova Scena, si replicherà a Trieste fino al 6 dicembre, mentre il 2 dicembre è in programma il recital di Mimmo Locasciulli, autore delle musiche di «Jack».

TEATRO
L' «Ecole» a Udine

ROMA — Lo scenografo e regista francese Yannis Kokkos, ex collaboratore di Vitez, a Bruxelles (7-12 dicembre) con un seminario sull' «Orestea» nella versione di Claudel; sempre in Belgio, il regista Luca Ronconi in un lavoro tra Eschilo e Pasolini (13-19 dicembre). Il regista russo Lev Dodin a Parigi (30 dicembre-10 gennaio) per un training sull'attore; il regista tedesco Peter Stein a Udine per uno studio sul «Giulio Cesare» di Shakespeare (18-23 gennaio). Sono i maestri che daranno vita quest'anno alla terza edizione di «Ecole des maitres».

Dopo una prima edizione a Bruxelles, e una a Udine, quest'anno il progetto si allarga.

MUSICA
Le pagine antiche in chiave moderna

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — In un ipotetico sondaggio fra appassionati di musica, uno degli indici di gradimento più alti verrebbe assegnato ai concerti con orchestre d'archi: per la panoramica su quattro secoli e per l'autenticità dei capolavori che si annidano in tale repertorio. L'interesse per la «Muenchener Kammerorochester», protagonista del terzo appuntamento al Politeama Rossetti non ha deluso il pubblico della Società dei Concerti. La locandina aveva molta carne al fuoco con due opere vocali religiose, l'una italiana l'altra tedesca, coeve e settecentesche, separate da un omaggio a Karl Amadeus Hartmann, concittadino bavarese scomparso una trentina d'anni fa e perseguitato anche politicamente dalla dittatura naziata che considerava la sua arte «degenere».

L'Orchestra di Monaco vanta illustri tradizioni ed è autorevolmente inserita nell'albo dei complessi d'archi. Composta in larga misura da giovani, non soffre dei numerosi subentri in decenni di attività, coagulata bene, come sembra, dal maestro che ne guida le sorti, Hans Stadlmair. Non segue l'«Auffuehrungspraxis» dell'antiquariato tanto in voga anche Oltralpe, ma ostenta la propria attualità, rivisitando semmai in chiave moderna anche le pagine antiche. Pergolesi e Bach sopportano con assoluta imperturbabilità ogni proposta. Il loro lascito va ben oltre coloro che si sentono autorizzati ad affrontarli solo perché provvisti di una copia perfetta di un flauto a becco del 1727...

Tra le altre storture, quella dei discofili viziati da edizioni superlusso con partecipazone dello star-system. Le voci nello «Stabat Mater» di Pergolesi non saranno state sontuose, ma neanche tali da inficiare la complessiva bontà dell'esecuzione. La tedeschina Regina Klepper e l'austriaca Julia Bernheimer sono apparse compenetrarsi nella drammatica mestizia del testo poetico, con senso della misura e senza scadere nel patetico-sentimentale. Il direttore le ha assecondate al meglio, anche se in taluni duetti (meno nelle due arie riservate al soprano e nelle tre del mezzosoprano) la scansione ritmica appariva troppo incombente. Più che nella vellutata malinconia del testamento pergolesiano, questa si addiceva alla prodigiosa dinamica e allo splendido modo maggiore della Cantata «Giubilate il Signore in tutta la terra». La Klepper sfoderava anche qui la sua intelligenza vocale, ma in apertura e chiusura svettava la tromba barocca, argentina nel metallo e nel suono, di uno dei più disinvolti virtuosi di questo strumento, Uwe Komischke.

Hartmann era rappresentato dal Concerto per violino «Musik der Trauer» che direttore e orchestra hanno voluto pubblicamente dedicare a Severino Gazzelloni. Ne è stata ammirata solista, appassionata a vibrante, Ana Chumachenko, una cittadina del mondo, nata a Padova, sbocciata in Argentina e cattedra in Germania. Il «Concerto funebre» di Hartmann non poteva augurarsi interprete più adatta.

MUSICA / TRIESTE

Due tastiere vibranti fra jazz e blues

Oggi Ralph Sutton al Teatro Miela per il «Circolo», venerdì Paul Millns al «Bbc Club»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Due grandi pianisti in tre giorni a Trieste, che attireranno rispettivamente gli appassionati del jazz e quelli del blues. Questa sera, con inizio alle 21, al Teatro Miela, il «Circolo triestino del jazz» propone **Ralph Sutton**. Venerdì sera, al «Bbc Club», sarà invece di scena Paul Millns.

Cominciamo dall'appuntamento di stasera, il cui incasso sarà devoluto alla locale sezione dell'Associazione italiana di ricerca sul cancro. Sutton ha suonato già alcune volte a Trieste, sempre ospite del «Circolo». Il suo è dunque un ritorno, reso più interessante dal fatto che stavolta non si propone come solista, ma con un gruppo che lo accompagna: si tratta della Louisiana Jazz Band, cinque musicisti che prendono il nome dall'omonimo locale genovese, e che sono Egidio Colombo alla chitarra ritmica, Roberto Colombo alla chitarra solista, Carlo Casabona al contrabbasso, Giampaolo Casati alla tromba e Filiberto Puzzengluber alla batteria. Settanta primavere sulle spalle, americano del Missouri, Sutton ha collaborato nel corso della sua lunga carriera con alcuni dei maggiori jazzisti statunitensi. Da diversi anni opera come «free lance», e in questa veste viene spesso a suonare in Europa.

E siamo alla serata di venerdì. La stagione del «Bbc Club» (quest'anno quanto mai ricca) propone un cantante-pianista che si è sempre mosso a cavallo fra il jazz e il blues: **Paul Millns**. Scozzese, dotato di una tecnica notevolissima e di uno stile originale, questo artista ha lavorato fra gli altri con Eric Burdon e Alexis Corner, ed è tuttora uno dei protagonisti della scena blues britannica. Il suo album più recente si intitola «Secret operation».

Da segnalare, infine, che prima del concerto di Sutton, stasera alle 20, nella saletta video del Miela, avrà inizio la rassegna **«Jazz on video»**, curata dal collezionista Sergio Portaleoni: primo appuntamento con Miles Davis, filmato nell'ultimo concerto prima della sua scomparsa, avvenuta il 10 luglio 1991 a Parigi.

Il pianista Ralph Sutton suonerà con la Louisiana Jazz Band.

MUSICA / USA

Gli inediti di Cole Porter all'Università di Yale

NEW HAVEN — L'Università di Yale ha recentemente acquisito 700 pagine di note e parole di canzoni, nonchè abbozzi letterari redatti dal compositore americano Cole Porter, mentre studiava nel celebre ateneo. Questi manoscritti sono stati scoperti nel novembre del '91 in una casa appartenente a un compagno di corso del compositore, che ne ha fatto dono all'Università di Yale. Notizie in merito erano state fino ad ora tenute segrete, in attesa di ricevere il parere degli esperti, ha detto Harold Samuel, professore di musica dell'università.

I documenti, scritti a matita, sono costituiti dalla partitura musicale e dalle parole di una canzone scritta per i tifosi di una squadra di football, e dalla trama di una commedia musicale, entrambe inedite. Vi sono poi appunti vari, di letteratura e di psicologia.

Cole Porter si diplomò a Yale nel 1913. Scrisse 800 canzoni e 24 commedie musicali. Morì nel 1964.

AGENDA

Al Lumiere ultimo film «d'Europa»

Oggi, alle 18, 20 e 22, al Cinema Lumiere di via Flavia 9, si conclude la rassegna «Cinema d'Europa» con la proiezione del film «Quattro figli unici» (Italia, '92) di Fulvio Wetzl.

In San Francesco
Concerto

Domani, alle 21 nella Chiesa di San Francesco in via Giulia 70, si conclude il ciclo dei «concerti spirituali» offerto dal Teatro Verdi. L'orchestra diretta da Carl Melles eseguirà il «Te Deum» per l'Imperatrice Maria Teresa e la versione orchestrale delle «Sette ultime parole di nostro Redentore sulla Croce» di Haydn.

Alla Sissa
Duo inedito

Domani, alle 20.30 nell'aula magna della Sissa in via Beirut 2 a Trieste, inedito concerto del duo formato da Christine Paté e Raphael Haeger, fisarmonica e percussioni. Musiche di Beyer, Hidalgo, Katzer. Ingresso gratuito.

Glasbena matica
Concerto

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Glasbena Matica concerto del soprano Stelia Doz accompagnata al pianoforte da Neva Merlak. Musiche di Merku, Srbec, Kogoj, Schoenberg, Berg.

Dai Salesiani
La Barcaccia

Dal 29 novembre al teatro dei Salesiani la Barcaccia presenta la commedia di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

L'urlo di Chen (figlio)

In «Drago d'acciaio» c'è Brandon, rampollo di Bruce Lee

DRAGO D'ACCIAIO
Regia: Dwight H. Little.
Interpreti: Brandon Lee, Power Boothe.
Usa, 1992.

Recensione di
Laolo Lughi

Niente male, figlio di Chen. Aveva nove anni Brandon Lee quando suo padre, il mitico Bruce, morì per collasso nel 1973, e ne ha ventotto adesso al suo grintoso esordio nel cinema, che non può non emozionare per la grande sfida che implica, nella finzione come nella realtà.

E «Drago d'acciaio», forse ingenuamente ma coraggiosamente, racconta proprio di una drammatica eredità paterna, quella di un ufficiale cinese, maestro di kung-fu, ucciso per sbaglio dai carri armati in piazza Tien An Men. Alla scena assiste il figlio contestatore, Jake Lo (Brandon Lee), che troviamo due anni dopo in America, studente di belle arti, impegnato a dimenticare il trauma subito, e visibilmente scettico di fronte alle manifestazioni dei compatrioti, che stanno lottando negli Usa per liberare la Cina dal comunismo. Jake si fida poco, e infatti i finanziatori dei fuoriusciti sono dei trafficanti d'eroina, in attesa di approfittare del libero mercato in Cina. Com'è nella filosofia del kung-fu, imparato dal padre, Jake vorrebbe rimanere in ritiro spirituale, ma i suoi compatrioti lo coinvolgono nella protesta con un trucco. Diventa così il testimone chiave per incastrare un boss mafioso, e da quel momento in poi tutti gli danno la caccia, protetto unicamente da un poliziotto individualista (Power Boothe), che diventa per lui una sorta di secondo padre (e che gli ricorda i debiti morali verso il padre vero).

Il primo scontro di Jake con gli aggressori giustamente si fa attendere, ma quando arriva, non si può che rimanere ammirati di fronte alla naturale eleganza con cui Brandon Lee esegue le iperboliche acrobazie del kung-fu. E lo fa con quella smorfia addolorata che era del padre Bruce, come di chi è costretto alla violenza, ma che nel caso di Brandon riguarda anche l'obbligata rivalità con un mito.

Oltretutto, Brandon Lee ha curato personalmente le coreografie dei duelli e delle risse, che, al contrario di quanto avveniva nel film del padre, sono realistiche e contenute ma comunque fantasiose, e si svolgono in spazi urbani chiusi e ristretti (viuzze, appartamenti, fabbriche), con improvvise trovate che coinvolgono la scenografia. Ecco allora che ambienti e oggetti diventano risorse spettacolari nel balletto-scontro, con suppellettili usate come armi e pareti che crollano. Una sorta di giungla urbana e artificiale, che vuole forse sanzionare la distanza che separa questo film da quelli di Bruce Lee, più «naturali» e legati alle tradizioni di Hong-Kong.

Se snodi narrativi e psicologie sono tagliate con l'accetta dal regista Dwight H. Little («Programmato per uccidere», con Steven Seagal), tuttavia «Drago d'acciaio» ispira simpatia per la carica naif con cui mescola commemorazione familiare, politica e scoppiettante kung-fu accennando alle tipiche storie di fantasmi cinesi.

CINEMA
«Sonoro» ritrovato

ROMA — Una pellicola del 1930, che secondo alcuni studiosi si può considerare il primo filmato sonoro del cinema italiano, è stata ritrovata nei magazzini della Cineteca nazionale e ristampata dal Centro sperimentale di cinematografia. Si tratta di «Ninna nanna delle 12 mamme», la ripresa di un concerto per 12 arpe e due pianoforti degli allievi della scuola musicale di Isabella Rosati, diretto da Mario Almirante.

CINEMA / ANNIVERSARIO

Quel cattivissimo, indimenticabile Klaus Kinski

ROMA — Un anno fa moriva Klaus Kinski, alias Nosferatu, alias Cobra Verde, alias tutti gli altri personaggi dannati che ha interpretato sullo schermo e forse anche nella vita. Si chiamava in realtà Klaus Gunther Nakszynski ed era nato in Polonia nel 1926. Gli toccò un'infanzia poverissima. Suo padre, promettente cantante d'opera, fu costretto ad arruolarsi giovanissimo nella Hitlerjugend, la gioventù hitleriana, e la madre dovette rimboccarsi le maniche per mandare avanti la famiglia. Nel dopoguerra si trasferì a Berlino con la segreta ambizione di lavorare nel cabaret. Riuscì a malapena a sopravvivere, grazie a un'infinita serie di espedienti, furtarelli e traffici illeciti.

A metà degli anni '50 iniziò a ottenere le prime parti da caratterista nel cinema tedesco. A causa del suo viso duro e spigoloso gli offrirono sempre ruoli da «cattivo» in mediocri film di guerra o di genere horror. Per ottenere una certa popolarità dovette attendere i 40 anni e un regista italiano di nome Sergio Leone. Fu lui a proporgli il ruolo del crudele pistolero in «Per qualche dollaro in più» nel 1965 e da quel momento Kinski non si fermò più. «Aveva un talento naturale, una forza indimenticabile negli occhi» disse di lui Damiano Damiani dopo averlo diretto in «Quien sabe» del 1967. «Mi colpiva la sua disponibilità anche nelle scene più rischiose. Potevi ordinargli di buttarsi dalla finestra e lui avrebbe obbedito».

Nel 1966 Kinski interpretò l'anarchico Kostoied nel «Dottor Zivago» e poi, ancora film celebri come «Aguirre furore di Dio», «Nosferatu», «Woyzeck», «Fitzcarraldo», «Cobra verde», «Paganini». Nella sua carriera ha lavorato con molti registi e con tutti ha avuto un burrascoso rapporto di amore/odio. Soprattutto con Werner Hergoz. «E' una canaglia. Mi ha sempre imbrogliato», affermò in un'intervista l'attore: «Ha preso tanti premi lisciandosi come un pavone, ma le scene forti dei suoi film gliele ho fatto fare tutte io».

La vita privata di Kinski è sicuramente stata all'altezza dei turbolenti personaggi che interpretava sullo schermo. «Madre e sorella, amante, moglie, figlia, vergine o puttana, uomo o animale: il mio amore lo regalo a tutti quelli che lo chiedono e da tutti voglio amore», scrisse in un libro dal promettente titolo «Impazzisco per la tua bocca di fragola». E per il resto della sua vita elenchi infiniti di amanti, divorzi, tre figli sparsi qua e là, macchine sportive, alcool, droga, bravate varie e insulti ai registi di mezzo mondo. Da qualcuno fu definito «il genio dell'eccesso». Da altri «un insopportabile rompiscatole». Ma Kinski probabilmente era soltanto uno che non aveva stima per nessuno, nemmeno per se stesso: «Sono come una belva in gabbia. Ho bisogno d'aria, ho bisogno di respirare». Nella sua carriera girò più di 150 film ma non andò mai a vederne nessuno. In realtà, rispetto alla sua professione, lui aveva già capito tutto, almeno a giudicare da ciò che diceva: «Fare film è sempre meglio che pulire cessi. Non è così?».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Domani alle **21** nella Chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Haydn. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto della pianista Reana De Luca. Musiche di Rossini, Mozart, Beethoven. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno prime. Durata 2h 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 2 dicembre ore **21**, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera con la partecipazione di Alessandro Haber. Fuori abbonamento. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** la Compagnia della Rancia di Tolentino presenta: «La cage aux folles» il musical da «Il vizietto». Con Carlo Reali, Alessandro Fontana, Renato Scarpa. Regia di Saverio Marconi. Lo spettacolo dura due ore e venti minuti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21:** concerto del grande pianista di jazz tradizionale Ralph Sutton accompagnato dalla Luisiana Jazz Band. Ingresso L. 20.000.

ARISTON. FestFest. Melanie Griffith, moderna detective newyorkese, indaga sul misterioso delitto che scuote una singolare comunità ebraica di Brooklyn. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Un'estranea tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith, Eric Tahl, Mia Sara. Dal Festival di Cannes un giallo appassionante. «Una sorta di "Witness" al femminile, con la Griffith al posto di Ford» (Ciak). Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy, il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Nera, calda e dolce» (La bestia). Il numero uno degli hard-animals. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck e Don Ameche nel film più comico dell'anno! Record di risate in tutto il mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drago d'acciaio». Brandon Lee, disarmato ma estremamente pericoloso! Dalla produzione di «Kickboxer» un altro grande film di arti marziali con il figlio di Bruce Lee. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **16, 18, 20, 22**: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. Marco Risi ci regala ancora un'opera intelligente e ironica facendo emergere le vergogne nazionali e la morale di Tangentopoli: ma siamo proprio tutti così? Siamo tanti Furio Colombo o c'è anche qualche Alessandro tra di noi?

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Le avventure di Peter Pan». Un classico di Walt Disney a disegni animati. Un film per tutti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). «L'Europa si incontra al cinema». Oggi ore **18, 20, 22**: «Quattro figli unici» di F. Wetzl con M. Valentini, R. Citran presentato alla Mostra di Venezia. Domani «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna. Leone d'Argento alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Perversioni bestiali al Peep Show». In questo superporno cose mai viste prima: non perdetelo. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: oggi ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil; versione teatrale e regia di Giorgio Pressburger; scene e costumi di Enrico Job, con Paolo Bonacelli. Biglietti alla cassa del Teatro. Turno di abbonamento B. Il concerto del maestro Stanislav Bunin in programma per il giorno 27 novembre è stato rinviato al giorno 9.12.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Prosciutto prosciutto», con Stefania Sandrelli e Anna Galliena. V. m. 14 anni.

VITTORIA. 20, 22: «Mariti e mogli» di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, Juliette Lewis. Ultimo giorno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SE cercate signora onesta fidata per lavori domestici, assistenza anziani, baby sitter tel. 040/811128 ore serali. (A62887)

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATO 32 enne cultura umanistica lingua inglese referenziato affidabilità serietà scopo trasferimento valuterebbe proposte impiego ufficio segreteria Gorizia o provincia scrivere a cassetta Spi 17/E 33100 Udine. (S21301)

47ENNE presenza cerca impiego come impiegato o simile, diplomato ragioniere iscritto come agente commercio Ccia ex bancario attualmente altra occupazione disposto viaggiare, posseggo box e cantina eventuale deposito, conoscenza lingue a livello alberghiero. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A62714)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AGENZIA cerca signore/ine spigliate dinamiche con facilità dialogo per interessante lavoro di telemarketing. Libere subito. Offresi fisso mensile + incentivi. Telefonare oggi ore 10.30-12.30 15.30-18.30 tel. 040/734302. (A099)

A. ASSUME banconiere/a, bella presenza massimo anni trenta. Dancing Paradiso. Presentarsi mattinata. (A5025)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde).(S20316)

CERCASI per gelateria Germania, stagione '93, cameriere/i e banconieri tel. 0438/586551. (S901833)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20316)

STUDIO notarile cerca laureato/a giurisprudenza disponibile tempo pieno buone nozioni diritto privato. Scrivere, col curriculum a: fermo posta n. patente 143472 34100 Trieste. (A5040)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A62426)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A5012)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX 2 auto affittiamo 370.000, posto auto 250.000 entrambi zona Battisti, giardino. Spaziocasa 040/369950. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta a non residenti appartamento ROIANO - 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5039)

MONFALCONE: UFFICI completi ogni confort, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti zona SVEVO moderno ammobiliato 3 stanze cucina bagno poggiolo confort S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5039)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 casalinghe, pensionati, dipendenti.Tel. 040/634025. (A4990)

ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5 040/365797: 1 25.000.000 finanziamo discrezione, serietà Assifin. (A4961)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente appartamento zona semicentrale due camere cucina pagamento contanti 040/762473. (A025)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno camera cameretta cucina bagno possibilmente con poggiolo in qualsiasi zona purché servita. Chiamare 040/638291. (A5013)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALPICASA mansarda con ascensore da ristrutturare con progetto terrazze 040/733229. (A05)

ALPICASA Perugino epoca autometano luminoso cucina bistanze bagno 040/733209. (A05)

BOX postiauto varie metrature vendiamo affittiamo zona Tribunale Ospedale. Spaziocasa Valdirivo 36. (A017)

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

FARO 040/639639 PALAZZETTO recente soggiorno due camere cucina bagno poggioli cantina posto auto 163.000.000.

FARO 040/639639 PADOVAN recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 145.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze TOR S. PIETRO - appartamento d'epoca, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, buone condizioni. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5039)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina COMMERCIALE splendida vista mare, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5039)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamenti zona ROSMINI moderni, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5039)

SAN Giacomo: bicamere rimesso a nuovo, affarone 79.500.000. Valori 0432/46374.(S53786)

SPAZIOCASA 040/369960 Commerciale bassa cucina bistanze bagno adattissimo coppia/single 95.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Perugino primingresso cucina saloncino bicamere garage 245.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Guardiella panoramicissimo cucina saloncino tristanze biservizi. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 rustico Altipiano 2 livelli cortile da riordinare 180.000.000. (A06)

23 Turismo e villeggiature

A Caorle magnifico residence piscina giardino villini 99.000.000 super mutuo. 035/319666. (G901978)

25 Animali

GIRASOLE dispone yorkshire, siberian, samoiedo, akita inu, san bernardo, sharpei, pastori caucaso, chow chow. 0431-60375. (S53798)